

L'ECONOMIA
di
DIO

*W*ITNESS LEE

L'ECONOMIA
di
DIO

WITNESS LEE

*Solo per distribuzione gratuita.
Non può essere venduto.*

Living Stream Ministry
Anaheim, California • www.lsm.org

© 2010 Living Stream Ministry

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta né trasmessa attraverso alcun mezzo—grafico, elettronico o meccanico, comprese le copie fotostatiche i microfilm ed altri mezzi informatici—senza il permesso scritto dell'editore.

Edizione per distribuzione de massa, marzo 2010

ISBN 978-0-7363-3188-3

Tradotto dall'inglese

Titolo originale: *The Economy of God*

© 1968 Living Stream Ministry

(Italian translation)

Vedasi l'ultima pagina per informazioni riguardanti le distribuzioni locali.

Pubblicato per:

Living Stream Ministry

2431 W. La palma Ave., Anaheim, CA 92801 U.S.A.

P.O. Box 2121, Anaheim, CA 92814 U.S.A.

INDICE

<i>Capitolo</i>	<i>Pagina</i>
1 L'Economia del Dio Triuno	7
2 Lo Spirito completamente sufficiente	17
3 La dimora dello Spirito Santo	27
4 La chiave per lo Spirito dimorante	37
5 Le Persone di Dio e le parti dell'uomo	47
6 Le parti interiori e la parte nascosta	57
7 La funzione delle parti interiori e della parte nascosta	67
8 Trattare col cuore e lo spirito	77
9 Trattare con l'anima	87
10 Scavare nelle nostre parti interiori e nella parte nascosta	95
11 Discernere lo spirito dall'anima	103
12 L'uomo ed i due alberi	113
13 La croce e la vita d'anima	123
14 Il principio della croce	133
15 Il principio della resurrezione	141
16 La ricchezza della resurrezione	149
17 La comunione della vita ed il sentire della vita	157
18 L'esercizio dello spirito e l'entrata nello spirito	165
19 Il Cristo nascosto nel nostro spirito	175
20 L'uomo tripartito e la chiesa	183
21 L'edificazione della dimora di Dio	193
22 La copertura dell'edificio di Dio	204
23 La chiesa—Dio manifestato nella carne	211
24 La visione del bersaglio dell'economia di Dio	221

Le citazioni della edizione italiana sono basati sulla traduzione
di Diodati 1821, se non altrimenti indicato.

PREMESSA

I capitoli seguenti sono i messaggi pronunciati nella conferenza estiva del 1964 a Los Angeles. È stata mantenuta la forma parlata. L'autore incoraggia tutti i lettori a porre la loro attenzione alla realtà trasmessa in questi messaggi piuttosto che al linguaggio stesso.

La parola *economia* usata nel titolo di questo libro potrà suonare un po' strana al lettore. "L'economia di Dio" è una citazione da 1 Timoteo 1:4. *Economia* è la forma italianizzata della parola greca *oikonomia*, che denota principalmente l'amministrazione, la sistemazione, la distribuzione o dispensazione (di ricchezza, proprietà, affari, ecc..) della famiglia. Essa è usata con l'intenzione di sottolineare il punto focale della divina impresa di Dio, che è di distribuire o dispensare Se stesso nell'uomo.

Le tre Persone nella Deità sono per l'economia di Dio, la distribuzione divina, la santa dispensazione. Il Padre, quale fonte, è incarnato nel Figlio, ed il Figlio, quale corso, è realizzato nello Spirito quale trasmissione. Dio Padre è Spirito (Gv. 4:24), e Dio Figlio, quale ultimo Adamo, divenne uno Spirito che da la vita (1 Co. 15:45). Tutto è in Dio Spirito, che è lo Spirito Santo rivelato nel Nuovo Testamento. Oggi questo Spirito Santo, con la pienezza del Padre nelle ricchezze del Figlio, è venuto nel nostro spirito umano e là dimora per impartire tutto ciò che Dio è nel nostro essere. Questa è l'economia di Dio, la divina dispensazione.

Lo Spirito Santo di Dio, dimorante nel nostro spirito umano per dispensare tutto quello che Dio è in Cristo nel nostro essere è il centro, il bersaglio di questa misteriosa distribuzione del Dio Triuno. Questo è il campo di battaglia della guerra spirituale. Quanto l'astuto nemico ha ed ancora sta distraendo i santi di Dio,

perfino quelli ferventi, da questo bersaglio dell'economia di Dio usando tante cose buone e perfino scritturali! In questo tempo di confusione, come al tempo in cui furono scritte le epistole a Timoteo, dobbiamo essere limitati e perfino focalizzare tutta la nostra attenzione sullo Spirito divino tutto inclusivo nel nostro spirito umano affinché siamo protetti dal fallire il bersaglio dell'economia divina. Pertanto, ritornare nello spirito, dimorare ed esercitare il nostro spirito per realizzare lo Spirito di Dio, oggi sono necessità fondamentali. È facendo ciò che possiamo partecipare di tutta la pienezza di Dio godendo delle insondabili ricchezze di Cristo. Possa il Signore darci la grazia affinché possiamo essere portati a comprendere e a praticare ciò nella nostra vita quotidiana quotidiana e in tutto quello che facciamo.

Per una giusta applicazione ed un risultato migliore, tutti i capitoli di questo libro dovrebbero essere letti con uno spirito di preghiera. Sarà più proficuo pregare-leggere tutte le citazioni delle Scritture in ogni capitolo e di accompagnare la lettura con la preghiera. Possa la presenza del Signore con la Sua dolce unzione interiore essere realizzata da ogni lettore nella lettura di questi capitoli nello spirito.

Witness Lee

Los Angeles, California, U.S.A.

11 Gennaio, 1968

CAPITOLO UNO

L'ECONOMIA DEL DIO TRIUNO

In tutti i messaggi che darò, quello che mi sta a cuore è di condividere con voi qualcosa dell'economia di Dio. Leggiamo 1 Timoteo capitolo uno, dal verso 3 al 7 (Nuovo Diodati, in seguito abbreviato in N.D.): "...per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse, e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le quali producono controversie piuttosto che l'opera di Dio (gr. l'economia di Dio), che è fondata sulla fede. Ora il fine del comandamento è l'amore, che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede non finta. Alcuni, essendosi sviati (gr. fallito il bersaglio) da queste cose, si sono rivolti a discorsi vani e, volendo essere dottori della legge..."

Questi versi, come si può notare in greco, la lingua originale del Nuovo Testamento, contengono due espressioni molto importanti: "l'economia di Dio" e "fallito il bersaglio". Dio scelse l'apostolo Paolo affinché fosse responsabile dell'economia di Dio, e Paolo ammaestrò il suo figlio spirituale, Timoteo, in questa economia. È molto interessante notare che l'epistola di Paolo a Timoteo fu scritta in un periodo in cui molti cristiani avevano deviato dal sentiero originale. Essi avevano fallito il bersaglio centrale dell'economia di Dio e stavano ponendo l'attenzione su altre cose.

LE DISTRAZIONI DALL'ECONOMIA DI DIO

Secondo la storia, due elementi predominanti distrassero i primi cristiani dal giusto cammino: il giudaismo e lo gnosticismo. Tanto i giudaizzanti, con le loro forme e dottrine religiose, che gli gnostici, con la loro filosofia, dissuasero i cristiani dal seguire il Signore nel cammino dell'economia di Dio. A quanto pare, furono

gli elementi positivi del giudaismo e dello gnosticismo che sviarono questi primi cristiani. Se questi elementi non fossero stati relativamente buoni, non sarebbero mai stati in grado di prevalere e far sì che i credenti fallissero il bersaglio dell'economia di Dio. I giudaizzanti, per esempio, enfatizzavano fermamente la legge mosaica dell'Antico Testamento. Certo, nella legge non c'era nulla di male. Al contrario, essa era senza dubbio giusta e buona ed era stata data direttamente da Dio stesso. Però la legge in se stessa non era connessa col bersaglio dell'economia di Dio. Anche lo gnosticismo, dal punto di vista umano, aveva i suoi buoni principi. Infatti, fu una delle migliori invenzioni della civilizzazione umana e fu di un certo aiuto ai pagani. Ma gli gnostici cercarono di introdurre la loro filosofia nella chiesa, distraendo così i primi cristiani dal bersaglio dell'economia di Dio.

Oggi, sebbene non ci siano giudaizzanti o gnostici a disturbarci, ci sono comunque molte cose che ci distraggono. Durante quasi venti secoli, l'astuto nemico non ha mai cessato di usare cose apparentemente buone per sviare i credenti dal seguire il Signore nel giusto cammino. Se considerassimo davanti al Signore, ci renderemmo conto che il nemico persiste nell'usare perfino le buone cose del cristianesimo per distrarre i figli di Dio dal bersaglio dell'economia di Dio. Mentre negli ultimi anni viaggiavo per molti distretti di questo paese, mi sono reso conto che molte cose religiose e perfino cose scritturali sono state usate dall'astuto nemico per influenzare i cristiani, che diligentemente cercano il Signore, e deviarli dal cammino dell'economia di Dio.

LA DEFINIZIONE DELL'ECONOMIA DI DIO

Che cos'è l'economia di Dio? Le Scritture, composte da sessantasei libri, contengono molti insegnamenti differenti, ma se con discernimento spirituale facciamo uno studio attento e completo delle Scritture, comprenderemo che l'economia di Dio è semplicemente il Suo piano per dispensare Se stesso nell'umanità. L'economia di Dio è la dispensazione di Dio, cioè Dio dispensa Se stesso nella razza umana. È increscioso che, nel cristianesimo, il termine "dispensazione" sia stato usato impropriamente. La sua definizione è quasi la stessa della parola greca "economia"

che significa: l'ordinamento amministrativo, l'amministrazione governamentale, o la dispensazione, o distribuzione del piano di Dio. In questa divina dispensazione, Dio, che è onnipotente e tutto inclusivo, intende dispensare in noi nient'altro che Se stesso. Ciò deve essere ripetuto molte volte alfine di impressionarci profondamente!

Dio è sommamente ricco. Egli è come un uomo d'affari di successo che ha un capitale enorme. In quest'universo Dio ha un'impresa, e la Sua vasta ricchezza è il Suo capitale. Noi non immaginiamo quanti innumerevoli miliardi Egli possiede. Tutto questo capitale è semplicemente Se stesso, e con esso Egli intende "manifatturare" Se stesso in produzione di massa. Dio stesso è l'Uomo d'affari, il Capitale, ed il Prodotto. La Sua intenzione è di dispensare gratuitamente Se stesso in molte persone, in produzione di massa. Per questo motivo, Dio ha bisogno di un tale ordinamento divino, di un'amministrazione divina, di una dispensazione divina, di un'economia divina alfine di introdursi nell'umanità.

Siamo più specifici. Adesso che sappiamo che il proposito di Dio è di dispensare Se stesso, dobbiamo scoprire che cosa è Dio alfine di conoscere cosa Egli sta dispensando. In altre parole, qual è la sostanza di Dio? Quando un uomo d'affari progetta di creare un prodotto, egli deve, prima di tutto, conoscere chiaramente la sostanza o la materia prima del prodotto. La sostanza di Dio è Spirito (Gv. 4:24). L'essenza stessa del Dio onnipotente, tutto inclusivo ed universale è Spirito. Dio è il Produttore, ed intende riprodurre Se stesso come Prodotto; pertanto, qualsiasi cosa Egli riproduca deve essere Spirito, proprio la Sua stessa sostanza.

LE TAPPE DELL'ECONOMIA DI DIO

Abbiamo visto il proposito di Dio e quello che Dio dispensa; ora dobbiamo comprendere come Dio è dispensato per mezzo della Sua economia. In altre parole, quello che Dio dispensa nell'uomo è Spirito, ma ora dobbiamo vedere il mezzo per cui Egli fa questo. È mediante la Trinità. Il Dio Triuno—il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo—è la vera economia della Deità. Nei secoli passati, nel cristianesimo ci sono stati molti insegnamenti riguardo alla Trinità, ma la Trinità non può essere adeguatamente compresa a meno

che la si relazioni con l'economia divina. Perché per lo sviluppo della Sua economia sono necessarie tutte e tre le Persone della Deità? Noi sappiamo che il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo non sono tre Dei differenti, ma un solo Dio che è espresso in tre Persone. Ma qual è il proposito per cui ci sono tre Persone nella Deità? Perché c'è Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spirito Santo? Perché solo per mezzo della Trinità possono essere provvisti i mezzi essenziali per i quali il Suo Spirito sia dispensato in noi.

2 Corinzi 13:13 (Riveduta, in seguito abbreviato in R.) mostra le tappe dell'economia di Dio mediante la Trinità. "La grazia del Signor Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi". Qui abbiamo la grazia del Figlio, l'amore del Padre, e la comunione dello Spirito Santo. Sono questi tre Dei differenti? Sono l'amore, la grazia e la comunione tre cose diverse? No. L'amore, la grazia e la comunione sono un solo elemento in tre tappe: l'amore è la fonte, la grazia è l'espressione dell'amore e la comunione è la trasmissione di questo amore nella grazia. Allo stesso modo, Dio, Cristo, e lo Spirito Santo sono un solo Dio espresso in tre Persone: Dio è la fonte, Cristo è l'espressione di Dio, e lo Spirito Santo è la trasmissione che introduce nell'uomo Dio che sta in Cristo. Pertanto, le tre Persone della Trinità vengono ad essere le tre tappe successive del processo dell'economia di Dio. Senza queste tre tappe, l'essenza di Dio non potrebbe mai essere dispensata nell'uomo. L'economia di Dio si sviluppa dal Padre, nel Figlio, e mediante lo Spirito.

DAL PADRE

Dio Padre è la fonte universale di tutte le cose. Egli è invisibile ed inaccessibile. Come può Dio Padre, che abita in una luce inaccessibile (1 Ti. 6:16), stare dentro di noi? Come possiamo vedere il Padre invisibile? Se Dio fosse soltanto Padre, sarebbe inaccessibile e non potrebbe essere dispensato nell'uomo. Ma attraverso l'ordinamento divino della Sua economia, Egli mise Se stesso nel Figlio, la Seconda Persona della Trinità, al fine di renderSi disponibile all'uomo. Tutta la pienezza del Padre abita nel Figlio (Cl. 1:19; 2:9) ed è espressa per mezzo del Figlio (Gv. 1:18). Il Padre, quale inesauribile fonte di ogni cosa, è ora incorporato nel Figlio.

Il Dio incomprendibile è ora espresso in Cristo, la Parola di Dio (Gv. 1:1); il Dio invisibile è rivelato in Cristo, l'immagine di Dio (Cl. 1:15). Così, il Padre ed il Figlio sono uno (Gv. 10:30), ed il Figlio è perfino chiamato Padre (Is. 9:6). Una volta era impossibile per l'uomo contattare il Padre. Egli era esclusivamente Dio e la Sua natura era esclusivamente divina. Non c'era nulla nel Padre che poteva colmare questo vuoto tra Dio e l'uomo. Ma ora Egli non solo Si è incorporato nel Figlio, ma Si è anche incarnato nella natura umana. Il Padre Si è compiaciuto di combinare la Sua divinità con l'umanità nel Figlio. Per mezzo dell'incarnazione del Figlio, il Padre che era inaccessibile è ora accessibile all'uomo. Per cui ora l'uomo può vedere il Padre, toccare il Padre, ed avere comunione con il Padre per mezzo del Figlio.

Possiamo dimostrare questa relazione immergendo un fazzoletto bianco in una tinta blu. La divinità del Padre può essere assomigliata originalmente al fazzoletto bianco. Questo fazzoletto bianco immerso nella tinta blu rappresenta il Padre nel Figlio, incarnato nell'umanità. Il fazzoletto bianco è diventato blu. Proprio come il colore blu è stato aggiunto al fazzoletto, così la natura umana è stata aggiunta alla natura divina, così che le due nature, che prima erano separate, ora sono diventate una. Pertanto, la prima tappa della dispensazione di Dio stesso nell'uomo, è realizzata mediante l'incorporazione e l'incarnazione di Se stesso nel Figlio come uomo—questo per riprodurre Se stesso nell'uomo.

NEL FIGLIO

La seconda tappa per portare Dio nell'uomo è attraverso la seconda Persona della Trinità, il Figlio di Dio. Per poter comprendere la seconda tappa dell'economia di Dio, dobbiamo conoscere chi è Cristo. Quali sono gli elementi che costituiscono Cristo? Quali sono gli elementi che combinati insieme costituiscono Cristo? Ci sono sette elementi fondamentali che costituiscono questa Persona meravigliosa che furono aggiunti nel corso della Sua storia. In primo luogo, Cristo è la divina forma corporea di Dio. Questo primo elemento di Cristo è la divina essenza e natura di Dio.

Il secondo elemento, la Sua incarnazione, è l'amalgamazione della Sua natura divina con la natura umana. Per mezzo della

Sua incarnazione Egli introdusse Dio nell'uomo ed unì la divina essenza di Dio con l'umanità. In Cristo non c'è soltanto Dio, ma anche l'uomo.

Il terzo elemento, che fu aggiunto alle Sue nature divina ed umana, è il Suo vivere umano. Questo glorioso Dio-uomo visse sulla terra per trentatré anni e mezzo e sperimentò tutte le cose comuni ed abituali che costituiscono la vita umana quotidiana. Il vangelo di Giovanni, che enfatizza che Egli è il Figlio di Dio, ci dice anche che Egli fu stanco, affamato, assetato, e che pianse. Anche le Sue sofferenze umane, che Egli sperimentò, furono parte del Suo vivere umano, le quali includono molte difficoltà, problemi, prove e persecuzioni.

La Sua esperienza della morte è il quarto elemento. Egli discese nella morte. Senza dubbio, Egli non solo entrò nella morte ma passò per la morte. Questo produsse una morte molto efficace. La morte di Adamo è terribile e caotica, ma la morte di Cristo è meravigliosa ed efficace. La morte di Adamo ci rese schiavi della morte, mentre la morte di Cristo ci libera dalla morte. Sebbene la caduta di Adamo introdusse in noi molti elementi negativi, la morte efficace di Cristo che sta dentro di noi è la potenza annientatrice che uccide tutti gli elementi della natura di Adamo.

Pertanto, in Cristo c'è la natura divina, la natura umana, il vivere umano quotidiano con le sue sofferenze ed anche l'efficacia della Sua morte. Però, in Cristo ci sono ancora altri tre elementi. Il quinto elemento è la Sua risurrezione. Dopo la Sua risurrezione, Cristo non Si spogliò della Sua umanità per ritornare ad essere solamente Dio. Cristo è tuttora un uomo! E come uomo Egli possiede l'ulteriore elemento della vita di risurrezione unita con la Sua umanità.

Il sesto elemento in Cristo è la Sua ascensione. Mediante la Sua ascensione ai cieli, Egli è al disopra di tutti i nemici, principati, potenze, domini ed autorità. Ogni cosa è sotto i Suoi piedi. Pertanto, amalgamato con Lui c'è la potenza trascendente della Sua risurrezione.

Finalmente, il settimo elemento in Cristo è la Sua intronizzazione. Cristo, l'uomo con la natura divina, è intronizzato nel terzo

cielo quale Capo innalzato di tutto l'universo. Egli è nei cieli come Signore dei signori e Re dei re.

Ricordiamo allora i sette meravigliosi elementi che sono in Lui: la natura divina, la natura umana, il vivere umano quotidiano con le sue sofferenze terrene, l'efficacia della Sua morte, la potenza della resurrezione, la potenza trascendente della Sua ascensione, e l'intronizzazione. Tutti questi elementi sono amalgamati in questo Cristo meraviglioso.

PER MEZZO DELLO SPIRITO

Tuttavia, Dio non può entrare in noi per mezzo del Figlio. Secondo il primo passo della Sua economia, il Padre Si pose nel Figlio, ed il Figlio ha i sette elementi amalgamati dentro di Se. Ciononostante abbiamo bisogno di un altro passo, un terzo ed ultimo passo perché Dio Si dispensi nell'uomo. Il primo passo è che il Padre stesso Si incorporò nel Figlio; il secondo passo è che il Figlio si incarnò nell'umanità per avere tutti e sette i meravigliosi elementi amalgamati in Lui; il terzo passo è che sia il Padre sia il Figlio sono ora nello Spirito. Tutto quello che è nel Padre è nel Figlio; e tanto il Padre che il Figlio, con tutti e sette elementi che sono in Cristo, sono introdotti nello Spirito. Lo Spirito Santo, dopo l'ascensione del Signore, non è più lo Spirito di Dio al tempo dell'Antico Testamento. Lo Spirito di Dio al tempo dell'Antico Testamento aveva un solo elemento: la natura divina di Dio. Come Spirito divino, Egli non aveva gli elementi della natura umana, il vivere umano quotidiano, l'efficacia della morte, la resurrezione, l'ascensione e l'intronizzazione. Oggi, però, sotto l'economia del Nuovo Testamento tutti e sette elementi di Cristo sono stati posti nello Spirito, e come tale questo Spirito tutto inclusivo è venuto in noi e su noi. In altre parole, Egli è in noi e noi siamo in Lui. Questa è la vera unione di Dio con l'uomo che possiamo sperimentare in ogni momento. Noi siamo amalgamati interiormente ed esteriormente con lo Spirito Santo.

Chi è lo Spirito Santo? Egli è lo Spirito della Verità (Gv. 15:26). Ma che cos'è la verità? Il significato della parola greca "verità" è "realtà". Pertanto, lo Spirito Santo è lo Spirito della Realtà, la piena realtà di Cristo. Proprio come Dio è incorporato in Cristo,

così Cristo è realizzato nella meravigliosa Persona dello Spirito Santo. Cristo non è separato da Dio, e lo Spirito non è separato da Cristo. Cristo è Dio espresso, e lo Spirito è Cristo realizzato nella realtà

“Ora il Signore è lo Spirito”! (2 Co. 3:17 R.). Questo verso dimostra che lo Spirito Santo non è separato da Cristo. Il Signore è Cristo stesso ed è menzionato come Spirito. “L’ultimo Adamo è Spirito vivificante”. (1 Co. 15:45 R.). Una volta ancora, le Scritture riferiscono che Cristo, l’ultimo Adamo, è lo Spirito. Dobbiamo ammettere che questo Spirito vivificante è lo Spirito Santo.

Per di più, anche Dio Padre è lo Spirito (Gv. 4:24). Dunque, tutte le tre Persone della Deità sono lo Spirito. Se Dio Padre non fosse lo Spirito, come potrebbe essere in noi, e come potremmo noi contattarlo? Inoltre, se Dio Figlio non fosse lo Spirito, come potrebbe Egli essere in noi, e come potremmo noi sperimentarlo? Poiché sia il Padre sia il Figlio sono lo Spirito, noi possiamo facilmente contattare Dio e sperimentare Cristo.

Notate i versi seguenti: “Un Dio unico e Padre...che è...in* tutti” (Ef. 4:6). “Gesù Cristo è in voi” (2 Co. 13:5). “...suo Spirito che abita in voi” (Ro. 8:11). Questi tre versi rivelano che Dio il Padre, il Figlio, e lo Spirito sono in noi. Quante Persone, allora, ci sono in noi? Tre, o una? Non dovremmo dire che in noi ci siano tre Persone separate, né dovremmo dire che in noi ci sia una sola Persona, ma Tre-in-Una. Le tre Persone della Deità non sono tre Spiriti, ma un solo Spirito. Il Padre è nel Figlio, ed il Figlio con tutti e sette meravigliosi elementi è nello Spirito. Quando questo meraviglioso Spirito Santo entra in noi, la Deità viene dispensata in noi. Poiché le tre Persone sono in un solo Spirito, in noi abbiamo il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo. In seguito vedremo che il Dio Triuno sta nel nostro spirito umano per essere la nostra vita spirituale interiore. Questo è il vero bersaglio dell’economia di Dio e il modo per cui la Deità viene dispensata dentro di noi. La meta dell’economia divina è di dispensare il Dio Triuno in uno Spirito nel nostro spirito umano. Dunque, ora dobbiamo

*Il corsivo in tutte le citazioni delle Scritture è nostro.

focalizzare tutta la nostra attenzione sul vivere per mezzo del Dio Triuno, che abita nel nostro spirito umano. Se siamo distratti da questo, per quanto altre cose siano buone e scritturali, noi falliremo il bersaglio dell'economia di Dio. Oggi il Signore sta recuperando i Suoi figli facendoli tornare al centro di questo bersaglio della Sua economia divina.

- 1 Signore sei in me la vita
E tutto per me or!
Vicino e soggettivamente
Ti sento, o Signor.

Lo Spirito sei Signore!
Oh quanto caro a me!
Che godimento: Tu sei sempre
disponibile!
- 2 Per ogni cosa che mi serve
Il ricco afflusso sei;
Sì pronto e sì sufficiente
Per me ad applicar'
- 3 Mi ungi con la forza Tua
Se sono debole;
Il Tuo flusso d'energia
Trasmette forza in me.
- 4 Tu come legge della vita
Mi regoli ogn'or.
La Tua realtà copiosa
Mi sazia, o Signor.
- 5 Con me sarai per sempre uno
In modo organico;
E uno spirito saremo
Per sempre, o Signor!

CAPITOLO DUE

LO SPIRITO COMPLETAMENTE SUFFICIENTE

LO SPIRITO È LA TRASMISSIONE DI DIO

Nel capitolo uno abbiamo visto l'economia di Dio, cioè Dio che Si dispensa dentro di noi mediante le tre Persone della Deità. Per illustrare l'economia della Trinità possiamo prendere come esempio l'elettricità. Questa include la fonte, la corrente, e la trasmissione. Queste sembrano essere tre tipi differenti di elettricità, ma in realtà sono una sola cosa. La fonte, la corrente, e la trasmissione sono l'elettricità stessa. Se l'elettricità non esistesse, non esisterebbe neanche la fonte, la corrente, e la trasmissione. Così come c'è una sola elettricità con tre tappe differenti, c'è un solo Dio con tre Persone. Ad un estremo c'è la fonte o il deposito dell'elettricità, mentre all'altro estremo c'è la trasmissione dell'elettricità nelle nostre case. Tra i due estremi c'è la corrente. Questo è un esempio di tre tappe di una stessa cosa. Dio Padre è la fonte; Dio Figlio è il corso e la vera espressione del Padre; e Dio Spirito è la trasmissione di Dio dentro l'uomo. Pertanto, il Padre è lo Spirito, anche il Figlio è lo Spirito, e lo Spirito, naturalmente, è lo Spirito. Il Padre è nel Figlio, il Figlio è nello Spirito, e lo Spirito è in noi come vera trasmissione di Dio, trasmettendo costantemente tutto quello che Dio è e ha in Cristo.

LO SPIRITO È LA DOSE TUTTA INCLUSIVA

In quest'era moderna, nel campo della medicina, l'uomo ha perfezionato molti farmaci. Alcuni farmaci sono composti da una gran numero di elementi e possono essere dispensati in una singola dose. In una sola dose, alcuni degli elementi possono distruggere i germi, altri possono calmare i nervi, ed altri ancora possono

nutrire e rinvigorire il corpo. Questa è una dose tutta inclusiva. Ci siamo mai resi conto che, in tutto il mondo, lo Spirito Santo è la migliore "dose"? Una sola dose è sufficiente per soddisfare tutti i nostri bisogni. Tutto quello che il Padre ed il Figlio sono e hanno si trovano in questo Spirito meraviglioso. Considerate quanti elementi ci sono in questa dose: la natura divina di Dio, la Sua natura umana, il Suo vivere umano con le sofferenze terrene, la meravigliosa efficacia della Sua morte, la Sua ascensione, e la Sua intronizzazione. Oh, noi non possiamo immaginare che tipo di dose questa sia! Però, sia lode al Signore, ogni giorno possiamo goderla. Nessuno scienziato né medico terreno può analizzare questa dose meravigliosa. Questa è l'economia di Dio, che non è altro che Dio stesso che Si dispensa in noi.

Non si tratta di apprendere delle dottrine. Quando ero giovane, appresi tutte le dottrine riguardo le differenti dispensazioni. Mi fu insegnato che c'erano almeno sette dispensazioni. Ma a dire il vero, c'è una sola dispensazione di cui abbiamo bisogno: la dispensazione di Dio stesso. I sessantasei libri delle Scritture sono la narrazione completa di quest'unica dispensazione: la dispensazione di Dio stesso dentro di noi. Oh, che possiamo ogni giorno partecipare di Lui quale dose tutta inclusiva in questo Spirito meraviglioso! Godiamo di Dio stesso, non di queste dottrine sulla dispensazione.

Sei un fratello debole? Qui c'è una dose, una meravigliosa dose, per fortificarti con la potenza divina. Sei un fratello con molti problemi? La cura è nella dose. Una sola dose dello Spirito Santo curerà tutti i tuoi problemi.

Quando ero giovane, mi fu insegnato che eravamo stati crocifissi con Cristo e che dovevo considerarmi morto. Così da mattina a sera stavo in allerta per riconoscermi morto. Ma più facevo questo, e più diventavo vivo. Questo non funzionava, perché la formula non era corretta. Un giorno, dopo tanti anni, il Signore aprì i mie occhi per vedere che la realtà della Sua morte non si trova nel mio riconoscere, ma nel mio godimento dello Spirito Santo. Questo è rivelato in Romani 8. Romani 6 ci dà soltanto la definizione, ma Romani 8 ci dà la realtà della morte di Cristo, perché l'efficacia della morte di Cristo si trova nello Spirito

Santo. Quanta più comunione abbiamo con Cristo nello Spirito Santo, tanto più saremo messi a morte. La dose dello Spirito tutto inclusivo contiene l'elemento della morte. Non c'è alcun bisogno di riconoscerci morti quando siamo nello Spirito Santo, perché, quando Lo godiamo come dose meravigliosa, spontaneamente, i tanti germi che sono dentro di noi saranno tutti eliminati.

Una volta, quando odiavo un fratello, mi si diceva che "l'io che odiava" era stato crocifisso, e che invece di odiare il fratello dovevo amarlo. Così cercavo di riconoscermi morto, ma ciò non funzionava. Più mi riconoscevo morto, e più lo odiavo. Ma un giorno, mentre stavo in comunione con il Signore, fui riempito del Suo Spirito Santo. Oh, le lacrime scorrevano, e quanto! Conobbi allora che l'efficace potenza della morte stava dentro di me, uccidendo il mio odio ed il mio orgoglio. Automaticamente, dal mio cuore scaturì, unito alle lacrime, l'amore per questo fratello. Che cosa fu questo? Questo fu l'elemento mortale nella dose meravigliosa, l'efficacia della morte di Cristo nello Spirito.

Nello Spirito di Gesù c'è una somministrazione pienamente sufficiente. La parola "somministrazione" in Filippesi 1:19 è una parola greca speciale che implica "la somministrazione abbondante o tutta inclusiva". Lo Spirito di Gesù è una somministrazione tutta inclusiva, nella quale tutte le nostre necessità sono soddisfatte. Di che cosa abbiamo bisogno? Abbiamo bisogno di conforto? Nessuno può realmente consolarci, nemmeno i nostri figli, i nostri genitori, o la nostra cara moglie. Il vero conforto ci viene dallo Spirito di Gesù che dimora in noi. Quando abbiamo comunione con Gesù in questo Spirito e viviamo in questo Spirito meraviglioso, automaticamente avremo il conforto interiore. Non importa quale siano le circostanze esteriori, nel nostro interiore abbiamo riposo e conforto.

Qualche volta diciamo: "Io non so che fare. Ho bisogno di una guida". La guida vivente è nello Spirito Santo. Quando abbiamo comunione con il Signore e camminiamo nello Spirito Santo, spontaneamente avremo la luce interiore come nostra guida. Ogni cosa, incluso la guida, è nello Spirito Santo. Oggi Egli è in noi come dose tutto inclusiva. Non abbiamo bisogno di chiedere o

di gridare. Abbiamo soltanto bisogno di prenderLo, di goderLo e di lodarLo.

Una sorella, per esempio, aveva un problema e non sapeva che cosa fare. Sebbene non avesse una guida chiara, si rivolse al Signore e disse: “Signore, Ti lodo che non ho una guida. Ti lodo perché non so che cosa fare. Ti lodo perché mi trovo nel buio”. Che cosa successe? Quanto più lodava più si trovava nella luce! Facciamo la stessa cosa. Quando siamo deboli, andiamo dal Signore, dicendo: “Ti lodo Signore che in questa situazione sono debole”. Contattando Lui, potremo vedere che meraviglioso Spirito Egli è, che dimora in noi per essere la somministrazione abbondante e pienamente sufficiente!

Nel cristianesimo, troppe dottrine stanno distraendo il popolo del Signore dal Signore stesso, facendolo fallire il bersaglio dell'economia di Dio. Qual è questo bersaglio? Semplicemente lo Spirito tutto inclusivo che dimora nel nostro spirito umano. Durante tutta la giornata, imparate a contattare ed a seguire lo Spirito Santo. Imparate a comunicare ed a trattare con Lui. Il cristianesimo ci insegna a trattare con le forme, le regole e le dottrine. Perfino le Scritture sono lette in modo sbagliato, poiché nella lettura il contatto con lo Spirito Santo è scarso o mancante del tutto. Impariamo meramente le dottrine stampate nero su bianco. Noi dobbiamo leggere le Scritture esercitando il nostro spirito per contattare lo Spirito Santo, non esercitando i nostri occhi per leggere le parole ed esercitando la nostra mente per comprenderne gli insegnamenti. Dalla mattina alla sera, dobbiamo trattare con Colui che dimora in noi, perché Egli è la somministrazione abbondante del Signore Gesù.

LO SPIRITO È LA DIMORA RECIPROCA

Giovanni 14:23 dice che il Padre ed il Figlio verranno per fare dimora in noi. Che cosa significa questo? Avete mai fatto l'esperienza che il Padre ed il Figlio vengono per fare la Loro dimora in voi? Questo è il bersaglio dell'economia di Dio che stiamo considerando. Questa dimora ha due aspetti: il Padre ed il Figlio diventeranno la nostra dimora, e noi diventeremo la Loro dimora. Questa è una dimora reciproca. Come può essere

possibile questa dimora reciproca? Solamente quando siamo nello Spirito, come il Padre ed il Figlio sono nello Spirito, possiamo sperimentare questo dimorare reciproco. Quando siamo nello Spirito, dimoriamo nel Figlio e nel Padre, ed allo stesso tempo Essi dimorano in noi. Solo allora avremo una comunione intima con il Padre ed il Figlio. Allora avremo una “conversazione” interiore. Noi parleremo con il Signore, ed il Signore parlerà con noi. Queste sono le esperienze pratiche della dimora reciproca.

LO SPIRITO È LA VITA INTERIORE E IL RIVESTIMENTO ESTERIORE

Il Signore è anche lo Spirito della vita dentro di noi quale acqua che ci rinfresca, rafforza e riempie con la vita interiore (Gv. 7:37-39).

Il Signore come Spirito Santo è anche paragonato a un vestito. Il vestiario indica potenza ed autorità. Oggi, quando qualcuno compie un atto ufficiale che implichi responsabilità ha bisogno di un'uniforme. Supponiamo di vedere per la strada un poliziotto in borghese, quindi senza la sua uniforme. Nessuno lo rispetterà come poliziotto. Egli ha perso la sua autorità perché gli manca l'uniforme. Se, mentre stiamo guidando, vediamo un poliziotto, diventiamo subito cauti. Quando egli indossa l'uniforme è rivestito di autorità. Lo Spirito Santo interiormente è la nostra somministrazione di vita, e lo Spirito Santo esteriormente è l'uniforme di autorità. Quando siamo rivestiti con Lui, abbiamo la più alta autorità in tutto l'universo.

Dopo la Sua risurrezione, il Signore Si presentò ai Suoi discepoli e soffiò su di loro (Gv. 20:21, 22). Egli chiamò quell' alito lo “Spirito Santo”, perché Egli stesso è lo Spirito Santo. Tutto quello che procede da Lui deve essere lo Spirito Santo. Noi sappiamo che l'alito è qualcosa che è relazionato con la vita ed è per la vita. Quando il Signore soffiò lo Spirito Santo nei discepoli, impartì il Suo Spirito di vita dentro di loro. Dal giorno della risurrezione tutti i discepoli ricevettero dentro di loro lo Spirito della vita. Essi ricevettero il bere interiore dell'acqua della vita.

Tuttavia, in quel tempo essi erano senza potenza. L'uniforme non era stata ancora data. Perciò, il Signore disse loro di

aspettare (Lu. 24:49) fino a che Egli sarebbe asceso ai cieli per essere intronizzato come Capo ed Autorità di tutto l'universo. Fu attraverso la Sua ascensione ed intronizzazione che ottenne la posizione per versare Se stesso nello Spirito Santo come autorità. Nel giorno della Pentecoste lo Spirito Santo scese, non come vita, ma come potenza (At. 1:8).

Pertanto, nel giorno della Risurrezione, che è il giorno della vita, lo Spirito Santo uscì dal Signore ed entrò nei discepoli come alito di vita. Ma nel giorno della Pentecoste, che è il giorno della potenza, lo Spirito Santo venne dal Capo asceso ed intronizzato ed equipaggiò i discepoli con autorità per il servizio. Questo è lo Spirito Santo di potenza come uniforme.

Supponiamo che un poliziotto si stia preparando per andare a compiere il suo lavoro. Che cosa farà abitualmente prima di iniziare il lavoro? La mattina presto egli beve alcune tazze di qualche bevanda per fortificarsi e rinvigorirsi. Ma basterà riempirsi di questa bevanda per essere qualificato a compiere il suo dovere di poliziotto? Se egli va semplicemente per la strada senza la sua uniforme, dichiarando: "Sono pieno; adesso sono un poliziotto", nessuno lo rispetterà. La gente dirà che è pazzo. Sebbene egli sia un vero poliziotto, senza l'uniforme gli manca l'autorità. Ma quando indossa l'uniforme, è equipaggiato del potere dell'autorità. Allora, quando andrà per la strada, tutti lo rispetteranno come persona che ha l'autorità della polizia locale. Noi non possiamo disprezzare questa uniforme. Questa uniforme rappresenta l'autorità del governo. D'altro canto, se il poliziotto non mangia e non beve nulla la mattina, sarà debole. Egli può indossare la sua uniforme ed esercitare la sua posizione di autorità, ma non avrà nessuna forza e freschezza interiore.

Alcuni cristiani che sono ripieni interiormente sono senza uniforme, mentre altri cristiani che hanno una propria uniforme sono vuoti interiormente. Noi abbiamo bisogno sia del riempimento interiore che dell'equipaggiamento esteriore. Noi abbiamo bisogno dello Spirito Santo del giorno della Risurrezione come vita "in" noi e dello Spirito Santo del giorno di Pentecoste come potenza "su" di noi. Il riempimento dello Spirito Santo è necessario interiormente; il rivestimento dello Spirito Santo è necessario

esteriormente. Se abbiamo entrambi gli aspetti, esploreremo che lo Spirito Santo è amalgamato con noi sia interiormente che esteriormente. E chi è lo Spirito? Ricordate che lo Spirito è la realtà stessa del Dio Triuno. Quando siamo ripieni e rivestiti dello Spirito Santo, noi siamo amalgamati col Dio Triuno. Questo è il centro dell'economia di Dio.

Oh, facciamo attenzione a questo centro dell'economia di Dio e non solo alle dottrine! Alcuni discutono riguardo alle dottrine. Essi dicono: "Che pensi del rapimento?". Molti cristiani si preoccupano del post-rapimento, del pre-rapimento, del rapimento parziale o di qualcos'altro. Una volta dissi ad un caro fratello: "Se ami il Signore e vivi per mezzo di Lui, quando Egli ritornerà tu sarai rapito. Questo è sufficiente!". Dimentichiamoci delle dottrine ed impariamo ad amarLo. Desideriamo il centro della Sua economia, trattiamo con il Cristo vivente nello Spirito Santo e siamo ripieni e rivestiti di Lui.

Alcuni discutono della sicurezza eterna, ma la vera sicurezza è semplicemente Cristo stesso, non l'insegnamento della sicurezza eterna. Fin tanto che abbiamo Cristo, noi abbiamo la sicurezza. La dottrina della sicurezza eterna non è Cristo. Le dottrine provocano solo divisioni tra i figli di Dio. Se amiamo Cristo, camminiamo per lo Spirito vivente e non enfatizziamo le dottrine, saremo uno con tutti i santi. Quanto più parliamo di dottrine, tanto più litigheremo. Oggi, mentre stiamo parlando dello Spirito Santo, la dose meravigliosa, tutti esclamano: "Amen! Alleluia!". Ma domani, se parleremo della sicurezza eterna, alcuni diranno: "Mi dispiace, non posso essere d'accordo". Subito saremo divisi, e ciò significa che abbiamo mancato il bersaglio. Ci troveremo ad insegnare cose che fanno solo sorgere questioni piuttosto che concentrare la nostra completa attenzione sul centro dell'economia di Dio. Qual è il centro? È il Padre nel Figlio, ed il Figlio nello Spirito Santo, e lo Spirito Santo in noi.

Altri discutono riguardo al battesimo. Per esempio, alcuni cercano di convincere altri insistendo sull'aspersione. Una volta ancora questa è una questione di dottrina e non una questione dello Spirito del Cristo vivente. Dobbiamo imparare ad afferrare una cosa ed ad essere afferrati da una sola cosa: Cristo stesso. Dobbiamo

imparare come afferrare Cristo nello Spirito Santo e ad essere afferrati dallo Spirito Santo. Sebbene possiamo certamente ricevere aiuto dalle dottrine, il centro principale dell'economia di Dio non è la dottrina, ma il Cristo Vivente nello Spirito Santo.

LO SPIRITO È LO SPIRITO VIVIFICANTE, LIBERA E TRASFORMA

Se per tutto il giorno contattiamo nello Spirito Santo Colui che è Vivente, dentro di noi succederanno tre cose. Primo, lo Spirito vivificante impartirà la vita (2 Co. 3:6). Ogni volta che contattiamo questo Spirito meraviglioso, saremo rinfrescati, fortificati, soddisfatti, ed illuminati interiormente. Queste sono indicazioni che Cristo come vita è stato impartito più e più in noi. Possiamo essere cristiani da più di ottant'anni, tuttavia abbiamo ancora bisogno che il Cristo di Dio come Spirito vivificante impartisca Se stesso in noi, e che ci rinfreschi, ci fortifichi, ci soddisfi, ci illumini e ci riempia. Questo Spirito meraviglioso è dentro di noi per impartire Cristo come nostro approvvigionamento abbondante.

Al seguente, lo Spirito Santo ci libererà del continuo (2 Co. 3:17). Durante il giorno, molte oppressioni e depressioni ci indeboliscono. Alcune volte il muso lungo di qualche persona ci deprime. Qualche volta, quando ritornate dal lavoro, trovate che vostra moglie è infelice con voi perché non si sente bene. Poi venite alla riunione con un muso lungo. Qualcuno vi chiederà: "Fratello, che cosa ti è successo?". E voi risponderete: "Niente!". Voi non avete il coraggio di dire che vostra moglie vi ha influenzato con il suo atteggiamento. Questa piccola cosa può abbattervi e deprimervi. Tuttavia, se contattate il Cristo vivente in voi, Egli vi libererà immediatamente. Trascenderete molto al di sopra di vostra moglie, ed ogni depressione sarà sotto i vostri piedi! Sarete liberati fino al trono nel terzo cielo. Molte volte, mentre mi stavo preparando per venire ad una riunione di ministero accadeva qualcosa! Ma imparai la lezione. Dissi: "Signore, Tu sei nei cieli; io non sarò disturbato da tutte queste cose". Se siamo nello Spirito Santo, saremo trascendenti, perché in questo Spirito meraviglioso ci sono gli elementi dell'ascensione e della trascendenza. Quando

siamo in Lui, questi elementi nello Spirito ci libereranno giorno dopo giorno.

Infini, mentre Egli ci impartisce la vita e ci libera, lo Spirito Santo anche ci trasforma. 2 Corinzi 3:18 (Nuova Riveduta, in seguito abbreviato in N.R.) dice: "E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito". In questo verso la parola "trasformati" è la stessa di Romani 12:2, "trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente". Essere trasformati non significa meramente un cambio esteriore, ma piuttosto sia un cambiamento interiore in natura che un cambiamento esteriore nella forma. Mentre miriamo e riflettiamo la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine del Signore, da un grado di gloria ad un altro. Quando poniamo qualcosa davanti ad uno specchio, esso rifletterà la cosa che ha di fronte. Immaginiamo, però, di coprire lo specchio con un velo; anche se vi poniamo di fronte un oggetto, lo specchio non potrà rifletterlo. Se siamo come uno specchio senza alcun velo, mirando Cristo lo rifletteremo. Questo è il processo di trasformazione. Il Signore è lo Spirito che ci trasforma interiormente. Sebbene siamo così naturali e perfino peccatori, lo Spirito trasforma la nostra immagine naturale nella Sua immagine gloriosa. Durante tutto il giorno, se viviamo nello Spirito, Egli ci trasformerà rinnovando la nostra mente, le nostre emozioni, e la nostra volontà. Saturando la nostra mente, emozione e volontà con Se stesso, Egli occuperà tutte le parti interiore del nostro essere. Il nostro amore, il nostro odio, i nostri desideri, le nostre preferenze e le nostre decisioni porteranno la Sua immagine. Saremo trasformati nella Sua immagine di gloria in gloria, cioè, oggi saremo trasformati nella prima tappa di gloria, domani saremo trasformati nella seconda tappa di gloria, ed il giorno seguente nella terza tappa. Ogni giorno la gloria aumenterà.

L'economia di Dio e la meta della Sua economia è che Dio Si dispenserà in noi e ci amalgamerà con Lui nella Sua gloria. Allora potremo esprimerLo. Restiamo fedeli a questo proposito, teniamo fermo questo centro, ed andiamo avanti per raggiungere la meta.

CAPITOLO TRE

LA DIMORA DELLO SPIRITO SANTO

In Giovanni 3:6 leggiamo: “Ciò che è nato dallo Spirito, è spirito”. Questo verso parla di due distinti “spiriti”: uno è scritto con la esse maiuscola mentre l’altro no. La prima volta la parola si riferisce allo Spirito Santo di Dio, mentre la seconda volta si riferisce allo spirito umano. Quello che è nato dallo Spirito Santo è lo spirito umano. Un altro verso che ci mostra questi due “spiriti” è Giovanni 4:24 (N.D.): “Dio è Spirito; e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito...”. Di nuovo, il primo “Spirito” ha la esse maiuscola ed il secondo no. Noi dobbiamo adorare Dio, che è lo Spirito, nel nostro spirito umano. Romani 8:16 (R.) conferma una volta ancora l’esistenza di due spiriti: “Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che (noi) siamo figliuoli di Dio”. Il pronome “noi” designa in maniera definitiva lo spirito umano e rimuove ogni fondamento per dubitare della realtà sia dello Spirito divino sia dello spirito umano.

In Romani 8:9, 10 leggiamo: “...lo Spirito di Dio abita in voi...Se Cristo è in voi, ben il corpo è morto...ma lo Spirito è vita”. Nel verso 10, la versione Diodati, come anche altre traduzioni, traduce spirito con la esse maiuscola. Altre traduzioni rendono “spirito” con la esse minuscola. Perché enfatizziamo questo? Perché molti cristiani sanno molto poco riguardo allo spirito umano. Molta attenzione viene posta sullo Spirito Santo, ma lo spirito umano, la residenza e l’abitazione dello Spirito Santo, è quasi del tutto trascurato. Supponiamo che qualcuno voglia venire a casa mia a visitarmi. Per prima cosa deve sapere dove vivo. Se egli non può localizzare la mia casa, dovrà disdire la sua visita. Sebbene ci sia molto parlare intorno allo Spirito Santo, tuttavia non

sappiamo dove Egli dimori. Romani 8:9 senz'alcun dubbio si riferisce allo Spirito Santo, ma il verso 10 parla dello spirito umano. “Il *corpo* è morto ma lo *spirito* è vita”. Naturalmente, lo Spirito Santo non può essere paragonato con il nostro corpo. Il confronto può essere fatto tra il corpo umano e lo spirito umano, non tra il corpo umano e lo Spirito Santo.

L'apostolo Paolo disse: “Perciocchè Iddio, al quale io servo nello spirito *mio* nell'evangelo del suo Figliuolo, mi è testimonio...” (Ro. 1:9). Il nostro pensiero abituale è che Dio si serve nello Spirito Santo, ma qui c'è un verso che dichiara che Dio si serve nel nostro spirito umano. In Galati 5:16, la frase: “Camminate secondo lo Spirito” contiene l'articolo determinativo “lo” e la esse maiuscola per la parola “Spirito”, ma il testo interlineare greco omette sia l'articolo che la esse maiuscola. Molti cristiani, a motivo della versione *King James* [il discorso resta valido anche per le versioni italiane], pensano che questo verso significhi camminare nello Spirito Santo; ma secondo il testo greco il significato è di camminare nel nostro spirito. Ci sarà di grande beneficio se confronteremo varie traduzioni per trovare il corretto significato. In molti versi la parola “spirito” non dovrebbe essere scritta con la maiuscola.

I traduttori della Bibbia trovano molto difficile decidere, in alcuni versi, se “spirito” si riferisca allo Spirito Santo o allo spirito umano. La ragione per questa difficoltà è che nei credenti lo Spirito Santo e lo spirito umano sono commisti, amalgamati insieme come uno spirito solo! “Ma chi si unisce al Signore è uno stesso spirito *con lui*” (1 Co. 6:17 N.D.). Noi siamo un solo spirito con il Signore, però siamo uno spirito che è chiaramente amalgamato con lo Spirito Santo. Questo spirito amalgamato rende difficile per chiunque dire se è lo Spirito Santo o lo spirito umano. I due sono amalgamati in uno. Possiamo dire che è lo Spirito Santo, o possiamo dire che è lo spirito umano dei credenti. Qualche volta ci sarà capitato di fare una bevanda usando due tipi diversi di succhi di frutta, per esempio ananas e succo d'uva. Quando abbiamo mescolato il tutto è difficile dire che tipo di succo sia. È ananas o succo d'uva? Potremo chiamarlo succo d'anans-uva. Nel Nuovo Testamento è meraviglioso vedere che i due spiriti, lo Spirito Santo amalgamato con lo spirito umano, sono un solo spirito.

LOCALIZZARE LO SPIRITO UMANO

Nel primo capitolo abbiamo visto che Dio Padre è in noi (Ef. 4:6), Cristo è in noi (2 Co. 13:5), e lo Spirito Santo è in noi (Ro. 8:11). Tutte e tre le Persone del Dio Triuno sono in noi. Però, dov'è il Dio Triuno in noi? In quale parte? È così chiaro, oltre ogni ragionevole dubbio, che Cristo oggi si trova nel nostro spirito, ed abbiamo le Scritture a confermare questo fatto. Non dobbiamo essere vaghi, come molti che dicono: "Oh, il Signore è in te ed il Signore è in me". L'ultimo verso di 2 Timoteo stabilisce chiaramente che Cristo è nel nostro spirito: "Il Signore sia con il tuo spirito" (2 Ti. 4:22, N.R.). Affinché Cristo sia nel nostro spirito, prima, Egli deve essere Spirito; secondo, noi dobbiamo avere uno spirito; per ultimo, questi due spiriti devono essere amalgamati come un solo spirito. Se il Signore non fosse lo Spirito, come potrebbe Egli essere nel nostro spirito, e come potremmo noi essere un solo spirito con Lui?

Per localizzare lo spirito umano, dobbiamo dividere l'anima dallo spirito. "La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore" (Eb. 4:12, N.D.). La parola di Dio è una spada affilata che penetra il nostro essere, per dividere la nostra anima dal nostro spirito.

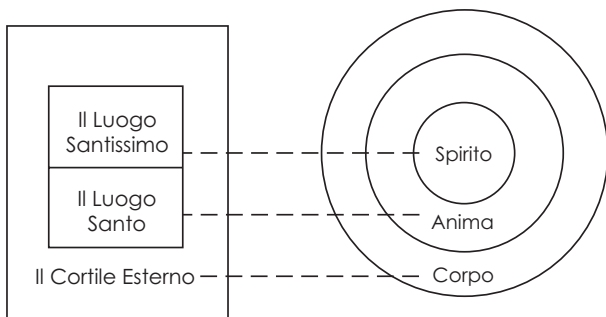
In 1 Corinzi 3, per esempio, è scritto che siamo il tempio di



Dio. Nell'Antico Testamento il tempio di Dio aveva tre parti: la prima era il cortile esterno, la seconda era il luogo Santo, e la terza era il luogo Santissimo.

Sappiamo che Dio dimorava nel Suo tempio, ma in quale parte? Stava forse nel cortile esterno o nel luogo Santo? No. Egli dimorava nel luogo Santissimo. Nel luogo Santissimo abita la Shekinà presenza di Dio. Nel *cortile esterno* c'era l'altare, che tipifica la croce, ed esattamente dietro l'altare c'era il lavacro, che tipifica l'opera dello Spirito Santo. Il *luogo Santo* include la tavola della presentazione dei pani, il candelabro, e l'altare dell'incenso. Ma che cosa c'era nel *luogo Santissimo*? L'arca che tipifica Cristo! Perciò, Cristo stava nel luogo Santissimo, ed anche la presenza di Dio, la Shekinà gloria, stava nel luogo Santissimo.

Le Scritture indicano che anche noi siamo un tempio (1 Co. 3:16). Noi quali esseri tripartiti siamo composti di spirito, anima, e corpo. Ma in quale parte del nostro essere dimora il Dio Triuno? 2 Timoteo 4:22 stabilisce chiaramente che il Signore è nel nostro spirito. Il nostro spirito è il vero luogo Santissimo. La tipologia dell'Antico Testamento presenta un'immagine molto chiara. Cristo e la presenza di Dio si trovano nel luogo Santissimo. Oggi questa tipologia è adempiuta in noi. Noi siamo composti di tre parti: il nostro corpo corrisponde al cortile esterno, la nostra anima al luogo Santo, ed il nostro spirito umano al luogo Santissimo, che è la vera dimora di Cristo e della presenza di Dio. Ciò è illustrato nel diagramma seguente:



“Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù” (Eb. 10:19, N.R.). Qual è, per noi oggi che viviamo sulla terra, il luogo Santissimo in cui entrare? Guardiamo il diagramma precedente. Il nostro spirito umano è il luogo Santissimo dove Dio risiede; il luogo dove Dio e Cristo dimorano. Se vogliamo incontrare Dio e Cristo, non c'è alcun bisogno di andare nei cieli. Dio in Cristo è così disponibile, perché Egli dimora nel nostro spirito.

DIVIDERE L'ANIMA DALLO SPIRITO

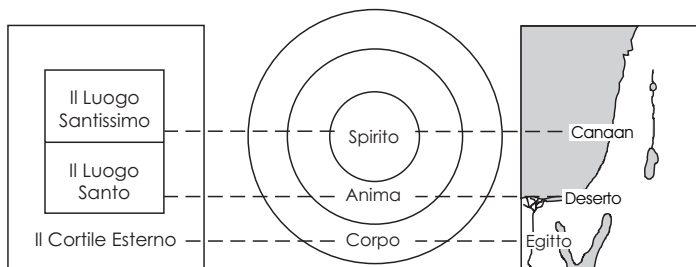
Per questa ragione dobbiamo dividere la nostra anima dal nostro spirito (Eb. 4:12). Se siamo incapaci di dividere l'anima dallo spirito, non possiamo contattare il Signore. Consideriamo l'esempio. Se il sommo sacerdote fosse stato incapace di localizzare il luogo Santissimo, i suoi sforzi per contattare Dio si sarebbero conclusi in un fallimento. Primo, egli doveva entrare nel cortile esterno, poi dal cortile esterno doveva entrare nel luogo Santo, infine dal luogo Santo doveva entrare nel luogo Santissimo. Lì avrebbe incontrato Dio e visto la gloria Shekinà presenza di Dio.

Dobbiamo imparare a discernere il nostro spirito dalla nostra anima. L'anima nasconde e copre lo spirito come le ossa nascondono le midolla. È facile vedere le ossa, ma non è così facile vedere le midolla nascoste all'interno. Se vogliamo le midolla dobbiamo rompere le ossa. A volte le midolla devono essere raschiate via dalle ossa. Quanto il nostro spirito si attacca alla nostra anima! Il nostro spirito è coperto ed occultato in essa. È facile riconoscere l'anima, ma è difficile conoscere lo spirito. Conosciamo qualcosa dello Spirito Santo, ma non sappiamo niente dello spirito umano. Perché? Perché lo spirito umano è occultato nell'anima. Questa è la ragione per cui l'anima deve essere rotta, e proprio come le giunture sono le parti più forti delle ossa, così è la nostra anima. Noi abbiamo uno spirito, ma la nostra anima lo copre. La Parola di Dio, come un'affilata spada a doppio taglio deve penetrare la nostra anima per romperla e separarla dallo spirito.

“Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio. Studiamoci dunque d'entrare in quel riposo, onde nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza” (Eb. 4:9, 11 R.). Qual è questo

riposo? Per scoprirne il significato dobbiamo considerare un'altra tipologia dell'Antico Testamento. Dopo che gli israeliti furono liberati e salvati dal paese d'Egitto, furono portati nel deserto con l'intenzione che andassero avanti per entrare nella terra di Canaan. La terra di Canaan era la loro terra di riposo, un tipo del Cristo tutto inclusivo. Cristo è la buona terra di Canaan: Egli è il nostro riposo. Se vogliamo entrare nel riposo, dobbiamo entrare in Cristo. Ma dov'è Cristo oggi? Dobbiamo rispondere che Egli è nel nostro spirito. Gli israeliti, che furono liberati dall'Egitto, invece di entrare in Canaan, per molti anni vagarono nel deserto. Che cosa tipifica questo? Significa che molti cristiani dopo essere stati salvati semplicemente vagano nell'anima. La ragione per cui la lettera agli Ebrei fu scritta era che molti ebrei cristiani furono salvati, ma stavano vagando nella loro anima. Essi non proseguirono per passare dal deserto nella buona terra, cioè, in Cristo che dimorava nel loro spirito. Noi non dobbiamo più vagare nella nostra anima, ma andare avanti per entrare nel nostro spirito, dove Cristo è il nostro riposo.

Lasciatemi illustrare il tutto con un altro diagramma:



Nell'antichità tutto il popolo d'Israele aveva accesso al cortile esteriore, ma solo i sacerdoti potevano entrare nel luogo Santo. Inoltre, nel luogo Santissimo solo uno, il sommo sacerdote, poteva

entrare, e questo solo per una volta l'anno. Inoltre, di tutti gli israeliti che furono salvati e portati fuori dall'Egitto nel deserto, solo pochi entrarono nel buon paese di Canaan.

Sebbene siamo salvati da anni, dobbiamo chiederci se attualmente siamo cristiani che stanno vivendo nel corpo, nell'anima, o nello spirito. Ci troviamo in Egitto, nel deserto, o nel buon paese di Canaan? Chiedete al Signore e provate voi stessi per vedere dove vi trovate. Detto francamente, molti cristiani per tutto il giorno vagano nella loro anima, cioè, nel deserto. Al mattino hanno una faccia sorridente, ma nel pomeriggio sono tristi e con un muso lungo. Ieri, sembrava che fossero nei cieli, ma oggi sono giù. Essi stanno vagando nell'anima, il deserto, senza riposo, percorrendo in circolo, giorno dopo giorno, la stessa strada. Forse hanno seguito il Signore per venti anni, ma stanno ancora girando in circolo, proprio come il popolo d'Israele, che vagò per trentotto anni senza migliorare né progredire. Perché? Perché essi stanno nella loro anima. Quando siamo nell'anima, siamo nel deserto.

Questo è il motivo per cui lo scrittore della lettera agli Ebrei enfatizza il bisogno di dividere l'anima dallo spirito. La Parola di Dio deve penetrarci affinché conosciamo come andare avanti dall'anima nel buon paese, il luogo Santissimo del nostro spirito umano. Un credente che vive nella sua anima è uno che vaga nel deserto della sua anima, dove non c'è riposo.

Il sommo sacerdote deve passare attraverso il velo per poter entrare nel luogo Santissimo; così il velo, che tipifica la carne (Eb. 10:20), deve essere squarciato. Inoltre, il popolo d'Israele, per entrare nel buon paese, doveva attraversare il fiume Giordano. Sotto le acque del Giordano essi collocarono dodici pietre, rappresentanti le dodici tribù d'Israele, mentre altre dodici pietre, rappresentanti gli israeliti risuscitati, furono portate nel buon paese. La vecchia generazione d'Israele fu sepolta nelle acque della morte del fiume Giordano. Tutto ciò tipifica che l'uomo naturale, la vita dell'anima, o la vecchia natura deve essere rotta, come il velo, e seppellita, come il vecchio uomo. Allora possiamo entrare nel luogo Santissimo e nella buona terra per godere Cristo quale nostro riposo.

CIÒ CHE CI DISTRAE DALLO SPIRITO UMANO

Questa immagine ci aiuterà a comprendere che l'economia di Dio è il Dio Triuno nel nostro spirito umano. Questo Dio Triuno in uno Spirito ha preso il nostro spirito come Sua residenza e Sua dimora. Perciò dobbiamo imparare a discernere il nostro spirito dalla nostra anima. Il problema è che noi cristiani siamo pieni di pensieri naturali. Dopo che siamo stati salvati, pensiamo che dobbiamo essere buoni e fare il bene. Ma Dio, nella Sua economia, intende plasmare Se stesso in noi quale nostra vita ed ogni cosa per noi. Possiamo dimenticarci di ogni altra cosa e concentrarci sul Cristo che dimora nel nostro spirito. Non dobbiamo distrarci dal bersaglio e dal centro di questo Cristo che dimora in noi. Dimenticate di fare il bene e di essere buoni. Abbandonate tutte queste cose buone ed entrate nel luogo Santissimo. Molti cristiani sono molto indaffarati nel cortile esterno. Non sanno che l'intenzione di Dio per loro è di entrare nel luogo Santissimo dove possono contattare Dio, essere riempiti di Dio, occupati con Dio, essere uno con Dio in ogni cosa ed avere Dio quale loro tutto. Discernete il vostro spirito ed abbiate comunione con Colui che dimora in voi. Lasciatevi conquistare e possedere da Lui.

Un'altra distrazione religiosa è che dopo aver ricevuto la salvezza ci sentiamo deboli, e per questo abbiamo bisogno di forza e potenza. Di conseguenza, preghiamo che lo Spirito Santo possa essere sparso su di noi affinché possiamo essere fortificati. Sebbene ci sia qualche fondamento per fare ciò, tuttavia la linea dell'economia di Dio è che seguiamo Lui, non in questo potenziamento esteriore, ma nel nostro spirito dove il Dio Triuno dimora. Perciò, la cosa più vitale per noi è di conoscere il nostro spirito e di rinnegare la nostra anima. Noi dobbiamo rinnegare la nostra anima e camminare secondo lo spirito, perché il Dio Triuno si trova nel nostro spirito. Questo bersaglio dell'economia di Dio è mancato dalla maggior parte dei cristiani, perfino da quelli che Lo cercano diligentemente!

Domandiamo di nuovo, dov'è il Dio Triuno oggi? Lode sia al Signore, il Dio Triuno, oggi è nel nostro spirito! Sì, noi Lo possediamo nel nostro spirito! Questo Spirito, meraviglioso, tutto

inclusivo, è in noi! Se siamo dei credenti, abbiamo il Dio Triuno nel nostro spirito umano. Il nostro bisogno oggi è di discernere il nostro spirito dalla nostra anima. Quando conosceremo la giusta via per discernere lo spirito dall'anima, colpiremo il bersaglio di contattare questo Dio Triuno.

Nei meccanismi di una radio c'è un ricevitore, un organo per ricevere. Quando sintonizziamo la radio con precisione, le onde elettriche nell'aria colpiranno il ricevitore. Oggi il Dio Triuno è l'elettricità spirituale. Egli è l'onda spirituale che percorre tutto l'universo, e noi siamo la radio. Qual è il ricevitore dentro di noi? È il nostro spirito umano. Noi sintonizziamo il nostro spirito umano giustamente quando abbiamo uno spirito rotto e contrito, e quando ci pentiamo davanti a Dio e ci apriamo a Lui. Se abbiamo un tale spirito, il Dio Triuno, che è lo Spirito meraviglioso e l'elettricità spirituale, immediatamente colpirà il nostro spirito! Tutto quello che dobbiamo sapere è come sintonizzare il ricevitore, come sintonizzare il nostro spirito, discernendo lo spirito da tutte le altre cose: il nostro pensiero, le nostre emozioni ed i nostri gusti. Quando discerniamo il nostro spirito da tutte queste cose connesse con l'anima, allora conosceremo come contattare lo Spirito divino, che è il meraviglioso, tutto inclusivo Spirito del Dio Triuno. Allora conosceremo la Parola di Dio come una spada affilata, che penetra per dividere la nostra anima dal nostro spirito, e comprenderemo come sperimentare, godere, e partecipare in ogni tempo del Cristo dimorante in noi.

CAPITOLO QUATTRO

LA CHIAVE PER LO SPIRITO DIMORANTE

In più di venti traduzioni [in inglese] del Nuovo Testamento c'è una differenza nel modo in cui è scritta la parola "spirito". In alcune traduzioni c'è la esse maiuscola, mentre in altre traduzioni, nello stesso caso, la esse è minuscola. Per esempio, i traduttori della versione King James [lo stesso vale per le traduzioni italiane] scrivono con la maiuscola la parola "spirito" in Romani 8:2: "la legge dello Spirito", ma in questo verso il testo di un interlineare greco-inglese non usa la maiuscola per la parola "spirito". "Spirito" è scritto con la esse maiuscola nel verso 4 della versione King James: "camminiamo...secondo lo Spirito", ma nello stesso testo interlineare greco "spirito" non è scritto con la maiuscola. Di nuovo, nel verso 5: "quelli che sono secondo lo Spirito", la versione King James mette la parola "spirito" con l'iniziale maiuscola, mentre il testo di questo interlineare greco no.

Qual è la ragione per questi conflitti di traduzione? È difficile per qualunque traduttore decidere, in passi come questi, se "spirito" si riferisca allo Spirito Santo o allo spirito umano. Poiché il nostro spirito è stato amalgamato insieme con lo Spirito Santo, i due spiriti sono uniti come uno solo (1 Co. 6:17). Pertanto, uno può affermare che questo spirito è lo spirito umano, mentre un altro può dire che questo Spirito è lo Spirito Santo. Naturalmente, il contesto di alcuni passi rende chiaro che il riferimento è allo Spirito Santo, mentre in altri passi il riferimento è allo spirito umano.

"E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione" (C.E.I.). Il contesto di questo verso, Romani 8:10, indica chiaramente che qui

lo spirito non è lo Spirito Santo, perché questi è messo in relazione con il corpo. Non possiamo paragonare lo Spirito Santo con il nostro corpo. Era il nostro spirito umano che l'apostolo stava paragonando con il nostro corpo. Qual è il significato di questo verso? Inizialmente, il nostro corpo era morto a causa del peccato. Ora Cristo è in noi, e sebbene il nostro corpo peccaminoso sia ancora morto a causa del peccato, tuttavia il nostro spirito è vivente e pieno di vita a causa della giustificazione. Pertanto, lo "spirito" menzionato in questo verso non è lo Spirito Santo, ma lo spirito umano, che è comparato con il corpo umano.

In un altro verso, Romani 8:11, è ovvio che il riferimento è allo Spirito di Dio. Quello che segue la frase, "lo Spirito di colui", definisce di quale spirito si tratta. "E, se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù da' morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, che abita in voi". Il verso 10 ci dice che sebbene Cristo sia in noi, i nostri corpi sono ancora morti a causa del peccato. Tuttavia, il verso 11 dichiara che grazie al Cristo dimorante in noi, i nostri corpi deboli e mortali saranno ravvivati e fortificati. Poiché Cristo vive in noi, perfino i nostri corpi mortali, che sono morti a causa del peccato, possono essere vivificati dallo Spirito divino che dimora nel nostro spirito. Lo Spirito dimorante in noi, non solo ci vivifica nel nostro spirito, ma col tempo, anche nel nostro corpo.

LO SPIRITO UMANO È LA CHIAVE

Perché stiamo sottolineando la differenza tra lo Spirito Santo e lo spirito umano? Perché il nostro più grande problema è che non conosciamo lo Spirito che dimora in noi né comprendiamo che lo spirito umano è proprio la dimora dello Spirito Santo; né tanto meno sappiamo che questi due spiriti sono amalgamati come un solo Spirito. Questo è tragico! Questo è il bersaglio dell'economia di Dio, e molti cristiani stanno mancando il bersaglio. È come una casa in cui non si possa entrare perché si è persa la chiave. Solo la chiave ci aprirà la casa per farci godere di tutte le cose contenute in essa. Per secoli il nemico ha nascosto la chiave. Qual è la chiave? È che il nostro spirito umano è la dimora dello Spirito

Santo, e che il nostro spirito umano è uno con il meraviglioso Spirito Santo.

La parola di Dio è vivente ed affilata, più affilata di una spada a doppio taglio, e penetra l'anima e lo spirito. Per più di trent'anni cercai di comprendere perché questa parola fosse scritta in Ebrei capitolo quattro. Il Signore ha rivelato il perché. La lettera agli Ebrei ci incoraggia ad andare avanti dal deserto nel buon paese, da una tappa di vagabondaggio ad una tappa di riposo nel Cristo tutto inclusivo. In quel tempo, gli ebrei cristiani erano in pericolo di allontanarsi da Cristo e ritornare nel giudaismo, che è come ritornare in Egitto. Essi erano stati liberati dal giudaismo con l'intenzione di introdurli nel riposo nel buon paese, ma essi stavano vagando a metà strada tra il giudaismo e Cristo. L'epistola agli Ebrei fu scritta per incoraggiarli ad andare oltre la tappa di vagabondaggio, prendendo Cristo come loro vita tutto inclusiva e come loro riposo.

La lettera agli Ebrei ci parla anche del luogo Santissimo. Di nuovo, per molti anni non riuscivo a capire che cos'era il luogo Santissimo. Infine il Signore mi aiutò a comprendere che il luogo Santissimo è, in un certo senso, proprio il nostro spirito. Oggi, il nostro spirito umano è il luogo Santissimo. Le tre parti del tempio corrispondono alle tre parti dell'uomo: corpo, anima, e spirito. La parte più interna del tempio, il luogo Santissimo, rappresenta la parte più profonda del nostro essere, lo spirito umano. Proprio come l'arca, un tipo di Cristo, si trovava nel luogo Santissimo, così Cristo oggi si trova nel nostro spirito. Pertanto, il nostro spirito umano è il luogo Santissimo dove possiamo contattare Dio. Se non possiamo discernere il nostro spirito, non possiamo localizzare il luogo Santissimo.

Inoltre, dobbiamo comprendere chiaramente che oggi il Dio Triuno ha completato ogni cosa: la creazione, l'incarnazione, la vita e le sofferenze sulla terra; Egli è entrato nella morte ed è passato attraverso la morte; Egli è risuscitato, asceso ai cieli, ed è stato intronizzato. Ogni cosa è stata adempiuta dal meraviglioso Dio Triuno, e tutte queste realtà sono ora nello Spirito Santo, che è entrato in noi. Il punto è che questo Spirito Santo è stato dispensato nel nostro spirito, che è ora la residenza di Dio. Il

nostro spirito è l'organo per ricevere e contenere Dio. Se vogliamo contattare questo Spirito meraviglioso, dobbiamo conoscere il nostro spirito. Se volete contattarmi, dovete sapere dove abito. Ebrei 4:12 fu scritto per incoraggiarci ad andare avanti nel luogo Santissimo, che è il nostro spirito. Se non sappiamo come discernere il nostro spirito, non possiamo localizzare il luogo Santissimo, il luogo dove oggi il Signore dimora. L'economia di Dio è di dispensare Se stesso in noi, ed il luogo dove Egli dispensa Se stesso è il nostro spirito. Quando saremo capaci di discernere ed esercitare il nostro spirito per contattare il Signore, allora potremo essere permeati e saturati con il Signore ed essere trasformati nella Sua immagine.

LE COSE CHE CI DISTRAGGONO DALLA CHIAVE

(1) **Fare il bene**

Il nemico cerca di frustrarci dal farci discernere il nostro spirito e, subito dopo che siamo stati salvati, egli fa questo aiutandoci a prendere la decisione di fare il bene. Nessuno è esente da questa sottile suggestione. Perfino stamattina qualcuno avrà pregato: "Signore, io voglio fare la Tua volontà; io voglio piacerTi; io farò del mio meglio per fare le cose che Ti soddisfano". Questa suona come una buona preghiera, ma non è dal Signore; essa viene dal nemico. Ogni volta che abbiamo una tale buona intenzione, dovremmo sobbalzare e dire a Satana di dipartirsi da noi. Nel mio dizionario cristiano non esiste la parola "male", né la parola "bene"! Dal principio alla fine il mio dizionario cristiano contiene una parola sola: "Cristo"! Io non conosco nulla del bene e del male. Io non voglio essere aiutato a fare il bene; io voglio solo Cristo!

Ora potete comprendere le parole del Signore: "Dimorate in me, ed io dimorerò in voi. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto". Qui non c'è nulla di sforzo proprio, ma solamente il dimorare in Colui che dimora in noi, e permettere a Lui di dimorare in noi; allora tutte le ricchezze di Cristo saranno plasmate in noi per essere espresse. Portare frutto è semplicemente il risultato del Cristo dimorante in noi. Dovremmo

dire: “Io non conosco né questo né quello. Io conosco solo una cosa: io sono un tralcio, ed Egli è la vite; io devo dimorare in Lui, e lasciare dimorare Lui in me”. Spontaneamente porteremo frutto. Questa è la chiave che era andata perduta. Provare a fare il bene è una vera tentazione ed una grande distrazione dallo sperimentare Cristo.

(2) Le dottrine

Le dottrine formano un altro stratagemma del nemico per distrarre i credenti da Cristo. Per secoli, dottrine come la sicurezza eterna, dispensazioni, predestinazione, grazia assoluta, ecc., sono state molto usate dal nemico per distrarre i cristiani dal Cristo vivente. Conoscevo alcuni cristiani che erano così familiari con la Bibbia che uno di loro era perfino soprannominato “la concordanza vivente”. Se non riuscivate a trovare un certo passo delle Scritture, essi potevano indicarvi immediatamente il libro, il capitolo, ed il verso. Però posso testimoniare che conoscevano molto poco del contattare Cristo come loro vita. Possedere la conoscenza delle Scritture è una cosa, ma conoscere il Vivente rivelato nelle Scritture è un'altra. Cristo deve essere contattato mediante le Scritture. Ma è deplorabile che così tanti cristiani hanno le Scritture solo nelle loro mani e nella loro memoria, e poco di Cristo nel loro spirito. La legge mosaica aveva lo scopo di preservare le persone per Cristo e portarle a Cristo. Essa serviva per aiutare le persone a conoscere Cristo; ma molti semplicemente osservavano la legge ed ignoravano Cristo. Pertanto, la legge fu usata in modo sbagliato. Oggi, il problema resta immutato. Lo stesso principio si applica a tutti gli insegnamenti e le dottrine delle Scritture. Le dottrine sono il mezzo per sperimentare Cristo, ma i cristiani usano le dottrine e la conoscenza per sostituirLo.

(3) I doni

Un'altra cosa che il nemico utilizza è la questione dei doni spirituali. Una giusta comprensione dei doni è necessaria per vedere come sono connessi all'economia di Dio. Questo si applica a tutti i doni. Molte persone piene di doni pongono troppa attenzione ai loro doni e, più o meno, ignorano il Cristo dimorante in loro. Il

Cristo dimorante in noi è il bersaglio dell'economia di Dio, e tutti i doni servono per questo proposito. Molti possono parlare in lingue e guarire, però non sanno come discernere lo spirito e contattare Cristo. Sebbene non stia parlando contro nessun dono, sono contro una cosa sola, cioè, porre tutta l'attenzione sui doni e trascurare il discernimento dello spirito per contattare Cristo. Questo certamente è sbagliato.

La lettera ai Romani dedica una parte molto piccola ai doni. Romani è un modello generale della vita e del cammino cristiano, ed in un tale modello non vi è molto riferimento ai doni. Dei sedici capitoli, solo il capitolo dodici dice qualcosa riguardo ai doni, e se leggiamo tutto il capitolo, vedremo che non solo viene menzionato il dono di profezia, ma perfino il dono di fare opere di misericordia ed aiutare gli altri con i beni materiali (Ro. 12:5-8). I doni qui menzionati sono il risultato dello sperimentare il Cristo vivente quale grazia in ogni credente. Non tutti i cristiani hanno il dono di profezia. Esso è un dono fra tanti. Sebbene non stiamo cercando di opporci a nessun dono, tuttavia, dobbiamo dare la giusta proporzione ad ognuno di essi; altrimenti, non saremo equilibrati.

I doni sono menzionati anche in 1 Corinzi 12 e 14. I corinzi avevano tutti i doni, nessuno escluso (1Co. 1:7). Ma, sebbene i corinzi avessero tutti i doni, la loro condizione spirituale era descritta come carnale ed immatura (1 Co. 3:1). Noi possiamo avere i doni e, tuttavia, rimanere bambini e carnali. Non c'è alcun dubbio che possiamo ricevere aiuto dai doni, ma dobbiamo imparare qualcosa in più. Segni e sapienza sono doni (1 Co. 1:22), ma l'apostolo predicava "Cristo crocifisso" e "Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio". L'unica intenzione dell'apostolo era di ministrare Cristo come potenza e sapienza, non la manifestazione dei doni e dei segni. I doni sono un aiuto, ma essi non sono la meta né il bersaglio. Il bersaglio è il Cristo dimorante in noi. I doni dovrebbero solo aiutarci a realizzare questo bersaglio.

1 Corinzi 12 menziona i doni spirituali, incluso il parlare in lingue, ma alla fine del capitolo Paolo menziona la "via per eccellenza". Il testo greco è molto più enfatico: "la via più eccellente". Qual è la via più eccellente? Il capitolo 13 è la continuazione di questo verso: Se parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli,

ma non avessimo amore, saremmo semplicemente un rame risonante. Sentiremmo solo un suono, ma non potremmo vedere la vita! L'amore è l'espressione della vita. Ciò prova che le lingue, in senso stretto, non sono una questione di vita. Parlare in lingue senza considerare la vita è diventare come rame risonante. Molte persone che di frequente parlano in lingue nella loro vita cristiana sono molto superficiali ed immature.

Nel capitolo 14, l'apostolo ci incoraggia piuttosto ad esercitare il nostro spirito per il profitto spirituale della chiesa. Questa è la conclusione dell'intero capitolo. Sebbene Paolo parlasse più di altri in lingue, nella riunione avrebbe preferito parlare cinque parole intelleggibili che diecimila in altre lingue (vv. 18, 19). In questo capitolo, l'apostolo manifesta una certa attitudine negativa riguardo al parlare in lingue. Piuttosto che incoraggiare la pratica dei doni, egli regolò i corinzi con delle istruzioni correttive. Dobbiamo concludere pertanto, che tutti i doni servono per sperimentare Cristo, e debbono essere usati nella giusta misura.

La chiave dell'economia di Dio è Cristo quale tutto plasmato nel nostro spirito. Naturalmente, abbiamo bisogno di certi insegnamenti e di certi doni per aiutarci a realizzare il bersaglio. Però, non dobbiamo permettere alle dottrine ed ai doni di prendere il posto del bersaglio. Il bersaglio non sono né gli insegnamenti né i doni, ma Cristo che è lo Spirito vivente, dimorante nel nostro spirito. Per alcuni un dono può essere necessario per realizzare questo bersaglio. Non tutti hanno bisogno degli stessi doni. Mentre alcuni hanno bisogno del dono di profezia, altri possono avere bisogno del dono di parlare in lingue. Alcuni possono avere bisogno del dono di guarigione, mentre altri possono avere bisogno di certe dottrine. Molte persone sono attratte a Cristo mediante certi insegnamenti. Ma dovremmo avere in chiaro che il Cristo dimorante nel nostro spirito è la chiave dell'economia di Dio. Noi dobbiamo porre tutta la nostra attenzione su questa chiave. In realtà, se il Cristo dimorante nel nostro spirito è già realizzato nel nostro spirito, non c'è alcun bisogno di porre speciale attenzione su nessun tipo di insegnamento o di dono.

Il vecchio servo di Abramo fu mandato con un certo numero di doni per ottenere una moglie per Isacco. Tutti questi doni

aiutarono Rebecca a comprendere che doveva andare ad incontrare Isacco. Questo è il giusto posto dei doni. Ma dopo che Rebecca ricevette i doni, pare che si dimenticasse del tutto di questi e dicesse: "Io voglio andare da Isacco! Io non sarò soddisfatta di rimanere qui a godere questi doni e dimenticarmi di Isacco. Io andrò ad incontrare il mio sposo". Dopo che Rebecca sposò Isacco, non c'è più alcuna menzione di questi doni. Giorno dopo giorno Rebecca godeva solamente del fatto di vivere con Isacco. Cristo è molto meglio che parlare in lingue, molto meglio che profetizzare, molto meglio che qualsiasi altra cosa!

Con la chiave nella mia mano, posso aprire tutte le porte e godere di tutta la casa. Se non ho la chiave, devo andare da un fabbro; ma se ho la chiave, il lavoro del fabbro non è richiesto. Il vero bisogno è la chiave, non il fabbro; e proprio come il fabbro non è necessario quando ho la chiave, così i doni e gli insegnamenti non sono necessari quando realizziamo il Cristo dimorante nel nostro spirito.

Alcuni hanno bisogno di certi insegnamenti e certi doni per poter trovare la chiave; ma, lode al Signore, fin tanto che la chiave è nelle nostre mani per realizzare Cristo, possiamo dimenticarci degli insegnamenti e dei doni. Poniamo tutta la nostra attenzione nel discernere il nostro spirito, nel contattare il Cristo vivente, e nell'aver comunione con Lui. Per farci ottenere la chiave, Dio ha proporzionato certi doni e certi insegnamenti. Possiamo lodare il Signore per questa misericordia, però dobbiamo essere cauti. Non dobbiamo porre troppa attenzione sul fabbro talché andiamo da lui ogni giorno. Una volta che abbiamo ottenuto la chiave, ringraziamo il fabbro e lasciamolo andare! Usiamo la chiave per entrare nella casa e scoprire le sue ricchezze. Giorno dopo giorno impariamo a conoscere questo meraviglioso Dio Triuno, il Cristo ininvestigabile, lo Spirito tutto-inclusivo, che è ora nel nostro spirito. Quando discerniamo il nostro spirito abbiamo la chiave. Abbiamo la chiave! Qualsiasi cosa abbiamo bisogno di Cristo, l'abbiamo esercitando il nostro spirito nel contattarlo. Questo è il centro dell'economia di Dio. Sebbene il Signore ci dia insegnamenti e doni, Egli stesso è la meta, l'Unico completo e tutto inclusivo. Non ci fermiamo su nessun'altra cosa che non sia Egli

stesso. L'oggetto dell'economia di Dio è che il Cristo tutto inclusivo dimora nel nostro spirito. Durante tutto il giorno dobbiamo cercare di volgerci al nostro spirito, discernere il nostro spirito e contattare Cristo quale nostro tutto. Allora avremo la chiave per la vita cristiana normale.

CAPITOLO CINQUE

LE PERSONE DI DIO E LE PARTI DELL'UOMO

“Che se il nostro evangelo ancora è coperto, egli è coperto fra coloro che periscono; fra i quali l’Iddio di questo secolo ha accecate le menti degl’increduli, acciocchè la luce dell’evangelò della gloria di Cristo, il quale è l’immagine dell’invisibile Iddio, non risplenda loro. Poichè non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; e noi *siamo* vostri servitori, per Gesù. Perciocchè Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è *quel* che ha fatto schiarire il suo splendore ne’ cuori nostri, per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, *che splende* sul volto di Gesù Cristo. Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, acciocchè l’eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi” (2 Co. 4:3-7).

Questi versi ci dicono che Satana, il dio di questo secolo, acceca le menti degli increduli, affinché “la luce dell’evangelò della gloria di Cristo” non risplenda su di loro. Il nemico teme lo splendere “del vangelò della gloria” di questo Cristo. “Il evangelò della gloria di Cristo” nel verso 4 corrisponde alla “conoscenza della gloria di Dio” menzionata nel verso 6. Il “tesoro” è Dio stesso in Cristo, che ha fatto brillare il Suo proprio essere dentro di noi, vasi di terra.

Abbiamo visto l’economia di Dio ed il bersaglio della Sua economia. Abbiamo rilevato che il punto principale dell’economia di Dio è che Dio intende plasmare Se stesso in noi. Egli plasma Se stesso nelle nostre differenti parti mediante le Sue differenti Persone. Se leggiamo attentamente le Scritture, comprenderemo che questa è la cosa principale. Questo mi tocca così profondamente che potrei ripetere questo ai figli di Dio cento, e perfino mille

volte: in tutto l'universo l'intenzione di Dio è null'altro che plasmare Se stesso nell'uomo.

Per quale proposito Dio creò l'uomo? Semplicemente perché l'uomo fosse il Suo recipiente. Mi piace usare la parola "recipiente" perché è più chiara della parola "vaso". Che Dio ci creò per essere i Suoi contenitori, per contenere Se stesso, si può vedere chiaramente in Romani 9:21, 23 e 2 Corinzi 4:7. Noi siamo solo contenitori vuoti, e Dio intende essere il nostro unico contenuto. Come esempio possiamo dire che le bottiglie sono fatte per contenere le bevande, e che le lampadine sono fatte per l'elettricità. Se guardiamo le bottiglie fatte per contenere le bevande, e le lampadine fatte per essere usate con l'elettricità, comprenderemo che questi "particolari" contenitori sono oggetti molto specifici, essendo stati creati per un uso particolare. Anche noi siamo dei contenitori "particolari", essendo anche noi stati creati per un proposito specifico. Una volta creata, la lampadina deve contenere l'elettricità, altrimenti, non avrebbe ragione di esistere e non sarebbe utile a nulla. Similmente, se le bottiglie non contengono nessun liquido, anch'esse non avranno ragion d'essere e non saranno utili a nulla. L'uomo fu creato col proposito di contenere Dio. Se non conteniamo Dio e non conosciamo Dio quale nostro contenuto, siamo un'insensata contraddizione.

Non importa quanta educazione abbiamo, il tipo di posizione che possiamo raggiungere, o quante ricchezze possediamo: se non conteniamo Dio, e Lui solo, poiché fummo appositamente creati per essere per essere Suoi contenitori, la nostra vita non ha alcun senso. Come contenitori dobbiamo ricevere Dio nel nostro essere. Sebbene questa parola possa apparire semplice, è proprio la parola giusta per mostrare il pensiero principale di tutte le Scritture. L'insegnamento basilare delle Scritture è semplicemente questo: Dio è il contenuto, e noi siamo i contenitori fatti per ricevere questo contenuto. Noi dobbiamo contenere Dio ed essere riempiti con Dio.

IL PADRE, IL FIGLIO, E LO SPIRITO

Dio, per infondere Se stesso in noi come nostro contenuto, deve esistere in tre Persone. Noi non potremmo mai comprendere

adeguatamente il mistero di Dio in tre Persone. In molti passi delle Scritture ci è detto che Dio è solamente uno. 1 Corinzi 8:4, 6 e 1 Timoteo 2:5 affermano ciò in maniera molto chiara. Ma nel primo capitolo del Genesi il pronome usato per Dio non è il singolare "io", ma il plurale "noi".

Leggiamo Genesi 1:26 e 27: "Poi Iddio disse: *'Facciamo* l'uomo alla *nostra* immagine, secondo la *nostra* somiglianza'...Iddio adunque creò l'uomo alla *sua* immagine...". Il verso 26 dice: "alla *nostra* immagine", mentre il verso seguente dice: "alla *sua* immagine". Vi prego di dirmi: è Dio singolare o plurale? Chi può spiegare questo? Dio usa per Se stesso il pronome plurale: "*Facciamo* l'uomo alla *nostra* immagine". Ma se dite che Dio è più di uno siete degli eretici, perché la Bibbia ci dice che Dio è uno solo. In tutto l'universo non esiste più di un solo Dio. Perché, allora, se Dio è solo uno, è usato il pronome plurale?

Ogni persona che ha familiarità con l'ebraico ci potrà dire che la parola "Iddio" in Genesi 1 è al plurale. La parola ebraica per Dio nel primo verso, "Nel principio Iddio creò i cieli e la terra", è *Elohim*, che è nella forma plurale. Tuttavia, la parola "creò", in ebraico, è un predicato al singolare. Ciò è molto strano. La composizione grammaticale di questo verso è un soggetto plurale, ma con un verbo al singolare. Nessuno può contraddire questo; l'ebraico lo conferma. Allora, chiedo, è Dio uno o tre?

Ora leggiamo Isaia 9:5 (N.D.): "Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Sulle sue spalle riposerà l'impero, e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno. Principe della pace". Non è chiamato uomo potente, ma Dio potente. Un bambino è chiamato Dio potente. Tutti i cristiani sono d'accordo sull'interpretazione di questa profezia. Il bambino qui menzionato si riferisce al bambino nato a Betlemme, che non solo è chiamato Dio potente, ma anche Padre eterno. Come bambino che ci è nato, Egli è chiamato Dio potente; e quale figlio che ci è stato dato, Egli è chiamato Padre eterno (o Padre dell'eternità). Ciò è molto strano. Quando il *bambino* è chiamato Dio potente, è Egli il bambino o Dio? E, quando il *figlio* è chiamato Padre eterno, è Egli il Figlio o il Padre? Se cercate di figurarvelo, non potrete. Dovete accettarlo come fatto, a meno che, naturalmente, non crediate alle

Scritture. Se credete nell'autorità delle Scritture, dovete accettare il fatto che poiché il bambino è chiamato Dio potente, significa che il bambino è il Dio potente; e poiché il Figlio è chiamato Padre, significa che il Figlio è il Padre. Se il bambino non è il Dio potente, come può essere che il bambino è chiamato Dio potente? E se il Figlio non è il Padre, come può essere che il Figlio è chiamato il Padre? Allora, quanti Dei abbiamo? Noi abbiamo un solo Dio, perché il bambino Gesù è il Dio potente, e il Figlio è il Padre eterno.

Inoltre, 2 Corinzi 3:17 dice: "Ora il Signore è lo Spirito". Secondo la nostra comprensione, chi è il Signore? Noi tutti siamo d'accordo

cose differenti o una sola cosa? Io credo che questo sia il miglior esempio per quanto concerne la Trinità. Le angurie sono più grandi del vostro stomaco. Come potete inghiottire una grande anguria se la vostra bocca è così piccola e la vostra gola così stretta? Prima di diventare della giusta misura per essere masticata, l'anguria deve essere tagliata a fette. Allora, una volta masticata diventerà succo. Non sono forse le fette l'anguria stessa? Ed il succo non è forse l'anguria? Dovremmo essere molto ignoranti per rispondere di no.

Il Padre è rappresentato dall'anguria intera; il Figlio dalle fette; e finalmente, lo Spirito dal succo. Adesso vedete il punto: il Padre non è soltanto il Padre ma anche il Figlio. Ed il Figlio non è soltanto il Figlio, ma anche lo Spirito. In altre parole, l'anguria è le fette che mangiamo ed il succo che è in noi. L'anguria scompare dopo essere stata mangiata. Originariamente, l'anguria era sulla tavola, ma dopo essere stata mangiata, l'anguria è *in tutta* la famiglia.

Nel vangelo di Giovanni il Padre è nei primi capitoli; il Figlio quale espressione del Padre, è nei capitoli seguenti; ed infine, lo Spirito, quale Alito del Figlio, è nel capitolo 20 (verso 22). Questo Vangelo rivela il Padre, il Figlio, e lo Spirito. Leggete tutti e vent'uno capitoli di questo libro. Per primo esso dice: "Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio...E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi". Questa Parola, che è Dio Stesso, un giorno divenne uomo e dimorò tra di noi—non in noi ma tra noi. Poi visse sulla terra per trentatré anni e mezzo. Infine morì e fu risorto. Questo è misterioso, miracoloso, meraviglioso; noi non potremo mai comprenderlo. La notte dopo la Sua resurrezione, Egli si presentò ai Suoi discepoli nel Suo corpo risorto. Tutte le porte erano chiuse, tuttavia Egli entrò corporalmente e mostrò ai discepoli le Sue mani ed il Suo costato. Noi non possiamo comprendere ciò. Egli venne in una maniera miracolosa e misteriosa. Infine, Egli soffiò sui discepoli e disse loro di ricevere lo Spirito Santo. Quel soffio era lo Spirito Santo, come il succo dell'anguria.

Da quel momento, vorrei chiedervi, dov'è Gesù nel Vangelo di Giovanni? Dopo che Egli Si presentò ai discepoli, questo Vangelo

non menziona l'ascensione di Gesù ai cieli. Allora dove si trova questa Persona meravigliosa alla fine di questo Vangelo? Come l'anguria nello stomaco, Egli è dentro i discepoli attraverso lo Spirito quale alito di vita.

L'economia di Dio è di plasmare Se stesso in noi attraverso le Sue Tre Persone. Sono necessarie le Tre Persone della Deità, perché senza queste Tre Persone, Dio non potrebbe mai essere plasmato in noi. È come l'esempio dell'anguria. Senza essere tagliata a fette e ricevuta come succo, l'anguria non potrebbe mai essere immessa dentro di noi. Dio può essere plasmato in noi *solamente* attraverso le Sue Tre Persone differenti.

LA MENTE, IL CUORE, E L'IMMAGINE

Adesso torniamo a noi e consideriamo quello che siamo come contenitori. Non pensate che siamo così semplici. Io credo che i medici potrebbero dirci che il corpo umano è molto delicato e complicato. Una persona non è un semplice contenitore, come una bottiglia per contenere liquidi; al contrario, l'uomo ha molte parti differenti. Questo è il motivo per cui dobbiamo conoscere le diverse parti dell'uomo così come anche le tre Persone di Dio per centrare il bersaglio dell'economia di Dio. L'economia di Dio coinvolge le sue tre Persone, ed il bersaglio della Sua economia coinvolge le nostre parti differenti.

Molti di noi guidano l'automobile. Ma è impossibile guidare un'automobile senza conoscerne alcune parti. Per farla funzionare dobbiamo almeno conoscere le parti essenziali. Per esempio, dobbiamo conoscere e localizzare parti come i freni, il cambio, l'accensione, ecc. Se non conosciamo queste parti dell'auto non possiamo guidarla. Alla stessa maniera, per sapere come possiamo contenere Dio, dobbiamo conoscere le diverse parti del nostro essere.

Considerate quante parti si trovano in un breve passo in 2 Corinzi 4. Nel verso quattro c'è la *mente*, e nel verso sei il *cuore*. In questo passo si trovano almeno due parti: la mente ed il cuore. Forse siete cristiani da molti anni, e fino a questo momento non avete conosciuto la differenza tra la mente ed il cuore. Abbiamo letto che la mente può essere accecata dal nemico, ed il

cuore può essere illuminato dalla luce di Dio. Il dio di questo secolo acceca le menti degli increduli, ma Dio fa splendere la Sua luce nel cuore dei credenti. Forse pensavate di intendere questa parte delle Scritture, ma non avete mai considerato che qui ci sono due parti dell'essere umano.

Prima di dare una definizione, dalle Scritture, della mente e del cuore, prendiamo come illustrazione la macchina fotografica. La macchina fotografica è stata inventata per ricevere qualcosa dall'esterno all'interno. Scattare una foto significa prendere qualcosa dentro la macchina fotografica. Quando visitai Tokio, usai la mia macchina fotografica per incamerare Tokio. La mia intenzione era che una immagine all'*esterno* della macchina fotografica fosse portata all'*interno* di essa.

Che cosa fu necessario per fare ciò? Tre cose principali: la lente all'esterno, il rullino all'interno, e la luce. Con queste tre cose un oggetto può essere incamerato. Molti anni fa mentre stavo viaggiando su un treno, scattai alcune foto. Dopo che il rullino fu sviluppato, molte di esse uscirono bianche. Che cosa successe? Scoprii che ero andato così di fretta che avevo dimenticato di togliere la copertura alla lente. La lente fu schermata dalla copertura.

Molte volte quando un non credente viene ad ascoltare un buon messaggio d'evangelizzazione, pensiamo: "Oh, stasera questa persona sarà certamente salvata!". Ma alla fine essa è ancora vuota. Il nemico di Dio ha accecato la sua mente. La mente è l'organo di comprensione, e Satana ha accecato la comprensione dell'ascoltatore. Indipendentemente da quanto il messaggio sia stato buono e quanto essa abbia udito, tuttavia la sua comprensione è stata accecata, o coperta. La sua mente è ancora vuota, nulla è stato incamerato.

Trent'anni fa il fratello Watchman Nee stava predicando il vangelo, dicendo alla gente che l'intenzione di Dio non era che facessimo il bene. Il bene non significa nulla per Dio. Egli enfaticamente tanto questo punto che fu molto chiaro. Un fratello aveva portato un amico alla riunione, e, dandogli un'occhiata di tanto in tanto durante il messaggio, notò che faceva cenni positivi col capo come se assentisse. Il fratello era molto felice, pensando che il suo

amico stesse ascoltando attentamente e assorbendo tutto. Sapete cosa accadde? In seguito, il fratello domandò al suo amico: "Che cosa pensi del messaggio?". Egli rispose: "Sì, tutte le religioni incoraggiano la gente a fare il bene!". Ma nel suo messaggio il fratello Nee aveva così chiaramente enfatizzato il fatto che Dio non ha alcuna intenzione di richiedere all'uomo di fare il bene! La risposta di quell'uomo indicava che la sua facoltà di comprendere era stata legata dal nemico. Durante un messaggio, dobbiamo pregare che Dio leghi il dio di questa età, che fermi la sua opera di legare. Questo significa togliere la copertura dalla lente.

Dopo che la copertura della lente è stata rimossa, abbiamo bisogno del giusto tipo di rullino. Senza il giusto rullino, sebbene la lente sia quella giusta, non funzionerà. Noi non possiamo scattare la foto giusta se usiamo il rullino sbagliato. Il rullino rappresenta il nostro cuore. La nostra mente è come la lente, ed il nostro cuore è come il rullino. Perciò, il nostro cuore deve essere sintonizzato ed aggiustato in maniera appropriata. Noi abbiamo bisogno della lente, ed anche del rullino. Abbiamo bisogno della mente per comprendere e del cuore per ricevere. Il cuore deve essere puro, limpido, corretto ed aggiustato.

Però, anche se abbiamo la lente ed il rullino, abbiamo ancora bisogno della luce. Abbiamo bisogno che la luce brilli attraverso la lente e raggiunga la pellicola. La luce divina della gloria di Dio brilla su di noi per darci l'immagine e la fotografia di Cristo. Questa immagine di Cristo è il tesoro in vasi di terra. Mediante questa illustrazione possiamo comprendere come trattare con la nostra mente ed il nostro cuore. Esso è come la macchina fotografica: dobbiamo conoscere come aggiustare la lente e come usare la pellicola. Se non sappiamo come maneggiare la lente e come usare la pellicola, non potremo mai ottenere una fotografia appropriata.

Le esperienze spirituali sono proprio come fare fotografie. Noi stessi siamo la macchina fotografica; noi dobbiamo imparare ad usare la nostra macchina fotografica per ricevere Dio in Cristo come fotografia. È deplorabile che così tanti cari credenti semplicemente non sanno come trattare con il loro intendimento e col

loro cuore. Infatti, essi non sanno nemmeno d'essere come delle macchine fotografiche.

In senso stretto, il cristianesimo non è una religione che insegna alla gente di fare questo e quello. Esso è semplicemente Cristo stesso, il Vivente, che è forgiato in noi. Egli è il vero oggetto, la vera figura, e noi siamo la macchina fotografica. Quale oggetto, Egli deve essere introdotto in noi attraverso lo splendore della luce divina attraverso la lente fino ad arrivare sulla pellicola. Giorno dopo giorno e momento dopo momento, abbiamo bisogno che la luce divina faccia brillare di più l'immagine di Cristo attraverso l'intendimento della mente affinché possiamo riceverlo nel nostro cuore. Pertanto, dobbiamo imparare ad aggiustare la nostra mente ed il nostro cuore.

Che cosa sono le esperienze spirituali? Esse sono semplicemente le fotografie di Cristo che abbiamo preso in noi, la macchina fotografica, ed impresse sulla nostra pellicola spirituale. In alcuni credenti la lente è quasi sempre coperta, e la pellicola è di solito mal sistemata. Se guardate la pellicola vedrete che è senza immagini; ogni fotografia è bianca, perché non ci sono esperienze di Cristo. Ma se venisse l'apostolo Paolo ed aprissimo la sua macchina fotografica ed estraessimo la pellicola, troveremmo che ogni fotografia è un ritratto di Cristo. Tutto dipende da come aggiustiamo la lente e ci prendiamo cura della pellicola—e cioè, quanto trattiamo con la nostra mente e sintonizziamo propriamente il nostro cuore. Se facciamo bene ciò, ogni qual volta che la luce divina splenderà su di noi, *l'immagine di Cristo* splenderà in noi. Avremo così una bellissima fotografia di Cristo. Questa è l'economia di Dio con il suo bersaglio.

Adesso conosciamo l'importanza di conoscere le nostre parti differenti. Noi fummo creati per contenere Dio in ogni nostra parte. Noi dobbiamo andare avanti per conoscerle tutte—non solo la mente ed il cuore. Nel prossimo capitolo considereremo in dettaglio tutte le parti, ed in seguito, le loro funzioni e come aggiustarle.

CAPITOLO SEI

LE PARTI INTERIORI E LA PARTE NASCOSTA

Proseguiamo dunque per vedere in dettaglio le caratteristiche di questo vaso per contenere il Signore. Nel capitolo precedente abbiamo visto che fummo creati col proposito di essere i Suoi contenitori, avendo Dio stesso come contenuto. Per questo proposito Dio ci ha creato con molte “parti”. Non pensate che il termine parti abbia origine da me. In Geremia 31:33, Dio dice: “Io metterò la mia Legge nel loro interiore [parti interiori]”. Le parti interiori si trovano all’interno dell’anima; esse non sono i membri esteriori del nostro corpo. Dio dice anche che scriverà la Sua legge nel nostro cuore. Che cosa dunque sono le parti interiori, e che cos’è il cuore?

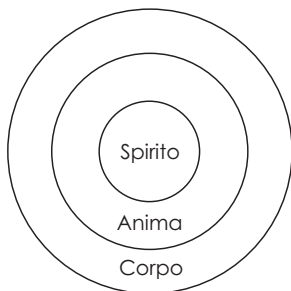
Se paragoniamo Geremia 31:33 con la citazione in Ebrei 8:10: “Io porrò le mie leggi nella loro mente”, vedremo una leggera, ma importante variazione. Geremia dice “nelle loro parti interiori”, ma Ebrei la rende “nella loro mente”. Questo raffronto dimostra che la mente è una delle parti interiori.

Il termine “parti interiori” è usato nelle Scritture più di una volta. Per esempio nel Salmo 51:6: “Ecco, ti è piaciuto insegnarmi verità nell’interiore [parti interiori]”. Le parti interiori devono possedere la verità. Oltre alle parti interiori, in questo Salmo c’è un’altra parte chiamata, “la parte nascosta” o “segreto del cuore”; “insegnami dunque la sapienza nel segreto del cuore”. La verità è nelle parti interiori, ma la sapienza è nella parte nascosta. A questo punto dobbiamo trovare che cosa sono queste parti interiori, e che cos’è questa parte nascosta.

LE TRE PARTI DELL’UOMO: SPIRITO, ANIMA, CORPO

Alcuni passi cui ci riferiremo sono molto familiari. 1 Tessalonicesi 5:23 è un verso che indica che siamo composti di tre parti: lo

spirito, l'anima, e il corpo. Possiamo illustrare ciò con tre cerchi concentrici:



Anche Ebrei 4:12 menziona lo spirito e l'anima, e la divisione di queste due parti. Se desideriamo conoscere Cristo ed entrare in Lui quale buon paese e nostro riposo, dobbiamo discernere lo spirito dall'anima. Lo spirito è il luogo dove Cristo dimora in noi; così se vogliamo conoscere Cristo in una maniera pratica, dobbiamo discernere il nostro spirito umano dalla nostra anima. Questo verso menziona la differenza non solo tra lo spirito e l'anima, ma anche tra le giunture e le midolle del corpo e tra i pensieri e le intenzioni del cuore. La vivente Parola di Dio discerne tutte queste parti. Ciò dimostra che se vogliamo conoscere il Signore in una maniera pratica e reale, dobbiamo discernere tutte queste parti. Che cosa sono i pensieri del cuore e le intenzioni del cuore? E quante parti ci sono nel cuore?

In Luca 1:46-47, l'anima e lo spirito sono ancora una volta distinti.

Filippesi 1:27 afferma che dobbiamo essere d'un solo spirito—non lo Spirito Santo, ma lo spirito umano—e d'una sola anima. Di nuovo, questo verso mostra che c'è una differenza tra lo spirito e l'anima.

Infine, Marco 12:30 dice: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza". Qui ci sono quattro parti differenti: il cuore, l'anima, la mente, e la forza. Se mettiamo tutti questi versi

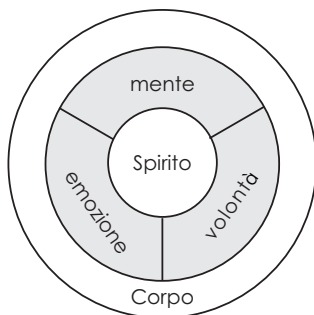
insieme comprenderemo che ci sono in noi un numero di parti differenti oltre alle tante parti del nostro corpo fisico.

1 Tessalonicesi 5:23 indica che siamo spirito, anima, e corpo, ed il Salmo 51 rivela le parti interiori e la parte nascosta. Le parti interiori sono le parti dell'anima, il che è provato paragonando Ebrei 8:10 con Geremia 31:33, dove è menzionata la "mente" in luogo delle "parti interiori". Proprio come le parti interiori devono essere le parti dell'anima, così la parte nascosta deve essere lo spirito. Di tutte le nostre parti, lo spirito è quella più nascosta in noi. Questa parte più profonda, non è solo nascosta nel corpo, ma perfino nascosta nell'anima. Dunque, ci sono le parti esteriori del corpo, le parti interiori dell'anima, e la parte nascosta dello spirito.

LE TRE PARTI DELL'ANIMA: MENTE, VOLONTÀ, EMOZIONE

Ci sono tre parti dell'anima e tre parti dello spirito, perciò dobbiamo scoprire quali sono queste tre parti di entrambi lo spirito e l'anima. Inoltre, dobbiamo anche definire che cos'è il cuore. 1 Tessalonicesi 5:23 indica che siamo esseri tripartiti—spirito, anima, e corpo—ma non fa menzione del cuore. Che cosa è il cuore e come possiamo metterlo in relazione con le parti interiori e la parte nascosta?

La Parola di Dio prova in maniera chiara e definita che l'anima è composta di tre parti: la mente, la volontà, e l'emozione. L'area tratteggiata nel diagramma sottostante illustra le parti dell'anima.



Proverbi 2:10 suggerisce che l'anima necessita di conoscenza. Notate anche Proverbi 19:2 e 24:14. Poiché la conoscenza è una funzione della mente, ciò prova che la mente è una parte dell'anima. Tutti e tre i versi di Proverbi ci dicono che dobbiamo avere conoscenza nell'anima. Poi il Salmo 139:14 dice che l'anima conosce. Conoscere è qualcosa relativa alla mente, il che prova ancora che la mente è una parte dell'anima. Il Salmo 13:2 dice che l'anima considera, o consiglia, il che si riferisce alla mente. Lamentazione 3:20 indica che la memoria è connessa all'anima, cioè, l'anima può ricordare. Da questi versi possiamo vedere che c'è una parte nell'anima che conosce, considera, e ricorda. Questa parte è chiamata mente.

La seconda parte dell'anima è la volontà. Giobbe 7:15 dice che l'anima sceglie. Si sceglie qualcosa esercitando la volontà. Ciò dimostra che la volontà deve essere una parte dell'anima. Giobbe 6:7 dice che l'anima rifiuta. Scegliere e rifiutare sono entrambe funzioni dell'anima. 1 Cronache 22:19 (R.) dice: "disponete...la vostra anima a cercare". Allo stesso modo in cui disponiamo la nostra anima a pensare, così disponiamo la nostra anima a cercare. Ciò, naturalmente, significa che è l'anima che decide, il che prova che la volontà deve essere una parte dell'anima. In Numeri 30: "legare la sua anima" (tr. let.) è menzionato dieci volte. Quando leggiamo questo capitolo comprendiamo che legare l'anima significa prendere una decisione. Essa ha a che fare con un voto fatto al Signore. Prendere la decisione di legare la propria anima significa fare un voto al Signore. Quindi, è comprovato che la volontà è una parte dell'anima. I Salmi 27:12, 41:2 ed Ezechiele 16:27 traducono la parola ebraica "anima" con "volontà". La preghiera fatta dal salmista è: "Non abbandonarmi alle voglie dei miei nemici". Nel testo originale ciò significa: "Non darmi all'anima dei miei nemici". Questo prova chiaramente che la volontà è una parte dell'anima.

L'emozione è la terza parte dell'anima. L'emozione include molti aspetti, per esempio: amore, odio, gioia, afflizione, ecc.. Tutte queste cose sono l'espressione dell'emozione. Riferimenti all'amore si hanno in 1 Samuele 18:1, Cantico dei Cantici 1:7, e Salmo 42:1. Questi versi mostrano che l'amore è connesso all'anima, il che

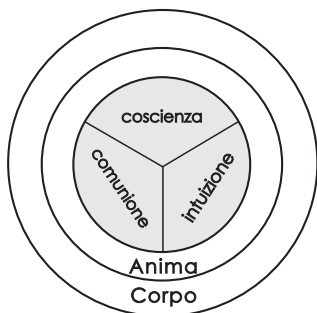
pertanto prova che nell'anima c'è un organo o funzione che è l'emozione. Riguardo all'odio notate 2 Samuele 5:8, Salmo 107:18, ed Ezechiele 36:5. Questi passi indicano che l'odio è qualcosa che ha a che fare con l'anima. Poiché l'odio è un'espressione dell'emozione, anche questi versi provano che l'emozione deve essere una parte dell'anima. In Ezechiele 36:5 l'espressione "disprezzo dell'anima", significa l'avversione o l'odio dell'anima. La gioia, un elemento dell'emozione, è anch'esso una parte dell'anima, come si può vedere in Isaia 61:10 e Salmo 86:4, il che prova di nuovo che l'emozione è una parte dell'anima. Poi c'è la questione dell'afflizione menzionata in 1 Samuele 30:6 e Giudici 10:16. L'afflizione è un'altra espressione dell'anima. Un altro aspetto è il desiderio: 1 Samuele 20:4, Deuteronomio 14:26, Ezechiele 24:25, e Geremia 44:14. Per quanto riguarda Ezechiele 24:25 e Geremia 44:14, il giusto significato si ottiene confrontando la American Standard Version con la Concordanza di Young o di Strong. Il desiderio, un elemento dell'emozione, come mostrato da questi versi, è nel regno dell'anima.

Questi versi stabiliscono la base per confermare le tre parti nell'anima: la mente, la volontà, e l'emozione. È difficile trovare nelle Scritture ulteriori parti dell'anima, poiché queste tre parti coprono tutte le funzioni dell'anima. La mente è la parte principale, seguita dalla volontà e dall'emozione. Questi sono i versi che meglio rivelano quali sono le tre parti dell'anima.

LE TRE PARTI DELLO SPIRITO: COSCIENZA, COMUNIONE, INTUIZIONE

È interessante notare che ci sono tre Persone nella Deità, tre parti nell'essere umano, tre parti interiori nell'anima, ed anche tre parti nello spirito: tutti hanno tre parti. Le Scritture rivelano anche che ci sono tre parti nel tabernacolo, l'edificio di Dio. Tre è il numero fondamentale. Perfino nell'arca di Noè ci sono tre livelli. Per quanto riguarda il tabernacolo il numero tre è usato molte volte. Per esempio, la larghezza di una tavola è di un cubito e mezzo. Quando due tavole sono unite insieme per formare una coppia, la larghezza totale è di tre cubiti. Ciò significa che il numero tre è un'unità completa.

Pertanto, lo spirito è un'unità completa, composta di tre parti o funzioni: coscienza, comunione, ed intuizione. L'area tratteggiata nel diagramma sottostante illustra le tre parti dello spirito.



È facile comprendere la coscienza. Tutti abbiamo familiarità con essa. Discernere il giusto dallo sbagliato è una funzione della coscienza. Condannare o giustificare è un'altra delle sue funzioni. È altresì facile comprendere la comunione. La comunione è la nostra comunicazione con Dio. Questa funzione, nel nostro spirito, rende possibile contattare Dio. In parole semplici, comunione è toccare Dio. Ma non è molto facile comprendere l'intuizione. Intuizione significa avere un senso o conoscenza diretta. Nel nostro spirito, indipendentemente dalle ragioni, le circostanze o le situazioni, esiste un tale senso diretto. È un sentire indipendente dalle ragioni, è una sensazione "irragionevole". È un senso diretto di Dio ed una conoscenza diretta da Dio. Questa funzione è ciò che chiamiamo l'intuizione dello spirito. Quindi, lo spirito si conosce dalle funzioni della coscienza, della comunione, e dell'intuizione.

Ma queste tre parti nello spirito umano devono essere provate dalle Scritture. Prima di tutto la coscienza è menzionata in Romani 9:1 (N.D.): "Me lo attesta la mia coscienza nello Spirito Santo". Paragonando Romani 9:1 con Romani 8:16, possiamo vedere che la coscienza è localizzata nello spirito umano. Da un lato lo Spirito Santo testimonia col nostro spirito. Dall'altro, la nostra coscienza testimonia con lo Spirito Santo. Questo prova

che la coscienza deve essere una funzione dello spirito. In 1 Corinzi 5:3, l'apostolo Paolo dice che nel suo spirito ha giudicato una certa persona che ha peccato. Giudicare significa condannare o giustificare, i quali sono atti della coscienza. Ma l'apostolo dice, nel mio spirito io giudico. Ciò conferma che la funzione di condannare o giustificare si trova nello spirito; dunque, la coscienza ha sede nello spirito. Il Salmo 51:10 parla di "uno spirito dritto", cioè, uno spirito che è retto. Discernere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato riguarda la coscienza, così anche questo verso prova che la coscienza risiede nello spirito. Il Salmo 34:18 si riferisce ad uno "spirito contrito". Essere contriti significa che abbiamo compreso di aver sbagliato. In altre parole, accusiamo e condanniamo noi stessi, il che è una funzione della coscienza. "Uno spirito contrito" indica che la coscienza è connessa allo spirito. Deuteronomio 2:30 dice: "indurito lo spirito", il che significa che la coscienza era stata indurita. Essere induriti nello spirito significa trascurare la coscienza. Quando gettiamo da parte il sentimento della coscienza, allora diventiamo duri nello spirito. Questi versi ci danno un fondamento sicuro che la funzione della coscienza si trova nello spirito umano.

Proseguiamo per trovare la base scritturale per la comunione. Prima di tutto, Giovanni 4:24 ci dice che dobbiamo adorare Dio nel nostro spirito. Adorare Dio richiede adorazione nel nostro spirito. Adorare Dio significa contattare Dio ed aver comunione con Dio. Questo verso prova che la funzione dell'adorazione, o comunione, si trova nel nostro spirito. In Romani 1:9 l'apostolo Paolo dice: "Perciocchè Iddio, al quale io servo nello spirito mio". Servire Dio è anche un tipo di comunione con Dio. Cosicché anche questo prova che l'organo per la comunione si trova nel nostro spirito. Bisogna aggiungere Romani 7:6: "talchè serviamo in novità di spirito". In altre parole, il servizio è essenzialmente comunione col Signore nel nostro spirito.

Consideriamo Efesini 6:18. Il testo interlineare greco traduce questo verso in "pregate in ogni tempo nello spirito". La parola spirito non ha né l'articolo né tanto meno è scritta in maiuscolo. Ciò significa che non è lo Spirito Santo, ma lo spirito umano.

Pregare significa avere comunione con Dio. Pregare in spirito indica, dunque, che la comunione è una faccenda nel nostro spirito.

Luca 1:47 (R.) dice: "E lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore". Ciò significa che lo spirito umano ha contattato Dio. Ancora una volta, la comunione con Dio è una funzione nello spirito. Poi Romani 8:16 (N.D.) dice: "Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito". Questo verso è molto chiaro, perché mostra che la comunione con Dio deve essere nel nostro spirito e nello Spirito di Dio. 1 Corinzi 6:17 (N.D.): "Ma chi si unisce al Signore è uno stesso spirito *con lui*". La vera comunione significa che diveniamo uno spirito col Signore. Questa comunione è nello spirito. Tutti questi versi sono sufficienti per dimostrare che la funzione della comunione è nel nostro spirito.

E riguardo all'intuizione? Sebbene sia difficile trovare la base scritturale per questa funzione, esistono tuttavia alcuni versi. 1 Corinzi 2:11 rivela che lo spirito dell'uomo può conoscere quello che l'anima non può. Il nostro spirito può discernere quello che la nostra anima non può discernere. Ciò prova che nel nostro spirito c'è qualcosa in più. La nostra anima può conoscere le cose tramite il ragionamento e le circostanze, ma lo spirito umano non ha bisogno di questi mezzi per discernere le cose. Poi c'è Marco 2:8 (R.), che dice: "Avendo subito conosciuto nel suo spirito". Marco 8:12 dice: "Sospirato nel suo spirito". Giovanni 11:33: "Fremé nello spirito". Conoscere, sospirare, e fremere nel nostro spirito dipende da un senso o discernimento diretto che è indipendente dalle ragioni. Noi chiamiamo questa intuizione, la terza funzione del nostro spirito.

Ora abbiamo visto la base scritturale per queste sei parti: le tre parti dell'anima e le tre parti dello spirito.

LE QUATTRO PARTI DEL CUORE: MENTE, VOLONTÀ, EMOZIONE, COSCIENZA

Che cos'è, dunque, il cuore? Il cuore non è una parte differente, in aggiunta all'anima ed allo spirito, ma una composizione di tutte le parti dell'anima e la prima parte dello spirito. Esso include la mente, la volontà, e l'emozione più una parte dello spirito: la

coscienza. L'area tratteggiata del diagramma sottostante illustra le parti che compongono il cuore.

Nel suo intero essere, l'uomo non ha più di tre parti. Quali esseri umani abbiamo un corpo, un'anima, ed uno spirito. Noi non abbiamo una quarta parte addizionale che chiamiamo cuore.

Ora dobbiamo confermare che la mente, la prima parte dell'anima, è una parte del cuore. Matteo 9:4 dice: "Perché pensate...nei vostri cuori?". Pertanto, nel cuore si può pensare. Poiché il processo del pensare avviene nella mente, ciò prova che la mente è una parte del cuore. Genesi 6:5 dice: "i disegni dei pensieri del loro cuore". I pensieri sono qualcosa che provengono dalla mente, ma Genesi 6:5 menziona i pensieri del cuore. Lo stesso si può vedere in Ebrei 4:12: "i pensieri...del cuore". Questi tre passi sono un'ampia prova che la mente, un organo dell'anima, è una parte del cuore.

La volontà si può vedere in Atti 11:23: "Proponimento di cuore", o "proposito nel cuore". Il proporsi è una funzione della

rallegrerà”. Rallegrarsi è un elemento dell'emozione, ma qui il Signore dice che il cuore si rallegra. Pertanto, questo conferma che anche l'emozione è una parte del cuore. Nello stesso capitolo il Signore dice: “La tristezza ha riempito il vostro cuore” (v. 6). Anche la tristezza è qualcosa dell'emozione. Così, questi due versi confermano che l'emozione è una parte del cuore.

Riguardo alla coscienza, Ebrei 10:22 dice: “Avendo i cuori aspersi per purificarli da una cattiva coscienza”. Pertanto vediamo che la coscienza ha molto a che fare col cuore. se vogliamo avere un cuore puro, dobbiamo avere una coscienza senza offese. Per avere un cuore puro la coscienza deve essere aspersa. Quindi, senza dubbio, la coscienza è una parte del cuore. 1 Giovanni 3:20 dice che “se il cuor nostro ci condanna”. Condannare è una funzione della coscienza. Così questo verso prova che anche la coscienza è una parte del cuore.

Si è così fornita una basa scritturale per comprovare che tutte le parti dell'anima e la prima parte dello spirito—le quattro parti della mente, la volontà, l'emozione e la coscienza—congiunte insieme, equivalgono al cuore.

CAPITOLO SETTE

LE FUNZIONI DELLE PARTI INTERIORI E DELLA PARTE NASCOSTA

Oggi proseguiremo per vedere meglio le parti interiori e la parte nascosta del nostro essere. Dobbiamo ricordare questi due termini: le parti interiori e la parte nascosta. Le parti interiori del nostro essere sono le parti dell'anima e la parte nascosta è il nostro spirito. Sia nella nostra anima sia nel nostro spirito ci sono tre parti, mentre il cuore è composto dalle tre parti dell'anima combinata con la prima parte dello spirito. Adesso dobbiamo impiegare del tempo per considerare tutte queste parti più dettagliatamente. Prima dobbiamo vedere qual è la funzione del cuore e come trattare con esso. Poi dobbiamo vedere lo spirito, ed infine l'anima. Dobbiamo rivolgerci al Signore affinché riceviamo la grazia per vedere chiaramente tutte queste parti. Egli deve farci comprendere tutte le parti del nostro essere, affinché possiamo conoscere come esercitare il nostro spirito ed il nostro cuore in modo da poterLo sperimentare.

Secondo le Scritture, è il cuore che deve essere trattato per primo e non lo spirito o l'anima. La ragione di ciò è che il cuore è una composizione di tutte le parti dell'anima e della parte più importante dello spirito, la coscienza. La nostra relazione col Signore deve iniziare con la coscienza. Se la nostra coscienza è nell'errore, possiamo essere certi di essere nell'errore sia con Dio che con gli uomini. Pertanto, poiché la coscienza è la parte principale del cuore, il cuore deve essere trattato per primo per assicurare una giusta relazione con Dio.

IL CUORE QUALE ORGANO PER AMARE

2 Corinzi 3:16 dice: "Ma quando Israele (il cuore) si sarà

convertito al Signore, il velo sarà rimosso". Il cuore deve essere il primo a volgersi al Signore. Questo è il vero pentimento. Quando eravamo caduti, il nostro cuore era volto *lontano* dal Signore. Ma quando ci siamo pentiti il nostro cuore si è volto *al* Signore. Questo però non è un fatto che è avvenuto una volta e per sempre. Il cuore deve essere volto al Signore in ogni momento, giorno dopo giorno. Ogni mattina dobbiamo volgere nuovamente il nostro cuore verso il Signore. Dopo esserci alzati, dovremmo andare al Signore e dirGli: "Signore, eccomi qui. Per la Tua grazia e misericordia quest'oggi desidero volgere nuovamente il mio cuore a Te".

Quando il nostro cuore si rivolge al Signore, il velo viene rimosso. Così tanta gente dice: "Oh, perché non ho nessuna guida? Perché non conosco la volontà del Signore?". Ma il problema è: dov'è il loro cuore ed in quale direzione è orientato? Il loro cuore deve essere orientato e sintonizzato verso il Signore. Quando ero giovane usavo pregare quasi ogni giorno su 2 Corinzi 3:16: "Signore, fammi volgere il mio cuore a Te". Funziona! Basta provare. Al mattino, prima di leggere la Parola, prima di tutto, volgete il vostro cuore al Signore. Il velo sarà rimosso e ci sarà luce. Il velo che è fra voi ed il Signore sarà rimosso volgendo il vostro cuore a Lui, e così vedrete la luce.

Una volta che il cuore si è rivolto al Signore, deve poi esercitare la fede. Romani 10:9-10 dice: "credi nel tuo cuore", e "col cuore infatti si crede". Credere non è un'esercizio dello spirito, della mente, o della volontà, ma un esercizio del cuore: "perché...infatti col cuore si crede". Dobbiamo imparare ad esercitare il nostro cuore a credere, al fine di cooperare con lo Spirito che dimora nel nostro interiore. Dopo che il nostro cuore è stato rivolto al Signore, dovremmo immediatamente esercitare fede nel nostro cuore. Dobbiamo esercitare il nostro cuore a credere a tutto quello che il Signore dice nella Parola. Dobbiamo credere, esercitando il nostro cuore, a tutto quello che sentiamo profondamente. Dobbiamo credere nel Signore nel bel mezzo delle nostre difficoltà. In ogni situazione, in ogni nostra circostanza, dobbiamo sempre esercitare il nostro cuore per credere nel Signore. Esercitare la fede nel Signore preserverà il cuore dal dubbio. Dobbiamo dunque pregare che il Signore guardi i nostri cuori dal dubbio.

In terzo luogo, il cuore deve essere asperso da una cattiva coscienza (Eb. 10:22). Non è il cuore stesso che deve essere asperso, ma una cattiva coscienza. La nostra coscienza ha bisogno del continuo dell'aspersione del sangue redentrice del Signore Gesù. Quanto più volgiamo il nostro cuore al Signore, e quanto più crediamo nel Signore esercitando il nostro cuore, tanto più sentiremo nella nostra coscienza che in molte cose siamo nell'errore. Quando il nostro cuore non è rivolto al Signore, non sentiremo mai che la nostra coscienza ci condanna. Quando il nostro cuore è rivolto lontano dal Signore abbiamo soltanto una sensazione: di essere giusti in ogni cosa, che tutti gli altri sono nell'errore, e che noi siamo nel giusto. Quando volgiamo il nostro cuore al Signore, possiamo solo vedere noi stessi e non gli altri. Quanto più crediamo in Lui, più sentiremo che, in così tante cose, siamo nell'errore. Siamo nell'errore riguardo nostra moglie, nostro marito, i nostri fco1

quattro passi. Dobbiamo volgere il nostro cuore al Signore, esercitare il nostro cuore per credere in Lui, avere il nostro cuore asperso da una cattiva coscienza, ed avere il nostro cuore rinnovato del continuo. Il rinnovamento del cuore non è qualcosa che avviene una volta e per sempre. Io credo che l'apostolo Paolo, se fosse vivo quest'oggi, avrebbe ancora bisogno di avere il cuore rinnovato. Noi dobbiamo mettere immediatamente in pratica tutti questi passi. Non appena ci alziamo la mattina, dobbiamo pregare: "Signore, fammi volgere il mio cuore a Te". Poi dobbiamo esercitare il nostro cuore per credere nel Signore: "Signore, io credo in Te e nella Tua Parola. Io credo nel fatto che Tu hai la Tua mano su di me ed in ogni mia situazione". A questo punto sentiremo quanto siamo nell'errore, quanti sbagli abbiamo fatto, e quante impurità ci sono in noi. Pertanto, dobbiamo confessare per essere purificati ed aspersi da una cattiva coscienza. Allora il nostro cuore sarà nuovamente rinnovato.

Questi quattro passi permetteranno al nostro cuore di funzionare nella maniera appropriata. La funzione del cuore è di amare il Signore, poiché, nel nostro essere, esso è l'organo amante. Ciò è provato da Marco 12:30: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore". Il cuore fu creato col proposito di amare il Signore. Se non abbiamo un cuore, non possiamo amare. Potremmo vedere senza gli occhi? Potremmo ascoltare senza le orecchie? Potremmo pensare senza la mente? No! Né potremmo amare senza il cuore. Molti cristiani non conoscono le funzioni del cuore. Essi conoscono le funzioni degli occhi, delle orecchie, della mente, ma semplicemente non conoscono le funzioni del cuore.

L'amore è una questione del cuore. Le persone non possono essere amate col nostro naso, né possono essere amate con le nostre mani. Il cuore è l'unico organo per esercitare amore. Nessuno può dire di non amare nulla. Ognuno ama qualcosa: o il Signore stesso o qualcos'altro. Quanto più rivolgiamo il nostro cuore al Signore, tanto più eserciteremo il nostro cuore per credere nel Signore, e tanto più il nostro cuore sarà asperso da una cattiva coscienza e rinnovato. Allora esso avrà una grande capacità di amare il Signore. Questa è la funzione di un cuore rinnovato.

Ogni giorno dobbiamo rinnovare il nostro cuore affinché possiamo amare il Signore più e più.

Ogni esperienza spirituale inizia dall'amore nel cuore. Se non amiamo il Signore è difficile ricevere alcuna esperienza spirituale. Infatti, la prima esperienza della nostra vita cristiana, la salvezza, ha a che fare con il cuore che ama il Signore Gesù. Nessuna persona veramente convertita è senza amore nel suo cuore per il Signore. Forse non ha le parole per esprimerlo, ma dentro ha una dolce sensazione d'amore. Non ne ha la conoscenza, ma la sua *esperienza* iniziale di salvezza è una reazione o riflessione dell'amore nel suo cuore per il Signore.

Noi tutti dobbiamo imparare a volgere ed a esercitare il nostro cuore del continuo, ad avere il nostro cuore purificato da una cattiva coscienza e rinnovato nuovamente affinché possiamo amare il Signore più e più. Fu la perdita del suo primo, fresco amore per il Signore che causò la caduta e la degradazione della chiesa. Quando il nostro cuore non è fresco nell'amare il Signore, vuol dire che siamo caduti. Dobbiamo volgere il nostro cuore al Signore del continuo ed avere il nostro cuore rinnovato affinché possiamo avere un nuovo e fresco amore per il Signore.

LO SPIRITO QUALE ORGANO RICETTORE

Ora che abbiamo visto la funzione del cuore, dobbiamo considerare la funzione dello spirito. Prima di tutto, la Bibbia ci dice che eravamo originalmente morti, ma quando abbiamo ricevuto il Signore Gesù, fummo vivificati e resi viventi. Che cosa significa che eravamo morti? Quando ero giovane non riuscivo a capire. Mi dicevo: "Come possono dire che sono morto mentre sono ancora vivo?". In seguito, naturalmente, compresi che ero morto nel mio spirito. Era il mio spirito che era morto e senza funzione. La funzione dello spirito è di contattare Dio, comunicare con Dio, ricevere ed adorare Dio. Ma a causa della caduta, lo spirito divenne dormente e non poté più funzionare.

Quando ricevemmo il Signore Gesù come Salvatore, lo Spirito Santo—e dobbiamo ricordare a noi stessi che quando viene usato il titolo "Spirito Santo", ciò significa lo Spirito tutto-inclusivo—venne nel nostro spirito e toccò il nostro spirito. Con questo tocco

il nostro spirito fu vivificato. La parola vivificato non può essere adeguatamente tradotta nella nostra lingua. In greco, significa qualcosa come: "con un solo tocco, si somministra e s'impartisce la vita".

Forse ciò può essere illustrato dall'elettricità. Quando tocchiamo l'elettricità, qualcosa dell'elettricità viene trasmessa in noi. Con un semplice, lieve tocco l'elettricità viene trasmessa. Similmente, lo Spirito Santo venne nel nostro spirito per toccare il nostro spirito, e per quel tocco, la vera vita che è il Signore Gesù stesso fu impartita in noi. Il nostro spirito morto e dormiente immediatamente divenne vivente. Questo è più di un miracolo. Molte volte abbiamo pensato che sarebbe meraviglioso e miracoloso se un morto risuscitasse. Ma dobbiamo realizzare che quando lo Spirito Santo vivifica uno spirito morto, è perfino più straordinario. La storia narra che migliaia e perfino milioni di persone sono state rapidamente cambiate, perché il loro spirito morto fu vivificato. In un secondo solo, una persona, morta nello spirito può essere vivificata. Lo Spirito Santo è molto più potente dell'elettricità e molto più veloce della sua trasmissione.

Colossesi 2:13 ed Efesini 2:1, 5 dice che lo spirito era morto e poi è stato vivificato. Noi eravamo morti nel peccato e poi siamo stati vivificati con Cristo. Questi due passi dimostrano che eravamo originariamente morti nello spirito, ma quando abbiamo ricevuto il Signore Gesù come Salvatore, il nostro spirito morto fu vivificato. Quando il nostro spirito fu vivificato fu anche rigenerato. Il prefisso "ri" di rigenerazione significa "di nuovo". Ciò significa che il nostro spirito non solo fu vivificato, ma anche che un'altra vita fu aggiunta nel nostro spirito. Quest'altra vita è la vita di Dio, divina ed increata. Essa è Cristo stesso. Quando lo Spirito Santo, sulla base dell'opera redentrice di Cristo, venne in noi, Egli non solo vivificò il nostro spirito morto ma portò anche Cristo nel nostro spirito. Questa nuova vita aggiunta nel nostro spirito è qualcosa in più a quello che Dio ci ha dato alla creazione.

Pertanto, non solo il nostro spirito morto è stato recuperato e vivificato, ma una nuova sostanza è stata aggiunta al nostro spirito. Questa nuova sostanza, o essenza aggiuntiva, è Cristo stesso. Questa è la nuova nascita, la rigenerazione. Giovanni 3:6

dice: "Ciò che è nato dallo Spirito è spirito". Mediante la nuova nascita, o rigenerazione, qualcosa che non avevamo originariamente fu aggiunto in noi. Dobbiamo ripeterlo del continuo: qualcosa è stato aggiunto. Non solo quello che era vecchio e morto è stato vivificato, ma Cristo stesso è stato aggiunto in noi quale vera essenza della vita divina. Questa è la rigenerazione e la nuova vita. Grazie a tutto ciò abbiamo un nuovo spirito (Ez. 36:26).

Posso chiedervi se avete ricevuto Cristo stesso quale vostra nuova vita? Se rispondete sì, vorrei chiedervi allora perché siete ancora così poveri? I cristiani devono conoscere questo Cristo quale realtà vivente. L'energia atomica non è soltanto qualcosa d'esteriore, ma qualcosa d'interiore. Perfino in un foglio di carta c'è energia atomica. Ma quando riceveste Cristo, qualcosa di più potente dell'energia atomica fu aggiunta nel vostro spirito. Se credete in questo, dovete saltare ed esclamare: "Alleluia!". Voi dovete ringraziare e lodare il Signore che questo Cristo meraviglioso, tutto-inclusivo, inesauribile, ed incommensurabile, è stato effettivamente aggiunto in voi. Semplicemente non abbiamo parole adeguate per descrivere il Cristo che è venuto dentro di noi. Solo l'eternità potrà narrarne la storia.

Ma, sia resa gloria a Lui, questo non è tutto. Il nostro spirito è *abitato dallo Spirito Santo tutto inclusivo*. Quando fummo salvati, Dio non solo rinnovò il nostro cuore ed il nostro spirito, ma Egli mise anche il Suo Spirito in noi (Ez. 36:26, 27; Gv. 14:17). Questo Spirito meraviglioso dimora (Ro. 8:11) nel nostro spirito umano (Ro. 8:16). Il nostro spirito è la vera dimora dello Spirito Santo. Considerate quanto questo Spirito sia meraviglioso. Dal momento della nostra salvezza, il nostro spirito morto è diventato uno spirito che vivificato, rigenerato con Cristo quale vita divina, ed abitato dallo Spirito Santo tutto-inclusivo. *Ora* noi abbiamo un tale spirito.

Ma perfino questo non è tutto. Il nostro spirito ora è unito al Signore come *un solo spirito*. Il nostro spirito ed il Signore stesso quale Spirito sono uniti come un solo spirito (1 Co. 6:17). Nessuna parola umana può esaurire questo mistero.

Qual è il proposito e la funzione dello spirito? È di contattare il Signore, di riceverLo, di adorare Dio (Gv. 4:24), e di avere

comunione con le Persone divine del Dio Triuno. Il cuore è l'organo amante, mentre lo spirito è l'organo contattante e ricevente. Non possiamo amare col nostro spirito ma dobbiamo amare col nostro cuore. Però Colui che il nostro cuore ama deve essere contattato e ricevuto col nostro spirito.

Non potrò mai dimenticare una sorella che fu seccata da questo tipo di messaggio. Pensava che amare il Signore col cuore fosse sufficiente, e che non ci fosse alcun bisogno di parlare dello spirito. Pensava che il cuore e lo spirito fossero termini sinonimi. Probabilmente dopo aver ascoltato un tale tipo di messaggio, questa sorella non avrà dormito bene quella notte, perché la mattina dopo a colazione domandò: "Non è sufficiente che il nostro cuore ami il Signore? Perché c'è bisogno che parliamo dello spirito?". Risposi: "Sorella, qui ho una bella Bibbia. La ami?". "Naturalmente", rispose. Allora dissi: "Prendila!". Quando stese la mano, dissi: "No! Non usare la tua mano! È il tuo cuore che ama la Bibbia. Fin tanto che il tuo cuore ama la Bibbia, è tutto a posto. Non c'è bisogno di usare la tua mano per prenderla". Questo punto è molto chiaro. Non possiamo dire che fin tanto che il nostro cuore ami il Signore, ciò sia più che sufficiente. Lo spirito è necessario per prendere Cristo.

Supponiamo che io ami la mia colazione. Fin tanto che il mio cuore ami il bacon, i toast, il latte, il succo, ecc., è ciò sufficiente? Assolutamente no! Se ciò fosse sufficiente, ho paura che dopo alcuni giorni sarò sepolto. Amare è una questione del cuore; ma per ricevere qualcosa, deve essere esercitato un'altro organo. L'organo che deve essere usato dipende da quello che vogliamo ricevere. Se vogliamo ricevere il cibo, naturalmente, dobbiamo usare la nostra bocca; se vogliamo ricevere un suono, dobbiamo usare le nostre orecchie. Se vogliamo ricevere uno scenario colorato, dobbiamo usare i nostri occhi. Ora, poiché amiamo il Signore, quale organo dobbiamo usare per riceverLo? Gli occhi? Quanto più Lo cercheremo in questa maniera tanto più il Signore sparirà. Dio di proposito creò un solo organo per riceverLo e contattarLo. Questo è lo spirito. Spiritualmente, lo spirito in noi ha la stessa funzione che ha lo stomaco fisicamente. Esso fu specificamente creato col proposito di ricevere Dio dentro di noi.

Ma prima di poter ricevere qualcosa dobbiamo avere amore per essa. Nessuno riceve qualcosa se prima non l'ama. Se non amate la vostra colazione, è difficile che possiate riceverla. Questo è il motivo per cui prima dovete avere appetito. Quando amiamo il Signore, allora Lo prenderemo, Lo contatteremo, ed avremo comunione con Lui. Il cuore serve per amarLo, ma lo spirito serve per riceverLo. Mediante il rinnovamento del cuore, abbiamo un nuovo interesse ed un nuovo desiderio di amare il Signore. Mediante il rinnovamento dello spirito, abbiamo una nuova abilità ed una nuova capacità di ricevere il Signore. Pertanto, dopo che il nostro spirito è stato vivificato e Cristo come vita è stato aggiunto ad esso, dopo che esso è stato abitato dallo Spirito Santo ed unito al Signore come un solo spirito, allora diventa un'organo molto acuto per ricevere e contattare il Signore.

L'ANIMA QUALE ORGANO RIFLETTENTE

Continuando, dobbiamo trattare con l'anima. La prima cosa che dobbiamo imparare nel trattare con l'anima è di rinnegarla. Due passi, Matteo 16:24-26 e Luca 9:23-25, ci dicono chiaramente che dobbiamo rinnegare la nostra anima, che è l'io. Nel capitolo precedente, abbiamo visto che l'anima, il nostro vero io, è composto di tre parti: la mente, la volontà, e l'emozione. Pertanto, dobbiamo imparare a rinnegare la nostra mente naturale, la nostra volontà naturale, e la nostra emozione naturale.

Secondo, l'anima deve essere purificata (1 Pi. 1:22), il che avviene principalmente ricevendo la Parola. La Parola di Dio può purificare l'anima da così tante cose carnali, mondane, e naturali. La nostra anima è il nostro io, il nostro proprio essere, che è stato largamente danneggiato ed occupato da cose carnali, mondane, e naturali. Pertanto, dobbiamo prima rinnegare la nostra anima; poi, quanto più rinnegheremo la nostra anima, tanto più essa sarà purificata dalla Parola di Dio.

Terzo, la nostra anima deve essere trasformata (2 Co. 3:18 e Ro. 12:2). 2 Corinzi 3:18 dice che dobbiamo essere trasformati, ma non indica in quale parte dobbiamo essere trasformati. Tuttavia, Romani 12:2 mostra che siamo trasformati mediante il rinnovamento della mente. La trasformazione, dunque, è compiuta nella

nostra anima, perché la mente è la parte principale dell'anima. Dopo che il nostro spirito è stato rigenerato, la nostra anima ha bisogno di essere trasformata.

L'anima deve essere rinnegata, poi purificata, ed in seguito trasformata all'immagine di Cristo. Ma per quale proposito? Abbiamo già notato che il proposito del cuore è di amare il Signore, ed il proposito dello spirito è di ricevere e contattare il Signore. Ma qual è il proposito dell'anima? È di *riflettere* il Signore. In molte versioni la parola "riflettendo" in 2 Corinzi 3:18 non viene tradotta, ma essa si trova nella lingua originale. "Riflettere" è la funzione di uno specchio, che a viso scoperto mira e riflette. L'anima, dopo essere stata purificata e trasformata, diventa l'organo per riflettere, come uno specchio, ed esprimere Cristo. Quindi, noi Lo amiamo col nostro *cuore*, Lo riceviamo e contattiamo col nostro *spirito*, e Lo riflettiamo e Lo esprimiamo con la nostra *anima* trasformata. Dobbiamo mettere in pratica tutte queste cose nella nostra vita di ogni giorno. Allora la nostra vita confermerà che quello che qui è stato spiegato è del tutto pratico e funziona veramente.

CAPITOLO OTTO

TRATTARE COL CUORE E LO SPIRITO

Abbiamo visto la definizione e la funzione del cuore, dello spirito, e dell'anima. La nostra relazione col Signore incomincia e continua per mezzo del cuore. Naturalmente, contattare il Signore è una questione dello spirito, ma ciò deve essere iniziata e mantenuta per mezzo del cuore, perché il nostro cuore è la porta del nostro intero essere. Un edificio con molte stanze ha sempre un'entrata ed un'uscita; una persona entra dall'ingresso e va via dall'uscita. Quando l'ingresso è chiuso, le persone sono tenute lontano dalle stanze interne dell'edificio, ma una volta che è stato aperto, la gente può entrare nell'edificio ed usufruire di ogni stanza.

Il cuore non è una parte separata ed esclusiva del nostro essere, ma è composto di tutte le parti dell'anima e da una parte dello spirito. Pertanto, essendo una tale composizione, il cuore diventa la vera porta del nostro intero essere. In altre parole, il cuore diventa sia l'entrata sia l'uscita del nostro essere. Qualsiasi cosa entri o esca da noi deve entrare o uscire attraverso il cuore.

Per esempio, se il nostro cuore non è attento mentre ascoltiamo un messaggio, non ne afferreremo la sostanza. O, quando leggiamo la Parola, non riceveremo nulla se il nostro cuore non è concentrato sul suo contenuto. Perfino quando prendiamo il cibo, se non abbiamo a cuore di mangiare, non lo gusteremo. Questo dimostra che il cuore è l'organo controllante. Per controllare tutto l'edificio, dobbiamo essere in grado sia di aprire sia di chiudere la porta. Così, il cuore ha la capacità di aprire o chiudere il nostro intero essere.

Per questa ragione la predicazione del vangelo deve essere

guidata dallo Spirito Santo affinché possa toccare il cuore dell'uomo. La via più efficace per predicare il vangelo è di toccare il cuore dell'uomo. Se si può vincere il cuore, si possono ottenere molte persone. Questo è il motivo per cui i non credenti induriscono e chiudono i loro cuori alla predicazione dell'evangelo. Non importa quanto predichiamo, quando essi chiudono i loro cuori, non possiamo toccarli. Non possiamo ministrare nulla in loro, perché la loro "entrata" è chiusa. Se vogliamo predicare l'evangelo in maniera efficace, dobbiamo trovare un modo per passare attraverso l'entrata. Il miglior predicatore è colui che trova la chiave per aprire il cuore.

Perfino il Signore non stimola prima il nostro spirito ma ci attrae attraverso il cuore. Proprio all'inizio del Cantico dei Cantici la fanciulla chiede al Signore di attrarla col Suo amore affinché lei Lo possa amare. Il Signore viene per toccare il nostro cuore col Suo amore; ecco perché, dopo la resurrezione, il Signore chiese a Pietro: "Mi ami tu?" (Gv. 21). L'amore del Signore è il modo migliore per aprire la porta del cuore. Pertanto, il modo più efficace per aprire il cuore è di predicare l'amore di Dio. Una volta che il cuore è stato aperto, è facile per lo Spirito Santo toccare lo spirito e tutte le parti dell'essere umano. Ciò è vero non solo nella predicazione dell'evangelo, ma anche nel ministero dell'insegnamento cristiano.

TRATTARE COL CUORE

Per questo motivo dobbiamo trattare col nostro cuore, affinché possiamo avere una giusta relazione col Signore. Come possiamo trattare col nostro cuore? Ciò è abbastanza semplice. La Scrittura dice: "Beati i puri di cuore" (Mt. 5:8). Alcuni traduttori hanno cambiato la parola "puri" con "limpidi", cioè, "limpidi di cuore". Ma la parola "limpidi" non è adeguata. Non è semplicemente questione di un cuore limpido, ma di un cuore puro. Si può essere limpidi, ma mescolati, e pertanto impuri. Essere mescolati non significa essere sporchi, ma avere più di una meta o proposito.

Questo è il problema con molti fratelli e sorelle. Essi pensano di non avere nulla di sbagliato nei loro cuori perché questi sono netti e senza condanna. Ma essi non sono puri, perché hanno più

di una meta, più di un proposito. È certo che hanno Dio come meta, ma allo stesso tempo desiderano tante altre cose. Forse desiderano Dio ed allo stesso tempo una laurea. Se hanno due obbiettivi, essi sono mescolati e complicati. I nostri occhi non possono vedere due cose allo stesso tempo. Se proviamo a guardare due cose simultaneamente, tutte e due saranno sfuocate.

Come mai alcuni dicono che non sono chiari riguardo alla volontà del Signore? Perché hanno due mete, due scopi. Molti fratelli e sorelle hanno due mete. Essi desiderano tante cose. Sì, stanno cercando il Signore, ma allo stesso tempo stanno cercando altre cose, come una posizione o la loro carriera. Come possono non essere perplessi e confusi? I loro cuori devono essere purificati da così tante ambizioni affinché il Signore possa essere la loro unica meta.

Perfino molti collaboratori cristiani hanno troppi obbiettivi. Un fratello testimoniò che aveva una grande meta: voleva essere il più grande predicatore della sua denominazione. Il suo cuore era pulito, ma non puro. Il suo cuore doveva essere purificato fino ad avere una sola meta: il Signore stesso. Alcuni collaboratori cristiani hanno come meta il Signore stesso e la Sua opera. Essi hanno due mete. Essi hanno bisogno di purificare i loro cuori fino a che non cercheranno altro che il Signore stesso quale loro meta. Il loro desiderio, la loro meta, ed il loro interesse dovrebbero essere soltanto il Signore stesso. Quando cercheranno assolutamente null'altro ma Lui, i loro cuori saranno puri; e se avranno un tale cuore puro, per loro il "cielo" non solo sarà aperto ma anche molto chiaro. A volte il cielo è aperto ma nuvoloso. Perché il cielo spirituale è nuvoloso? Perché il cuore è mescolato e non puro. Quando il cuore viene purificato da tanti obbiettivi, il cielo sarà chiaro.

Un'altro termine che la Bibbia usa per descrivere il cuore è "semplicità di cuore". Semplicità di cuore significa essere semplici. Essere semplici significa, in un certo senso, essere sciocchi. Coloro che amano veramente il Signore e Lo bramano sono in un certo senso degli sciocchi. Tutti dobbiamo essere dei cristiani sciocchi! Ciò significa: "Non conosco nient'altro che Cristo. Qualsiasi cosa io faccia, non conosco altro che Gesù. Dovunque io vada,

conosco solo Gesù". Non dovremmo cercare di essere intelligenti. Abbiamo solo una via: la via stretta di Gesù. La gente dirà: "Voi siete degli sciocchi", ma noi dovremmo amare di essere sciocchi. Questa è semplicità.

Tre passi scritturali che si riferiscono alla purità del cuore sono il Salmo 73:1, Matteo 5:8, e 2 Timoteo 2:22. L'ultimo riferimento mostra che mentre le chiese si stanno degradando, noi dobbiamo ricercare il Signore con un cuore puro e pregare insieme agli altri che hanno un cuore puro. Ci sono almeno tre versi che si riferiscono alla semplicità di cuore: Atti 2:46, Efesini 6:5, e Colossesi 3:22. Se vogliamo cercare e servire il Signore, dobbiamo trattare con queste due cose: essere puri e semplici di cuore. Dobbiamo imparare non solo ad avere un cuore limpido e giusto, ma un cuore puro e semplice. Se tratteremo in tal modo col nostro cuore, il nostro intero essere sarà aperto al Signore, poiché l'entrata sarà aperta. Questa non è qualche dottrina, ma semplici istruzioni di come trattare col cuore così da permettere al Signore di possedere tutto il nostro essere.

TRATTARE CON LA COSCIENZA

Ripetiamo di nuovo: il Signore prima deve attrarci col Suo amore. Egli tocca il nostro cuore col Suo amore in modo da aprire il nostro cuore. Poi, subito dopo che il nostro cuore è stato trattato, è la coscienza che deve essere trattata. Nella presenza del Signore prima si deve trattare con il cuore e poi con la coscienza. Se siamo puri e semplici nei nostri cuori, la funzione della nostra coscienza sarà subito molto acuta ed in allerta. Mentre stiamo leggendo questo libro, forse non abbiamo la sensazione che siamo nell'errore e che abbiamo fatto degli sbagli; ma se trattiamo col nostro cuore e facciamo sì che diventi puro e semplice, la coscienza funzionerà pienamente. La nostra coscienza comincerà ad accusarci, spingendoci a confessare ed a trattare con essa. Questo renderà la nostra "coscienza senza offesa". Paolo disse che si esercitava ad avere una "coscienza senza offesa davanti a Dio e davanti agli uomini" (At. 24:16). Una coscienza senza offesa significa essere liberi da ogni tipo di offesa o accusa.

Per conoscere la differenza tra l'anima e lo spirito, abbiamo

bisogno di una coscienza acuta. Ma ciò è difficile quando ragioniamo nella nostra mente. Voi dite: “Bene, io ho sbagliato del dieci per cento, ma quel fratello ha sbagliato nei miei confronti del cento per cento. Così lui mi deve la differenza del novanta per cento”. Questo non è nient’altro che calcolo mentale nell’anima. Mentre ragioniamo logicamente nella nostra anima, c’è qualcosa di profondo in noi che dice: “Non importa quanto l’altro ti deve, tu devi trattare col dieci per cento”.

I conti spirituali non sono come i conti della banca. I conti della banca hanno crediti, debiti, e bilancio; ma i conti nello spirito hanno una colonna sola: i debiti. Indipendentemente da quanto credito possiamo avere, finché abbiamo un solo debito, dobbiamo trattare con esso. Supponiamo che io vi rubi un orologio, e voi mi rubiate un’automobile. Noi sappiamo molto bene quello che ci siamo rubati l’un l’altro. Ma un giorno la coscienza inizia a funzionare: “Tu devi trattare con quella cosa che hai rubato”. Naturalmente, se stessi semplicemente tenendo i conti della banca ragionerei così: “Quest’orologio costa \$100 e quell’automobile costa \$2000, così quella persona mi deve \$1900. Non c’è alcun bisogno per me di trattare con la mia coscienza; piuttosto, devo incassare la differenza”. Ma i conti spirituali non funzionano allo stesso modo. I conti spirituali richiedono che io dimentichi quanto l’altro mi deve e tratti con i \$100. Devo perfino scusarmi con quella persona: “Amico, sono dispiaciuto. Per me rubare è un peccato. Qui c’è l’orologio rubato, che ti restituisco”. Non devo dire una parola riguardo a quell’automobile! Non ho alcun diritto di menzionarla. Solo lo Spirito Santo ha il diritto di dirgli qualcosa. Nei conti celesti c’è solo una colonna, non due.

Vedete il punto? Se ragionate e discutete, significa che state semplicemente nella mente, non nello spirito.

Per illustrare ulteriormente, supponiamo che lo Spirito Santo stia operando nel vostro spirito, chiedendovi di rispondere alla chiamata del Signore. Ma una moltitudine di ragioni invadono la vostra mente: Che ne sarà di mia moglie? E dei miei figli? E della loro educazione? Ho ancora una madre di 80 anni. È meglio aspettare ancora un po’. Dopo che sarà morta, sarà il tempo opportuno per rispondere alla chiamata del Signore. Questi non sono altro

che gli argomenti e le razionalizzazioni nell'intelletto dell'anima. Voi siete molto logici, molto razionali, molto giusti, ma profondamente nel vostro spirito c'è ancora la chiamata del Signore.

È facile comprendere la differenza tra l'anima e lo spirito, ma il problema è che il nostro essere è ancora chiuso, perché il nostro cuore non è aperto. Dobbiamo ripeterlo nuovamente: dobbiamo aprire il nostro cuore. Quando trattiamo col nostro cuore così che diventi puro e semplice, la nostra coscienza allora sarà molto acuta così da farci conoscere molte accuse e molte offese. La nostra coscienza, allora, può essere corretta solo dalla confessione e dall'applicazione dell'aspersione, la purificazione del sangue del Signore (Eb. 9:14).

Quando la nostra coscienza sarà stata purificata, serviremo il Dio vivente. Dio, è un Dio vivente. Ma Egli non è un Dio vivente per noi quando la nostra coscienza è piena di offese. Se questo è il caso, allora abbiamo Dio solo di nome; ma quando la nostra coscienza è purificata dal sangue, sentiamo che Dio è così vivente. A volte sembra che Dio non sia così reale e vivente; è solo un titolo, DIO, e null'altro. Questo accade quando la nostra coscienza è offuscata e piena d'offese; essa ha bisogno di essere trattata con la confessione e la purificazione.

Allora avremo una coscienza pura. L'apostolo Paolo disse a Timoteo che serviva Dio con una coscienza pura—non solo una coscienza pulita, ma una coscienza senza alcuna mistura ed ombra (2 Ti. 1:3). Un'accusa nella nostra coscienza la rende impura ed opaca, ostacolando la nostra comunione col Signore.

Una coscienza pura è anche una buona coscienza (1 Ti. 1:5, 19 e 1 Pi. 3:16, 21). Una buona coscienza è una coscienza che è sia pulita sia purificata: è giusta e trasparente, senza alcuna ombra. Una coscienza in una tale ottima condizione ci porterà nella presenza del Signore. Non c'è alcuna barriera fra noi e Lui, perché la coscienza è stata lavata e purificata.

TRATTARE CON LA COMUNIONE

Dopo aver trattato con la coscienza, viene trattata la facoltà di comunione che è nel nostro spirito. Come si può vedere in 1 Giovanni 1:1-7, la comunione tra noi e Dio è mantenuta da una buona

coscienza. Quando la coscienza è offesa, diventa una barriera e danneggia la nostra comunione col Signore; pertanto, secondo 1 Giovanni 1:9, dobbiamo confessare i nostri errori, i nostri sbagli, ed i nostri peccati così che il sangue del Signore Gesù possa lavare la nostra coscienza. Allora non ci sarà alcuna condanna nella nostra coscienza ad ostacolare la nostra comunione col Signore. In senso stretto, la nostra comunione dipende dal nostro trattare con la coscienza, ed è mantenuta attraverso una coscienza pura. Pertanto, questi due trattamenti in realtà sono uno, poiché trattare con la nostra coscienza è trattare con la nostra comunione. La comunione sarà mantenuta se non c'è nulla di sbagliato nella nostra coscienza. Se c'è un'interruzione nella nostra comunione col Signore, significa che la nostra coscienza è sbagliata. Quando la nostra coscienza non è pura e trasparente, la comunione viene perduta e può essere recuperata solamente quando la nostra coscienza sarà recuperata.

TRATTARE CON L'INTUIZIONE

Ora veniamo all'intuizione. Come la comunione segue la coscienza, così l'intuizione segue la comunione. Se nella coscienza siamo nell'errore, la comunione è interrotta, e quando la comunione è interrotta, l'intuizione non funziona. Il trattare con la coscienza quindi è molto basilare. Una coscienza trasparente ci porterà nella presenza del Signore, il che risulterà in una viva comunione con Lui. Attraverso questa viva comunione, è facile per il nostro spirito sentire la volontà di Dio in maniera diretta—questa è la funzione dell'intuizione. Questa funzione dipende interamente da una perfetta comunione. Quando la nostra comunione è perfetta, l'intuizione funziona appropriatamente. Quando la nostra comunione col Signore è interrotta, automaticamente, l'intuizione non funziona ma può essere recuperata solo attraverso la restaurazione della comunione.

1 Giovanni 2:27 è una parola molto importante che molti di noi trascuriamo. Essa dice che l'unzione dimora in noi. L'unzione è l'opera dello Spirito Santo nel nostro spirito che ci dà una sensazione diretta da Dio. Quella sensazione diretta è l'intuizione. 1 Giovanni, capitolo uno, indica che la comunione viene mantenuta

per mezzo del sangue. Il capitolo due indica che l'intuizione opera per mezzo dell'unzione interiore dello Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo ci unge muovendosi nel nostro spirito, noi riceviamo una sensazione diretta dell'intuizione.

Attraverso l'intuizione nel nostro spirito abbiamo una conoscenza interiore, non una comprensione mentale. La conoscenza interiore è nel nostro spirito, mentre la comprensione è nella nostra mente, e la conoscenza interiore del nostro spirito precede sempre la comprensione della nostra mente. In altre parole, quando lo Spirito Santo unge il nostro spirito, riceviamo un sentire diretto nella nostra intuizione. Mediante l'intuizione nel nostro spirito abbiamo una conoscenza interiore, sentendo qualcosa di Dio. Ma per comprendere quello che sentiamo nello spirito abbiamo ancora bisogno della mente. A volte possiamo soltanto conoscere qualcosa nello spirito, ma non possiamo comprenderla con la mente. Ciò suona come una lingua celeste, ed il mondo non sa di quello che stiamo parlando. La comprensione nella mente funziona solo per interpretare quello che il nostro spirito sente quale conoscenza interiore. La nostra mente, illuminata e rinnovata, interpreterà quello che sentiamo nell'intuizione del nostro spirito.

Diciamo in questa maniera: a volte la mattina mentre leggiamo la Parola e preghiamo, spontaneamente sentiamo un peso nel nostro spirito, un peso così pesante e profondo che non possiamo comprenderlo. Dobbiamo rivolgerci al Signore per comprendere questo peso. Gradualmente, durante il giorno, iniziamo a comprendere con la nostra mente quello che c'è nel nostro spirito. Al mattino sentivamo un peso, o conoscenza interiore, mediante l'intuizione del nostro spirito, ma durante il giorno gradualmente riceviamo la sua interpretazione nella nostra mente.

Per riassumere, 1 Giovanni 1 rivela che la comunione deve essere mantenuta, e 1 Giovanni 2, specialmente il verso 27, mostra che l'intuizione deve essere stimolata o unta dallo Spirito Santo. Ma sia la comunione sia l'intuizione dipendono dal nostro trattare con la coscienza. Attraverso questo trattamento possiamo ottenere una coscienza pura e trasparente, il che ci darà una comunione perfetta col Signore. Ciò farà funzionare l'intuizione,

perché allora lo Spirito Santo avrà la base per muovere ed ungere il nostro spirito. Di nuovo diciamo che tutte queste cose devono essere messe in pratica nella nostra vita quotidiana. Giorno dopo giorno dobbiamo trattare col nostro cuore, la nostra coscienza, e la nostra intuizione.

CAPITOLO NOVE

TRATTARE CON L'ANIMA

Nell'ordine del trattare col Signore, dobbiamo incominciare con il cuore, perché questo è l'entrata e l'uscita del nostro intero essere. Secondo, dobbiamo trattare con la coscienza, e terzo, con la nostra comunione col Signore. Avendo una coscienza pura, una coscienza senza offese, avremo una comunione trasparente col Signore. L'intuizione, o l'unzione, segue nell'ordine e si basa sempre sull'aspersione del sangue. Anche le tipologie dell'Antico Testamento stabiliscono questo principio. Il sangue precede sempre l'unzione: l'aspersione del sangue tratta con le cose negative, e l'unzione dello Spirito Santo con quelle positive, applicando l'elemento, l'essenza, o sostanza di Dio stesso in noi. Il sangue lava via tutto ciò che è negativo, e l'unzione porta tutto quello che Dio è. Mediante l'unzione Dio stesso è impartito in noi. Tramite questa unzione nel nostro spirito riceviamo un senso diretto di Dio attraverso la funzione dell'intuizione. Secondo la nostra esperienza cristiana, questo è il giusto ordine: il cuore, la coscienza, la comunione, e l'intuizione. Ogni trattamento inizia dal nostro cuore e continua col nostro spirito. Ora dobbiamo procedere col trattamento dell'anima.

TRATTARE CON LA MENTE

Noi abbiamo bisogno sia dell'intuizione nel nostro spirito che della nostra mente. L'intuizione ci dà il senso della conoscenza interiore. Ma sentire le cose spirituali è una cosa, e comprenderle è un'altra! Le cose di Dio sono sentite nello spirito, ma sono comprese nella mente. Molte volte conosciamo qualcosa di Dio nel nostro spirito, ma a causa del problema della nostra mente non

comprendiamo. A volte possono essere necessarie due o tre settimane o perfino mesi prima d'essere capaci di comprendere quello che sentiamo nel nostro spirito. Noi abbiamo bisogno della comprensione nella nostra mente per interpretare quello che c'è nel nostro spirito. Le cose di Dio sono sentite dalla funzione - dell'intuizione nel nostro spirito, ma sono comprese dalla funzione della comprensione nella nostra mente.

È per questa ragione che in Romani 12:2 ci è detto che abbiamo bisogno del rinnovamento della mente. Ma questo verso per prima cosa afferma che non dobbiamo conformarci all'età presente. Il "mondo" nella versione King James [il discorso vale anche per la N.D. e la N.R.] significa "età" o "secolo" [vedi D., R. e C.E.I.] nel testo greco, e "età" in greco è equivalente alla parola italiana «moderno». L'età è il presente, o moderno, corso del mondo. La storia del mondo è suddivisa in tante età successive, quali il primo secolo, il secondo secolo, e così via. Possiamo affermare che ogni secolo è un'età. Senza le età, il mondo non potrebbe esistere. L'età attuale è quella parte del sistema del mondo attuale che ci circonda; così, essere conformati a questa età significa essere moderni, seguire il corso attuale del mondo.

Il verso continua dicendo: "Ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente". Se siamo occupati dalle cose di questa età, la nostra mente non potrà mai essere rinnovata. Questo è il motivo per cui molti cristiani, che sono veramente salvati, non possono comprendere le cose spirituali. Sono diventati troppo moderni. Noi dobbiamo abbandonare questa età moderna. Se ci conformiamo a questa età, non potremmo mai essere trasformati mediante il rinnovamento della mente.

Poiché la mente è una parte dell'anima, è nell'anima che avviene la trasformazione. Noi siamo stati rigenerati nello spirito, ma ora il problema è l'anima. Non c'è alcun dubbio riguardo alla rigenerazione, perché il Signore è in noi come nostra vita eterna, e lo Spirito Santo dimora nel nostro spirito. Il nostro spirito è stato vivificato e rigenerato con Cristo quale vita per mezzo dello Spirito Santo. Ma che ne è della nostra anima? Che ne è della nostra mente, della nostra volontà, e della nostra emozione? Nel nostro spirito siamo interamente differenti dalla gente

del mondo, ma temo che nella nostra mente, volontà, ed emozione siamo ancora esattamente gli stessi. La rigenerazione è stata adempiuta nel nostro spirito, ma dopo la rigenerazione, abbiamo ancora bisogno della trasformazione nell'anima.

Permettetemi di illustrare ciò con alcuni esempi. Che possiamo dire del nostro modo di vestire? Molti credenti sono proprio come le persone del mondo: seguono la moda di questa età moderna. Essi pensano che fin tanto che non sia peccaminoso, sia giusto, ma questo è solamente il pensiero umano ed il concetto naturale. Se fossero trasformati mediante il rinnovamento della loro mente, i loro pensieri riguardo al modo di vestire cambierebbero.

E che possiamo dire del nostro modo di spendere? È cambiata la maniera in cui spendiamo i nostri soldi? Conosco la storia di tanti cristiani. Dopo che sono stati salvati, essi continuano ad usare i loro soldi allo stesso modo che quelli nel mondo. Solo quando ameranno di più il Signore e Gli daranno più spazio per operare in loro, saranno trasformati riguardo la maniera in cui spenderanno i loro soldi.

Allo stesso modo, ci sono molti giovani fratelli nelle scuole superiori che hanno gli stessi pensieri riguardo ai loro studi che gli altri giovani del mondo. Ma se dessero spazio al Signore e fossero trasformati nell'anima mediante il rinnovamento della loro mente, la loro mente cambierebbe riguardo a queste cose. Ciò non significa che abbandonerebbero i loro studi, ma che i loro pensieri ed i loro concetti riguardo agli studi sarebbero completamente differenti. Avrebbero un altro punto di vista da cui valutare i loro studi e la loro laurea.

Nei nostri pensieri dovrebbe esserci un cambiamento riguardo quasi ogni cosa. Che cos'è il cambiamento nei nostri pensieri? È la trasformazione della nostra anima mediante il rinnovamento della nostra mente. Abbiamo Cristo come vita nel nostro spirito, ma ora abbiamo bisogno che Cristo si spanda nelle parti interiori dell'anima e le saturi con Se stesso. Questo trasformerà la nostra anima nella Sua stessa immagine. Allora l'immagine di Cristo sarà riflessa nei nostri pensieri. Qualsiasi cosa penseremo e considereremo, la nostra mente rinnovata esprimerà la gloriosa immagine di Cristo. Allora la comprensione della nostra mente

sarà spirituale; sarà molto facile per la mente comprendere le cose che sentiamo nel nostro spirito.

La giusta traduzione di Romani 8:6 è: "Porre la mente sullo spirito è vita e pace", oppure "la mente posta sullo spirito è vita e pace". In Romani 7 la mente sta tentando di fare cose con i suoi sforzi indipendenti; pertanto, è sempre sconfitta. Ma in Romani 8, la mente coopera con lo spirito ed è posta sullo spirito. La mente ha trovato un'altra legge, che è più forte e potente della legge del peccato menzionata nel capitolo 7. Questa nuova legge è la legge della vita del Cristo dimorante nel nostro spirito. La mente non tenta più di fare cose indipendentemente, ma pone se stessa sullo spirito, che è abitato dallo Spirito Santo. La mente è posta sullo spirito, non sulla carne. Una cosa è rinnovare la mente, ed un'altra è porre la mente sullo spirito e stare fermi e cooperare con lo spirito. Quanto più la nostra mente sta ferma con lo spirito, tanto più verrà sotto il controllo dello spirito.

Poiché la nostra mente coopera con lo spirito, lo spirito governerà sulla mente, la saturerà, e diventerà lo "spirito della nostra mente" (tr. let.). Romani 8:6 dice: "Mente dello spirito" (tr. let.), ma Efesini 4:23 dice: "Spirito della vostra mente". Quando lo spirito controlla e satura la mente, lo spirito diventa lo spirito della mente. Consideriamo il contesto di Efesini 4:23. Il verso 22 afferma che dobbiamo svestirci dell'uomo vecchio ed il verso 24 dice di rivestire l'uomo nuovo. Questa è l'opera della croce e della resurrezione. Svestire il vecchio uomo è l'opera della croce ed il rivestire il nuovo uomo è l'opera della resurrezione. Tra le due opere della croce e l'opera della resurrezione c'è il verso 23: "Per essere rinnovati nello spirito della vostra mente". Il rinnovamento della mente include l'opera della croce e della resurrezione. Ciò significa che la nostra mente naturale deve essere posta sulla croce e rinnovata in resurrezione. La morte della croce non è la fine, ma un processo che porta a un fine cioè la resurrezione. Quanto più moriamo per opera della croce, tanto più saremo risuscitati. Non solo le cose negative saranno messe a finire, ma sarà anche aperta la strada per le positive. La morte nella mente naturale la trasformerà in una mente risorta. Allora avremo una mente rinnovata in resurrezione. Questa mente rinnovata è nello

spirito e sotto il controllo dello spirito; è riempita con lo spirito e piena dello spirito. Dunque, lo spirito diventa lo spirito della mente. Allora la nostra mente non solo sarà una mente rinnovata, ma anche una mente spirituale con intendimento spirituale. È facile per una tale mente spirituale comprendere le cose spirituali sentite dalla nostra intuizione.

TRATTARE CON LA VOLONTÀ

Supponiamo che la nostra mente rinnovata comprendi ciò che sentiamo con l'intuizione. Allora il risultato sarà la nostra volontà ad obbedire a quello che abbiamo compreso. Possiamo comprendere, ma possiamo anche rispondere: "No!". Obbedire con la volontà è un altro problema. Infatti, se non abbiamo una volontà obbediente, è difficile capire che cosa sia l'intuizione. Il Signore è molto saggio; Egli non fa mai nulla in maniera dispendiosa. Se sa che non abbiamo nessuna volontà d'ubbidire, allora non riceveremo nessuna comprensione. Egli semplicemente ci lascerà nelle tenebre. Perché dovrebbe farci comprendere se non obbediremo? La comprensione deve essere associata ad una volontà obbediente, pronta ad obbedire al Signore (Gv. 7:17). Quando saremo pronti ad obbedire, allora saremo pronti a comprendere.

Alcuni, per esempio, sono venuti da me con delle domande, ma senza la volontà di ascoltare e di comprendere. Ho compreso che era semplicemente una perdita di tempo parlare con loro. A volte chiedo: "Fai veramente sul serio? Se rispondo alle tue domande, obbedirai?". La loro risposta usuale è: "Bene, forse, ma forse non mi piacerà. Io voglio solo sapere che cosa è questo e che cosa è quello". La volontà deve essere totalmente sottomessa, e non solo sottomessa, ma in armonia con la volontà di Dio (Lu. 22:42, Gm. 4:7, Fl. 2:13).

Dio ci ha creati con una volontà libera. Egli non ci forza mai a fare qualcosa, ma ci dà sempre la possibilità di scegliere. Sebbene Egli sia grande e saggio, tuttavia non ci forzerà mai. Se Egli ci forzasse, significherebbe che è davvero piccolo. Satana non solo forza la gente ma la seduce. Ma Dio non farebbe mai questo. In effetti, Dio dice: "Se ti piace fallo; se no, non farlo. Se mi ami, fallo. Se non mi ami, dimenticalo, vai per la tua strada". Dunque c'è il

bisogno di esercitare la nostra volontà; altrimenti, sarà difficile per Dio fare alcunché. Per esercitare la nostra volontà, dobbiamo rendere la nostra volontà sottomessa e pronta ad obbedire in ogni momento. Non solo dovremmo sottomettere noi stessi alla volontà di Dio, ma anche portare la nostra volontà in armonia con la Sua.

Quando la nostra volontà è stata trattata in tale misura, sarà trasformata. Essa sarà saturata con Cristo quale nostra vita per mezzo dello Spirito Santo che si va spandendo. Altri sentiranno il profumo e la vera immagine di Cristo nella nostra volontà. Ogni decisione che prenderemo sarà un'espressione di Cristo. Queste non sono supposizioni, né semplicemente dottrine. A volte, quando incontriamo dei cari fratelli nel Signore, sentiamo il profumo di Cristo in ogni cosa che dicono, in ogni cosa che scelgono, in ogni cosa che decidono. Questo semplicemente prova che sono stati saturati con Cristo essendo stati trasformati nella loro volontà e nella loro mente.

TRATTARE CON L'EMOZIONE

L'ultima cosa che dobbiamo trattare dell'anima è la nostra problematica emozione. Come tutti sappiamo, quasi tutti i nostri problemi sono connessi con l'emozione. L'emozione deve stare sotto il controllo dello Spirito Santo. Ecco perché Matteo 10:37-39 ci esorta ad amare il Signore più di ogni altra cosa. La regolazione del nostro amore sotto il controllo del Signore è il lato negativo. Dobbiamo conoscere, però, anche il lato positivo, che consiste nell'essere sempre pronti ad esercitare la nostra emozione secondo il piacimento del Signore. Tantissime volte la nostra emozione ha il permesso del Signore, ma non il Suo compiacimento. Egli ci permette di amare qualcosa, ma non è compiaciuto.

Una volta una sorella si trovò in tale situazione. Sapeva che il Signore permetteva alla sua emozione di fare certe cose, ma comprendeva che il Signore non era felice. Ella ritornò al Signore e disse: "Signore, sebbene mi hai permesso questo, io non lo farò. Comprendo che non Tu non sei felice!". Ciò è molto buono. Ella ebbe una dolce comunione e fu piena di pace e di gioia. Imparò la lezione di portare la sua emozione interamente sotto il controllo del Signore e del Suo compiacimento. A volte possiamo ottenere il

permesso del Signore di amare qualcosa, ma non la Sua gioia. Quanto più amiamo quella cosa, tanto più manchiamo della gioia. Infine, essa diventa una sofferenza, non un godimento. Ciò dimostra che sbagliamo riguardo alla nostra emozione. Tutti dobbiamo imparare a trattare con la nostra emozione secondo il compiacimento e la gioia del Signore. Se non sentiamo la gioia del Signore in quello che stiamo cercando, non dobbiamo amarla.

Molti hanno ascoltato messaggi tratti da Matteo 10:37-39, che li hanno esortati a non amare i loro genitori, i loro fratelli e sorelle, e se stessi più del Signore; ma non riescono a capire che cosa questo significhi. Ciò significa semplicemente che devono amare ogni cosa sotto il controllo del Signore col Suo compiacimento. Il Signore non è così piccolo, né tanto meno crudele; ma dobbiamo imparare che qualsiasi cosa amiamo o odiamo, qualsiasi cosa ci piaccia o non ci piaccia, deve essere fatta sotto il permesso del Signore con la Sua gioia. Dobbiamo esercitare la nostra emozione secondo l'emozione del Signore. Quando la nostra emozione non è sotto la Sua emozione, allora siamo nell'errore e non possiamo mai avere la Sua gioia. Quanto più andiamo per la nostra strada, tanto più perderemo la nostra gioia. Non possiamo avere quella dolce, tenera, e profonda comunione col Signore. Sebbene nessuno potrà condannarci di essere nell'errore, anzi possiamo perfino dichiarare davanti agli altri che abbiamo il permesso del Signore, tuttavia comprendiamo che non abbiamo la Sua gioia.

Se la nostra emozione è mantenuta sotto il governo del Signore con il Suo compiacimento e gioia, allora sarà saturata con lo spirito. Allora saremo trasformati nella stessa immagine del Signore di gloria in gloria.

Per mezzo del trattare col cuore, la coscienza, la comunione, l'intuizione, la mente, e l'emozione, matureremo e cresceremo appieno; avremo la statura del Signore. Tutto quello che dovremo fare allora sarà di aspettare il Suo ritorno per trasfigurare il nostro corpo. Se la nostra anima è stata trasformata, il nostro debole corpo mortale, quando ne avremo bisogno, sarà saturato con forza e potenza spirituale. Non solo saremo rigenerati nel nostro spirito e trasformati nella nostra anima, ma in momenti di debolezza fisica la vita divina saturerà anche i nostri corpi

mortali. Infine, al ritorno del Signore, il corpo sarà trasfigurato ed il nostro intero essere—spirito, anima e corpo—sarà all'immagine gloriosa del Signore. Questa sarà l'ultima applicazione della redenzione del Signore, che è applicata in tre tappe: (1) la rigenerazione dello spirito, (2) la trasformazione dell'anima, e (3) la trasfigurazione del corpo. Oggi siamo nel processo di trasformazione.

L'anima ha bisogno di tutti questi trattamenti: il trattare con la mente, con la volontà, e con l'emozione. Possa il Signore aiutarci a mettere in pratica queste cose. Questo è quello che oggi hanno bisogno i figli di Dio. Tutti i doni e gli insegnamenti sono dati dal Signore per questo proposito. È solo con questo processo che possiamo essere dei materiali appropriati per l'edificazione della Chiesa.

CAPITOLO DIECI

SCAVARE NELLE NOSTRE PARTI INTERIORI E NELLA PARTE NASCOSTA

In questo capitolo apprenderemo come avere il fluire dello Spirito nelle nostre parti interiori. In Numeri 20, dalla roccia percossa, che simboleggia Cristo percosso, fluì acqua viva (1 Co. 10:4). Poi nel capitolo 21, dal pozzo, che il popolo di Dio scavò, scaturì dell'acqua. Pertanto, in questi due capitoli dello stesso libro, c'è prima una roccia che deve essere percossa affinché l'acqua viva possa fluire, e poi un pozzo che deve essere scavato affinché l'acqua possa scaturire.

Se leggiamo attentamente le Scritture, comprenderemo che sia la roccia sia il pozzo sono simboli, di due aspetti differenti, di Cristo. La roccia rappresenta Cristo sulla croce, percosso da Dio affinché l'acqua viva, lo Spirito della vita, possa fluire in noi. Il pozzo mostra un aspetto differente. Mentre la roccia è Cristo sulla croce, il pozzo è Cristo in noi (Gv. 4:14). Per i credenti il problema non è con la roccia, ma col pozzo. Cristo, come roccia, ha già compiuto la Sua opera sulla croce, risultante nell'acqua della vita fluente in noi; ma oggi, Cristo quale pozzo d'acqua viva sgorgante del continuo in noi è qualcosa di diverso, e ha molto a che fare con l'attuale processo di scavo.

Il proposito di questo capitolo non è di dare ulteriori insegnamenti, ma di incoraggiare ad andare dal Signore per essere scavati. Non dobbiamo parlare troppo delle dottrine, delle circostanze riguardo passi futuri, né della guida riguardo alla volontà del Signore. Dobbiamo essere scavati. Perché? Perché credo che perfino fino a questo stesso momento molti di noi non abbiamo il libero flusso dell'acqua della vita. Le nostre preghiere non sono

così libere. Le nostre testimonianze non sono così vigorose, in molti modi siamo stati sconfitti e non siamo stati vittoriosi. Ciò è dovuto ad una cosa: il flusso dell'acqua spirituale, o lo sgorgare dell'acqua spirituale, non è libero in noi. C'è molta terra in noi che deve essere scavata. Vi chiederete: "Che cos'è questa terra?". È la terra nella nostra coscienza, nella nostra emozione, nella nostra volontà e nella nostra mente. I nostri cuori hanno tanto terreno che deve essere scavato, e perfino nel nostro spirito c'è del terreno che deve essere trattato.

SCAVARE NELLA COSCIENZA

Che cosa intendo con la parola "terreno"? Significa che la nostra coscienza non è così pura. Forse, proprio in questo momento ci sono ancora alcune accuse che non abbiamo ancora confessato davanti al Signore. Queste accuse sono il terreno che deve essere scavato. La ragione per cui non sentiamo tanta libertà interiore è a causa delle accuse nella nostra coscienza. Quali sono queste accuse? Dovete domandarlo a voi stessi; solo voi lo sapete. Sapete quello che c'è di sbagliato in voi nei confronti degli altri. Quando non siete giusti con gli altri, l'accusa rimane. Quando rifiutate di fare quello che il Signore vi domanda, ciò diventa un'accusa nella vostra coscienza. Allora vi meraviglierete di essere legati e senza libertà. È semplicemente perché c'è una richiesta del Signore a cui non avete risposto che è divenuta subito un'accusa nella vostra coscienza. La vostra coscienza non è pura dalle accuse e libera dalle offese.

Se desideriamo sperimentare un libero, flusso interiore dello Spirito, la nostra coscienza deve essere prima trattata e purificata. Il terreno può essere scavato solo andando dal Signore diverse volte ogni giorno. Vorrei suggerirvi che durante questa settimana andiate dal Signore del continuo, anche quando camminate per la strada. Con l'aiuto dello Spirito Santo dobbiamo scavare tutto il terreno.

SCAVARE NEL CUORE

Dopo aver trattato con le accuse nella nostra coscienza, dobbiamo anche scavare le molte cose che sono condannate dal

Signore nel nostro cuore. Non sono molti i fratelli e le sorelle che hanno un cuore puro nel cercare solamente il Signore. Da un lato, molti cercano il Signore e la Sua via; ma dall'altro, essi stanno ancora cercando molte altre cose oltre al Signore stesso. Il cuore allora diventa complicato e non è libero e puro. Dobbiamo andare al Signore di nuovo e scavare tutte le cose che non appartengono a Cristo.

Vi domanderete: "Quali cose devono essere scavate?". Per esempio una delle prime cose è la vostra preoccupazione riguardo al futuro ed alla guida del Signore. Non dovete essere disturbati da ciò; il futuro non è nelle vostre mani, ma in quelle del Signore. Infatti, non dovrete avere alcun futuro: il Signore stesso è il vostro solo futuro! Noi non sappiamo quanto il nostro cuore sia "appiccicoso". Molti anni fa per acchiappare le mosche si usava la carta moschicida, e quanto era appiccicosa! Qualsiasi cosa essa toccava vi si appiccicava. Il nostro cuore è proprio come la carta moschicida: è così appiccicoso. Qualsiasi cosa tocchi il cuore vi ci si appiccica. Tutte queste cose devono essere rimosse. Sembra che tutti stiamo cercando il Signore. Molti di noi stanno vivendo solo per il Signore e hanno abbandonato casa e lavoro. Giorno dopo giorno cerchiamo la guida del Signore, ma non sappiamo quante cose complichino il nostro cuore. Possiamo dimenticare queste cose? Rimuovere il terreno dalla coscienza è semplice, ma rimuovere il terreno dal cuore non è così facile. In così tante cose siamo benevolenti nei nostri confronti; non amiamo scavare profondamente nel nostro cuore. È facile scavare le accuse dalla nostra coscienza, ma non è facile rimuovere le cose che amiamo dal nostro cuore. Noi siamo attaccati alle cose che teniamo care. Questo è il motivo per cui le Scritture ci dicono che abbiamo bisogno di una buona coscienza e di un cuore puro. "Beati i puri di cuore, perciocchè vedranno Iddio" (Mt. 5:8).

Non c'è alcun dubbio che amiamo il Signore e Lo ricerchiamo, ma il nostro amare e ricercare il Signore sono con un cuore complicato. Il desiderio e la meta del nostro cuore non sono così puri. Non sappiamo quanti obbiettivi ci siano nel nostro cuore: la nostra famiglia, il lavoro, la laurea, quest'anno, e l'anno che verrà. Ci sono ancora così tante cose nel nostro cuore. Fratelli e sorelle,

vi dico che tutto questo terreno sta frustrando il flusso d'acqua viva dentro di noi e per questo deve essere rimosso. Dal giorno che abbiamo ricevuto il Signore Gesù come nostro Salvatore, Egli è entrato in noi come un pozzo sgorgante acqua viva. Ma il problema oggi è che c'è troppo terreno nella nostra coscienza e nel nostro cuore.

SCAVARE NELLA MENTE

Quando si scava un pozzo profondo si scopre che il terreno è composto da tanti strati. Uno strato è composto da terreno soffice, il seguente da uno un po' più compatto, ed un altro strato è fatto di pietre. È difficile scavare attraverso uno strato di pietre. Questo esempio illustra i tanti strati che abbiamo in noi e che dobbiamo scavare. Abbiamo lo strato della coscienza, lo strato del cuore, ed infine abbiamo lo strato della nostra mente, che trattiene molto terreno. Oh, noi non sappiamo quante immaginazioni abbiamo ogni giorno! Non solo sogniamo durante la notte quando dormiamo, ma continuiamo a sognare durante il giorno mentre siamo svegli. Tutte le nostre immaginazioni sono sogni differenti. Abbiamo già parlato che Satana acceca le nostre menti; egli compie questo soprattutto attraverso le immaginazioni. A volte mentre state ascoltando un messaggio, non so dove sia la vostra mente—forse ha viaggiato fin sulla luna! Esteriormente fate cenno col capo, ma interiormente la vostra mente sta immaginando qualcosa nello spazio. Durante il messaggio sentite la voce, ma non ricevete nulla. La vostra mente è stata accecata dalle immaginazioni.

Con la loro immaginazione molte persone hanno fatto il giro del mondo. In pochi secondi possono viaggiare intorno al mondo. Possono andare all'estremo oriente più presto dell'aereo più veloce! Oh, quante immaginazioni ci sono nella mente! Quando c'è così tanto terreno nella vostra mente, come può il flusso dell'acqua viva essere libero in voi? Poiché la vostra mente è stata bloccata, anche l'acqua viva è stata bloccata nella vostra mente. I mucchi di terreno sono semplicemente i tanti pensieri, le immaginazioni, ed i sogni, che devono essere scavati prima che l'acqua possa fluire liberamente.

SCAVARE NELLA VOLONTÀ

Anche la volontà contiene molto terreno. Non sono molti quelli che sono assolutamente e completamente obbedienti al Signore. Dobbiamo essere più sottomessi nella nostra volontà. Oh, quante volte non ci sottomettiamo agli arrangiamenti sovrani del Signore! A volte pensiamo che siamo abbastanza sottomessi al Signore, ma quando Egli ci mette in certe situazioni, allora siamo manifestati. È facile sottomettersi al Signore che è invisibile, ma è piuttosto difficile sottomettersi alle persone che vediamo. Voi dite: “Oh, io sono sottomesso al Signore. Col Signore non ho alcun problema. Ma...”. Sì, c'è un grande ma! “Col Signore non ho alcun problema, ma con la chiesa... Oh, non posso essere sottomesso a loro!”. Il Signore vi ha posto specialmente nella vostra chiesa locale per spezzare la vostra volontà.

“Se mio marito fosse un caro fratello, con gioia mi sottometterei a lui”. Quante volte, sorelle, avete avuto questo pensiero! Ma il fatto è che vostro marito non può essere quel tipo di persona. Il Signore vi ha dato il giusto marito, proprio il marito che avete bisogno. Se poteste avere il marito dei vostri sogni, non potreste mai essere esposte. Molte esperienze e circostanze sotto la Sua sovranità ci espongono alla luce, affinché conosciamo quanto la nostra volontà sia ostinata. Voi potete puntare il dito su un fratello ostinato, ma ognuno di noi lo è. Forse siamo il fratello più ostinato. Ognuno di noi deve scavare nella propria volontà. Com'è facile ottenere più conoscenza spirituale, mentre la nostra vita, la nostra natura, e la nostra disposizione non cambiano mai. Questo è un fallimento completo! Se vogliamo che l'acqua viva fluisca in noi, dobbiamo scavare in noi stessi. Il fluire è affare del Signore, ma lo scavare è affare nostro. Dobbiamo scavare in noi stessi.

SCAVARE NELL'EMOZIONE

Dopo avere rimosso il terreno dalla volontà, dobbiamo trattare con la nostra emozione. Non so come illustrare quanto la nostra emozione sia problematica. I problemi emozionali non esistono solo per le sorelle, ma anche per i fratelli. Se siamo emotivi, siamo occupati con noi stessi. Siamo sotto il controllo e la schiavitù delle

nostre emozioni. Se vogliamo spendere del tempo col Signore e aprire noi stessi, dobbiamo incominciare a scavare nella nostra coscienza, poi nel nostro cuore, poi nella nostra mente e poi nella nostra volontà. Infine, arriveremo al punto in cui vedremo quanto ancora siamo nelle nostre emozioni. È così facile amare una cosa e non amare un'altra. È così facile fare amicizia con un fratello, ma il giorno dopo trattarlo come un "nemico". Non è molto facile cambiare la nostra volontà, ma è molto facile avere molti cambiamenti nelle nostre emozioni. Le nostre emozioni variano più del tempo.

Questo non è semplicemente un messaggio! La mia profonda preoccupazione è di darvi qualche piccola istruzione affinché possiate andare dal Signore. Dimenticatevi dei vostri bisogni, del vostro lavoro, del vostro futuro, delle vostre circostanze. Cercate solamente la presenza del Signore, e chiedeteGli di portarvi nella Sua luce. Poi seguite la Sua luce per rimuovere il terreno dalla vostra coscienza, dal vostro cuore, dalla vostra mente, dalla vostra volontà, e dalla vostra emozione. Quanto più terreno rimuoverete, tanto più sarete viventi. Sarete viventi, sarete rafforzati e sarete vittoriosi. Questa è la chiave per risolvere i vostri tanti problemi. Dovete mantenere il flusso dell'acqua viva, cioè, la comunione della vita fluente in voi liberamente. Quando l'acqua viva fluisce in voi liberamente, allora c'è la vittoria. Tutti i problemi saranno risolti spontaneamente e perfino inconsciamente. Sebbene non sappiate come risolverli, non di meno essi saranno risolti dal fluire dell'acqua viva, la comunione della vita. Questo fluire dell'acqua viva dipende interamente dal vostro scavare.

È solo attraverso la preghiera che si può scavare. Dobbiamo spendere più e più tempo col Signore e pregare secondo la Sua guida interiore. Secondo quella guida, dobbiamo confessare e scavare tutto il terreno che è in noi. Credo che queste istruzioni siano chiare; ora dobbiamo metterle in pratica. A volte dobbiamo pregare con gli altri, ma la preghiera per scavare è molto più efficace se fatta in privato. È estremamente necessario spendere più tempo in privato col Signore. Tutto il terreno nella coscienza, nel cuore, nella volontà, e nell'emozione, deve essere rimosso dalle nostre preghiere. Voi potete dire: "sono così occupato". Ma,

sebbene, siamo così occupati con tutti i nostri doveri di ogni giorno, possiamo lo stesso toccare il Signore e scavare via il terreno. Molte volte mentre sono al lavoro, mi esercito a scavare. Dovremmo imparare a pregare, a contattare il Signore, ed a rimuovere via tutto il terreno che abbiamo nel nostro interiore.

- 1 Fonte in me sgorga.
Scava in me, Signore;
Le barriere toglì
Il Tuo flusso scorre.
- 2 Cristo è colpito;
Acqua viva scorre;
Ma nel cuore mio
È bloccato ancora.
- 3 Scaverò pregando,
Finche lo Spirito
E rilasciato,
Libera il flusso.
- 4 Non colpire oltre
Cristo, nostra Roccia,
Sempre a scavare
Dovrei dedicarmi.
- 5 Più bisogno ho, che
Lo Spirito riempia,
Per l'acqua vivente
Scorga dal mio cuore!
- 6 Scava finchè nulla,
Blocchi più il flusso;
Scava finchè fluisca
Il messaggio vivo.
- 7 Fonte in me sgorga.
Scava in me, Signore;
Le barriere toglì
Il Tuo flusso scorre.

CAPITOLO UNDICI

DISCERNERE LO SPIRITO DALL'ANIMA

“Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente” (1 Co. 2:14 R.).

“Naturale” è una parola importante nel testo greco e significa “animale”; pertanto, “l'uomo naturale” in realtà significa “l'uomo animale” [cfr. D.]. Il verso seguente in questo passo delle Scritture rivela un altro tipo di uomo: “Ma colui che è spirituale” (1 Co. 2:15). Nel verso 14 vediamo l'uomo animale ed al verso 15 l'uomo spirituale. Questi versi ci indicano chiaramente che l'uomo animale non può ricevere le cose spirituali di Dio. Solo l'uomo spirituale può discernerele.

“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: ‘Se qualcuno mi vuole seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la ritroverà. Che giova infatti all'uomo, se guadagna tutto il mondo e poi perde la propria anima? Ovvero, che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?’” (Mt. 16:24-26 N.D.).

Tre cose sono enfatizzate nel verso 24. Primo: “rinneghi se stesso”; poi: “prenda la sua croce”; ed infine: “mi segua”. “Mi” è Cristo nello Spirito Santo, che ora dimora in noi. Nel verso 25 e 26, la parola greca per “vita” è la stessa di anima. Dunque si potrebbe tradurre: “Perché chi vorrà salvare la propria anima, la perderà; ma chi avrà perduto la propria anima per amor mio, la ritroverà. Che giova infatti all'uomo, se guadagna tutto il mondo e poi perde la propria anima? Ovvero, che darà l'uomo in

cambio dell'anima sua?". Dobbiamo perdere la nostra anima. In altre parole dobbiamo rinunciare al nostro io.

"Poi disse a tutti: 'Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per causa mia, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi rovina se stesso e va in perdizione?'" (Lu. 9:23-25 N.D.).

Qui Luca aggiunge una parola che Matteo 16:24-26 non ha, la parola "ogni giorno"—cioè, ognuno deve "ogni giorno prendere la sua croce". Questi versi dicono anche "perdere se stesso" invece di "perdere la propria anima". Ciò dunque prova che "anima" in Matteo è la stessa cosa che "se stesso" in Luca.

"Fratelli, quand'anche uno sia stato colto in qualche fallo, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine" (Ga. 6:1 R.).

"La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia col vostro spirito, fratelli" (Ga. 6:18 R.).

"La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito" (Fi. 25 N.R.).

In questi versi, si dice "il vostro spirito"; per cui questo è lo spirito umano.

"Ma se Cristo e in voi, nonostante il corpo sia morto a causa del peccato, lo Spirito da vita a causa della giustizia" (Ro. 8:10 N.R.).

"Acciocchè la giustizia della legge si adempia in noi, i quali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito" (Ro. 8:4).

"Or io dico: Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne. Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte fra loro; in guisa che non potete fare quel che vorreste" (Ga. 5:16, 17 R.).

In questi versi si usa la esse maiuscola per "spirito", ma nel testo greco interlineare essa non è usata. Il riferimento è allo spirito umano.

RIESAMINANDO L'ECONOMIA DI DIO

Voglio di nuovo porre in risalto l'economia di Dio ed il suo bersaglio. Negli ultimi due capitoli abbiamo visto chiaramente che l'economia di Dio è diretta a dispensare Se Stesso in noi. Il modo in cui Dio dispensa Se Stesso in noi è attraverso il Padre incarnato nel Figlio ed il Figlio realizzato nello Spirito. In altre parole, il Padre è nel Figlio, ed il Figlio è nello Spirito. Non soltanto la Persona del Figlio è nello Spirito Santo, ma anche l'opera compiuta dal Figlio. Pertanto, lo Spirito Santo include Dio Padre, Dio Figlio, le nature divina ed umana, la vita umana di Cristo con il potere di sopportare le sofferenze terrene, l'efficacia della morte di Cristo, la potenza della resurrezione, l'ascensione e l'intronizzazione. Tutti questi elementi sono combinati insieme, come "dose tutto inclusiva", nello Spirito Santo. È attraverso questo Spirito Santo "tutto sufficiente" che la pienezza del Dio Uno e Triuno ci è stata dispensata.

Questo Spirito tutto inclusivo è ora nel nostro spirito umano. Nella tipologia del tabernacolo e del tempio ci sono tre parti: il cortile esterno, il luogo santo, ed il Santissimo. In questa immagine dell'Antico Testamento, la Shekinah gloria di Dio e l'arca, senza alcun dubbio, si trovano nel Santissimo. Pertanto, la presenza di Dio e Cristo non sono nella corte esterna, né nel luogo santo, ma nel Santissimo. Le tre parti del tempio corrispondono alle tre parti dell'uomo: corpo, anima e spirito. Il Nuovo Testamento afferma che siamo il Tempio di Dio e che Cristo è nel nostro spirito. "Il Signore sia col tuo spirito" (2 Ti. 4:22 R.). Ci sono due versi che provano come lo Spirito Santo stia oggi operando nel nostro spirito. "Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio" (Ro. 8:16); "Ma chi si unisce al Signore è uno stesso spirito con lui" (1 Co. 6:17 N.D.). Il Signore stesso è lo Spirito, ognuno di noi ha uno spirito, e questi due sono uniti come un solo spirito. Ciò prova che il Signore oggi dimora nel nostro spirito. Se desideriamo godere pienamente di Cristo, dobbiamo sapere come discernere il nostro spirito. Proprio per questa ragione Ebrei 4:12 ci dice che il nostro spirito deve essere diviso dalla nostra anima. Ebrei ci dice anche di entrare

nel Santissimo, che è il nostro spirito umano. Se Cristo vuole essere goduto come nostra parte divina, dobbiamo sapere come fare ad entrare in questo luogo Santissimo, il nostro spirito umano.

Nei secoli scorsi sono stati scritti un certo numero di libri riguardo alla lettera agli Ebrei. Noi crediamo che il migliore sia stato scritto da Andrew Murray: *The Holiest of All* [Il Santissimo]. Il titolo è corretto, perché Ebrei rivela come possiamo entrare nel Santissimo, lo spirito umano, dove Cristo dimora. È nello spirito che Cristo è tutto.

Se desideriamo partecipare di Cristo, dobbiamo sapere dove Egli si trova. Potete dire che Egli è nei cieli. Senza dubbio ciò è giusto, ma se Egli fosse soltanto nei cieli, come potrebbe essere goduto qui sulla terra? Sia resa gloria al Signore, Egli non soltanto è nei cieli, ma allo stesso tempo è anche dentro di noi. Per esempio, l'elettricità in casa nostra è la stessa elettricità del generatore lontano da casa nostra. Romani 8:34 dice che Cristo è nei cieli alla destra di Dio, ma lo stesso capitolo dice che Cristo è in noi (verso 10). Nello stesso capitolo lo stesso Cristo è nei cieli ed anche in noi. Se Egli fosse soltanto nei cieli e non in noi, come potremmo sperimentarlo e goderlo? Sia lode al il Signore, oggi Cristo non solo si trova nei cieli, ma anche nel nostro spirito!

Cristo nel nostro spirito è il bersaglio dell'economia di Dio. L'economia di Dio è dispensare Se stesso, il Dio Triuno tutto inclusivo, nell'uomo, ed il bersaglio della Sua economia è il Cristo dimorante nel nostro spirito. Ogni volta che ci volgiamo nel nostro spirito, li incontreremo Cristo. Per esempio, se l'elettricità è stata installata in casa mia ed io desidero usarla, che cosa dovrò fare? La risposta, naturalmente, è solo di girare l'interruttore. Il nostro interruttore è lo spirito umano. Molti cristiani possono recitare Giovanni 3:16, ma ignorano 2 Timoteo 4:22, che è altrettanto importante: "Il Signore sia col tuo spirito". Dio ci amò così tanto che ci diede il Suo Figlio unigenito, e noi Lo abbiamo ricevuto (Gv. 1:12). Abbiamo creduto in Lui e Lo abbiamo ricevuto. Ma dov'è? In quale parte di noi è venuto? Per così tanti anni abbiamo avuto questo Tesoro, ma ignoravamo il fatto che Egli era

dentro il nostro spirito. Ma ora, sia lode al Signore, sappiamo. Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio, è dentro il nostro spirito.

RINNEGARE L'ANIMA

Sebbene, il Signore sia nel nostro spirito, il nostro spirito è molto appiccicato alla nostra anima. Questa è la ragione per cui lo scrittore della lettera agli Ebrei ci dice che il nostro spirito deve essere diviso dalla nostra anima per mezzo della Parola di Dio. Proprio come il midollo è rinchiuso dentro le ossa, e le ossa devono essere rotte prima che il midollo possa venire alla luce, così il nostro spirito, dove Cristo dimora, è così rinchiuso dentro l'anima che essa deve essere rotta prima che esso possa essere rivelato. Per questa ragione il Signore ci dice molte volte che dobbiamo perdere la nostra anima e rinnegare il nostro io. In tutti e quattro i Vangeli il Signore Gesù ci esorta a perdere la nostra anima, a rinunciare alla nostra anima ed a rinnegare il nostro io. L'anima deve essere rinnegata perché ha ricoperto lo spirito. C'è una sola via per arrivare al midollo: rompere e frantumare le ossa e le giunture. Il Signore è nel nostro spirito, e la Sua grazia è nel nostro spirito; la strada per arrivare a Lui e di frantumare l'anima giorno dopo giorno.

Che cosa è l'anima? Come abbiamo già notato, l'anima è semplicemente l'io. L'io è il vero centro dell'essere umano ed è l'essere umano. L'io deve essere posto sulla croce. Non dovremmo mettere gli altri sulla croce, ma dobbiamo porre la nostra stessa anima sulla croce. Se uno vuole seguire Cristo, deve rinnegare la sua vita d'anima e prendere la sua croce ogni giorno. Non solo ieri, oggi, ma giorno dopo giorno dobbiamo applicare la croce all'anima. Per molti cristiani non esiste nient'altro che il loro io. Dalla prima parola all'ultima, è sempre io...io...io. Ma la vita cristiana è "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". Come può essere "non più io, ma Cristo"? Avendo l'"io" crocifisso. Io sono stato messo sulla croce, e la croce è ora su di me. Io sono stato crocifisso, così non c'è più l'io. Quando ero un giovane cristiano e mi trovavo a conversare, ero solito usare sempre la parola "io". Ma, sia resa lode al Signore, oggi non oso più dire la parola "io", ma dico sempre "noi": non "io" soltanto, ma anche molti altri, Cristo incluso!

Se una persona vuole seguire Cristo, deve fare tre cose: rinnegare l'“io”, prendere la croce ogni giorno, e seguire Cristo, che oggi non solo è nei cieli ma anche in noi. È facile seguirLo quando prima di tutto rinneghiamo l'io ed applichiamo la croce. Rinnegare l'anima significa che ci volgiamo dal nostro io al nostro spirito. Allora nello spirito incontreremo Cristo. Perché i quattro Vangeli ci dicono, dal lato negativo, di rinnegare l'anima, mentre in seguito tutte le Epistole ci dicono, dal lato positivo, di vivere ed operare nello spirito? Perché oggi il Signore Gesù è nello spirito e la Sua grazia è nello spirito. Seguire Cristo è una questione di trattare lo spirito, e questo è il bersaglio dell'economia di Dio! Oh, dobbiamo enfatizzare ancora una volta questo bersaglio dell'economia di Dio! Noi tutti dobbiamo essere chiari sul fatto che l'eterno piano di Dio è dispensare Se stesso nel nostro spirito. Questo Egli lo ha già fatto, poiché Egli ora è nel nostro spirito per essere la nostra vita ed ogni cosa. Tutti i nostri bisogni trovano soddisfazione in questo meraviglioso Spirito che è nel nostro spirito.

DIMORARE NELLO SPIRITO

Dopo essere stati salvati, ci sono stati dati troppi insegnamenti religiosi. Ci sono state insegnate molte cose: che Dio è il Creatore e noi siamo le creature; che dobbiamo temere Dio, servirLo, e piacerGli; che dobbiamo cercare di fare il nostro meglio per fare il bene; e che dobbiamo fare qualche cosa per glorificare il Suo nome. Questo è il tipo d'insegnamento che abbiamo ricevuto. Non c'è niente di sbagliato con questi insegnamenti religiosi; in un certo senso sono buoni. Ma essi non hanno alcuna relazione con il bersaglio dell'economia di Dio.

Molti di noi hanno anche ricevuto insegnamenti etici, come essere buoni, umili, pazienti, gentili ed amabili, non perdere la calma, onorare i nostri genitori; i mariti devono amare le loro mogli, e le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti. Questi sono insegnamenti buoni ed etici.

Ma, ascoltate. Questo è ciò che il Signore ci disse di fare: “Dimorate in me ed io in voi. Io sono la vite e voi i tralci. Come tralci dovete abitare in Me”. Dimenticatevi degli insegnamenti

etici e religiosi. Ricordate una cosa sola: siete un tralcio di Cristo. Dimorate in Lui e fate Lui dimorare in voi. Ma se vogliamo dimorare in Cristo, dobbiamo sapere dove Cristo si trova. Se vogliamo andare ad abitare in una casa, anzitutto dobbiamo sapere dove la casa sia situata. Possiamo dimorare in Cristo dimorando nella mente o nell'emozione? No, noi possiamo dimorare in Cristo soltanto dimorando nello spirito. Il Signore Stesso e la Sua grazia sono nel nostro spirito. Dunque, per dimorare in Cristo, dobbiamo discernere il nostro spirito. Se dimoreremo in Lui nello spirito, Egli avrà l'opportunità di possederci. Allora Egli avrà la base per occuparci e riempirci. Tutte le Sue ricchezze saranno forgiate attraverso il nostro spirito, e noi porteremo frutto per glorificarLo. Questo non è un insegnamento religioso o etico; questo è vita in Cristo.

Lo scopo di questo libro non è di dare insegnamenti, né di farci essere più religiosi e morali. No! È di aiutarci a realizzare l'eterno proposito di Dio di dispensare Se stesso in noi come nostra unica parte, come nostra vita e nostro tutto. D'ora innanzi, dunque, viviamo per mezzo di Lui e gustiamoLo come nostro tutto. Dov'è la chiave, cioè il bersaglio? È nel nostro spirito. Questo Dio, meraviglioso, tutto inclusivo, illimitato, ha limitato Se Stesso per dimorare nel nostro spirito. Quanto piccoli e limitati siamo, eppure Dio è dentro di noi, dimorante nel nostro spirito. Questo non è insegnare a qualcuno ad essere religioso o morale; è il Dio Triuno che diventa ogni cosa per noi nel nostro spirito. Pertanto, dobbiamo imparare a discernere il nostro spirito, a rinnegare del continuo la nostra anima ed a rivolgerci del continuo al nostro spirito. Dobbiamo dimenticare quello che ci circonda e dimorare in Lui, e lasciare Lui dimorare in noi. Allora la nostra vita interiore produrrà un frutto, che sarà Cristo Stesso nel nostro spirito.

Il modo religioso di essere cristiani è alzarsi presto la mattina e pregare: "Signore, ti ringrazio per questa nuova giornata. Oggi aiutami a fare ciò che è giusto ed a non fare nulla di sbagliato. Aiutami oggi a glorificare il Tuo nome ed a fare la Tua volontà. Signore Tu sai che non ho molta pazienza. Aiutami a non perdere la calma. Signore, come è bello essere così paziente ed umile. O, Signore, aiutami ad essere paziente ed umile". Forse non abbiamo

pregato esattamente in questa maniera, ma in principio questo è la maniera in cui abbiamo pregato. Questa non ed una preghiera spirituale ma una preghiera etica e religiosa. Allora mi chiedete: "Come, dunque, dovremmo pregare la mattina?". Bene, vi suggerirei di dire: "Signore, Ti lodo. Tu sei la Persona meravigliosa che sta con il Padre nello Spirito, ed oh, com'è glorioso che il Tuo Spirito è nel mio spirito! Signore, guardo a Te, Ti contemplo, Ti adoro! Ti ringrazio e Ti lodo! Ho comunione con Te!". Dimenticate di essere religiosi e fare il bene. Per tutto il giorno sarete nei cieli! Non avrete nessun bisogno di pensare: "Stai attento, non essere brusco, non perdere la calma". Pregate semplicemente: "Signore, non voglio sapere niente di un buon carattere, dell'umiltà, della pazienza, di questo o di quello; voglio conoscere soltanto Te, il Cristo glorioso, il Cristo tutto inclusivo". Abbiate comunione con Lui, lodateLo e cantate Alleluia! Allora otterrete la vittoria. Quando, di sera, verrete alla riunione della chiesa, sarete nei cieli. Sarà così facile per voi liberare il vostro spirito e liberare lo spirito degli altri. Questo è il bersaglio dell'economia di Dio!

Sia la vostra responsabilità di non perdere questo bersaglio. Qui avete una mappa con istruzioni chiare. Non perdetevi la strada. Perché stare attaccati a un carretto da mulo quando oggi abbiamo un aeroplano, e non solo un aeroplano ma una navetta spaziale! Oh, voglio dirvi dov'è la navetta: è nel vostro spirito. Quando vi volgete allo spirito è molto più che essere in un'auto nuova! È come essere in un aereo! E qualche volta, la mattina, è proprio come essere in una navetta spaziale! Vi sentirete come se foste nel terzo cielo, molto al di sopra di tutte le cose! Questo non è uno scherzo! Un vero cristiano dovrebbe avere meravigliose esperienze di Cristo come queste. Quando non potete tollerare una situazione difficile, e la pressione è al di là delle vostre forze, rivolgetevi al vostro spirito e guardate a Gesù. Vi alzerete molto al di sopra di essa; sarete trascendenti e vittoriosi. Ogni cosa sarà sotto i vostri piedi.

Molte volte ho avuto problemi, non sapendo che cosa fare o quale decisione prendere. Più esaminavo la situazione, e più diventavo confuso e complicato. Allora dicevo: "Signore, fammi

dimenticare tutto ciò. Fammi ritornare allo spirito e guardare a Te". Oh, quando facciamo ciò, l'illuminazione è così gloriosa! Colui che è tutto inclusivo è proprio qui nel nostro spirito. Dimorate in me ed io in voi—questo è il segreto. Quando discerniamo lo spirito, allora possiamo dimorare in Lui e scoprire che Egli è il Dio Triuno tutto inclusivo. Egli è lo Spirito meraviglioso, tutto inclusivo, tutto sufficiente, che dimora nel nostro spirito. Ogni volta che ritorniamo al nostro spirito per contattarLo, siamo nella luce, siamo nella vita, siamo nella potenza, siamo nei cieli, siamo con il Dio Triuno ed il Dio Triuno è con noi. Che gloria! Questo non è soltanto un'insegnamento, ma una testimonianza reale di ciò che io godo e sperimento del continuo. Imparate a puntare al bersaglio dell'economia di Dio e non deviate mai. Mantenete sempre quest'obbiettivo di avere comunione con Lui, guardate a Lui, e mirateLo e rifletteteLo giorno dopo giorno rinnegando la vostra anima ed esercitando lo spirito.

CAPITOLO DODICESIMO

L'UOMO ED I DUE ALBERI

L'eterno piano di Dio, la Sua economia, ci è rivelato mediante i sessantasei libri delle Scritture. Proprio all'inizio della Bibbia, vediamo Dio creare l'uomo come centro di tutta la creazione col proposito di manifestare Se Stesso. Nella Sua economia Dio intendeva che l'uomo Lo esprimesse come centro di tutto il Suo universo.

L'UOMO IN UNA POSIZIONE NEUTRALE TRA I DUE ALBERI

All'inizio della Parola di Dio, ci vengono mostrati due alberi, l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male (Ge. 2). Per comprendere il piano di Dio nelle Scritture, dobbiamo essere assolutamente chiari riguardo a questi due alberi e ciò che essi rappresentano. Dopo che Dio creò l'uomo, Egli lo pose tra questi due alberi, e tutta la vita ed il cammino dell'uomo furono prefigurati come una questione del partecipare di uno o dell'altro albero. Dio istruì l'uomo a fare molta attenzione nel partecipare di questi due alberi. Se l'uomo li avesse trattati nel modo giusto, avrebbe avuto la vita, altrimenti, avrebbe avuto la morte. Era una questione di vita o di morte. Il modo in cui l'uomo, dopo la sua creazione, sarebbe vissuto ed avrebbe camminato, sarebbe dipeso interamente da come avrebbe trattato con questi due alberi. Dio istruì l'uomo chiaramente: se avesse partecipato del secondo albero, l'albero della conoscenza del bene e del male, avrebbe avuto la morte; ma se avesse partecipato del primo albero, l'albero della vita, avrebbe avuto la vita.

Che cosa significano questi due alberi? Secondo la rivelazione di tutte le Scritture, l'albero della vita rappresenta Dio Stesso in

Cristo quale nostra vita. L'albero della vita è un simbolo della vita di Dio in Cristo. Molte volte l'Antico ed il Nuovo Testamento presentano il Signore Gesù sia come "albero" sia come "ramo" di un albero. In Isaia, Geremia, e Zaccaria, il Signore ha lo speciale titolo di "Ramo". Nelle Scritture, molti alberi sono usati anche per indicare che Cristo è la nostra parte ed il nostro godimento. Per esempio, il Signore Gesù, nel secondo capitolo del Cantico dei Cantici, viene paragonato ad un melo: "Come un melo fra gli alberi del bosco, così è il mio diletto fra i giovani. Ho grandemente desiderato di stare alla sua ombra e là mi sono seduta, ed il suo frutto era dolce al mio palato". Possiamo sederci sotto di Lui come ombra—sotto la Sua ombra e protezione—e gustare tutte le Sue ricchezze, il frutto dell'albero. Un altro esempio di Cristo come albero è la vite in Giovanni 15:5: "Io sono la vite, voi siete i tralci".

Qual è il significato del secondo albero, l'albero della conoscenza del bene e del male? Quest'albero rappresenta null'altro che Satana, la sorgente della morte. Il secondo albero porta la morte, perché è la vera sorgente della morte. Il primo albero è la sorgente della vita, ed il secondo albero è la sorgente della morte. In tutto l'universo solo Dio stesso è la sorgente della vita, e soltanto Satana è la sorgente della morte. Un verso che dimostra che Dio stesso è la vera sorgente della vita è il Salmo 36:9 (N.R.): "Poiché in te è la fonte della vita"; ed un verso che dimostra che Satana è la sorgente della morte è Ebrei 2:14 (N.R.): "Colui che aveva il potere della morte". Il potere della morte è nelle mani di Satana. Pertanto, proprio dal principio dei tempi, questi due alberi rappresentano due sorgenti: uno, la sorgente della vita, e l'altro la sorgente della morte.

Al principio, vi erano tre parti: Dio, l'uomo e Satana. L'uomo, creato da Dio nell'innocenza, era in una posizione neutrale verso la vita e la morte. Poiché era possibile per l'uomo avere sia la vita che la morte, egli si trovava su un terreno neutrale. Ma Dio si trovava dalla parte della vita e Satana da quella della morte. L'uomo fu creato in posizione neutrale rispetto a Dio ed a Satana. Era intenzione di Dio che quest'uomo, innocente e neutrale, ricevesse dentro di sé Dio, che Dio e l'uomo, l'uomo e Dio, fossero amalgamati come uno solo. Allora l'uomo avrebbe contenuto Dio come

sua vita ed espresso Dio come tutto. L'uomo, creato quale centro dell'universo, avrebbe allora realizzato il proposito di manifestare Dio in modo completo. Un'altra possibilità, tuttavia, era che l'uomo fosse indotto a prendere dal secondo albero, la sorgente della morte. Di conseguenza l'uomo si sarebbe amalgamato al secondo albero. Oh, che i nostri occhi si aprissero per vedere che in tutto l'universo non è questione di etica e di fare il bene, ma di scegliere Dio come vita, o Satana come morte. Dobbiamo essere liberati dalle intenzioni etiche e morali. Non è questione di fare il bene o il male, ma di ricevere Dio come vita o Satana come morte. È importante che vediamo chiaramente queste tre parti! Dio, che sta da un lato, è la sorgente della vita, rappresentato dall'albero della vita; Satana, che sta dall'altro lato, è la sorgente della morte, rappresentato dall'albero della conoscenza; ed Adamo, che sta nel mezzo, con due mani per ricevere, è in una posizione neutrale. Egli può sia prendere Dio sia prendere Satana.

L'UOMO CORROTTO DALL'ALBERO DELLA MORTE

Ma, come sappiamo, Adamo fu indotto a prendere dentro di sé la seconda sorgente, l'albero della conoscenza. Questo non era semplicemente questione di fare qualche cosa di sbagliato. No! Era molto più serio che trasgredire la legge e l'ordine di Dio. Il significato di questo prendere il frutto dell'albero della conoscenza è che Adamo ricevette Satana dentro di lui. Adamo non prese un ramo di quell'albero, ma il frutto. Il frutto contiene il potere riproduttivo della vita. Per esempio, quando il frutto di un albero di pesche viene piantato nella terra, presto da esso spunterà un altro piccolo albero di pesche. Adamo era la "terra". Quando egli, quale terra, prese dentro di sé il frutto dell'albero della conoscenza, ricevette Satana, che quindi crebbe in lui. Oh, questa non è questione da poco! Non molti cristiani hanno compreso in questo modo la caduta di Adamo. Il frutto di Satana, come un seme nel terreno, fu seminato in Adamo; Satana crebbe in Adamo e divenne parte di lui.

Ora dobbiamo scoprire in quale parte di Adamo fu ricevuto Satana. Satana non solo entrò in Adamo, quando questi cadde nel giardino, ma rimase nella razza umana. Dove? Come abbiamo

visto in questi capitoli, noi siamo esseri tripartiti: spirito, anima e corpo. Guardiamo l'immagine. Quando Adamo prese il frutto dell'albero, in quale parte del suo essere entrò quel frutto? Naturalmente entrò nel suo corpo, perché egli lo mangiò. Sebbene ciò sia logico e ragionevole, abbiamo bisogno di fondamento scritturale per confermare che qualche cosa di Satana si trova nel nostro corpo. Leggiamo Romani 7:23 (N.D.): "Ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente". La parola "un'altra", non è una buona traduzione. Dovrebbe essere "una legge differente", cioè, una legge di una categoria differente. Si possono avere tre leggi della stessa categoria, per esempio la prima, ed "altre" due. Ma il greco qui sta a indicare una legge di una categoria contrastante. "Ma vedo una legge diversa nelle mie membra (le membra sono le parti del corpo), che combatte contro la legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra", cioè le parti del corpo.

Che cos'è la legge del peccato? Paolo disse: "non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me" (Ro. 7:20 N.D.), e "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Ga. 2:20 R.). Qui abbiamo il contrasto tra "non più io, ma il peccato", e "non più io, ma Cristo". Cristo è l'incarnazione di Dio, ma il peccato è l'incarnazione di Satana. La parola "peccato" in Romani 7 dovrebbe avere la lettera maiuscola, perché è personificato. Esso è come una persona, poiché il Peccato può dimorare in noi ed indurci a compiere cose contro la nostra volontà (Ro. 7:17, 20). Esso è perfino più forte di noi. Romani 6:14 (N.R.) dice: "Infatti il peccato non avrà più potere su di voi". È meglio tradurre: "Il Peccato infatti non avrà più signoria su di voi", o "Poiché il Peccato non sarà più signore su di voi". Poiché il peccato può essere signore su di noi, il Peccato deve essere il maligno: Satana. Attraverso la caduta, Satana, come Peccato entrò nell'uomo, e lo sta governando, danneggiando, corrompendo, e dominando. In quale parte? Satana è nelle membra del corpo dell'uomo.

Il corpo dell'uomo, essendo stato creato direttamente da Dio, era qualche cosa di molto buono, ma ora è diventato la carne. Il corpo era puro, poiché fu creato buono, ma quando il corpo fu corrotto da Satana, divenne carne. Paolo disse: "...in me, cioè nella

mia carne, non abita alcun bene" (Ro. 7:18). Con la caduta, Satana venne a dimorare nel nostro corpo, facendolo diventare carne: cioè, un corpo danneggiato, rovinato.

La lettera ai Romani usa due termini: "il corpo del peccato" (6:6) e "corpo di morte" (7:24). Il corpo è chiamato "il corpo del peccato" perché il Peccato è nel corpo. Il corpo diventò semplicemente la residenza del Peccato, che è l'incarnazione di Satana. Che cos'è allora il "corpo di morte"? La sorgente ed il potere della morte è Satana. Il peccato è l'incarnazione di Satana e la morte è quello che proviene da Satana. Questo corpo corrotto e trasmutato è chiamato "il corpo del peccato" ed il "corpo di morte", perché questo corpo diventò la dimora di Satana. Sia il peccato sia la morte sono in relazione a Satana. "Il corpo del peccato" significa che il corpo è peccaminoso, corrotto e reso schiavo dal Peccato; il "corpo di morte" significa che il corpo è indebolito e pieno di morte. Il corpo è qualche cosa di satanico e diabolico perché Satana dimora in questo corpo. Tutte le concupiscenze sono in questo corpo corrotto che è chiamato carne. La Parola rivela che la concupiscenza sono "i desideri della carne" (Ga. 5:16 R.). La carne è il corpo corrotto pieno di concupiscenza, abitato da Satana. Ora vedete che la caduta dell'uomo non fu soltanto una questione di qualche cosa commesso dall'uomo contro Dio, ma dell'uomo che *ricevette Satana dentro il suo corpo*. Satana, dal momento della caduta, dimora nell'uomo. Questo è ciò che successe quando l'uomo partecipò del secondo albero.

Da quando, attraverso il secondo albero, Satana e l'uomo diventarono uno, Satana non è più fuori dell'uomo, ma nell'uomo. Il principe dell'aria, Satana stesso, sta operando nei figli della disobbedienza (Ef. 2:2). Satana era felice e si vantava di essere riuscito a conquistare l'uomo. Ma Dio, che era ancora al di fuori dell'uomo, sembrava dire: "Anch'io mi incernerò. Se Satana si è incarnato nell'uomo, anch'io entrerò nell'uomo e mi rivestirò dell'uomo". Vedete che situazione complicata? Dio si vestì di quest'uomo, in cui dimorava Satana, attraverso l'incarnazione. Quando Dio si incarnò come uomo, il tipo d'uomo con cui si vestì era un'umanità corrotta da Satana. L'uomo, al tempo della Sua incarnazione, non era più un uomo puro, ma un uomo rovinato,

corrotto da Satana. Leggiamo Romani 8:3 (N.R.): "... Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato". Non "carne peccatrice", come nella versione King James, ma "carne di peccato". Quando il Signore Gesù Si incarnò, Egli aveva la "somiglianza della carne di peccato". Non c'era peccato in Lui, ma c'era la "somiglianza della carne di peccato". Il peccato era nell'uomo corrotto, ma non c'era peccato nel Signore Gesù; c'era soltanto la *somiglianza* con la "carne di peccato". L'Antico Testamento illustra ciò con la simbologia del serpente di rame innalzato su di un'asta. Quel serpente di rame, rappresentava Cristo (Gv. 3:14). Quando Cristo era sulla croce, Egli era un uomo che aveva la "somiglianza" del serpente. Il serpente è Satana, il diavolo, il nemico di Dio, ma quando Cristo Si incarnò come uomo, Egli aveva la somiglianza della carne peccaminosa, che è la somiglianza di Satana. È piuttosto difficile per chiunque capire ciò. È abbastanza complicato. Lasciatemi ripetere. L'uomo fu creato puro, ma un giorno Satana venne dentro l'uomo per possederlo. Satana era felice perché pensava di aver conquistato l'uomo. Poi Dio si vestì dell'uomo che conteneva Satana.

L'UOMO LIBERATO DALL'ALBERO DELLA MORTE

Dopo che Dio si fece uomo, e si vestì di quest'uomo nel quale c'era Satana, Egli portò quell'uomo alla croce. Satana credette di aver vinto, ma aveva soltanto dato al Signore un facile mezzo per metterlo a morte. Se, per esempio, in una casa c'è un topo libero, sarà piuttosto difficile per il proprietario acchiapparlo. Ma se egli mette una trappola con una piccola esca, il topo sarà tentato di prendere l'esca. Il topo al principio penserà di essere riuscito a prendere l'esca, ma si renderà conto di essere stato intrappolato quando ormai sarà troppo tardi. Quindi, quando sarà intrappolato, sarà molto semplice per il proprietario della casa prenderlo ed ucciderlo. Similmente, Adamo divenne una trappola per catturare Satana. Satana era il topo "monello" che correva libero per l'universo. Quando Satana venne per impossessarsi dell'uomo, egli pensò di aver avuto successo, ma non si rese conto di essere caduto in una trappola. Satana pensò che l'uomo fosse la sua casa, ma non sapeva che l'uomo era una trappola. Pensò che

l'uomo fosse il suo cibo, ma l'uomo era solo un'esca. Prendendo l'uomo, egli fu preso ed imprigionato nell'uomo. In seguito, il Signore venne e si vestì dell'uomo per portarlo alla croce, "per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte" (Eb. 2:14, N.R.). L'uomo era la trappola, ed il diavolo fu intrappolato dentro di lui. Attraverso l'incarnazione Dio si vestì dell'uomo corrotto e portò quest'uomo alla morte della croce. Allo stesso tempo, anche Satana, che stava dentro quest'uomo caduto, fu messo a morte. Dunque, fu con questa morte sulla croce che Cristo distrusse il diavolo. Ecco perché Satana ha paura della croce ed ecco perché il Signore ci disse di prendere la croce. La croce è l'unica arma che abbiamo per vincere Satana.

Dov'è Satana? Satana è in me: nella mia carne. Ma dov'è la mia carne ora? Consideriamo Galati 5:24: "Ora quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze". La mia carne, con dentro Satana, è sulla croce; dunque, Satana è messo a morte sulla croce. Sia lode al Signore! Ma è questa la fine? No, alla morte segue la sepoltura. Ma perfino la tomba non è la fine! Dopo la sepoltura, ci fu la risurrezione. Israele entrò nel Mar Rosso *con* Faraone ed il suo esercito, ma fu risuscitato dalle acque della morte *senza* Faraone ed il suo esercito. Faraone ed il suo esercito furono sepolti nelle acque della morte. Cristo portò l'uomo *con* Satana nella morte e nella tomba e portò l'uomo *senza* Satana fuori dalla morte e dalla tomba. Egli lasciò Satana sepolto nella tomba. Ora questo uomo risorto è uno solo con Cristo.

L'UOMO È RISUSCITATO DALL'ALBERO DELLA VITA

Permettetemi di domandarvi: quando siete stati rigenerati? Nel 1958? Troppo tardi! Voi foste rigenerati dalla risurrezione di Cristo (1 Pi. 1:3). Quando Cristo fu risuscitato, anche noi, che crediamo in Lui, fummo risuscitati. Ciò può essere provato da Efesini 2:5, 6: Dio: "...ci ha vivificati con Cristo... e ci ha risuscitati con lui". Al momento della risurrezione di Cristo, anche noi fummo risuscitati con Lui. Oh, dobbiamo essere toccati da ciò! L'uomo fu rovinato da Satana quando Satana entrò in lui. Ma

Dio, con l'incarnazione, si vesti di quest'uomo, che aveva Satana dentro di se, portò quest'uomo alla croce, diede morte a quest'uomo che conteneva Satana, e diede sepoltura a quest'uomo nella tomba. Poi introdusse quest'uomo nella risurrezione, e mediante questa risurrezione l'uomo divenne uno con Dio. Con l'incarnazione Dio entrò nell'uomo, e con la risurrezione l'uomo diventò uno con Dio. Ora Dio è nello spirito dell'uomo.

Dobbiamo essere contenti, ma non eccessivamente. Perché? Perché dobbiamo portare sempre la croce, ogni giorno. Ogni qual volta la nostra carne è lontana dalla croce, scopriamo che Satana è ancora vivo. Dobbiamo esclamare "Alleluia", perché il Signore Gesù è nel nostro spirito; ma dobbiamo anche stare all'erta, perché siamo ancora in questa carne. Quando la carne si allontana dalla croce, il diavolo è di nuovo vivo. Questa è la ragione per cui dobbiamo sempre vivere nello spirito ed applicare la croce alla carne. Sebbene Satana con la caduta sia entrato nell'uomo, egli fu trattato dal Signore, ed ora con la risurrezione il Signore è in noi. D'ora in poi la nostra responsabilità, ed il nostro problema, non è di cercare di fare il bene. Il bene ci svierà ed accecherà solamente. Dobbiamo semplicemente seguire il Signore nello spirito ed applicare la croce alla carne. Questo metterà a morte Satana spontaneamente. Imparate a praticare quest'unica cosa con questi due aspetti. Seguite il Signore nello spirito, e mettete la carne, con Satana incluso, a morte sulla croce.

Dunque, quale sarà il risultato finale? Semplicemente questo: da un lato, ci sarà la Nuova Gerusalemme, e dall'altro, il Lago di Fuoco. La Nuova Gerusalemme è il Dio Triuno amalgamato insieme all'uomo, ed il Lago di Fuoco è la distruzione finale di Satana. Tutto ciò che non è in relazione al Dio Triuno ed all'uomo risorto sarà gettato con Satana nel Lago di Fuoco. Ci sarà soltanto un albero nella Nuova Gerusalemme: l'albero della vita. L'altro albero sarà nel Lago di Fuoco. Questa è la conclusione definitiva di tutta la Scrittura. La Scrittura iniziò con tre parti, ma la consumazione finale sarà la Nuova Gerusalemme, con soltanto il primo albero al centro della città, e l'uomo risorto come manifestazione del Dio Triuno. Il secondo albero sarà gettato nel Lago di Fuoco. Tutte le cose e tutte le persone in relazione con il

secondo albero avranno lo stesso destino di Satana nel Lago di Fuoco.

In conclusione, il significato di questa immagine per noi oggi, è che la vita cristiana normale non consiste nel fare il bene. La vita cristiana normale consiste semplicemente nel prendere Cristo e vivere per mezzo di Cristo e mettere del continuo a morte la carne con Satana; è seguire Cristo nel nostro spirito e mettere a morte la nostra carne. Allora arriverà il giorno quando il Dio Triuno e l'uomo risorto saranno una sola espressione: la Nuova Gerusalemme con l'albero della vita come suo centro.

CAPITOLO TREDICESIMO

LA CROCE E LA VITA D'ANIMA

Questi capitoli trattano dei principi basilari dell'economia di Dio e del suo centro. Qui non stiamo toccando alcuni insegnamenti poco importanti, ma i punti basilari dell'economia di Dio, non soltanto come dottrina, ma come *esperienza*. Dio nella Sua economia intende dispensare Se Stesso dentro di noi, cosa che Egli ha già raggiunto nello spirito umano. Il Dio Triuno è stato dispensato in noi. È per questo proposito che Dio ci creò con tre parti: corpo, anima e spirito. Questo essere tripartito è il tempio di Dio. Il tempio di Dio consiste di tre parti: il cortile esterno, il luogo santo, ed il Santissimo, il luogo dove dimora la Shekinah gloria di Dio ed il Cristo di Dio. Le tre parti del nostro essere corrispondono esattamente alle tre parti del tempio: il corpo al cortile esterno, l'anima al luogo santo, e lo spirito al luogo Santissimo. Oggi, Dio in Cristo sta dimorando nel nostro spirito, il luogo Santissimo.

IL DIO TRIUNO SI ESTENDE NELL'UOMO

L'economia di Dio è di dispensare Se Stesso nel nostro spirito come Sua dimora e di fare del nostro spirito la sua residenza e la base da cui effondere Se Stesso in tutto il nostro essere. Il nostro spirito è la Sua casa, la Sua dimora, la Sua abitazione, il luogo da cui egli effonde Se Stesso attraverso il nostro intero essere. Diffondendo Se Stesso in noi Egli satura ogni parte del nostro essere con Se Stesso. Prima di tutto, Egli Si amalgama col nostro spirito, poi con l'anima, ed infine con il corpo. Egli viene dentro il nostro spirito per iniziare l'amalgamazione attraverso la rigenerazione del nostro spirito. La rigenerazione è l'amalgamazione di Dio

Stesso con il nostro spirito. Dopo la rigenerazione, se cooperiamo con Lui, offrendo a Lui noi stessi e dandoGli l'opportunità, Egli diffonderà Se Stesso dal nostro spirito nella nostra anima per rinnovare tutte le parti della nostra anima. Questa è la sua opera di trasformazione. Attraverso la trasformazione la vera essenza del Dio Triuno è amalgamata con la nostra anima, il nostro vero io. Quando la nostra anima è trasformata nell'immagine del Signore, i nostri pensieri, i nostri desideri, e le nostre decisioni esprimeranno sempre il Signore.

Il primo passo di Dio, pertanto, è di rigenerare il nostro spirito; il Suo secondo passo è di trasformare la nostra anima; ed infine, l'ultimo passo è di trasfigurare, o cambiare, il nostro corpo alla seconda venuta del Signore. Allora il Signore permeerà il nostro corpo e la Sua gloria saturerà tutto il nostro essere. Questa trasfigurazione è il compimento finale della Sua amalgamazione con il nostro essere al massimo grado. In quel momento l'economia di Dio di dispensare Se Stesso in noi sarà compiuta appieno. Ricordate questi tre passi con i quali Dio Si amalgama completamente con noi.

Quest'inno esprime il compimento finale.

- 1 Cristo speranza e gloria, mia vera vita, Lui.
Mi ha rigenerato e saturato appien;
Cambia il corpo mio con il potere Suo,
Lo fa ugual al Suo in gloria!

Lui vien, Lui vien, Christo glorifica me!
Il corpo trasfigurerà, al Suo sarà ugual.
Lui vien, Lui vien, la redenzion sarà!
Lui vien per glorificarci, splendida gloria.

- 2 Cristo speranza e gloria, mistero Lui di Dio;
Di Dio condivide la Sua pienezza con me.
Vien ad amalgamarmi, con Dio in ogni mod',
Mi fà partecipe della Sua gloria.

- 3 Cristo speranza e gloria, Lui piena redenzion';
Il corpo dalla morte per sempre libera.

Vien, per il mio corpo nella gloria portar,
E inghiotte la mort' nel' Sua vittoria.

- 4 Cristo speranza e gloria, la mia storia è Lui:
Uno con me, la Sua vita mia esperienza è.
Lui viene per portarmi in gloriosa libertà,
Completamente uno in eternità.

LE DUE PARTI CHE COMBATTONO PER L'ANIMA

Tutti conosciamo la triste storia. Prima che il glorioso Dio entrasse nello spirito, Satana, il nemico di Dio, entrò in noi per primo. Il diavolo entrò nel corpo umano attraverso Adamo quando egli mangiò il frutto dell'albero della conoscenza. Di conseguenza il Peccato, personificato, dimora nelle membra del nostro corpo e governa come un signore illegale, forzandoci a compiere cose che non amiamo. Questo è il peccato menzionato in Romani, capitoli 6, 7 e 8. Esso non è altro che l'essere più maligno e più peccaminoso di tutto l'universo. Egli è il nemico di Dio. Quando egli entrò nel nostro corpo, il nostro corpo subì una trasmutazione, o cambio di natura, diventando così la carne. La carne è il corpo corrotto, rovinato e danneggiato, in cui dimora il maligno. Perciò, questa carne, minaccia di dominare l'anima.

Come lo spirito umano diventa una base da cui Dio può diffondere Se Stesso, così lo stesso principio vale per questo corpo corrotto. La carne, posseduta da Satana, diventa la base da cui egli può compiere la sua opera diabolica. Satana ha preso posizione nella carne per influenzare l'anima, e quindi attraverso l'anima mettere lo spirito in una posizione di morte. La direzione di ogni opera satanica inizia sempre dall'esterno ed è diretta verso l'interno. Ma l'opera divina inizia sempre dal centro e si diffonde verso la circonferenza. Possiamo illustrare ciò in questo modo:

L'anima non può resistere a Satana, che è molto più forte dell'anima umana. La nostra condizione prima che fossimo salvati, era che l'anima era stata avvelenata da Satana attraverso la carne. Quando ascoltammo il vangelo e fummo illuminati nella mente e nella coscienza, fummo contriti e spezzati nello spirito, ci pentimmo

e ci apriamo al Signore; dopodiché Egli entrò gloriosamente dentro il nostro spirito per essere la nostra vita nello Spirito Santo. Sebbene Satana, il nemico, abbia preso la carne come base da cui combattere internamente verso lo spirito, il glorioso Signore usa lo spirito come base da cui combattere esteriormente verso la carne.

Siamo così complicati, perché siamo diventati un campo di battaglia! Siamo il campo di battaglia universale per la battaglia universale. Satana e Dio, Dio e Satana, si combattano l'un l'altro giorno dopo giorno. Satana lotta verso il centro, mentre Dio lotta verso la circonferenza. Qual è il nostro atteggiamento? Non possiamo essere neutrali; dobbiamo schierarci. Nella parte esterna dell'uomo c'è il nemico di Dio e nella parte interna c'è Dio Stesso. Tra i due, nel centro, c'è l'anima. Satana è nel corpo corrotto, Dio è nello spirito rigenerato, e noi siamo in mezzo nell'anima umana. Noi siamo una persona molto importante. Possiamo cambiare tutta la situazione. Se parteggiamo per Satana, Dio, in un certo senso, sarà sconfitto. Naturalmente, Dio non può essere sconfitto, ma se parteggiamo per Satana, sembra che Dio sia temporaneamente sconfitto. Ma se ci mettiamo dalla parte di Dio, sarà glorioso, e Satana sarà totalmente sconfitto.

Per chi parteggiamo? Questo è il problema. Ascoltate ciò che il Signore dice: "Se qualcuno vuole seguirmi, rinneghi se stesso". Rinnegare l'io! In altre parole, mettere l'anima a morte sulla croce, poiché l'anima è l'io. Dobbiamo del continuo rinnegare l'io, del continuo mettere l'io a morte, del continuo crocifiggere l'io. Che cosa succederà quando l'anima sarà stata crocifissa? Quando l'anima sarà stata messa a morte, rimarranno soltanto Dio e Satana. Crocifiggendo l'anima, bruciamo il ponte al nemico.

Satana è nella carne, poiché è il Peccato personificato nella carne, e l'io è nell'anima. Sia il Peccato che l'io sono sposati illegalmente l'uno all'altro; in realtà essi festeggiarono le loro nozze molto tempo fa. Tutti i problemi dentro di noi sono dovuti al fatto che l'io si è sposato al Peccato ed essi sono diventati una cosa sola. Ma quando fummo salvati, Dio, Cristo e lo Spirito Santo entrarono nel nostro spirito come vita divina. Nella carne, il corpo corrotto, c'è il Peccato; nell'anima, l'anima minacciata, c'è l'io; mentre nello spirito umano rigenerato c'è la vita divina, la vita

eterna che è la vita ed il potere che regola. Vivere e camminare secondo la vita dell'anima significa vivere e camminare da noi stessi, la qualcosa ci coinvolge in un matrimonio con Satana. Questo matrimonio significa che noi non siamo persone libere, ma sotto la servitù del maligno: il Peccato. Il maligno, nella carne, si solleverà per afferrarci e sconfiggerci e portarci sotto la sua schiavitù, facendo di noi le persone più miserabili. Se, invece, rinneghiamo l'anima, l'io, e viviamo e camminiamo per lo spirito, Cristo come vita governerà e saturerà il nostro intero essere.

LA CROCE TRATTA CON L'ANIMA

Dopo essere stati rigenerati, non dovremmo più vivere e camminare e fare cose da noi stessi. Finché vivremo da noi stessi, saremo sotto la schiavitù di Satana. Forse direte: "Non penso di vivere o fare cose da me stesso". Qui c'è il bisogno di discernere lo spirito dall'anima; allora vedrete quanto siete nell'anima. Voi dite che non vivete o fate cose da voi stessi, ma voglio chiedervi: "Per mezzo di che cosa vivete? Per la carne?". Probabilmente risponderete: "No, no, non vivo per la carne!". Allora, vivete per lo spirito? Voi dite: "Veramente, ne dubito". Se voi non vivete né per la carne né per lo spirito, per che cosa vivete? La risposta è semplicemente che vivete per mezzo dell'anima. Voi dite: "Oh, non amo commettere nessun peccato. Non voglio essere carnale, non voglio cooperare con Satana, io amo Dio. Mi piace seguire il Signore e camminare nella strada del Signore. Mi piace, mi piace, mi piace...". Siete ancora nell'anima! Dite al Signore dove siete. Voi stessi dubitate molto di essere nello spirito. Se non siete né nella carne né nello spirito, voi siete nell'anima. Sia lode al Signore, voi non siete in Egitto, poiché avete sperimentato la Pasqua. Siete stati liberati dall'Egitto, ma non siete ancora entrati nel paese di Canaan. State ancora vagabondando nel deserto dell'anima.

(1) Amore umano

Ora arriviamo a questo problema: come possiamo discernere lo spirito dall'anima? Come possiamo sapere quando siamo nello spirito o nell'anima e come possiamo dividere lo spirito dall'anima? Esaminiamo la Parola del Signore.

“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. Chi avrà trovato la vita sua, la perderà; ma chi avrà perduto la vita sua per causa mia, la troverà” (Mt. 10:37, 39).

Nel testo greco la parola vita è la stessa parola che si traduce “anima”. Il prendere la croce in questi versi si riferisce al nostro amore umano per i nostri cari. L'amore umano è qualcosa nella nostra anima, e deve essere trattato dalla croce. Quanto amiamo i nostri cari? Se vogliamo sapere come distinguere lo spirito dall'anima, dovremmo esaminare il nostro amore. Come amiamo i nostri genitori, i nostri figli, nostra madre o padre? Come amiamo nostro fratello o sorella? Questa non è parola d'uomo ma la Parola del Signore. Il discernimento fra lo spirito e l'anima è raggiunto soltanto quando abbiamo esaminato il nostro amore umano e naturale. Il nostro amore naturale deve essere trattato dalla croce. Nelle Epistole del Nuovo Testamento lo Spirito Santo ci dice che i mariti devono amare le loro mogli, le moglie devono sottomettersi ai loro mariti, i genitori devono prendersi cura dei loro figli, ed i figli devono onorare e rispettare i loro genitori. Ma tutto ciò deve avvenire nella vita di resurrezione. Affetto naturale, amore naturale, e relazioni naturali devono essere tagliati via dalla croce. Dopo essere stati trattati dalla croce, saremo nello spirito, il che vuol dire che saremo nella vita di resurrezione. Vivremo nella vita di resurrezione, non nella vita naturale, ma nella vita spirituale. Sapremo in quale misura l'anima è stata spezzata quando sapremo in quale misura la croce ha trattato il nostro amore ed affetto naturali. Quando l'amore naturale sarà stato tagliato via dalla croce, perderemo la nostra anima.

Inoltre, se vogliamo perdere la nostra anima trattando l'amore naturale, dovremo imparare ad odiare.

“Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e *sua* madre, e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e le sorelle, anzi ancora la sua propria vita, non può esser mio discepolo. E chiunque non porta la sua croce, e non vien dietro a me, non può esser mio discepolo” (Lu. 14:26, 27).

Una volta ancora, qui nel testo greco, “vita” è la stessa parola usata per “anima”. Oltre all'amore per i nostri cari, abbiamo anche

amore per noi stessi, cioè, amore per l'io o per la nostra anima. Il prendere la croce ha molto a che fare con questo amor proprio. "Se alcuno viene a me, e non odia...". Odia chi? I nostri nemici? Noi dobbiamo amare i nostri nemici, ma dobbiamo imparare ad odiare la nostra anima, il nostro io. Odiare noi stessi ha qualche cosa da fare con il perdere la nostra anima. Odiando noi stessi noi possiamo dunque crocifiggere l'io nella nostra anima.

(2) Amore per il mondo

"Poi disse a tutti: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per causa mia, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi rovina se stesso e va in perdizione?»" (Lu. 9:23-25 N.D.).

"Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la sua vita, la perderà; ma chi la perderà, la preserverà" (Lu. 17:32, 33 R.).

In tutti questi versi, ancora una volta, "vita", nel testo greco, è la stessa parola usata per "anima". Questi passi dimostrano che l'anima è molto coinvolta con l'amore del mondo. Rinunciare all'amore del mondo ed alle cose del mondo significa che dobbiamo trattare con la nostra anima. Quando l'amore è tagliato allora l'amore per il mondo è abbandonato. Pertanto, queste due cose l'amore del mondo e l'anima, sono in relazione l'uno con l'altra.

"Ricordatevi della moglie di Lot". Questa è una moglie, non un marito! È la storia di una moglie che amava le cose del mondo. Il Signore dice di stare attenti. Se voi amate il mondo, perderete la vostra anima. Se ameremo le cose del mondo, perderemo la nostra anima nel senso sbagliato, ma se rinunceremo all'amore del mondo, perderemo la nostra anima nel senso giusto. Fratelli e sorelle, l'amore del mondo prova dov'è la nostra anima.

(3) La vita naturale

"In verità, in verità, io vi dico che, se il granel del frumento, caduto in terra, non muore, riman solo; ma, se muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perderà, e chi

odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna”
(Gv. 12:24, 25).

Qui, “vita” di nuovo significa “anima”. Leggendo e considerando questi due versi attentamente e profondamente, vedremo che l’anima ha molto a che fare con la vita naturale e la forza naturale. La nostra vita e forza naturale devono essere trattate perdendo l’anima. Quando la nostra vita e forza naturale sono messe a morte, allora la nostra anima sarà rotta. Come si discerne lo spirito dall’anima? Semplicemente portando la vita dell’io sulla croce e mettendo noi stessi nella morte. L’anima è ingannata, perché non appare peccaminosa. Perciò, dobbiamo sempre imparare ad esaminare l’anima mettendo la croce sull’io.

Supponiamo che abbiamo comunione con un fratello. Come possiamo distinguere se la nostra comunione è dello spirito o dell’anima? Mettendo su di noi la croce, capiremo chiaramente se siamo nello spirito o nell’anima. Non dovrei dire: “Non sto facendo nulla di male. Quando ho comunione con un fratello sto facendo qualcosa di buono”. Avere comunione è bene ma una tale comunione può essere interamente nell’anima! Quando la croce è applicata a noi stessi, dovremo subito capire se la comunione è nello spirito o nell’anima. Non esaminate mai l’anima o lo spirito discernendo *il bene dal male*. Questo tipo di esame ci porterà soltanto nelle tenebre. Non c’è altro modo di esaminare l’anima e lo spirito che con la croce. L’unico modo di determinare se siamo nell’anima o nello spirito è esaminare se al momento siamo sulla croce. Ho qualche elemento di interesse personale? Sono egocentrico nelle mie attività? È stata la croce applicata sul mio interesse personale o sul mio egocentrismo? Esaminatevi in questo modo. Tutte le decisioni e tutte le attività devono essere controllate per mezzo della croce, non con la norma del bene e del male. In ogni soggetto di conversazione, è stato l’io crocifisso? Non esaminate considerando: “Sono nello spirito o sono nell’anima? Lasciatemi considerare per un momento e vedere quanto è profondo il mio sentire. Se non è troppo profondo, devo essere nell’anima. Ma se sembra essere profondo, devo essere nello spirito”. Se analizziamo in questo modo, saremo realmente in difficoltà. Con un solo semplice controllo, possiamo chiarire tutto: siamo stati messi

sulla croce? In altre parole, abbiamo rinnegato l'io, preso la croce e seguito il Signore nello spirito? Quando rinneghiamo l'io prendendo su la croce, Cristo il Signore avrà pieno potere in noi, e sarà facile camminare con Lui.

L'insegnamento del Nuovo Testamento dà un certo spazio alla punizione, ma la croce occupa uno spazio molto più ampio. Molte volte la punizione del Signore opera insieme alla croce. Ma non aspettate la punizione di Dio. Dobbiamo imparare a prendere la croce sempre, poiché sappiamo che siamo stati crocifissi con Cristo. Giorno dopo giorno dobbiamo imparare la lezione di rinnegare l'io, prendere la croce e non dare alcuno spazio all'anima. Se faremo questo, saremo realmente uno con il Signore nello spirito, ed il Signore guadagnerà spazio per possederci e saturarci con Se Stesso.

CAPITOLO QUATTORDICI

IL PRINCIPIO DELLA CROCE

Molti cristiani conoscono qualcosa della croce, ma non sono chiari riguardo al *principio* della croce. Che cos'è il principio della croce? Secondo le Scritture, nell'universo Dio ha due creazioni: la prima è chiamata vecchia creazione, e la seconda, nuova creazione. La nuova creazione venne all'esistenza ponendo fine alla vecchia ed iniziando qualcosa di nuovo. Soltanto ponendo fine alla vecchia creazione, la nuova poté entrare in esistenza. Fu mediante l'opera della croce che la vecchia creazione ebbe termine, e fu attraverso la croce che la nuova creazione iniziò in resurrezione.

GLI ELEMENTI DELLA VECCHIA CREAZIONE

Quali sono i costituenti della vecchia creazione? Il primo elemento nella vecchia creazione sono gli *angeli* con la vita angelica, ed il secondo è l'*uomo* con la vita umana. Questi sono due tipi di esseri con due tipi di vite. L'arcangelo, il capo degli angeli, si ribellò a Dio e diventò Satana, che significa "l'avversario di Dio". Satana non solo si ribellò, ma condusse la ribellione contro Dio con un buon numero di angeli che lo seguirono. Secondo Apocalisse 12, un terzo degli angeli, le stelle del cielo, seguì Satana. Questi angeli ribelli diventarono le forze malvagie: i principati, le podestà, i poteri e le autorità citate in Efesini, capitoli 1, 2 e 6. La ribellione della vita angelica produsse il terzo e quarto elemento della vecchia creazione: *Satana* ed il suo *regno*.

Ora continuiamo brevemente con gli altri elementi della vecchia creazione. Dopo la creazione della vita umana, il nemico di Dio indusse anche l'uomo ad agire contro Dio. Questo fatto fece in

modo che qualcosa fosse iniettato nella vita umana, cioè il Peccato. Questo è il Peccato al singolare, personificato e scritto con la pi maiuscola. La natura ed il pensiero di Satana furono iniettati nella vita umana. Nell'universo, il Peccato ebbe origine dall'iniezione della vita angelica caduta, nella vita umana. Il Peccato non fu creato da Dio, ma fu prodotto dall'unione illegale della vita satanica con la vita umana. Così il *Peccato* è il costituente numero cinque nell'elenco degli elementi nella vecchia creazione. E non soltanto il Peccato al singolare entrò in esistenza, ma portò con sé anche molti peccati. Perciò i frutti del Peccato, i *peccati* sono il sesto elemento nell'elenco che include il mentire, l'omicidio, l'orgoglio, la fornicazione, ecc.. Tutti questi peccati furono prodotti dal Peccato.

Il *mondo* è il settimo. Il mondo non fu creato da Dio. Dio creò la Terra, ma Satana concepì il mondo. Il Peccato ebbe origine in Genesi 3, ma non fu che in Genesi 4 che qualcosa fu aggiunto al Peccato, cioè il mondo inventato da Satana. Che cos'è il mondo? Il mondo è il sistema di tutta la vita umana sotto Satana. La parola greca per mondo è "cosmos", che vuol dire "sistema". Dio creò l'uomo per Se Stesso, ma Satana ha sistematizzato l'umanità. L'uomo non è più per Dio, ma è completamente sistematizzato da Satana ed è per Satana.

Un altro elemento, oltre a questi, nella vecchia creazione, è la *morte*, che è la conseguenza del Peccato e dei peccati. Anche la *carne*—il corpo trasmutato, avvelenato e rovinato da Satana—è parte della vecchia creazione. Il corpo divenne carne attraverso la corruzione di Satana quale Peccato. Il *vecchio uomo* è un altro elemento, che non è altro che l'intero uomo rovinato da Satana. L'uomo, che in origine fu creato da Dio, è ora rovinato dal Peccato.

Poi c'è l'*io*. L'anima fu creata da Dio, ma è diventata l'io, minacciata e corrotta dalla carne. È come col corpo. Dio al principio creò il corpo come una cosa buona e pura, ma esso fu corrotto dalla natura peccatrice di Satana e divenne la carne. Lo stesso principio si applica all'anima, che fu creata pura e buona, ma più tardi fu influenzata dalla carne. Essa fu minacciata e quindi controllata dalla carne, diventando infine l'io. Proprio come il

Peccato corruppe il corpo che divenne la carne, così la carne influenzò e controllò l'anima che diventò l'io.

Infine, il dodicesimo elemento è l'intera creazione. Tutta la creazione fu danneggiata e corrotta dalla ribellione della vita angelica e dalla trasgressione della vita umana. Ciò portò tutta la creazione sotto una specie di gemito a causa della schiavitù della corruzione (Ro. 8:22, 23).

IL CENTRO DELLA VECCHIA CREAZIONE

Questi dodici elementi uniti insieme sono la vecchia creazione. La vecchia creazione include così tante cose. Ma a questo punto dobbiamo essere chiari che l'uomo caduto divenne il vero *centro* della vecchia creazione. Egli è in relazione con ognuno dei dodici elementi della vecchia creazione. In primo luogo, Satana entrò nell'uomo e divenne uno con lui. Con Satana è incluso il Suo regno; pertanto, poiché Satana è nell'uomo, anche il regno di Satana è nell'uomo. Satana è il principe del mondo, così anche il mondo è incluso in Satana ed anche nell'uomo. E, naturalmente, incorporati nell'uomo ci sono il Peccato ed i peccati, che producono la morte. Anche la carne, il vecchio uomo, e l'io sono nell'uomo; l'uomo era, ed è ancora, il capo di tutta la creazione (secondo Genesi 1, l'uomo fu ordinato capo di tutta la creazione). Così, l'uomo è in relazione all'intera creazione, e l'intera creazione è in relazione all'uomo e centralizzata nell'uomo. L'uomo è in ogni aspetto il vero centro di tutta la creazione. Egli diventò quasi tutto inclusivo, non certo in senso positivo. Se uno desidera conoscere Satana, non c'è bisogno che vada in qualche luogo speciale; conoscendo l'uomo, si conoscerà Satana. Se qualcuno desidera conoscere il regno di Satana, non c'è bisogno di andare sulla luna; conoscendo l'uomo, si conoscerà il regno di Satana. Con il mondo è la stessa cosa. Dentro l'uomo, come rappresentante della vecchia creazione, c'è Satana, il regno di Satana, il mondo, il Peccato, i peccati, la morte, la carne, il vecchio uomo, ecc.. Noi non siamo un uomo piccolo! Al contrario, in senso negativo, siamo un uomo grande, tutto inclusivo. Ora l'intera creazione è centralizzata nell'uomo.

LA FINE DELLA VECCHIA CREAZIONE

Sia lode al Signore, un giorno successe qualcosa: Dio S'incarnò in quest'uomo! Ciò significa che Dio prese su di Sé tutta la creazione. Quando Dio Si vestì dell'uomo, Egli prese su di Sé tutte le cose della vecchia creazione. Per esempio, si dice nella Scrittura, che Dio fece essere Cristo Peccato, non peccati, al plurale, ma "Peccato" al singolare (2 Co. 5:21). Dio ha posto su Cristo anche tutte le nostre iniquità (Is. 53:6), il quale "Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, sul legno" (1 Pi. 2:24). Egli era "in carne simile a carne di peccato" (Ro. 8:3, N.R.): la somiglianza è la somiglianza con la carne, e questa carne umana è la carne di peccato. Giovanni 1:14 (N.R.) afferma che "la Parola è diventata carne", cioè, Egli divenne una persona umana. Quando diventò una persona umana nella carne, Egli diventò una persona umana nella carne di peccato, poiché prima di quel tempo il peccato era dentro la carne umana. La carne era diventata la carne di peccato, ed il Signore S'incarnò in questa carne. Tuttavia, dobbiamo prestare attenzione, poiché se affermiamo che Egli diventò esattamente la carne che noi abbiamo, cioè la nostra natura umana peccaminosa, sbagliamo. Perciò, Romani 8:3 ci dice che Egli divenne *simile* alla carne di peccato, non alla *natura peccaminosa* della carne del peccato.

In Giovanni 3:14, il Signore Gesù stesso ci disse che Egli fu tipificato dal serpente di rame innalzato sull'asta, cioè, la croce. Il serpente di rame aveva *soltanto la somiglianza* del serpente, *non la natura velenosa* del serpente. Il Signore Gesù nacque da una vergine affinché avesse la somiglianza con la carne di peccato, ma Egli non aveva niente a che fare con l'uomo per quanto riguarda la natura peccaminosa della carne. Dobbiamo essere molto attenti a ciò. Quando il Signore fu fatto peccato, Egli fu fatto tale nella *somiglianza* di peccato.

Egli non soltanto si vestì dell'uomo, ma anche mise Satana, il regno di Satana, il mondo, il Peccato, i peccati, la carne ecc. su di Sé. Qui dobbiamo di nuovo stare attenti. Il Signore S'incarnò come uomo, non come serpente; ma quando Egli fu crocifisso, fu crocifisso come uomo in forma di serpente. Perché? Perché a questo

punto l'uomo era uno con Satana, il Serpente. Per questa ragione il Signore Gesù ed anche Giovanni il Battista dissero ai Farisei che erano seme del serpente ed una generazione di vipere. Essi erano il seme del serpente, perché avevano la vita del serpente; la natura velenosa del serpente era in loro. Agli occhi di Dio, essi, quale popolo peccatore, erano diventati serpenti. Ma il Signore, incarnato come uomo, aveva soltanto la somiglianza con la carne di peccato, non la natura peccaminosa che il popolo peccatore possiede. Come il serpente di rame sull'asta, il Signore aveva soltanto la somiglianza con il serpente, non la natura ed il veleno del serpente.

Ora veniamo alla croce. Cristo anzitutto si vestì di tale uomo, che era onnicomprensivo della vecchia creazione, poi portò quest'uomo sulla croce. Lì alla croce, quest'uomo tutto-inclusivo fu crocifisso. Ciò significa che *tutte le cose furono portate a termine. Questo è il principio della Croce*. Con questo tipo di morte Cristo portò l'uomo alla croce e quindi mise fine a tutto. Lì non fu crocifisso solo Cristo, ma anche l'uomo, il mondo, Satana ed il suo regno, il Peccato, i peccati, il vecchio uomo ecc.. Tutte le cose della vecchia creazione furono portate a termine dalla croce di Cristo. Noi dobbiamo sperimentare questa morte tutto inclusiva.

I versi seguenti rivelano il principio della croce nel portare a termine tutte le cose della vecchia creazione:

- 1) La vita angelica: Colossesi 1:20,
- 2) La vita umana: Galati 2:20;
- 3) Satana: Ebrei 2:14 e Giovanni 12:31;
- 4) Il regno di Satana: Colossesi 2:15 e Giovanni 12:31;
- 5) Il Peccato: 2 Corinzi 5:21 e Romani 8:3;
- 6) I Peccati: 1 Pietro 2:24 ed Isaia 53:6;
- 7) Il mondo: Galati 6:14 e Giovanni 12:31;
- 8) La morte: Ebrei 2:14;
- 9) La carne: Galati 5:24;
- 10) Il vecchio uomo: Romani 6:6;
- 11) L'io: Galati 2:20;
- 12) Tutte le cose, o la creazione: Colossesi 1:20.

Giovanni 12:31 dice che il mondo ed il principe di questo mondo, che è Satana, dovevano essere giudicati e gettati via. Quando

successe ciò? Secondo il verso 24, ciò avvenne alla morte di Cristo sulla croce. Con la Sua morte, il mondo fu giudicato ed il principe del mondo fu gettato via. Ebrei 2:14 dichiara che Cristo partecipò alla carne ed al sangue, affinché attraverso la morte Egli potesse distruggere, o annullare, colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo. Questo verso rivela che Cristo, con la sua morte nella carne e nel sangue, distrusse o annullò Satana, che aveva il potere della morte. Colossesi 1:20 dice che Egli riconciliò "tutte le cose" attraverso Se Stesso. Ciò prova che non solo l'uomo sbagliò con Dio, ma tutte le cose sbagliarono con Dio; altrimenti non ci sarebbe stato nessun bisogno di riconciliazione. Secondo il contesto di questo passo, tutta la creazione fu trattata dalla croce.

Dobbiamo essere profondamente impressionati con questo tipo di morte che Cristo morì sulla croce. Quella morte fu una morte tutta-inclusiva; ecco perché dobbiamo sperimentarla. Tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che siamo, tutto ciò che facciamo e tutto ciò cui siamo relazionati sono stati portati sulla croce. *La croce è la fine di tutte le cose relazionate con noi.* Tutto è già stato trattato e già crocifisso sulla croce. La croce è l'unica base per tutto ciò che siamo ed abbiamo. Dobbiamo mettere tutto sulla croce: la nostra conoscenza, la nostra saggezza, la nostra abilità, ecc.. Questo è il principio della croce. Non c'è altro fondamento. A volte pensiamo di essere alquanto "buoni". I giovani specialmente pensano sempre di essere molto buoni: "Noi siamo giovani, siamo buoni, non siamo come i vecchi...". Non importa quanto siamo buoni, dobbiamo andare alla croce. Dobbiamo essere crocifissi ed eliminati. Quanto più siamo buoni tanto più dobbiamo essere eliminati. Non siate mai orgogliosi di essere buoni. A prescindere dal fatto se siamo buoni o cattivi, tutti dobbiamo passare attraverso la croce. Non dovremmo valutarci in modo sbagliato. C'è una sola valutazione; cioè, dobbiamo metterci a morte.

Nella Chiesa non c'è niente della vecchia creazione. La Chiesa è l'uomo nuovo, la nuova creazione. Tutte le cose sono passate ed ogni cosa è diventata nuova. Ciò significa che tutte le cose sono state messe a termine ed ogni cosa è nuova in resurrezione. Ora abbiamo visto il principio della croce, e nel prossimo capitolo vedremo il principio della resurrezione. Confidiamo che le nostre

menti si aprano a vedere che tutte le cose che hanno rapporto con noi, siano esse buone o cattive, devono essere assolutamente messe a morte. Allora ci sarà modo per noi di entrare nella risurrezione e nella nuova creazione.

CAPITOLO QUINDICESIMO

IL PRINCIPIO DELLA RESURREZIONE

Nel capitolo precedente abbiamo considerato i dodici elementi della vecchia creazione, il primo dei quali era la vita angelica. Ma qui dobbiamo porre in rilievo che quegli angeli che non caddero non furono inclusi nella vecchia creazione. Anche se un tempo furono sotto il comando di Satana, l'ex capo di tutti gli angeli, essi non lo seguirono mai nella sua ribellione; pertanto, essi sono separati dalla vecchia creazione. Solo gli angeli ribelli che seguirono Satana divennero parte della vecchia creazione. Così, la vita angelica, che è la prima dei dodici elementi negativi della vecchia creazione, non include quegli angeli buoni. Gli angeli caduti, dopo essersi ribellati, divennero principati, autorità, potenze e signorie nei luoghi celesti (Ef. 1, 2, 6; Col. 2). Gli spiriti malvagi, citati in Efesini 6, sono gli angeli caduti. La maggioranza degli angeli, che non si ribellarono, non furono inclusi nella vecchia creazione, la quale fu terminata dalla crocifissione di Cristo.

Tuttavia, tra la razza umana non c'è tale eccezione, poiché tutta l'umanità precipitò nella ribellione del diavolo. La ribellione della razza umana iniziò con il primo uomo, Adamo, ed include ogni suo discendente. Ci sono due gruppi di angeli, coloro che non si ribellarono mai e coloro che si ribellarono, ma per quanto concerne la razza umana c'è un solo gruppo. La razza umana caduta è rappresentata da Adamo ed ha come suo capo Adamo; così l'intera razza umana attraverso Adamo è inclusa nella caduta, la vecchia creazione.

Indubbiamente Satana, il capo degli angeli ribelli, è incluso nella vecchia creazione. Satana usò male l'autorità che gli era stata data e la utilizzò per formare il suo regno (Mt. 12:26).

Secondo Isaia 14:12-14, Ezechiele 28:13, 14 e Luca 4:5-7, Satana fu ordinato da Dio, proprio al principio, come capo degli angeli, e come tale ricevette una certa autorità da Dio. Il Signore Gesù, tentato nel deserto, riconobbe l'autorità che era stata data a Satana. Sotto il suo governo, Satana formò un regno con un gruppo di angeli che pure usarono male il loro potere e la loro autorità.

Dopo che l'uomo fu creato, Satana venne per indurlo a peccare; e con il Peccato nell'uomo, furono prodotti molti frutti chiamati peccati. Dopo la caduta, Satana utilizzò per i suoi scopi tutte le necessità per l'esistenza della vita umana: il cibo, i vestiti, il matrimonio, la casa ecc.. Queste necessità erano state create ed ordinate da Dio per l'esistenza dell'uomo, ma Satana le utilizzò per sistematizzare l'intera razza umana. Questo sistema satanico è il mondo.

A causa del Peccato, i peccati ed il mondo, la morte entrò nella razza umana; e mediante la caduta, Satana iniettò qualcosa della sua natura nel corpo umano per corromperlo, facendolo trasformare in carne. Un altro risultato della caduta è che l'uomo nel suo complesso fu cambiato e diventò il vecchio uomo. Inoltre, l'anima dell'uomo, sotto la minaccia e l'influenza della carne, diventò l'io. Originariamente, l'anima fu creata buona, ma attraverso la caduta divenne l'io.

Satana era il capo degli angeli, ed Adamo era il capo del resto della creazione, ma entrambi i due rappresentanti si ribellarono. Di conseguenza l'intera creazione ne fu influenzata e colpita (Ro. 8:20-22 e Cl. 1:20) e dovette essere riconciliata dalla redenzione di Cristo.

LA MORTE TUTTA-INCLUSIVA CONTENUTA NELLO SPIRITO ETERNO

Tutti questi elementi compongono la vecchia creazione, e, come abbiamo visto, l'uomo caduto ne divenne il vero centro. Tutte le cose negative dell'intero universo furono raccolte insieme e concentrate nell'uomo. Satana, con il suo regno e sistema mondano, era nell'uomo, con il Peccato, i peccati, la morte, l'io, la carne ed il vecchio uomo. Ogni cosa della vecchia creazione, incluso tutte le cose negative dell'universo, fu centralizzata in quest'uomo caduto.

Allora Cristo S'incarnò come uomo. Cristo Si vestì dell'uomo, però non di un uomo piccolo e semplice, ma di un uomo tutto-inclusivo della vecchia creazione. Questa è la ragione per cui Cristo S'incarnò come uomo, e come uomo fu crocifisso nella forma di serpente. Prima della croce Cristo era un uomo, ma sulla croce Egli era un uomo *nella forma* di un serpente. Inoltre, sulla croce Cristo fu fatto Peccato (2 Co. 5:21). Quando Egli era sulla croce, Dio non solo mise tutti i nostri peccati su di Lui, ma Lo fece anche Peccato. Dio mise tutte le iniquità e tutti i peccati della razza umana su Cristo, ed allo stesso tempo Egli fece che Cristo fosse fatto Peccato nella forma di Satana. Poiché tutte le cose negative nell'universo erano concentrate e centralizzate nell'uomo caduto, Cristo entrò in quest'uomo e lo portò alla croce. Quando Egli portò quest'uomo alla croce, Egli portò alla croce anche ogni cosa negativa dell'universo. Quando Egli mise fine a quest'uomo, Egli mise fine anche alla vecchia creazione. Tutti i dodici elementi della vecchia creazione furono terminati dalla morte tutta inclusiva di Cristo sulla croce. Se abbiamo un punto di vista celeste ed una percezione spirituale, salteremo ed esclameremo: Alleluia!

Gli ultimi capitoli di Ezechiele ci mostrano l'edificazione della casa di Dio, il tempio di Dio. Se tutta la scena fosse disegnata su carta, si scoprirebbe che l'altare, un simbolo della croce è situato esattamente al centro di tutta la costruzione. Sia le misure verticali che quelle orizzontali dell'edificio situano l'altare al centro del tempio di Dio. Ciò è molto interessante perché illustra la morte tutta inclusiva di Cristo, che ha messo fine all'intera vecchia creazione attraverso la croce.

Questa morte tutta inclusiva fu adempiuta mediante lo *Spirito eterno*. In Ebrei 9:14 leggiamo: "... Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto sè stesso puro d'ogni colpa a Dio". La morte tutta inclusiva di Cristo avvenne nello Spirito eterno. Questo termine, lo Spirito eterno, è citato solo una volta nelle Scritture. Quando Cristo S'incarnò nell'uomo, Egli diventò il vero centro di tutta la creazione, che includeva tutte le cose negative dell'universo; e quando Cristo portò questo uomo caduto alla morte sulla croce, Lo fece nello Spirito eterno. Egli mise fine a quest'uomo tutto inclusivo in uno Spirito che è eterno, che non ha

principio e non può mai avere fine. In altre parole, la morte di Cristo terminò ogni cosa eccetto lo Spirito eterno. Cristo portò ogni cosa negativa alla croce con Lui e vi pose fine, ma Egli rimane lo stesso perché Egli è nello Spirito eterno. Sebbene tutte le cose furono terminate sulla croce, il Suo Spirito non poté essere terminato. Perciò, è attraverso questo Spirito che Cristo fu risuscitato. Cristo come uomo portò alla morte tutte le cose negative. Tutte le cose passarono *nella* morte e finirono; solo lo Spirito eterno rimase dopo essere passato *attraverso* la morte. Fu in questo Spirito e mediante questo Spirito che Cristo fu risuscitato.

Romani 1:4 (R.) dice che Cristo era: "...Figliuol di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la sua risurrezione dai morti? E perché dice lo Spirito di santità invece dello Spirito Santo? Santità significa semplicemente separazione. Sebbene questo Spirito eterno entrò nella morte, Egli era ed è ancora uno Spirito di separazione. La morte poté porre fine a tutto, ma non poté porre fine allo Spirito eterno; Egli è differente e separato da tutte le cose. Egli è lo Spirito di santità, provato mediante la resurrezione dai morti. Io posso mettere alcuni libri ed altre cose nel secchio della spazzatura per gettarli via, ma se ci metto un uomo, egli salterà fuori! Egli non sarà disposto ad essere terminato; egli è diverso dai libri. Saltando fuori, egli si separa dagli altri elementi; diventa un uomo di separazione. Similmente, tutte le cose andarono sulla croce—l'uomo, Satana, ed ogni cosa—e furono portate a termine; ma solo lo Spirito eterno, che pure andò alla croce ed entrò nella morte con Cristo, non poté essere terminato. Egli è lo Spirito di separazione. La morte fece tutto ciò che poté, ma la morte non poté trattenere questo Spirito. Fu con questo Spirito differente, questo Spirito di separazione che Cristo fu risuscitato.

LA REALTÀ DELLA RESURREZIONE CONTENUTA NELLO SPIRITO ETERNO

Romani 8:11 dice: "E, se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù da' morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, che abita in voi". Chi risuscitò Gesù dai morti? Lo Spirito di

separazione. Quale Spirito vivificherà i nostri corpi mortali? Lo Spirito di resurrezione, che dimora in noi. Ciò significa che la realtà della resurrezione ed il principio di resurrezione dimorano in noi. Il principio di resurrezione è la separazione effettuata da questo Spirito eterno, che non poté essere terminato dalla morte.

Vedendo che il principio di resurrezione è nello Spirito eterno di separazione, dobbiamo chiederci dov'è questo Spirito oggi. Dobbiamo esclamare: Alleluia, Egli è in me! Questo principio di resurrezione si trova anche in noi. Possa il Signore aprire i nostri occhi per vedere il principio della croce ed il principio della resurrezione, cioè: ogni cosa ebbe termine con la morte, e lo Spirito eterno ora dimora in noi. Se vedremo questo, saremo trascendenti. Esclameremo: Alleluia! Non c'è nessun bisogno per noi di elemosinare, di chiedere, di gridare. Abbiamo solo bisogno di esclamare del continuo: Alleluia.

Giovanni 11:25 ci dice che Cristo Stesso è la resurrezione. Marta, la sorella di Lazzaro, si lamentò che il Signore fosse arrivato troppo tardi. Sembrava che per lei la resurrezione e la vita fossero un problema di tempo. Se il Signore fosse venuto prima, pensava, suo fratello non sarebbe morto. Al contrario, il Signore le disse, in effetti, che non era questione di tempo o spazio, ma di Cristo. Egli disse: "IO SONO la resurrezione". Dimenticate il tempo e lo spazio: *dove e quando c'è Cristo lì c'è la resurrezione.*

Il giorno della Sua resurrezione, quando Cristo si presentò ai suoi discepoli, Egli soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo". Proprio questo Spirito che essi ricevettero includeva il principio e la realtà della Sua resurrezione. Senza questo Spirito, i discepoli non potevano aver niente a che fare con la Sua resurrezione. La resurrezione di Cristo è in questo Spirito. Se abbiamo questo Spirito, abbiamo la realtà della resurrezione; se non abbiamo questo Spirito, non abbiamo nulla a che fare con la resurrezione. La resurrezione è semplicemente Cristo Stesso, ed il principio e realtà della resurrezione di Cristo è lo Spirito eterno che non può essere terminato. Questo Spirito eterno, che non ha né principio né fine, è il vero principio e la vera realtà della resurrezione. Ogni altra cosa messa a morte finirà; solo lo Spirito eterno non può essere trattenuto o terminato dalla morte. Questa

è la ragione per cui, dopo la resurrezione, Cristo come resurrezione, si presentò ai Suoi discepoli e soffiò su di loro, dicendo di ricevere il *Suo soffio*, lo Spirito eterno, lo Spirito di separazione. Questo stesso Spirito eterno, quale principio e realtà della resurrezione, entrò nei discepoli, e questo principio e questa realtà ora sono in noi.

Altri due versi ci aiuteranno a capire ciò. In Filippesi 1:19 (N.R.) Paolo parla "dell'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo". Sembra che egli dica: "Sono in prigione, ma non ho paura, perché in me c'è il principio e la realtà della resurrezione. Che cos'è questa resurrezione dentro di me? È lo Spirito di Gesù con la somministrazione abbondante, tutta inclusiva, e completamente sufficiente". Poi, in Filippesi 3:10 (N.D.), egli dice: "Per conoscere lui, Cristo la potenza della sua risurrezione". Che cos'è la potenza della Sua resurrezione? È la somministrazione dello Spirito di Gesù. La somministrazione abbondante, tutta inclusiva, e completamente sufficiente dello Spirito di Gesù è la potenza della Sua resurrezione. Questo potere e questa somministrazione non è niente di meno che lo Spirito eterno, lo Spirito di separazione. Eppure questo Spirito oggi è dentro di noi! Non è ciò abbastanza? Che cosa potremmo volere di più? Dovremmo esclamare: Alleluia! Lo dobbiamo ringraziare per la Sua croce, e dobbiamo anche lodarlo per il Suo Spirito. La Sua croce ha messo fine ad ogni cosa negativa, ed ora il Suo Spirito eterno sta dimorando in noi come potenza di resurrezione.

Per riassumere, non potremo mai avere una reale esperienza della croce se non saremo nello Spirito eterno. Non importa quanto ne sappiamo e quanto ne parliamo, se non siamo nello Spirito eterno, non possiamo sperimentare il potere della croce. Quanto più viviamo e camminiamo nello Spirito eterno di separazione, tanto più realizzeremo il potere annichilante della croce. Non c'è più nessun ulteriore bisogno di considerarci morti; questo è commettere un suicidio spirituale. Sebbene molti cristiani cercano di commettere giornalmente un suicidio spirituale, tuttavia, sia lode al Signore, non potranno mai riuscirci! Se semplicemente viviamo e camminiamo nello Spirito, la dose tutta inclusiva dentro di noi, sperimenteremo il potere annichilante della croce.

Poiché il principio e la realtà sia della Sua resurrezione sia della Sua morte sono nello Spirito eterno, allora la resurrezione *include* anche l'efficacia della Sua morte. Nello Spirito eterno di resurrezione c'è il fattore annichilante, il fattore annichilante della croce.

Perciò, diciamo di nuovo, sia lode al Signore! Finché siamo nello Spirito tutto inclusivo, l'esperienza della croce è nostra e la realtà della resurrezione è dentro di noi. Non c'è alcun bisogno di fare alcunché ma di accettarlo con fede viva. Se vedremo ciò, esclameremo: Alleluia, lode al Signore! Abbiamo la fede vivente, e lo accettiamo e lo reclamiamo per la fede. Allora il principio della croce e della resurrezione saranno reali per noi nello Spirito dimorante in noi. Già lo abbiamo dentro noi. Non c'è alcun bisogno che chiediamo altro, ma solo di prenderLo e sperimentarLo e gustarLo. Allora sperimenteremo una reale crescita nella vita. Vi posso assicurare di ciò. Questa è una visione che dobbiamo vedere ed accettare per fede.

CAPITOLO SEDICESIMO

LE RICCHEZZE DELLA RESURREZIONE

“Perciocchè questo *sarà* il patto ch’io farò con la casa d’Israele, dopo que’ giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori; e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo. E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, e ciascuno il suo fratello, dicendo: Conosci il Signore; perciocchè tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro” (Eb. 8:10, 11).

“Ma, quant’è a voi, l’unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v’insegni; ma, come la stessa unzione v’insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella vi ha insegnato” (1 Gv. 2:27).

Sia Ebrei 8 che 1 Giovanni 2 dichiarano che oggi, sotto il Nuovo Testamento, non c’è alcun bisogno di nessun insegnamento umano esteriore. Ebrei 8:10 dice che la legge è scritta dentro noi, per cui, non c’è nessun bisogno che qualche fratello ci insegni a conoscere il Signore. 1 Giovanni 2:27 dice che l’unzione dimora in noi, così che non c’è nessun bisogno di alcun insegnamento umano. Un passo dice che la “legge” sta scritta in noi, e l’altro dice che “l’unzione” rimane in noi. Che cosa sono queste due cose? È molto probabile che siamo cristiani da anni eppure non sapere che abbiamo queste due cose meravigliose dentro di noi. Abbiamo una legge meravigliosa scritta in noi ed una misteriosa unzione che dimora in noi. Quanto meraviglioso, e tuttavia pietoso se non lo comprendiamo! È in virtù della legge interiore e dell’unzione interiore che non abbiamo bisogno di nessun insegnamento umano, cioè esteriore.

LA CROCE E LA RESURREZIONE

La legge interiore e l'unzione interiore hanno a che fare con la resurrezione. Abbiamo visto il principio della croce—cioè, la fine tutta inclusiva di tutte le cose negative nell'universo—e abbiamo anche visto il principio e la realtà della resurrezione. La croce mette fine alla vecchia creazione, mentre la resurrezione produce le ricchezze della nuova creazione. Attraverso la croce ha termine la vecchia creazione. Con la morte del Signore tutti i dodici elementi della vecchia creazione sono stati portati alla croce e completamente eliminati. Ma questa non è la fine della storia, perché dopo la morte venne la resurrezione. Che cosa fu resuscitato? Satana? Il regno di Satana? Il Peccato? La carne? Mille volte no! Lo Spirito eterno resuscitò soltanto l'essenza di ciò che Dio originariamente creò per il Suo proposito.

La natura umana era parte della creazione originale di Dio. Dio creò la natura umana per il Suo proposito, ma Satana la danneggiò. Perciò, con la Sua morte, il Signore portò la natura danneggiata da Satana nella morte; ma con la Sua resurrezione, il Signore portò la natura creata da Dio nella resurrezione. Il Signore, non solo redense la natura umana, ma elevò questa natura umana ad un livello più alto. Così la nuova creazione consiste di Cristo nello Spirito eterno e della natura umana recuperata ed elevata in resurrezione.

Quali sono gli elementi della ricchezza della resurrezione? Primo, c'è il Dio Triuno, non nel senso del Vecchio Testamento, ma nel senso del Nuovo Testamento. Quindi c'è la vita eterna e divina, che è Dio Stesso come nostra vita (la differenza tra Dio e la vita divina è la stessa che c'è tra l'elettricità e la luce. In senso stretto, l'elettricità è la luce, e la luce è l'elettricità, ma tuttavia c'è una differenza. Per esempio l'elettricità è usata non solo come luce, ma anche come energia e calore, ecc.. Allo stesso modo Dio Stesso è la nostra vita ed allo stesso tempo anche molte altre cose). Il terzo elemento è la natura divina (2 Pi. 1:4). Il quarto, la legge della vita (Ro. 8:2; Eb. 8:10). Il quinto, l'unzione (1 Gv. 2:27). Questi cinque elementi sono le ricchezze tutto inclusive della resurrezione; ogni altra cosa è inclusa in questa. La nuova creazione eredita tutti questi elementi nella resurrezione.

Possiamo dire che tutte le ricchezze della resurrezione sono semplicemente Dio Stesso. La natura divina è certamente Dio Stesso, ed anche la legge della vita e l'unzione sono qualche cosa di Dio Stesso e del Suo moto. Tuttavia l'uomo non è una delle ricchezze della resurrezione, ma colui che è stato recuperato ed elevato da queste ricchezze. Abbiamo in un certo senso familiarità con il Dio Triuno, la vita divina e la natura divina, ma la maggioranza dei cristiani non ha familiarità con la legge della vita e l'unzione interiore. Nel cristianesimo di oggi queste sono state trascurate. Ma la legge interiore e l'unzione interiore sono le ricchezze pratiche della resurrezione; se non le conosciamo, non potremo conoscere la resurrezione in modo reale. La resurrezione sarà conosciuta oggettivamente solo se conosceremo la legge della vita e l'unzione interiore; solamente così potremo sperimentare la resurrezione in una maniera soggettiva.

LA LEGGE ED I PROFETI

Consideriamo l'Antico Testamento con la legge ed i profeti. L'Antico Testamento era anche chiamato la legge ed i profeti (Mt. 7:12; 22:40). Qual è la differenza tra i due? La legge è un'insieme di regole fisse che non possono essere cambiate. Per esempio, un punto della legge richiede che tutti onorino i propri genitori. Questa è una legge immutabile, ed ognuno deve attenervisi. Non c'è bisogno di cercare una guida per come onorare i propri genitori; questa legge è fissa. Un'altra regola è: "Non rubare". Anche questa è una regola stabilita e fissa: non c'è bisogno di pregare: "Signore, dimmi se è la Tua volontà o meno che io rubi. Dammi la Tua guida riguardo alla questione del rubare". Non c'è bisogno di cercare tale guida. Questo stesso principio si applica al resto dei dieci comandamenti. Perciò, la legge è un insieme di regole fisse cui ognuno si deve attenere. Essa non varia da persona a persona. Non importa se la persona sia uomo o donna, vecchia o giovane, ricca o povera, essa è obbligata ad osservare le regole.

E per quanto riguarda i profeti? I profeti hanno a che fare con le situazioni individuali. Supponiamo che qualcuno andasse da Geremia e chiedesse: "Va bene se vado a Gerusalemme?". Questa volta il profeta potrebbe dire: "Puoi andare". Ma in un'altra

occasione potrebbe dire: "Non puoi". I profeti danno la guida vivente del Signore secondo la diversa situazione individuale. La legge non ha cambiamenti, ma la guida dei profeti varia molto a seconda della situazione delle persone coinvolte. Una volta che abbiamo una legge, l'abbiamo per sempre, perché i comandamenti sono permanenti, mentre la guida dei profeti vale solo per un'occasione determinata. Pertanto, il profeta deve essere contattato sempre. Colui che cercò Geremia non potrà dire: "Un mese fa il profeta disse che potevo andare a Gerusalemme; perciò, ora posso andare senza consultarlo". Se egli desidera andare a Gerusalemme di nuovo, deve cercare nuovamente la guida del profeta. Se uno deve o meno onorare i propri genitori non richiede nessuna guida, perché questo è un principio fisso della legge; ma come onorare i genitori, questo richiede sicuramente una guida. In una certa occasione, dovrebbe egli onorare i suoi genitori in questo modo o in quell'altro? La guida è necessaria, perciò deve contattare il profeta.

L'Antico Testamento vieta alle donne di indossare abiti maschili ed agli uomini di indossare abiti femminili. Questo è stato chiaramente stabilito dal Signore come una regola fissa ed una legge invariabile. Ma quando andiamo a comperare un vestito, un articolo può valere 200 dollari ed un altro 20. Questo diventa un motivo per cercare la guida del Signore, non la Sua legge. Questa è la differenza tra la legge ed i profeti. Il principio fisso della legge non varia con nessuno, ma la guida dei profeti varia con tutti. A volte anche con la stessa persona esso può variare da un'occasione all'altra.

LA LEGGE INTERIORE E L'UNZIONE INTERIORE

C'è dunque qualche legge nel Nuovo Testamento? C'è, ma non è la legge della lettera. Nel Nuovo Testamento c'è soltanto la legge della vita. Questa non è una legge esteriore, ma una legge interiore; non la legge scritta su tavole di pietra, ma la legge scritta sui cuori. Che ne è dei profeti, nel Nuovo Testamento? Così come la legge della vita sostituisce la legge della lettera, così l'unzione interiore sostituisce i profeti. Per esempio, se io dovessi tagliarmi i capelli, cercherei la guida del Signore pregando:

“Signore, mostrami se devo tagliarmi i capelli come un cowboy o come una stella del cinema”? Non c’è nessun bisogno di cercare una guida per problemi come questo, poiché c’è una legge dentro di me che mi vieta di tagliarmi i capelli come un cowboy o una stella del cinema. La legge interiore della vita mi dà una regola per tali questioni. Supponiamo che una sorella nel Signore cerchi di avere un taglio di capelli simile a quello delle stelle del cinema. Qualche cosa di profondo dentro di lei la regolerà e l’esaminerà. Questa è la regola interiore della legge della vita. In più di mille capitoli delle Scritture, non c’è una sola parola che proibisca un taglio di capelli simile a quello delle stelle del cinema. Gli attori non sono neppure citati nelle Scritture! Ma c’è una legge interiore che la regola, preservandola dal seguire il modello delle stelle del cinema.

Supponiamo che un fratello stia sul punto di ministrare la Parola del Signore. Non è necessario che chieda: “Signore, dovrei indossare dei pantaloni da cowboy?”. Se si vestisse in questa maniera, la legge interiore che lo regola, lo esaminerà e glielo proibirà. Questo è un principio fisso della legge che sta dentro di lui. Ne c’è in lui alcun bisogno di cercare la guida circa il tagliarsi i capelli come i cowboy. Ma quando e dove tagliarsi i capelli è una questione che richiede la guida del Signore. Pertanto, deve pregare: “Signore, è la Tua volontà che mi tagli i capelli oggi? Dovrei tagliarli dal barbiere o a casa di un fratello?”. Questo non è una questione della legge interiore, ma dell’unzione interiore. L’unzione interiore è il “Profeta” che dimora in lui e lo guida. Se egli non si cura e non cerca la guida del “Profeta” interiore, può andare di fretta da un fratello per farsi tagliare i capelli e potrà avere dei problemi. A causa della sua incuranza riguardo l’unzione interiore egli soffrirà. Capite qual è il punto?

La maggior parte delle donne ama comprare! Quando esse entrano in un negozio, non hanno regole o limiti tranne il loro libretto di assegni. Ma le care sorelle che amano il Signore ed imparano a vivere e camminare con il Signore hanno una storia differente. Quando entrano in un negozio e prendono un oggetto, c’è qualche cosa dentro di loro che le regola e dice: “Lascialo”. Ed esse lo lasciano. Quando poi prendono un altro articolo, di nuovo:

ungendoci con Dio Stesso. Quanto più saremo unti in questa maniera pratica, tanto più avremo l'essenza di Dio dentro di noi. È come un pittore che vernicia un tavolo. Più egli vernicia il tavolo, e più pittura verrà aggiunta ad esso. Quanto più avremo l'unzione dello Spirito Santo dentro noi, tanto più otterremo la sostanza di Dio Stesso dentro di noi. Se siamo disposti ad essere continuamente unti dentro di noi dallo Spirito Santo, dopo un certo tempo avremo più essenza o sostanza di Dio. Dio Stesso è

CAPITOLO DICIASSETTE

LA COMUNIONE DELLA VITA E IL SENTIRE DELLA VITA

“Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiám veduto con gli occhi nostri, quel che abbiám contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita (e la vita è stata manifestata e noi l’abbiám veduta e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), quello, dico, che abbiám veduto e udito, noi l’annunziamo anche a voi, affinché voi pure abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo Figliuolo, Gesù Cristo. E noi vi scriviamo queste cose affinché la nostra allegrezza sia compiuta. Or questo è il messaggio che abbiám udito da lui e che vi annunziamo: che Dio è luce; e che in Lui non vi son tenebre alcune. Se diciamo che abbiám comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità; ma se camminiamo nella luce, com’Egli è nella luce, abbiám comunione l’uno con l’altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato” (1 Gv. 1:1-7 R.).

In questo breve passo c’è prima di tutto la vita eterna. Da questa vita eterna proviene la comunione divina, e questa comunione divina porta la luce che è Dio Stesso. Così qui c’è la vita, la comunione, e la luce.

Romani 8:6 ci dice: “La mente posta sulla carne è morte, ma la mente posta sullo spirito è vita e pace” (gr.). Questo verso parla di morte come pure di vita e pace. Dobbiamo renderci conto che sia la morte che la vita e la pace, qui citati, sono qualcosa che possiamo sentire profondamente dentro di noi. Altrimenti come potremmo sapere che abbiám questa morte o che abbiám la vita

e la pace? Sappiamo che abbiamo morte o vita e pace per mezzo del sentire interiore in noi. La parola "sentire" non si trova in questo verso, ma è chiaro che quando poniamo la nostra mente sulla carne conosciamo la morte sentendola, ed invece, quando poniamo la nostra mente sullo spirito conosciamo anche vita e pace sentendole. Pertanto, in questo verso s'incontra un intimo sentire della vita. Sembra che questo verso non abbia niente a che fare con 1 Giovanni, ma nella realtà dello spirito è in stretto rapporto con il primo capitolo di 1 Giovanni. In 1 Giovanni, capitolo uno, c'è la comunione della vita, ed in Romani 8:6 c'è il sentire della vita.

Nell'ultimo capitolo abbiamo visto che la legge della vita e l'unzione sono tra le ricchezze della resurrezione. Quali nostre ricchezze, abbiamo anche Dio Stesso, la vita divina, che è Cristo nello Spirito, e la natura divina. Questi sono i cinque elementi principali delle ricchezze nella resurrezione, ed essendo noi nella nuova creazione abbiamo la posizione ed il pieno diritto di goderle. Sulla base della nuova creazione possiamo sperimentare la resurrezione, che include Dio come nostra porzione, Cristo come nostra vita, la natura divina, la legge della vita, e l'unzione interiore. Considerate quanto siano preziose queste cose! Giorno dopo giorno, sia che ce ne rendiamo conto o meno, godiamo di questi cinque elementi delle ricchezze nella risurrezione. Anche se siamo dei bambini appena nati, possiamo gustare di queste ricchezze e vivere mediante queste ricchezze ogni giorno.

LA COMUNIONE DELLA VITA

Dalle ricchezze di Dio Stesso, la vita divina, la natura divina, la legge della vita e l'unzione interiore, derivano altri due elementi: la comunione della vita ed il sentire della vita. Questi sono i prodotti delle ricchezze della risurrezione. La vita eterna porta una comunione divina. Quando abbiamo Cristo come vita nello Spirito, abbiamo comunione con quella vita. La comunione della vita è proprio come la circolazione del sangue. Il sangue nel nostro corpo è la vita del nostro corpo: se il nostro corpo non contenesse sangue, non ci sarebbe la vita, perché la vita è nel sangue. Nel corpo c'è anche la circolazione del sangue, ed attraverso il

flusso sanguigno tutti gli elementi negativi sono eliminati dal corpo mentre il nutrimento viene trasmesso ad ogni parte di esso. Giorno dopo giorno la corrente sanguigna elimina via i rifiuti e trasporta la somministrazione nutritiva a tutte le membra del corpo. Il flusso sanguigno compie continuamente queste due funzioni. Dal lato negativo, esso purifica le membra del corpo e porta via i rifiuti, e dal lato positivo, fornisce salute al corpo.

Che cos'è, dunque, la comunione della vita? Così come il sangue è la vita, così Cristo nello Spirito è il nostro sangue spirituale come nostra vita. Con Cristo, il nostro sangue spirituale, come nostra vita, c'è il flusso della vita. Cristo come nostra vita fluisce in noi del continuo, proprio come il flusso sanguigno fluisce continuamente nel nostro corpo, e questo fluire della vita è la comunione della vita. È per mezzo di questo fluire della vita, questa comunione della vita, che tutte le ricchezze della vita ci vengono trasmesse. Il continuo fluire delle ricchezze di Cristo soddisfa, dal lato positivo, i nostri bisogni di nutrimento, e dal lato negativo, la necessità di limpidezza e purificazione. Soltanto i medici possono dire quanto nutrimento e purificazione sono effettuati dal flusso sanguigno. Dunque, la comunione della vita è la corrente della vita eterna, che è Cristo.

Consideriamo come esempio la lampadina. La corrente elettrica nella lampadina è assicurata dal contatore. Se la corrente è bloccata al contatore, non ci sarà luce nella lampadina. Tutte le funzioni dell'elettricità dipendono dalla corrente elettrica. Quando la corrente elettrica si interrompe, termina la funzione della lampadina di dare luce.

Prima di essere salvati, quando eravamo non credenti, non avevamo questa corrente che fluisce. Ricordo molto bene la mia esperienza. Prima di essere salvato, dentro di me non fluiva il sentire della vita. Ma da quando sono stato salvato, quanto più ho amato il Signore, quanto più L'ho contattato e ho vissuto per Lui, tanto più ho sentito dentro di me qualcosa che fluiva, fluiva e fluiva. Questa è la corrente della vita o la comunione della vita. La vita eterna, che è il Figlio di Dio, è veramente reale e concreta. Può anche essere sentita e vista, toccata e palpata, dichiarata e predicata (1 Gv. 1:1-3). Poiché abbiamo ricevuto questa vita,

abbiamo la comunione, la corrente, della vita. Mediante questa comunione della vita, è molto facile essere portati nella presenza di Dio.

IL SENTIRE DELLA VITA

Come possiamo sapere quando siamo nella presenza di Dio? Dio è luce, e quando siamo nella presenza di Dio, possiamo percepire la luce. Non solo sentiamo il fluire interiore, ma anche il brillare interiore che riceviamo soltanto attraverso la comunione della vita. Questa non è una dottrina, ma soltanto una spiegazione della nostra esperienza. Se non possiamo dire Amen a questa esperienza, allora temo che dentro di noi vi sia qualcosa di sbagliato. Questo è esattamente ciò che avremmo dovuto sperimentare dal giorno della nostra salvezza, sebbene, forse, non siamo stati capaci di spiegarlo. Lasciate che ripeta: qualche cosa dentro di noi si muove e fluisce, e quando siamo nel flusso, siamo semplicemente nella presenza di Dio. Allora abbiamo lo splendore dentro di noi ed ogni cosa è nella luce. Per noi tutte le cose sono chiare: se questo sia giusto o sbagliato, se questa sia la volontà di Dio o no, se questo sia qualcosa della morte o della vita. Tutte le cose diventano chiare in virtù del sentire interiore.

Pertanto, il sentire della vita è in stretto rapporto con la comunione della vita. La comunione della vita ci aiuta a comprendere il sentire della vita introducendoci nella presenza di Dio, dove possiamo godere lo splendore di Dio come luce. Questo brillare ci rende chiara ogni cosa. Esso penetra in ogni via ed ogni angolo del nostro essere, portando in noi un sentire molto delicato ed acuto. Questo sentire scopre immediatamente l'errore più insignificante. Quanto più abbiamo il fluire della vita, tanto più siamo nella presenza di Dio, e tanto più brillare sperimentiamo. Quanto più sperimentiamo questo splendore, tanto più realizziamo un sentire acuto e delicato. È per mezzo di questo sentire che possiamo conoscere Dio, la Sua volontà, e la Sua via. Questo sentire esamina e controlla ogni cosa.

Inoltre, questo senso interiore della vita dipende dal grado della nostra intima relazione con il Signore. Quando poniamo la nostra mente sulla carne, come abbiamo messo in rilievo in

Romani 8:6, stiamo semplicemente applicando l'io alla carne. Porre la mente sulla carne significa che il nostro io coopera con la carne, e se cooperiamo con la carne, naturalmente la nostra relazione con Dio è sbagliata. Ricordate i tre cerchi concentrici che illustrano le tre parti dell'uomo. La carne è il corpo (cerchio esterno) cambiato nella natura attraverso la corruzione di Satana. La mente è nell'anima (cerchio mediano), e rappresenta il nostro essere umano, l'io. Il Dio Triuno dimora nello spirito (cerchio centrale). La mente, situata tra la carne e lo spirito, ha la possibilità di muoversi in entrambe le direzioni. Non dovremmo mai dimenticare Romani 8:6: è uno dei versi più importanti nelle Scritture. In un certo senso è anche più importante di Giovanni 3:16. Se ricordiamo soltanto Giovanni 3:16 e dimentichiamo Romani 8:6, siamo dei cristiani salvati poveramente; non potremo mai essere cristiani vittoriosi. Giovanni 3:16 serve per farci ricevere la vita eterna, ma Romani 8:6 indica come essere un cristiano vittorioso.

Porre la nostra mente—cioè, porre il nostro io—sulla carne è morte. Porre la nostra mente, o il nostro io, sullo spirito è vita e pace. Qui c'è la chiave per la morte o per la vita. La mente è abbastanza neutrale: è sul confine. Può volgersi verso la carne, o può volgersi verso lo spirito. Dobbiamo ripetere una volta ancora la storia del giardino d'Eden. La volontà libera può fare una delle due scelte. Scegliere l'albero della morte significa la morte, ma scegliere l'albero della vita significa la vita. Noi siamo fra queste due cose; rispetto alla vita ed alla morte ci troviamo in una posizione neutrale. Il risultato dipende dalla nostra scelta, dalla nostra attitudine. Il Peccato personificato, che rappresenta Satana, è nella carne; dopo che siamo stati salvati, il Dio Triuno è nello spirito; e l'io è nella mente. Il segreto della vita o della morte dipende dalla nostra cooperazione con lo spirito o con la carne. Quando cooperiamo con la carne, abbiamo la morte; quando coope-

Una di tali sensazioni è quella di *vuoto*. Sperimentiamo la morte quando ci sentiamo vuoti dentro. Un altro senso che la morte ci dà è un senso di *oscurità*. Quando dentro di noi sperimentiamo l'oscurità, abbiamo la morte. La morte ci dà anche una sensazione di *disagio*, che include inquietudine e disturbo. È una sensazione che nulla ci possa calmare interiormente, un senso che tutto interiormente sia in uno stato di attrito: non c'è pace, non c'è riposo, non c'è consolazione, non c'è calma. Un altro senso di morte è la *debolezza*. Spesso diciamo: "Non ce la faccio più". Ciò indica che siamo molto deboli. Non abbiamo né resistenza, né forza né energia da opporre alle nostre frustrazioni. Per ultimo, la morte ci dà un senso di *depressione*, *oppressione* o *repressione*: tutte queste "-pressione"! Siccome siamo deboli, è facile essere depressi. Perché? Perché la nostra mente è posta sulla carne, il che risulta in morte. Vuoto, buio, disagio, debolezza e depressione: tutti questi sono i sapori del senso della morte. Riconosciamo la morte in noi quando sentiamo il vuoto, il buio, il disagio, la stanchezza e la depressione. Questi tipi di sensazioni provano che siamo nella carne e stiamo dal lato della carne.

Ma in realtà questo senso di morte viene dal senso della vita. Supponiamo che qualcuno sia veramente morto, che sia cadavere. Egli non avrà alcun senso di vuoto, di buio, di disagio e così via, perché non ha la vita. Ma se ha la vita in lui, benché la vita possa essere malata e debole, egli può ancora avere un certo senso di vuoto e buio. Può sentire tutte queste cose, poiché egli è ancora una persona vivente. Come persona vivente ha contatto con la morte, ed è la vita dentro di lui che gli dà il senso di morte. Una delle funzioni e propositi del senso della vita è percepire il gusto della morte.

(2) Sentire il gusto di vita e pace

Tuttavia, il senso di morte è soltanto qualche cosa di negativo. Dal lato positivo c'è il senso di vita e pace. Qual è il senso, il gusto, di vita e pace? Prima di tutto, in contrasto con il vuoto, abbiamo *soddisfazione* e *pienezza*. Sentiamo che siamo soddisfatti col Signore. Siamo pieni della Sua presenza, non siamo né assetati né affamati. Secondo, sperimentiamo la *luce*, l'opposto delle

tenebre. Insieme alla nostra soddisfazione interiore abbiamo dentro di noi la luce che risplende. Ogni angolo e via del nostro essere è pieno di luce. Ogni parte è trasparente; nulla è opaco. Poi, in contrasto con il disagio, abbiamo la *pace*, che calma tutte le nostre preoccupazioni. Pace e riposo, pace e consolazione è il senso che abbiamo dentro di noi. Non c'è alcuna sensazione di attrito o controversia. La *forza* in contrasto con la debolezza, è un altro sapore del senso della vita. Sentiamo il pieno vigore e forza della vita. Dentro di noi c'è una dinamo vivente; e sembra che non ci sia soltanto un motore, ma quattro motori. A volte sentiamo la forza motrice di un milione di cavalli. Oh, c'è un reale rinvigorismento dentro di noi, che sovrasta tutta la nostra debolezza! Non ci importano i musi lunghi delle nostre mogli. Se le nostre mogli ci assalissero, esclameremmo: Alleluia! Esse non ci sconvolgeranno e non ci faranno perdere la calma, poiché siamo forti. Non siamo fiacchi e deboli; siamo vigorosi e pieni di forza. Niente può rivoltarci sottosopra! Sia lode al Signore! Questo è il senso interiore di vita e pace. Per ultimo, in contrasto con la depressione, abbiamo la libertà. Mediante il fluire della vita non soltanto siamo liberati, ma anche trascendiamo al di sopra di ogni oppressione. Niente può reprimerci. Quanto più verrà la depressione, tanto più saremo nei cieli.

Questo è il modo in cui percepiamo la vita e la pace. Noi semplicemente le percepiamo sentendole, e le sentiamo perché abbiamo la vita. Questa vita dentro di noi è una vita che fluisce. Attraverso il fluire della vita noi viviamo e siamo nella presenza di Dio. Pertanto, abbiamo il profondo, intimo senso che siamo soddisfatti, illuminati, rinvigoriti, confortati, sollevati, liberati e trascendenti! Quanto più saremo nella comunione della vita, tanto più sentiremo la vita; e più sentiremo la vita, più godremo dell'accresciuta comunione di vita. Queste due cose sono sempre sperimentate a cicli, cioè: più comunione della vita, più senso della vita; più senso della vita, più comunione della vita. Ciò è meraviglioso! Lode sia al Signore!

La comunione ed il sentire della vita sono prodotti secondari della resurrezione. Le principali ricchezze della resurrezione sono Dio Stesso, Cristo come vita, la natura divina, la legge della vita,

e l'unzione dello Spirito Santo. Da queste ricchezze derivano cose secondarie ma concrete: la comunione della vita ed il sentire della vita.

CAPITOLO DICIOOTTO

L'ESERCIZIO DELLO SPIRITO E L'ENTRATA NELLO SPIRITO

Nel capitolo diciassette abbiamo visto che la vita divina che abbiamo ricevuto scaturisce nella comunione della vita, o nel fluire della vita, e questo fluire della vita produce il sentire interiore, una consapevolezza più profonda della vita. Consideriamo ora la differenza tra l'anima e lo spirito.

Ricordate che il tabernacolo, o il tempio, ha tre parti; la corte esterna, il luogo santo, ed il Santissimo. Ricordate che il Nuovo Testamento dichiara in modo assoluto che noi siamo il tempio di Dio. Pertanto, il tabernacolo, o il tempio, non è soltanto un simbolo di Cristo, ma anche dei credenti. L'essere umano consiste di tre parti: il corpo, l'anima e lo spirito (1 Te. 5:23). Queste tre parti corrispondono alle tre parti del tabernacolo: il corpo alla corte esterna, l'anima al luogo santo, e lo spirito al Santissimo.

Nel modello del tabernacolo, la presenza di Dio o la Shekinah gloria di Dio e l'arca, che era un simbolo di Cristo, erano nel Santissimo. Cristo nel nostro spirito è l'applicazione neotestamentaria, o compimento di questo simbolo. Oggi, Egli si trova nella parte più intima del nostro essere, che ora è il Santissimo.

Questa è la ragione per cui la lettera agli Ebrei tratta di questo problema. Il capitolo 4, verso 12, come abbiamo visto, stabilisce la necessità di dividere lo spirito dall'anima. In altre parole, dobbiamo discernere lo spirito dall'anima per realizzare nella nostra esperienza il Cristo vivente, che dimora nel nostro spirito. Questo concorda con gli insegnamenti di tutto il Nuovo Testamento. I quattro Vangeli ci esortano a rinnegare ed a rinunciare all'anima, e le Epistole ci incoraggiano a camminare secondo lo spirito e a

vivere nello spirito umano. È in questo spirito che il Signore Gesù come Spirito divino dimora (2 Ti. 4:22). Pertanto, noi discerniamo lo spirito umano dall'anima rinnegando l'anima e seguendo il Signore nel nostro spirito.

L'ESPERIENZA DELL'ALTARE

Consideriamo un problema che sorge nell'applicazione di questo principio. Una sorella una volta venne da me dicendo: "Se non siamo nel Santissimo, significa che siamo ancora nel corpo o nell'anima. Come, allora, possiamo esercitare lo spirito?". Sembra abbastanza logico. Se siamo ancora nel corpo o nell'anima e non siamo entrati nello spirito, come potremmo esercitare lo spirito? Non possiamo rispondere a questa domanda con alcun processo mentale. Tuttavia, quando viviamo ancora nel corpo o nell'anima, ciò non vuol dire che siamo completamente tagliati fuori dallo spirito. Quando usiamo le nostre mani o i nostri piedi, forse ciò significa che le nostre mani o i nostri piedi siano tagliati via dalla testa? Noi siamo degli esseri completi: corpo, anima e spirito. Non possiamo tagliare questo essere in tre parti. Dissi a questa sorella che anche quando ella si pentì e credette nel Signore Gesù, il suo pentimento fu un esercizio dello spirito. Un vero pentimento richiede uno spirito contrito. Se il pentimento avviene soltanto nella nostra mentalità, non è un pentimento profondo e reale. Ciò deve essere realizzato nel profondo del nostro spirito. Quando ricevemmo il Signore Gesù, esercitammo il nostro spirito, sebbene non sapessimo nulla del termine *spirito*. Ogni tappa della nostra esperienza del Signore ha a che fare col nostro spirito.

Quando ricevemmo il Signore Gesù come nostro Salvatore, venimmo alla croce, dove fummo redenti. Nella tipologia del tabernacolo la croce era rappresentata dall'altare che era situato nel cortile esterno. Noi ci pentimmo e ricevemmo il Signore Gesù alla croce. Nello stesso momento in cui fummo salvati, ci fu un reale esercizio del nostro spirito. Siccome esercitammo il nostro spirito, toccammo Dio, sentimmo Dio, ed avemmo un contatto vivente con Dio.

Ma forse in seguito, non vivemmo secondo lo spirito o perfino secondo l'anima, ma alla maniera del mondo. Sì, fummo salvati

alla croce, il che vuol dire che passammo per l'altare nel cortile esterno; ma dopo di ciò non vivemmo per mezzo dello spirito, e neppure per mezzo dell'anima, ma secondo le vie del mondo.

Quali sono le vie del mondo? Lasciatemelo illustrare con la storia di un fratello di nome Sun, che originariamente era un giudice di un tribunale. Un giorno fu portato ad una riunione di evangelizzazione, dove stavo predicando. Dopo la riunione questo incredulo venne da me con una domanda mondana: "O, Signor Lee, per piacere mi dica, Dio è maschio o femmina?". Bene, gli parlai semplicemente di Dio e di Cristo. Allora egli disse che era veramente "impressionato" dalla mia predicazione, ma che non sapeva come credere. Gli dissi semplicemente di aprirsi e ricevere Cristo, poiché Cristo è Spirito ed è in ogni luogo. Dissi: "Va' a casa e chiudi la porta; inginocchiati, confessa i tuoi peccati ed apriti a Cristo. DiGli che credi che morì per te, e che Lo ricevi come tuo Salvatore". Promise che lo avrebbe fatto.

Quella notte mentre era con la sua famiglia, che non sapeva niente di cristianesimo, ad un tratto chiuse la porta della sua stanza. Sua moglie e suo figlio gli chiesero che cosa volesse fare, ed egli rispose che aveva delle faccende particolari da svolgere e che doveva chiudere la porta. Si inginocchiò e pregò. La moglie e il figlio, spiando dalla finestra, si chiedevano come mai si fosse inginocchiato e ridevano di lui. Dopo aver pregato, egli pensava che all'istante gli sarebbe successo qualcosa, ma non successe niente. La mattina dopo fatta colazione, doveva andare in tribunale per una causa, e per strada, all'improvviso, qualche cosa successe. Mi raccontò che tutto l'universo era cambiato. Come erano meravigliosi la terra ed il cielo. Anche i cani ed i gatti, che prima disprezzava, ora gli erano simpatici. Era così allegro che incominciò a ridere. Meravigliato si chiese: "Che cos'è questo?". Quando entrò nel tribunale ed iniziò la sua causa, non riusciva a trattenersi dal ridere; e dopo il lavoro, ritornò a casa ridendo sempre più. Sua moglie gli domandò: "Che cosa ti è successo? Hai guadagnato un sacco di soldi? Che cosa ti rende così felice ed allegro?". Egli rispose: "Non lo so. Sono semplicemente allegro! Ogni cosa nell'universo è cambiata". Il giorno dopo incontrò un giovane fratello che lo aiutò a capire che era stato realmente salvato.

Tuttavia, dopo ciò, benché egli fosse stato salvato, continuò ad agire ed a vivere in una maniera mondana ed a guardare le cose alla stessa maniera delle persone del mondo. Era ancora sotto il sole, nel cortile esterno; tutti i suoi sensi erano gli stessi di prima. Il terzo giorno fu portato nuovamente ad una riunione della chiesa. Fui felice di vederlo là. Dopo la riunione disse: "Signor Lee, voi siete un buon oratore, e piuttosto eloquente. Da quale scuola vi siete laureato?". I suoi commenti rivelavano il modo mondano in cui considerava le cose. Poi conversò con me su molte cose che riguardavano la chiesa. Disse: "Come siete riusciti a portare qui così tanta gente? Quali mezzi avete usato? Avete fatto pubblicità o avete usato qualche tipo di propaganda come i partiti politici?". Questo è un modo totalmente mondano di considerare le cose. Poi mi domandò: "Signor Lee, vorrei essere cristiano. Per favore mi dica qual è la procedura. Devo riempire dei moduli o firmare delle carte?". Naturalmente lo aiutai ad avere la giusta comprensione. Ma poi mi domandò: "Supponiamo che io diventi un membro della vostra chiesa: quanto denaro devo contribuire ogni anno? E che cosa farò con la mia famiglia? La vostra chiesa controllerà tutta la mia famiglia? Darete molte regole a mia moglie ed a mio figlio?". Che cos'è questo? Questa è la maniera del mondo. Questa persona era stata salvata davvero, ma tutte queste cose provavano che era ancora nel cortile esterno, ancora in Egitto. Egli aveva sperimentato la Pasqua, ma non aveva ancora attraversato il Mar Rosso. Era ancora nel mondo fisico.

L'ESPERIENZA DEL PRIMO VELO

Continuiamo ad usare questo fratello come esempio. Egli fu salvato nel 1938. L'anno seguente, non successe niente. Era realmente stato salvato, ma era ancora interamente nel mondo. Per tre anni non successe niente. Poi nel 1941, fu rattivato; qualche cosa lo rivoluzionò. Un giorno, mentre stava pregando, lasciò andare ogni cosa mondana. Egli disse: "Signore, rinuncio alla mia conoscenza, al mio lavoro come giudice, alla mia famiglia ed ad ogni cosa del mondo. O, Signore, d'ora in avanti io amo Te! Sono stato salvato tre anni fa; ma ora so che devo lasciare ogni cosa mondana". Egli rinunciò al mondo.

Facendo così, questo fratello passò attraverso il primo velo del cortile esterno ed entrò nel luogo santo. Proprio da quel giorno egli scoprì come entrare in comunione con Cristo e come prendere Cristo come sua manna giornaliera attraverso la lettura della Bibbia. La sua Bibbia diventò per lui veramente dolce e preziosa. Ogni giorno godeva nel nutrirsi dalla Bibbia. Da quel giorno non solo godeva del pane della presentazione, ma era anche illuminato dalla luce interiore. Allora ebbe anche la gioia di pregare. Mi disse: "O, Fratello Lee (non mi chiamò più Signor Lee), quando chiudo gli occhi e prego, ho proprio la sensazione di essere nei cieli". Che cos'è questo? È l'odore fragrante dell'incenso. Sentiva la presenza di Dio, perché aveva l'esperienza di Cristo come manna giornaliera, come luce interiore ed odore fragrante della resurrezione.

A questo punto dobbiamo essere molto chiari su dove ciò fu sperimentato. Egli entrò dal cortile esterno nel luogo santo passando attraverso il primo velo. Egli non passò attraverso il secondo velo. Primo, i suoi peccati furono trattati dall'altare della croce; ma il mondo e le cose mondane erano ancora su di lui. Tre anni dopo, passando attraverso il primo velo, lasciò andare il mondo e le cose mondane ed entrò nel luogo santo. Giorno dopo giorno incominciò a sperimentare Cristo come sua vita, suo cibo, sua luce, e come odore fragrante della resurrezione.

L'ESPERIENZA DEL SECONDO VELO

Ma ancora non era nel Santissimo. I peccati e le cose del mondo erano passati, ma rimaneva una cosa: la carne. Di conseguenza c'era ancora un altro velo di separazione. Attraverso una recente corrispondenza dall'Estremo Oriente, sono venuto a sapere che questo fratello, durante gli ultimi due anni, ha sperimentato la rottura dell'uomo esteriore. La rottura dell'uomo esteriore è la lacerazione del secondo velo! È la lacerazione o rottura della carne. Le lettere rivelano che da questa esperienza, egli sta ricevendo il vero discernimento dello spirito. Non solo può discernere il suo stesso spirito, ma anche lo spirito degli altri, perché ora egli è di più nello spirito.

Quando, attraverso la salvezza, entrammo nel cortile esterno, i

nostri peccati furono trattati. Quando entrammo nel luogo santo, il mondo fu messo a morte. L'io tuttavia, se non siamo entrati nel Santissimo rimane ancora. Giorno dopo giorno possiamo gustare Cristo come manna meravigliosa, come luce celeste, e come odore fragrante della resurrezione; ma questo è ancora piuttosto superficiale, perché ogni cosa nel luogo santo è esibito apertamente. La tavola della presentazione dei pani non è la manna *nascosta*, la luce non è la legge *nascosta* e l'incenso non è la verga *nascosta* della resurrezione. Quando veniamo alla riunione, tutti possono vedere che stiamo mostrando la manna, facendo brillare la luce e spandendo l'odore fragrante dell'incenso. Se questo è il caso, non dovremmo pensare di essere molto profondi. Molte volte, quando veniamo alla riunione con l'odore fragrante dell'incenso, qualcuno potrebbe commentare: "O, che caro fratello! Che dolce sorella! Ogni qual volta aprono la bocca, tutti sentono il dolce odore di Cristo".

Ma questa non è la manna nascosta, la legge nascosta è la verga nascosta fiorita. Tuttavia, queste belle esperienze del luogo santo non dovrebbero essere rifiutate. Al contrario, dovremmo rispettarle. Sia lode al Signore, molti stanno godendo Cristo come loro manna giornaliera. Giorno dopo giorno essi stanno gustando Cristo anche come loro luce e loro odore fragrante in resurrezione. Ma dobbiamo renderci conto che questa non è la meta; questa non è la terra di Canaan. Questo è soltanto il deserto, dove c'è la Roccia vivente dalla quale fluisce l'acqua viva e dove Cristo ci somministra la manna giornaliera. Partecipare della manna dal cielo e dell'acqua viva fluente dalla Roccia non prova che siamo nell'obiettivo di Dio. Ciò prova soltanto che non siamo in Egitto, cioè, nel mondo. In altre parole siamo nel luogo santo, ma non nel Santissimo. È santo, ma non è il santissimo. Dobbiamo spingerci avanti per godere il meglio. Non è sufficiente essere meramente fuori dall'Egitto, questo è soltanto l'aspetto negativo. C'è qualche cosa di molto più positivo. Dobbiamo entrare nella buona terra che è il tipo del Cristo tutto inclusivo nel nostro spirito. Né l'agnello pasquale in Egitto, né la manna giornaliera nel deserto possono essere paragonati alla buona terra di Canaan. Il buon paese di

Canaan include non solo un'aspetto o una parte di Cristo, ma il Cristo tutto inclusivo.

Di nuovo, dobbiamo sottolineare che quando fummo salvati, inconsciamente esercitammo il nostro spirito. Su questo non c'è alcun dubbio. Ora nel luogo santo, giorno dopo giorno leggiamo le Scritture, contattiamo Cristo, e sperimentiamo il brillare della luce. Tutto ciò deve essere sperimentato anche esercitando il nostro spirito, sebbene possiamo essere una persona che si trova nell'anima invece che nello spirito. Forse leggiamo le Scritture la mattina, esercitando il nostro spirito e perciò ci nutriamo di Cristo come nostra manna giornaliera. Ma per quanto riguarda noi stessi, non siamo ancora nello spirito; siamo ancora nell'anima. Finalmente, un giorno ci renderemo conto che l'io deve essere trattato e rotto. Quando realizzeremo che siamo già stati crocifissi, applicheremo la croce a noi stessi; e quando, per esperienza, realizzeremo che l'io è stato sepolto, noi come persone saremo trasferite nello spirito. Allora, non solo eserciteremo il nostro spirito per contattare il Signore, ma tutto il nostro essere sarà nello spirito. Così ci sono tre punti strategici che dobbiamo passare: l'altare, il primo velo ed il secondo velo. All'altare vengono trattati i nostri peccati; al primo velo viene trattato il mondo; ed al secondo velo noi stessi, cioè, la vita dell'anima, l'uomo naturale, l'uomo esteriore, la carne, l'io sono venuti trattare. Allora in questa maniera diventiamo una persona nello spirito. Questo è al di là del mero esercizio del nostro spirito per sperimentare qualcosa del Signore.

L'ESPERIENZA DEL MAR ROSSO E DEL FIUME GIORDANO

Guardiamo più in dettaglio alla geografia ed alla storia del popolo d'Israele. In Egitto il popolo d'Israele partecipò della Pasqua, che trattò i loro peccati. Essi furono salvati quando i loro peccati furono trattati dall'agnello pasquale, ma le truppe egiziane, Faraone ed il suo esercito, li tenevano ancora in schiavitù. Così dovettero passare attraverso il Mar Rosso. Le forze del mondo furono sepolte sotto le acque del Mar Rosso. L'esercito del Faraone include una schiera di persone e tutte le cose del mondo. Per

alcuni, un paio di occhiali è un soldato dell'esercito egiziano, perché per essi è un oggetto mondano. Per altri, i vestiti rappresentano non solo un singolo soldato, ma un'intera divisione dell'esercito egiziano! Molti elementi del mondo ci legano e controllano sotto la loro tirannia. Ma quando Israele passò il Mar Rosso, il mondo intero fu trattato. Tutto l'esercito egiziano fu sepolto sotto l'acqua del Mar Rosso. L'acqua del Mar Rosso rappresenta il primo aspetto dell'efficacia della morte di Cristo. Tutte le cose del mondo sono trattate e sepolte nella morte di Cristo.

In seguito, dopo che Israele lasciò l'Egitto, incominciò a vagare nel deserto ed a godere giornalmente della manna, che era un qualche cosa di celestiale di Cristo. Essi potevano del continuo testimoniare agli altri di come gustavano Cristo, ma allo stesso tempo stavano vagando nel deserto. Un giorno, passarono attraverso il fiume Giordano, e nell'acqua del Giordano furono sepolte dodici pietre rappresentanti il vecchio Israele. Sotto le acque del Mar Rosso furono sepolte le truppe egiziane, ma sotto l'acqua del Giordano furono sepolti l'io ed il vecchio uomo degli israeliti. Dopo ciò, entrarono nel terzo luogo, la terra di Canaan, e gustarono di tutte le sue ricchezze tutto inclusive.

Quando il popolo d'Israele era in Egitto, si trovava nel cortile esterno. Quando entrò nel deserto, entrò nel luogo santo. Finalmente, quando entrò in Canaan, fu nel Santissimo. Il Mar Rosso corrisponde al primo velo, ed il fiume Giordano al secondo. È molto chiaro che queste due acque rappresentano i due aspetti della croce di Cristo. Il primo aspetto della croce tratta con tutte le nostre cose del mondo, ed il secondo aspetto tratta con l'io nella nostra anima. In altre parole, è la croce che lacera i due veli. Dobbiamo passare attraverso i due veli proprio come gli Israeliti dovettero passare attraverso le due acque.

Ora dobbiamo esaminarci e determinare dove siamo. Siamo in Egitto? Nel deserto? O in Canaan? In altre parole, siamo nella corte esterna? Nel luogo santo? O nel Santissimo? Siamo in un'atmosfera mondana con ogni cosa sotto la luce del sole? Coloro che si trovano nella corte esterna non hanno la luce del luogo santo: hanno soltanto il sole. Tutte le cose del mondo sono sotto il sole. Siamo noi cristiani che hanno creduto nel Signore Gesù, Lo

hanno accettato come Salvatore e hanno creduto che morì sulla croce per i nostri peccati, ma abbiamo ancora il punto di vista del mondo e viviamo in un'atmosfera mondana? O, ci troviamo nel luogo santo, gustando giorno dopo giorno Cristo come nostra manna, nostra luce celeste, e nostro odore fragrante di resurrezione?

O, siamo più profondi di ciò? Nel Santissimo possiamo sperimentare Cristo come il nascosto—non come Aronne nella corte esterna, ma come Melchisedek nel Santissimo celeste. Qui possiamo gustare Cristo come la manna nascosta, la legge nascosta, e come l'autorità nascosta della risurrezione per governare sopra tutte le cose. Qui ogni cosa è nascosta, poiché Cristo ora è sperimentato dentro di noi molto profondamente. Possa il Signore farci grazia affinché possiamo conoscere dove siamo e dove dobbiamo andare.

CAPITOLO DICIANNOVE

IL CRISTO NASCOSTO NEL NOSTRO SPIRITO

Come abbiamo visto, il tabernacolo o il tempio consiste di tre parti: la corte esterna, il luogo santo, ed il Santissimo. All'interno del cortile esterno, il tabernacolo vero e proprio è diviso in due parti: il luogo santo ed il Santissimo. Prima di vedere gli elementi nel Santissimo, dobbiamo anzitutto considerare quelli nella corte esterna e nel luogo santo.

LA CORTE ESTERNA

Nella corte esterna ci sono due cose; l'altare ed il lavacro. Tutti gli studiosi della Bibbia ritengono che l'altare rappresenti la croce di Cristo ed il lavacro l'opera dello Spirito Santo. Abbiamo noi sperimentato l'altare ed il lavacro? Cristo fu immolato sulla croce come nostra offerta per il peccato. Egli morì per i nostri peccati, e fu persino fatto Peccato a causa nostra; così Egli è la nostra Pasqua. Il significato della Pasqua è che Egli, il vero Agnello di Dio, portò su di Sé i nostri peccati e morì sulla croce. 1 Corinzi 5:7 stabilisce chiaramente che Cristo è la nostra Pasqua. Il giorno che credemmo nella Sua morte per i nostri peccati fu il giorno della nostra Pasqua. Fu in quel giorno che godemmo Cristo come nostro agnello pasquale.

Dopo che sperimentammo l'altare della croce, lo Spirito Santo, simboleggiato dal lavacro, incominciò a operare immediatamente. Il lavacro è il luogo dove ci si lavava e ci si purificava. Dopo aver ricevuto Cristo come nostra Pasqua, lo Spirito Santo incomincia la sua opera di purificazione dentro e fuori di noi. Quando il popolo d'Israele entrava nel tabernacolo doveva oltrepassare l'altare con le offerte per il peccato e la trasgressione; ma doveva

anche lavarsi i piedi e le mani, nel lavacro, da tutta la sporcizia terrena. Lo Spirito Santo, dal momento che fummo salvati, ci lava da tutto lo sporco terreno del nostro cammino quotidiano. Se abbiamo fatto questa esperienza, vuol dire che siamo stati salvati e non siamo più fuori nella corte esterna. Quando siamo nella corte esterna, siamo dentro il confine ed il reame di Dio. In altre parole, siamo nel regno di Dio, perché siamo stati rigenerati, redenti, perdonati, e purificati dall'opera dello Spirito Santo. A meno che non abbiamo sperimentato sia l'altare sia il lavacro, non potremo mai essere dei veri figli di Dio. Anche se possiamo essere entrati esteriormente nel cristianesimo, senza l'esperienza di queste due cose siamo ancora fuori del regno di Dio.

IL LUOGO SANTO

Ma questo non è tutto; questo è solo l'ABC della vita cristiana. Dobbiamo avanzare ulteriormente. Abbiamo passato la porta principale del tabernacolo, ma c'è ancora un altro velo, o porta, per cui dobbiamo entrare. Dalla corte esterna, dal luogo in cui venimmo credendo nel Signore, dobbiamo entrare nel luogo santo.

Il primo elemento nel luogo santo è la *tavola di presentazione dei pani*, la tavola dove era esposto il pane. Il pane tipifica Cristo come nostro cibo, poiché Egli è il Pane della vita (Gv. 6:35). Cristo è l'approvvigionamento per la nostra vita. Egli è la nostra manna giornaliera che ci nutre, affinché possiamo vivere davanti a Dio. La tavola della presentazione dei pani non contiene un pane solo; è una tavola che contiene molti pani. Ciò significa che possiamo sperimentare un abbondante approvvigionamento di vita, proprio come la manna che scendeva dal cielo. Ogni mattina c'era un abbondante approvvigionamento di manna. Da quando abbiamo sperimentato Cristo come nostra Pasqua e l'opera di purificazione dello Spirito Santo, siamo andati avanti per sperimentare Cristo come nostra manna giornaliera? Se lo abbiamo fatto, conosciamo la tavola di presentazione dei pani in maniera vivente.

Dopo la tavola di presentazione dei pani, la seconda cosa è il *candelabro*. Ciò significa che Cristo è la luce così come la vita. Giovanni 1:4 afferma che la vita è in Cristo, e questa vita è la vera luce degli uomini. Giovanni 8:12 afferma anche che questa

luce è la luce della vita. Se godiamo e sperimentiamo Cristo come vita, allora Egli certamente diventerà la nostra luce. Quando ci nutriamo di Cristo, possiamo sentire come il brillare interiore c'illumina. Dopo aver ricevuto Cristo come nostra Pasqua e dopo essere stati purificati dall'opera dello Spirito Santo, e dopo aver imparato a nutrirci di Cristo come nostra manna giornaliera di vita, allora possiamo sperimentare il brillare interiore.

Il terzo elemento, *l'altare dell'incenso*, viene dopo la tavola di presentazione dei pani ed il candelabro. Questo lo sperimentiamo quando sentiamo un aroma, un odore fragrante. Quest'odore fragrante, che è Cristo in resurrezione, si spande ed ascende verso Dio. Quando godiamo Cristo come nostro cibo e restiamo nella Sua luce di vita, allora siamo nella resurrezione. Dentro di noi c'è qualche cosa di fragrante che si spande ed ascende verso Dio. Questo non può essere confermato né mediante la conoscenza né mediante la dottrina, ma deve essere verificato mediante la nostra esperienza. Abbiamo avuto esperienze come queste? Sebbene forse non abbiamo avuto a sufficienza di queste esperienze, la cosa principale a questo punto è che abbiamo avuto di tali esperienze. Io posso testimoniare che è meraviglioso! Trentatré anni fa ero ogni giorno e perfino ogni ora in questo luogo santo. Oh, Cristo era la mia manna giornaliera ed io ero pieno di Lui e pieno di luce. Ero molto soddisfatto con Dio ed Egli era molto soddisfatto con me, e qualche cosa di Cristo dentro di me si spandeva ed ascendeva verso Dio come un odore fragrante.

L'ARCA NEL LUOGO SANTISSIMO

Ma è questo tutto? Questo è santo, ma non è santissimo. È buono, ma non è il migliore. Perciò, dobbiamo avanzare ancora una volta per entrare nel Santissimo. Il primo velo deve essere attraversato, ma il secondo deve essere lacerato. Questo velo è la carne (Eb. 10:20), che deve essere rotta prima che possiamo entrare nel Santissimo.

C'è solo una cosa nel Santissimo: *l'arca*. Tutti gli studiosi della Bibbia ritengono che l'arca rappresenti Cristo. Sebbene, possiamo godere di Cristo come nostro cibo, come nostra luce, e come nostro odore fragrante verso Dio, eppure Cristo *stesso* si trova nel

Santissimo. Cristo come cibo, luce, ed odore fragrante sono i tre elementi nel luogo santo, ma ora deve essere toccato Cristo *stesso*. Non dobbiamo soltanto toccare Cristo come qualcosa, ma dobbiamo toccare Cristo *stesso*. Questo è più profondo. Noi dobbiamo contattare Cristo *stesso*. Abbiamo già sperimentato Cristo come nostra Pasqua ed il lavacro dello Spirito Santo; poi abbiamo sperimentato Cristo come vita, come luce, e come aroma fragrante; ora dobbiamo contattare Cristo stesso. Pochissimi credenti sono entrati nel Santissimo per toccare l'arca, che è Cristo stesso.

Ora consideriamo il contenuto dell'arca. È abbastanza significativo vedere che la *manna* si trova nell'arca. Essa non è la manna visibile, ma la manna nascosta; non è la manna esposta, ma la manna nel luogo segreto. Senza dubbio, la manna nascosta corrisponde ai pani della presentazione. La differenza, tuttavia, è questa: i pani della presentazione sono esposti fuori, ma la manna nell'arca è nascosta. I pani della presentazione sono allestiti sulla tavola, ma la manna nell'arca è nascosta nel vaso d'oro, e questo vaso è nascosto nell'arca. Questa manna è doppiamente nascosta! Nel deserto, il popolo d'Israele gustava la manna, ma la manna che gustava era una manna pubblica; era manna caduta sulla terra, non manna nascosta nei cieli. La manna nascosta è Cristo stesso.

Noi dobbiamo sperimentare un tale Cristo così profondo, un Cristo nel luogo segreto, un Cristo nei cieli. Questo è il Cristo menzionato in Ebrei 7, secondo l'ordine di Melchisedek, non secondo l'ordine di Aronne. Aronne è nella corte esterna che offre sacrifici sull'altare; Melchisedek è sul trono della grazia nei cieli. Possiamo sperimentare Cristo come nostro cibo, ma questo godimento è soltanto nel luogo santo, e qualsiasi cosa noi sperimentiamo è conosciuta immediatamente da molta gente. A volte la notizia della nostra "gloriosa" esperienza si spande in tutta la nazione. Questa non è altro che l'esperienza dei pani della presentazione, che sono allo scoperto. Dobbiamo spingerci più profondamente dentro il luogo segreto dell'Onnipotente per toccare il Cristo stesso nei cieli.

Nell'arca c'è anche la *legge*, la legge regolatrice ed illuminante. La legge corrisponde al candelabro nel luogo santo. La legge è la

testimonianza di Dio, ed anche il candelabro, sia nell'Antico Testamento sia nel Nuovo Testamento, è la testimonianza di Dio. Sebbene la legge corrisponda al candelabro, il principio è ancora lo stesso: il candelabro brilla fuori apertamente, ma questa legge è una luce nascosta, più interiore, e più profonda. Molte volte i fratelli e le sorelle hanno soltanto la luce del candelabro. Oh, come brilla la loro luce! In un certo senso ciò è buono, ma in un altro senso essi sono ancora superficiali; ogni cosa è esibita alla superficie. Essi hanno bisogno che Cristo diventi la loro luce interiore. Coloro che hanno Cristo come loro legge vivente nascosta dentro di loro non ostentano molto esteriormente, ma interiormente essi conoscono Cristo in un modo più profondo.

Terzo, la *verga fiorita* è nell'arca. La verga, con gemme sbocciate, rappresenta Cristo risorto. Ciò corrisponde all'aroma fragrante dell'incenso ed entrambi si riferiscono alla resurrezione di Cristo; ma la differenza è che, di nuovo, l'incenso è esibito apertamente, mentre la verga fiorita è sperimentata in un modo nascosto e più profondo.

Nel luogo santo abbiamo visto tre cose: Cristo come cibo, Cristo come vita, e Cristo come aroma fragrante. Ma le tre cose nell'arca del luogo Santissimo sono più profonde. Il pane della presentazione è qualche cosa che è *mostrato fuori*, il candelabro è qualche cosa che *brilla fuori*, e l'incenso è qualche cosa che si *spande fuori*: tutti sono esibiti esternamente. Ma le tre cose nell'arca sono profondamente ed internamente nascoste.

AVANZANDO PIÙ PROFONDAMENTE IN CRISTO

C'è chiaro ormai che il luogo santo da un lato rappresenta il deserto e dall'altro l'anima. Originariamente gli Israeliti si trovavano in Egitto. Poiché fu in Egitto che sperimentarono la Pasqua, l'Egitto fu la loro corte esterna. Dopo la Pasqua furono portati fuori dell'Egitto nel deserto. In altre parole, procedettero dalla corte esterna nel luogo santo.

Mentre il luogo santo per gli israeliti corrisponde al deserto, per i credenti corinzi ed ebrei esso corrisponde all'anima umana. Per esempio, i credenti in Corinto avevano sperimentato Cristo come loro Pasqua (1 Co. 5:7), e quindi nella loro esperienza, erano

passati nel deserto, dove avevano goduto Cristo come loro manna e come acqua vivente (1 Co. 10:1-5). Anch'essi si trovavano nel deserto, proprio come gli israeliti di un tempo, ma il deserto per i corinzi era l'anima. Leggendo attentamente 1 Corinzi, vediamo che essi vivevano nell'anima ed erano carnali. Sì, gustavano Cristo come loro cibo e loro luce ed avevano molte meravigliose esperienze di Cristo, ma il loro godimento di Cristo era nella loro anima. La loro carne, il velo che separa il Santissimo dal luogo santo, non era ancora stato rotto. La loro anima non era ancora stata trattata, perciò non erano nello spirito, che è il luogo Santissimo. Essi godettero qualche cosa di Cristo, ma non Cristo stesso.

Anche gli ebrei cristiani furono rassomigliati agli israeliti nel deserto (Eb. 3:6-8). L'Apostolo Paolo evidenziò agli ebrei cristiani come pure ai corinzi che il popolo d'Israele era la rappresentazione della loro condizione. Il capitolo quattro di Ebrei indica che entrare nel riposo è entrare nel Santissimo e toccare il trono della grazia, dove Cristo è oggi il nostro Sommo Sacerdote. Gli ebrei cristiani gustarono qualche cosa di Cristo tramite gli insegnamenti. 1 Corinzi tratta della questione dei doni, mentre Ebrei tratta della questione delle dottrine. I credenti corinzi stavano *nell'anima* godendo i doni, ed anche i cristiani ebrei stavano nell'anima godendo le dottrine; pertanto, non potevano capire le cose più profonde. Poiché sia i corinzi sia gli ebrei erano molto affezionati ai doni ed alle dottrine elementari, tolleravano il deserto nelle loro anime.

Questa è la ragione per cui l'Apostolo Paolo chiedeva ai credenti corinzi di conoscere lo spirito e di essere uomini spirituali invece di uomini animali (1 Co. 2:11-15). Ed in Ebrei 4:12, egli diceva la stessa cosa, che dovevano dividere o discernere lo spirito dall'anima. Il principio in queste due lettere è lo stesso. Solo questi due libri nel Nuovo Testamento si riferiscono alla storia d'Israele nel deserto. La ragione di ciò è che i corinzi erano animali nei loro doni e gli ebrei erano "animali" nelle loro dottrine. Molti cristiani, oggi, sono "animali" nei loro doni e molti altri sono "animali" nelle loro dottrine. Senza dubbio le dottrine aiutarono i cristiani ebrei ed i doni aiutarono i corinzi. Però, si trovavamo tutti nell'anima, che è il luogo santo, e non nello spirito, che è il

luogo Santissimo, dove potevano toccare e sperimentare Cristo stesso. Se noi vogliamo contattarLo nel nostro spirito, dobbiamo abbandonare la nostra anima. Non dobbiamo rimanere nell'anima. Se rimaniamo nell'anima, stiamo vagando nel deserto.

Voi potete dire: "Beh, perché è così importante? Io gusto ancora qualche cosa di Cristo. Perché dici che queste dottrine sono soltanto elementari? Per mezzo di esse conosco qualche cosa riguardo a Cristo e godo qualche cosa di Lui. Tu dici che questi doni sono troppo enfatizzati. Perché, allora io godo ancora qualche cosa di Cristo mediante i doni?". Guardate l'immagine nel deserto. Per più di trentotto anni, gli israeliti vagarono nel deserto, e giorno dopo giorno, in tutto quel tempo, parteciparono della manna. Dio è così misericordioso! Egli non è un Dio piccolo, ma un Dio straordinariamente generoso. Anche quando erano in errore, Egli ancora concedeva loro qualche cosa. Ma la manna, cadendo dal cielo ogni giorno, non giustificava il vagabondare nel deserto del popolo d'Israele. Al contrario, ciò prova quanto essi fossero infantili e carnali godendo di null'altro che della manna per trentotto anni. Non c'era nulla di male di mangiare della manna per un breve tempo; ma essi avrebbero dovuto lasciarla presto per godere i prodotti della terra di Canaan.

La lezione per noi è semplicemente questa: è ammissibile avere i doni per un breve tempo, ma insistere per avere sempre i doni, prova soltanto che siamo infantili. Dobbiamo andare avanti ed anche proseguire. I doni non sono la nostra parte: Cristo è la parte che Dio ci ha assegnata. Prima che l'Apostolo Paolo trattasse dei doni in 1 Corinzi, mise in rilievo che Cristo stesso è la nostra parte. Non siamo chiamati alla comunione dei *doni*, ma siamo chiamati alla comunione di *Cristo* (1 Co. 1:9). Dio non fece dei doni la nostra sapienza, ma Egli fece Cristo nostra sapienza. È attraverso Cristo che siamo giustificati e santificati e redenti (1 Co. 1:30). Dobbiamo ringraziare Dio per i Suoi doni, ma essi sono soltanto un aiuto per un breve tempo. Israele certamente poteva ringraziare Dio per la sua manna giornaliera; ma la manna era soltanto una provvisione temporanea finché fosse arrivato nella terra promessa. Non sarebbe dovuto rimanere trentotto anni nel deserto con la manna giornaliera. Sia lodato Dio per la Sua

saggezza e la Sua misericordia, e ringraziato per i Suoi doni, perché quando vaghiamo nel deserto, abbiamo bisogno della manna giornaliera e dei doni per aiutarci. Ma ciò non giustifica il nostro continuare in un tale percorso per un lungo periodo di tempo. Al contrario, prova che siamo ancora immaturi ed infantili. Se ci spingessimo oltre, non ci sarebbe per noi alcun bisogno ulteriore di godere la manna; potremmo incominciare immediatamente a gustare i prodotti della buona terra di Canaan. Quando godiamo i prodotti del buon paese, vuol dire che siamo nel riposo e nello spirito. Altrimenti siamo come Israele, rimanendo nel deserto della nostra anima. Se non siamo nello spirito, la croce deve trattare la nostra carne e la nostra anima.

Ebrei 4, 5 e 6 ci esorta ad avanzare, e 1 Corinzi 9 ci esorta a correre la corsa. Dobbiamo avanzare per entrare nello spirito per toccare Cristo stesso e sperimentare il Cristo più profondo come manna nascosta, legge interiore, e verga fiorita nascosta. Lo scrittore di 1 Corinzi consigliò ai credenti corinzi di regolarsi e limitarsi con i doni. Essi dovevano imparare ad usare i doni nel modo giusto (1 Co. 14). Se leggiamo 1 Corinzi con attenzione ed obiettivamente, vedremo che l'intenzione dello scrittore non è di incoraggiare, ma di dare ai credenti una regola per l'esercizio dei doni. Per correre la corsa nel modo giusto, dobbiamo conoscere nello spirito le cose più profonde di Cristo.

Ora tutti noi dobbiamo esaminarci dove siamo. Siamo all'altare o al lavacro? Forse siamo addirittura fuori della porta principale! Abbiamo sperimentato questi due elementi nella corte esterna e siamo andati avanti verso la tavola di presentazione dei pani, il candelabro, e l'aroma fragrante? O siamo passati attraverso il luogo santo ed ora siamo nel Santissimo? Se è così, siamo nello spirito, toccando e sperimentando Cristo stesso in un modo più profondo. Che il Signore abbia misericordia di noi affinché possiamo conoscere dove siamo.

CAPITOLO VENTI

L'UOMO TRIPARTITO E LA CHIESA

Dobbiamo ricordare che l'economia di Dio ed il centro della Sua economia è dispensare Se stesso in noi. Noi siamo stati creati con tre parti: il corpo esternamente, lo spirito internamente, e l'anima nel mezzo. L'intenzione di Dio è dispensare Se stesso nello spirito dell'uomo, e quindi forgiare Se stesso nell'anima dell'uomo.

L'UOMO TRIPARTITO COMPLICATO DA TRE PERSONE

Prima che Dio potesse portare a compimento la Sua intenzione, Satana, il nemico di Dio, forgiò se stesso nel corpo dell'uomo. Così, nelle membra del corpo c'è il Peccato: il Peccato personificato. Come un re illegale, esso può governare e costringerci a fare cose contro la nostra volontà. Satana stesso, come natura maligna e legge del peccato, dimora in noi per corrompere il nostro corpo. La carne è il corpo avvelenato da Satana, ed in noi, cioè nella nostra carne, non *dimora* nulla di buono (Ro. 7:18). La nostra carne serve la legge del peccato contro la nostra mente e contro la nostra volontà (Ro. 7:15, 20).

Satana entrò nel nostro corpo, come la legge del peccato; ma, sia lodato il Signore, quando fummo salvati, il Dio Triuno entrò in noi per dimorare nel nostro spirito come nostra vita. Cristo come nostra *vita* è nel nostro spirito. Allora che cosa c'è nella nostra anima? *L'io*. Il nostro *io* è nella nostra anima. Siamo stati impressionati dal fatto che questi tre esseri—Adamo, Satana e Dio—oggi sono in noi? Siamo esseri abbastanza complicati. L'uomo, Adamo, è in noi; il diavolo, Satana, è in noi; ed il Signore della vita, Dio stesso, è in noi. Pertanto siamo diventati un piccolo

Eden. Adamo, il quale rappresenta la razza umana, l'albero della vita, il quale rappresenta Dio, e l'albero della conoscenza, che rappresenta Satana, sono le tre parti che si incontrano nell'Eden; ed ora tutti questi sono in noi. Adamo, l'io, è nella nostra *anima*; Satana, il diavolo, è nel nostro *corpo*; e Dio, il Dio Triuno, è nel nostro *spirito*. Ma noi siamo più di un piccolo giardino; siamo un grande campo di battaglia. Satana combatte in noi contro Dio e Dio è in noi che combatte contro Satana. Satana prende il nostro corpo, il quale è la carne, come base per le sue battaglie; Dio prende il nostro spirito come base per la Sua guerra.

Galati 5:17 (R.) dice: "Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito". Nel testo greco interlineare, "spirito" è scritto in minuscolo. Ciò significa che la nostra carne ha desideri contrari al nostro spirito ed il nostro spirito ha desideri contrari alla carne. Questi due sono contrari l'uno all'altro, così noi non possiamo fare le cose che desideriamo. La carne corrotta lotta contro lo spirito, e lo spirito lotta contro la carne. Queste due parti lottano del continuo l'una contro l'altra. Satana è nella nostra carne come Peccato ed il Dio Triuno come vita è nel nostro spirito, e giorno dopo giorno c'è una guerra spirituale tra di loro nel campo di battaglia della nostra anima.

L'UOMO TRIPARTITO RAPPRESENTATO DALLA MENTE

Come abbiamo visto, ci sono tre parti nell'anima: la mente, l'emozione, e la volontà. La mente come organo pensante dell'anima rappresenta l'io. Ciò che noi pensiamo e consideriamo precede sempre ciò che facciamo; perciò, la nostra mente rappresenta il nostro "io". Questa è la ragione per cui Romani 7, 8 e 12 tratta con la mente. Romani 7 ci dice che la mente sta con la legge di Dio. La mia mente desidera mantenere la legge di Dio e da se stessa desidera servire Dio (Ro. 7:25); ma la mente, che rappresenta me stesso, è troppo debole. Io stesso sono troppo debole. Ogni volta che decido di fare il bene, c'è qualche cosa più forte di me, più forte della mia mente: cioè il peccato che sta nella carne. Ogni volta che esercito la mia mente per fare la volontà di Dio ed attermi alla legge di Dio, il maligno, che sta nelle mie membra, si solleva contro di me, mi sconfigge e mi fa prigioniero (Ro. 7:23).

La mia mente, che rappresenta il mio io, non può attenersi alla legge di Dio; se la mia mente cerca di fare la volontà di Dio da sola, viene sempre sconfitta.

La mente in Romani 7 è una mente indipendente, che cerca di fare il bene da sola; così l'apostolo ci porta nel capitolo 8 e ci dice come la mente deve essere resa dipendente. La mente indipendente, che cerca di fare le cose sotto il suo potere, sarà sconfitta. Allora da che cosa deve essere dipendente la mente? Romani 8:6 (gr.) dice: "Porre la mente sulla carne è morte, ma porre la mente sullo spirito è vita e pace". Per la mente ci sono due possibilità: dipendere dalla carne o dallo spirito. Se essa dipende dalla carne, il risultato sarà la morte; ma se essa dipende dallo spirito, ci sarà vita e pace. Abbiamo visto la differenza tra la mente indipendente nel capitolo 7 e la mente dipendente nel capitolo 8? Una mente indipendente sarà sconfitta, ma una mente dipendente dallo spirito avrà la vittoria. Poiché ci sono due parti dentro di noi—Satana nelle nostre membra ed il Dio Triuno nel nostro spirito—non possiamo essere più realmente indipendenti; così che neanche dovremmo mai provare ad esserlo. Se lo faremo, saremo certamente sconfitti. Se noi cercheremo di sconfiggere il nemico, alla fine saremo sconfitti da lui. Dobbiamo, pertanto, diventare dipendenti da qualcun'altro: il Dio Triuno nel nostro *spirito*. La chiave per la vittoria è di porre sempre la nostra mente sullo spirito.

Questa immagine deve ben impressionarci: Satana è in noi, Cristo è in noi, e l'io sta nel mezzo. Il nemico ci tenta per farci fare il bene con i nostri sforzi, e la risposta usuale è: "Amo il Signore ed appartengo al Signore, così voglio fare il bene per piacerGli". Questa è la tentazione! Quando siamo indipendenti e decidiamo di fare il bene con le nostre proprie forze, siamo tentati e saremo certamente sconfitti. Possiamo riuscire a fare il bene oggi, domani, e forse anche per tre giorni, ma certamente non potremo continuare per tre giorni e mezzo. La lezione che dobbiamo imparare è di non essere mai indipendenti e cercare di fare le cose con le nostre forze, ma dipendere sempre dal Signore. Ogni qual volta siamo tentati di fare il bene con i nostri propri sforzi, faremmo meglio a dire al nemico: "No, Satana. No! Non posso e non voglio

andare per questa strada. Non ne voglio sapere nulla del fare il bene; so soltanto una cosa: dipendere dal mio Signore. Non mi lascerò convincere a smettere di appoggiarmi a Lui". In questo modo saremo vittoriosi ed avremo vita e pace. È realmente semplice. Il Dio Triuno ha dispensato Se Stesso nel nostro spirito come nostra vita e come ogni cosa per noi; pertanto, dobbiamo imparare a non far mai nulla indipendentemente o con le nostre sole forze.

Prima di lasciare questi due capitoli di Romani dobbiamo vedere qualche cosa riguardo alle leggi. Abbiamo visto che il Peccato è nella carne, e con il Peccato c'è anche una legge, la legge maligna del peccato. Tutti sappiamo che cos'è una legge. Se prendo un libro e lo getto in aria, inevitabilmente cadrà a terra. Questa è la legge di gravità. Ma lasciatemi fare qualche cosa contro questa legge, come sollevare questo libro con la mia mano e tenerlo in questa posizione per due o tre ore. Lo posso sostenere per un certo tempo, ma alla fine dovrò rinunciare. Perché? Perché il mio sforzo non può opporsi alla legge di gravità. Il nostro sforzo personale non può contraddire alla legge naturale. La mattina possiamo dire a noi stessi: "Devo essere paziente. Non devo perdere la calma. Devo sopportare per tutto il giorno". Forse riusciamo ad essere pazienti anche per due giorni, ma il terzo giorno ci arrabbieremo "molto". Perdere la calma è la legge del peccato; non perdere la calma è il nostro sforzo. Anche essere orgogliosi è una legge che opera dentro di noi. Nessuno di noi si è mai laureato alla scuola dell'orgoglio. Anche un bambino piccolo sa come essere orgoglioso. I genitori non hanno mai insegnato ai loro figli ad essere orgogliosi, allora come possono essere orgogliosi? Viene dalla "natura", e quella "natura" peccatrice è la legge, la legge del peccato dentro di noi.

Ritorniamo all'esempio di mantenere il libro in aria. Sarebbe folle continuare a sforzarsi a tenere quel libro in aria quando di fronte a me c'è un tavolo. Il tavolo rappresenta un'altra legge: la legge di un supporto solido contro la legge di gravità. Posso appoggiare il libro sul tavolo e gridare: Alleluia! Lo posso lasciare lì e starmene in pace. Il libro è perfettamente al sicuro sul tavolo, perché la legge di un supporto solido vince la legge di gravità. Chi

è il vero supporto? È Cristo, la *Roccia*. Dov'è Egli? Egli è nel nostro spirito. Pertanto, possiamo porre la mente sullo spirito e lasciare il "libro" sul Tavolo. Dimenticate i vostri sforzi. Non decidete mai di fare il bene. Non dite mai: "Oh, prima sono stato così cattivo con mio marito (o con mia moglie, o con qualcun'altro); ora, decido di essere gentile". Possiamo essere gentili per un giorno o due, ma non possiamo resistere molto di più. Non cercate mai di prendere delle risoluzioni. Ciò non funziona. Dentro di noi c'è Cristo la Roccia eterna. Egli è in noi come il "tavolo", come nostra Roccia. Noi dovremmo soltanto porre del continuo la nostra mente su di Lui, lasciare noi stessi sulla Roccia, ed andare a dormire. Questa è la via per la vittoria e la liberazione. Quando poniamo la nostra mente sullo spirito, noi semplicemente ci arrendiamo a Cristo. Quando ci confidiamo in Lui, diciamoGli semplicemente: "Signore, sono qui, senza speranza e senza aiuto. D'ora in avanti non cercherò mai più di decidere di fare qualcosa. Ti dò la mia mente. Pongo la mia mente su di Te". In questo modo, noi ci diamo al Signore. Allora il Signore avrà la base e la possibilità di diffondere Se Stesso in noi e di saturarci con Se Stesso. Quant'è meraviglioso!

L'UOMO TRIPARTITO REALIZZA LA VITA DEL CORPO

Ora passiamo da Romani 8 a Romani 12. I capitoli 9, 10 e 11 sono capitoli parentetici; così che il capitolo 12 è la continuazione del capitolo 8. Nel capitolo 7 la mente era indipendente, ma nel capitolo 8 la mente è dipendente: dipendente dallo spirito. Nel capitolo 7 la mente rappresenta l'io indipendente che lotta con i suoi soli sforzi, la qual cosa finisce sempre in sconfitta. Nel capitolo 8 la mente rappresenta l'io dipendente che si riposa nel Signore Gesù. Ciò dà al Signore l'opportunità di saturare con Se Stesso tutto il nostro essere, facendoci diventare un membro vivente del Suo Corpo. Poi siamo portati al capitolo 12. Il capitolo 12 tratta con tre cose per la realizzazione della giusta vita della chiesa: il corpo, la mente, che è la parte principale dell'anima, e lo spirito.

(1) Il nostro corpo presentato per la vita della chiesa

Una volta che ci affidiamo a Cristo ed Egli prende possesso del nostro intero essere, il nostro corpo è *liberato* dalla mano usurpatrice del nemico. Quando vivevamo indipendentemente, Satana poteva impossessarsi del nostro corpo e costringerci a fare cose contro la nostra volontà. Ora, siccome ci affidiamo a Cristo, Colui che è più forte, Egli libera il nostro corpo dalla mano usurpatrice del nemico. Allora, qual è il passo seguente? Dobbiamo presentare il nostro corpo al Signore (Ro. 12:1). Questa è una cosa che molti cari fratelli e sorelle non hanno ancora fatto. Noi dobbiamo *presentarGli* il nostro corpo in maniera definitiva, dicendo: "Signore, Ti ringrazio perché il mio corpo, che prima era un corpo di peccato ed un corpo sotto la morte, ora è ravvivato e liberato. Presento questo corpo a Te per il Tuo Corpo. Se io mantengo il mio corpo nelle mie mani, il Tuo Corpo non può essere realizzato". Se vogliamo realizzare il corpo di Cristo, dobbiamo presentare a Cristo il nostro corpo, in maniera pratica e definitiva.

In questi giorni viaggiando da costa a costa, ho incontrato un buon numero di credenti che stanno parlando della vita del Corpo. Ma che dire del *nostro* corpo? Parliamo così tanto del Corpo di Cristo, ma che stiamo facendo col nostro corpo? Lo manteniamo ancora nelle nostre mani? Fintantoché il nostro corpo è mantenuto nelle nostre mani, non c'è possibilità per noi di realizzare il Corpo di Cristo. In Romani 12 ci viene detto che se desideriamo realizzare la vita della chiesa, prima di tutto dobbiamo presentare il nostro corpo liberato al Signore. Poiché non è più il nostro corpo, esso deve essere presentato al Signore come un sacrificio vivente.

Fratelli, veniamo alle riunioni con il nostro *cuore* o con il nostro *corpo*? Molti cristiani dicono, "Oh, mi sta a cuore la vita della chiesa!". Sì, hanno il cuore per la vita della chiesa, ma il loro corpo non è per la vita della chiesa. Il loro corpo è rimasto a casa. Dobbiamo essere in grado di dire: "Non solo ho un cuore per la vita della chiesa, ma ho anche un corpo per la vita della chiesa". È il nostro cuore per la vita della chiesa ed il nostro corpo per la

nostra vita privata? Se è così come possiamo realizzare la vita della chiesa? Possiamo parlarne molto piacevolmente: ogni cosa è "Alleluia" ed ognuno è nei "cieli"! Ma in realtà ogni cosa è solamente nell'"aria" e nel cuore. Se vogliamo realizzare la vita del Corpo di Cristo, dobbiamo presentare il nostro corpo al Signore in maniera definitiva. "Signore, prima il mio corpo era sotto la mano usurpatrice del nemico. Ora Ti ringrazio, Tu hai liberato questo corpo. Ecco, lo presento a Te. Non è più il mio corpo ma il Tuo sacrificio!". In questa maniera, allora, saremo in grado di realizzare la vita della chiesa.

(2) La nostra mente rinnovata per la vita della chiesa

Dopo aver presentato il nostro corpo al Signore, la seconda cosa per la realizzazione della vita della chiesa deve subito seguire. Dobbiamo essere trasformati mediante il rinnovamento della nostra mente (Ro. 12:2). Prima la nostra mente cercava di fare sempre qualche cosa per Dio da se stessa; ora essa si affida a Cristo. Questa mente che dipende dal Signore deve essere rinnovata, illuminata e rieducata.

Ecco un esempio concreto. Un fratello che realmente amava il Signore e la vita della chiesa, offrì in modo definitivo il suo corpo come un sacrificio al Signore ed alla chiesa. Ma, dopo che presentò se stesso, divenne un grosso problema per la chiesa. Quando era indifferente alla vita della chiesa, la chiesa era in pace; ma ora, quando il suo corpo viene alla chiesa, viene anche la sua mente, e la sua mente non è ancora stata rinnovata. Le vecchie cose del cristianesimo non sono state ancora eliminate e purificate. Quando non aveva presentato il suo corpo, era indifferente riguardo alla chiesa. Egli diceva: "Se avrò tempo e se ne avrò voglia, verrò alle riunioni. Altrimenti, non verrò affatto". Ma ora egli ama di più il Signore, così ha presentato se stesso al Signore ed alla chiesa. Ha messo se stesso interamente nella chiesa. Ma come arriva il suo corpo, così arriva anche la sua mente problematica, portando con se molte opinioni, insegnamenti, pensieri, e considerazioni varie, che causano molti problemi alla vita della chiesa.

Dopo che il *corpo* è stato presentato, la *mente* deve essere rinnovata. Quando partecipiamo in tutto alla vita della chiesa, dobbiamo avere la nostra mente purificata, rinnovata e rieducata. Per avere la nostra mente rinnovata e rieducata dobbiamo abbandonare i nostri vecchi pensieri ed idee naturali e tutti gli insegnamenti e considerazioni del cristianesimo tradizionale. Questo è ciò che significa essere trasformati dal rinnovamento della mente. Allora la vita della chiesa sarà possibile; altrimenti la mente sarà il più grande problema e la maggiore fonte di guai nella chiesa. Alcune care persone hanno portato moltissimi problemi da quando sono entrate nella chiesa. Prima della loro venuta la chiesa era molto unita ed in pace, ma da quando sono arrivate, le loro menti hanno creato problemi alla chiesa. Esse pensano: "Il mio cuore è buono"; ma in realtà le loro menti sono terribili. Molte cose vecchie devono essere rimosse perché avvenga la trasformazione delle loro menti.

(3) Il nostro spirito fervente per la vita della chiesa

Prima di tutto, deve essere presentato il corpo; poi deve essere rinnovata la mente, che rappresenta l'anima; e quindi lo spirito deve ardere con fervore. Dobbiamo essere ferventi nello spirito (Ro. 12:11). Un caro fratello può aver presentato il suo corpo al Signore ed alla chiesa ed essere interamente rinnovato nella sua mente, perché tutte le vecchie cose sono state abbandonate; ma può essere così freddo nello spirito! Egli non è più un problema, ma diventa un peso. Ogni volta che viene alle riunioni egli si siede là freddo come una tomba. È sempre tranquillo e non dà mai fastidio, ma è come un peso che la chiesa deve sopportare. Quando si condivide la responsabilità alle riunioni degli anziani e dei diaconi, egli continua a rimanere silenzioso. Il suo atteggiamento è: "Sono assolutamente con voi e sono per la chiesa. Non ho alcun problema; qualsiasi cosa voi fratelli diciate, per me va benissimo". Supponete che quando i fratelli responsabili si incontrino siano tutti così. Chi supporterà il peso? Tutti quei fratelli diventano loro stessi un peso, se nessuno di loro porta la sua parte del peso della chiesa. Da un lato non dovremmo causare problemi, ma

dall'altro dovremmo essere degli agitatori. In altre parole, non dobbiamo avere discordie, e nessun contrasto con i fratelli, ma dobbiamo bruciare. Dovremmo essere bruciati e brucianti. *Dobbiamo essere ferventi nel nostro spirito.*

La vita cristiana può sembrare personale e privata, ma in realtà non lo è; è una vita collettiva, una vita del corpo. Voi da soli non siete il Corpo; voi siete un membro, ed avete bisogno di altri come membri per realizzare la vita della chiesa. Quando smettiamo di fare il bene da noi stessi ed impariamo a dipendere da Cristo ed a vivere per mezzo di Lui, siamo un membro vivente e preparati ad essere un membro funzionante del Suo Corpo. Quindi dobbiamo realizzare la vita della chiesa presentando definitivamente al Signore il nostro corpo, avendo la nostra mente rinnovata ed avendo il nostro spirito fervente. Quando il corpo è presentato, l'anima trasformata, e lo spirito fervente, allora avremo la vita della chiesa. Saremo un membro vivente, funzionante, non un membro problematico, freddo o morto. Non saremo un membro *senza* funzione, ma un membro prevalente ed aggressivo *in* funzione. Avremo la realtà della vita della chiesa.

CAPITOLO VENTUNO

L'EDIFICAZIONE DELLA DIMORA DI DIO

Ci sono molti altri dettagli importanti da considerare circa lo spirito e l'anima, ma ora la nostra attenzione deve essere focalizzata sull'edificazione della dimora di Dio. Molta enfasi è stata posta sul tabernacolo, la dimora di Dio. Abbiamo visto che esso è composto dalla corte esterna e dalle due parti della tenda del tabernacolo, il luogo santo ed il Santissimo. Rivediamo brevemente i contenuti di questi tre luoghi.

Nella corte esterna c'è l'altare, che rappresenta la croce di Cristo, ed il lavacro, che rappresenta l'opera di purificazione dello Spirito Santo.

Il luogo santo contiene la tavola della presentazione dei pani, il candelabro e l'altare dell'incenso. Questi tre elementi rappresentano vari aspetti di Cristo come nostra vita. La tavola della presentazione dei pani rivela Cristo come nostro approvvigionamento di vita giornaliero; Egli è il nostro vero pane di vita. Il candelabro, rappresenta Cristo come la luce della vita. L'approvvigionamento di vita di cui noi godiamo diventa la luce, che risplende dentro di noi. Infine l'altare dell'incenso rappresenta la fragranza della resurrezione di Cristo.

Il Santissimo contiene una cosa, l'arca, tipo di Cristo stesso. Ci sono tre cose nell'arca: la manna nascosta, che è la vita interiore e l'approvvigionamento di vita interiore; la legge nascosta, che è l'illuminazione interiore dentro di noi; e la verga nascosta fiorita, che è il potere interiore della resurrezione e dell'autorità. La manna nascosta, la legge nascosta, e l'autorità nascosta sono tutte in resurrezione e sono molto più profonde dei tre elementi corrispondenti nel luogo santo.

IL CONTENUTO DEL TABERNACOLO

Tutte queste cose sono il contenuto del tabernacolo, la dimora di Dio. L'esperienza di tutti questi otto elementi nella corte esterna, il luogo santo, ed il Santissimo sono il vero contenuto del vero edificio di Dio, la Chiesa. Se noi desideriamo essere l'edificio della dimora di Dio, dobbiamo sperimentare ciò che Cristo ha compiuto con la Sua croce, e la purificazione dello Spirito Santo. Dobbiamo anche sperimentare adeguatamente Cristo come nostra vita, nostra luce, e nostra fragranza di resurrezione. Inoltre, dobbiamo avere esperienze reali di Cristo *stesso*, come manna nascosta, legge interiore ed autorità nascosta. L'esperienza di Cristo in tutti questi aspetti forma il contenuto reale dell'edificio di Dio e fornisce il vero materiale per l'edificazione.

In questi ultimi anni molti stanno parlando tanto della chiesa del Nuovo Testamento. Ma la chiesa del Nuovo Testamento non è una chiesa di un certo modello, ma una chiesa che possiede la vita e le esperienze di Cristo. Supponiamo di dire: "Facciamo un modello d'uomo come quella persona". Così facciamo un braccio di cera, la testa di marmo, il torso di legno, ed i piedi d'argilla. Quando questi pezzi sono messi insieme nella giusta forma e misura e dipinti col giusto colore, possiamo avere il giusto *modello* di quell'uomo, ma non abbiamo la realtà di quell'uomo. L'uomo reale non è *fabbricato* secondo un modello, ma *nasce e matura* mediante la crescita della vita. Quest'uomo prima nasce da una madre vivente, poi cresce perché nutrito giornalmente. Infine diventa un tale uomo con un certa sembianza. Se accade altrimenti, ci può essere l'apparenza, ma non l'uomo.

Una volta quando mi trovavo a Pittsburgh, dissi ad un amico: "Dimentichiamoci del modello e prestiamo tutta la nostra attenzione alla vita. Voi avete un simpatico ragazzino. Voi non ponete molta attenzione alla sua apparenza. Voi non cercate di modellarlo giorno per giorno in una maniera particolare. Primo, è nato da sua madre, poi è stato nutrito con latte e cibo per bambini. Poi il bambino è cresciuto più è più assumendo una certa forma ed apparenza. Quel modello deriva dalla sua nascita e crescita di vita. Proprio come non possiamo formare il vostro bambino, così

non possiamo formare una chiesa neotestamentaria. Se cerchiamo di formarla, tutto ciò che otterremo sarà un modello senza la vita. È possibile formare una chiesa secondo il modello, ma non possiamo formare una chiesa secondo la vita”.

Nel corso degli ultimi anni ho continuamente spronato e supplicato la gente a non formare alcunché! Qualsiasi cosa formiamo non è la vera Chiesa. Nessuna persona vivente sulla terra negli ultimi seimila anni è stata formata; ognuna ha avuto una nascita e la crescita della vita. La chiesa è il Corpo di Cristo e nessuna mano umana può formarla. Possiamo formare molte cose, ma non possiamo formare un Corpo vivente con membra viventi. Nel Nuovo Testamento non ci è mai stato insegnato o comandato di formare la Chiesa; ma siamo esortati a sperimentare Cristo, a dispensare Cristo agli altri ed a far nascere molti figli mediante la nascita spirituale. La vera Chiesa, il Corpo di Cristo, deriva soltanto dalla nascita e dalla crescita della vita. È per questa ragione che noi enfatizziamo il principio che il tabernacolo deriva dalle esperienze del contenuto.

LA CORTINA DI SEPARAZIONE DELLA CORTE ESTERNA

Basandoci su questo principio, vediamo quali sono i materiali principali del Tabernacolo. Anzitutto c'è “la separazione” della corte esterna (Es. 27:9-19; 38:9-20). È chiamata “la separazione” perché è come il recinto che circonda la vostra proprietà, separandola e proteggendola da tutto ciò che è all'esterno. La separazione della corte esterna è fatta di tre cose principali: 1) le basi di rame, 2) le colonne, e 3) le cortine di bisso ritorto. La base delle pareti di separazione consiste di basi di rame. Ci sono venti basi sul lato nord, altre venti sul lato sud, dieci sul lato ovest, sul retro, e dieci ad est, sulla parte anteriore (Es. 27); in tutto sessanta basi di rame. Su ognuna di queste basi c'è una colonna, e le colonne sono tutte connesse ed unite con assi. Le cortine sulle colonne sono fatte di bisso fine, intrecciato con due fili. Pertanto, le tre cose principali sono le basi di rame, le colonne, ed i tendaggi di lino fino ritorto.

Il rame che forma la base di separazione è lo stesso materiale usato per altre due cose nella corte esterna: l'altare di rame ed il

lavacro di rame. Il significato spirituale è che le basi provengono dall'esperienza dell'altare e del lavacro. Sia l'altare che il lavacro sono fatti di rame; pertanto, tutte le basi della separazione sono fatte di rame. Nella corte esterna c'è l'altare di rame, il lavacro di rame, e le basi di rame. La prima impressione che la gente prova quando entra nella corte esterna è che la base di separazione è dello stesso materiale dell'altare e del lavacro. Questo significa che l'esperienza della croce e la purificazione dello Spirito Santo sono la vera base per la separazione dell'edificio di Dio.

Sappiamo che il rame, in tipologia, rappresenta il giudizio divino. Tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che siamo e tutto ciò che facciamo deve essere posto sull'altare per essere giudicato. L'altare, o la croce, è prima di tutto un luogo di giudizio; Dio giudicò ogni cosa sulla croce. Il rame usato per ricoprire questo altare, secondo Numeri 16, proveniva dagli incensieri di rame dei duecentocinquanta ribelli. Quando costoro si ribellarono contro Dio e Mosè e furono giudicati con il fuoco, Dio disse a Mosè di raccogliere tutti i loro incensieri di rame per fare una copertura per l'altare per servire da memoriale. Questo era un memoriale del giudizio di Dio sui ribelli (Nu. 16:38). Per realizzare l'edificazione della Chiesa, tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che possiamo fare, e tutto ciò che siamo, deve essere giudicato dalla croce di Cristo. Questa è la base separatrice, formata dalle basi, per l'edificio di Dio.

È possibile che abbiamo visto chiaramente il principio di separazione, ma non siamo in grado di applicarlo. Supponiamo che io sia un fratello che sia stato salvato nel cristianesimo d'oggi. Attraverso la predicazione del Vangelo ascoltai che ero un peccatore, che Cristo mi amava, e che Egli morì sulla croce. Come risultato, riconobbi che ero un peccatore. Pregai: "Oh Dio, perdonami perché sono peccatore. Ti ringrazio perché hai dato Tuo Figlio, il Signore Gesù, a morire sulla croce per me. Ti lodo perché Egli è il mio Salvatore ed i miei peccati sono perdonati. Alleluia! Ho gioia e pace dentro di me". Allora, naturalmente, andai da un pastore, che era un mio buon amico, e gli permisi di battezzarmi. Dopo essere stato battezzato, diventai un "membro" della sua chiesa. Un giorno il Signore aprì i miei occhi per farmi vedere perché mi aveva salvato. Egli mi salvò col proposito di edificarmi

insieme ad altri per diventare la dimora di Dio. Dopo aver ascoltato un gruppo di credenti nella mia località parlare della vita del Corpo e dell'edificazione della chiesa, fui desideroso di edificare con loro la vita del Corpo. Infine, lo Spirito Santo mi disse: "Vieni per essere edificato? Vieni per realizzare la vita della Chiesa? Allora prima di tutto devi andare alla croce! Tutto ciò che puoi fare, tutto ciò che sei, e tutto ciò che hai deve essere giudicato sulla croce". Allora dovetti confessare e pentirmi dicendo: "Signore, *niente* di me è accettabile a Te, e *niente* è buono per il Tuo edificio. Tutto deve essere giudicato". Se non passo per il giudizio della croce, è impossibile che io sia edificato con altri; non c'è alcuna base, nessun fondamento. Se vengo orgogliosamente nella chiesa, è possibile che io sia organizzato, ma è impossibile che sia edificato nella chiesa. Il fondamento, come si vede nelle basi della separazione dell'edificio di Dio, deriva dall'esperienza dell'altare di rame. Pertanto, la base solida dell'edificazione della dimora di Dio proviene dallo sperimentare la croce. Non c'è un'altra via. Tutto deve essere posto sull'altare e bruciato e giudicato. All'entrata principale della chiesa c'è la croce. Se vogliamo entrare nella chiesa, dobbiamo metterci sull'altare della croce.

Quando tutto il nostro essere e tutte le nostre azioni sono state poste sulla croce, possiamo testimoniare quanto siamo impuri, mondani e peccatori. Comprendiamo che non soltanto abbiamo bisogno della redenzione di Cristo, ma anche della purificazione dello Spirito Santo. Un giorno, secondo il mio sentire intimo, mi sembrò di saltare nel lavacro. Pregai: "Signore, purificami! Sono un peccatore, sono mondano! Ogni parte di me è sporca! Ho bisogno della purificazione dello Spirito Santo!". Con questo peso nella preghiera, sperimentai la croce ed il lavacro. Alla croce mettiamo a morte tutto noi stessi, ed al lavacro mettiamo ogni cosa sotto il potere purificatore dello Spirito Santo. Questo non soltanto ci lava ma ci purifica. Allora verremo umilmente alla chiesa in virtù della Sua misericordia, redenzione e purificazione. Dopo che un fratello sperimenta l'altare ed il lavacro, e dopo che è stato purificato da ogni orgoglio ed autogiustificazione, egli ha la base, le basi di rame, sulle quali può essere eretta la colonna.

Le Scritture non ci dicono di quale materiale erano fatte le

colonne, ma ci dicono che i ganci e le aste che fissavano insieme le colonne, ed i capitelli che ricoprivano le colonne erano d'argento. L'argento, in tipologia, rappresenta la redenzione. Ciò significa che per l'edificio del Signore siamo tutti uniti insieme, congiunti e ricoperti da niente altro che la redenzione del Signore. Se vogliamo praticare la vita della chiesa, dobbiamo comprendere che è in virtù della redenzione del Signore che noi siamo uniti, e sotto questa redenzione siamo coperti per poter essere separati per l'edificio di Dio.

Dalle colonne pendono le cortine di lino fino ritorto, che testimoniano alla gente che la Chiesa è pura e limpida nella sua condotta e comportamento. Questa è la linea di separazione. Se il tabernacolo è eretto con la linea di separazione circostante, da lontano si può vedere la linea bianca che lo demarca. Quella è la testimonianza della Chiesa ad un mondo che si trova nelle tenebre. Il mondo intero è nero, ma qui c'è qualcosa di eretto, che testimonia che la Chiesa è limpida, pura e bianca. Questo tipo di testimonianza può soltanto provenire dal giudizio dell'altare e dalla purificazione del lavacro, che risulta in un comportamento puro ed in una condotta senza macchia davanti al mondo. Questo è il lino fino ritorto che scende dalle colonne, le quali sono appoggiate sulle basi di rame. Questa è la linea di separazione che testimonia che la Chiesa è purificata dal mondo. Fuori di questa linea tutto è nero, ma dentro questa linea tutto è bianco.

LE ASSI DEL TABERNACOLO

Benché ciò sia buono, essa è soltanto l'esperienza della corte esterna. Nella corte esterna ci sono diverse cose buone: rame, argento e lino bianco. *Ma non c'è oro*, che, in tipologia, è simbolo della natura divina. Ciò significa che quando siamo nella corte esterna dentro di noi non è ancora stato forgiato alcunché della natura divina che possa essere manifestato. Lì c'è soltanto il giudizio e la purificazione delle cose negative. In altre parole, un fratello che era molto orgoglioso quando venne da noi, ora è molto umile e sembra non avere alcuna giustizia propria, né vanagloria, né orgoglio. Ma questo è soltanto qualche cosa che corrisponde alla condotta umana ed alla sua purificazione. Non c'è nulla di

Dio forgiato in lui che possa essere espresso, né c'è alcun oro manifestato. È bene all'esterno; ma questa è soltanto la corte, non l'edificio. Questa è ancora all'aperto, senza riparo, né copertura, né edificio. Noi abbiamo bisogno che qualche cosa di divino si amalgami alla nostra natura: abbiamo bisogno dell'amalgamazione della divinità con l'umanità. Pertanto dobbiamo avanzare dalla corte esterna verso il luogo santo ed infine nel Santissimo.

Se per la misericordia e la grazia del Signore entreremo nel luogo santo e nel Santissimo, quasi ovunque vedremo dell'oro: una tavola d'oro, un candelabro d'oro, un altare dell'incenso d'oro, l'arca d'oro e le assi d'oro. Tutto quello che c'è intorno è d'oro, le cose all'interno sono d'oro, ed ogni utensile è d'oro. Che cosa significa tutto ciò? Sia lode al Signore, il legno delle assi (Es. 26:15) significa umanità, la natura umana; e l'oro che ricopre le assi significa divinità, la natura divina. Ora divinità ed umanità, sono diventate una! Qui, dentro il luogo santo ed il Santissimo, la divinità è amalgamata all'umanità. Ecco perché essi sono chiamati il luogo santo ed il Santissimo, perché tutto ciò che è santo deve essere di Dio. Nella corte esterna siamo giusti, ma non santi. Ogni aspetto del nostro comportamento e condotta nella corte esterna è giusto, poiché è giudicato alla croce e purificato al lavacro. Là c'è giustizia ma non santità, che è la natura divina forgiata nell'uomo. Soltanto quando entreremo nel luogo santo e nel Santissimo vedremo ogni cosa ricoperta d'oro. Quasi ogni cosa, ogni parte, ha come elemento il legno, ma ricoperto d'oro. Là c'è l'umanità, ma è amalgamata alla natura divina.

A meno che entriamo nel luogo santo e nel Santissimo ed abbiamo qualche cosa di divino forgiato dentro di noi, è impossibile per noi essere le assi edificate insieme come dimora di Dio. La Chiesa è edificata attraverso l'amalgamazione di Dio con l'uomo. *L'amalgamazione di Dio stesso con noi diventa il vero materiale* per l'edificazione del Corpo di Cristo. Non importa quanto siamo stati purificati, possiamo essere soltanto il lino bianco; non possiamo essere le assi per l'edificazione del tabernacolo. Ma quanto più siamo ricoperti d'oro, tanto più diventiamo i materiali per l'edificio di Dio. Questa è la ragione per cui dobbiamo entrare nello spirito, esercitare il nostro spirito, seguire lo spirito, ed

essere sempre amalgamati col Signore nello spirito. È con l'amalgamazione della divinità con l'umanità che diventiamo i materiali per l'edificazione della casa di Dio.

Le assi ricoperte d'oro nel luogo santo e nel Santissimo sono appoggiate su delle basi d'argento, il che significa che la redenzione di Cristo è la base ed il fondamento per l'edificazione della casa di Dio. Ma da dove viene l'oro per le assi? Viene dalle esperienze della tavola d'oro, del candelabro d'oro, dell'altare dell'incenso d'oro, e dell'arca d'oro. Quanto più sperimentiamo Cristo come nostra vita, come nostra luce e come nostra fragranza di resurrezione, e quanto più sperimentiamo Cristo stesso nel modo più profondo, tanto più la natura divina viene forgiata in noi. L'oro che ricopre le assi deriva dalle esperienze del contenuto del luogo santo e del Santissimo. La divinità che è amalgamata alla nostra umanità deriva soltanto dall'esperienza di Cristo come nostra vita, nostra luce, e nostra fragranza di risurrezione, ed anche dalla più profonda esperienza di Cristo Stesso. Questo forma i materiali per l'edificio di Dio. Noi dobbiamo sperimentare *Cristo* giornalmente come nostra manna, come nostra luce, come nostra aroma di risurrezione e sperimentare Lui stesso nel modo più profondo per ottenere l'amalgamazione divina.

Affinché ci sia possibile essere edificati ci sono almeno tre altre cose su cui dobbiamo essere chiari. Anzitutto, ogni asse è larga un cubito e mezzo (Es. 26:16). Dobbiamo comprendere che noi siamo soltanto un cubito e mezzo e nulla più. Ci sono quarantotto assi nel tabernacolo, combinate a coppia, ed ogni coppia di assi misura tre cubiti di larghezza. La ragione per cui ogni asse è larga soltanto un cubito e mezzo è che ognuna è soltanto la metà dell'intera misura ed ha bisogno di essere abbinata ad un altro asse. Dobbiamo capire che siamo soltanto una metà. Quando il Signore Gesù mandò i Suoi discepoli a predicare, Egli li faceva sempre uscire a due. Pietro aveva bisogno di Giovanni e Giovanni aveva bisogno di Pietro. Noi siamo soltanto una metà e ci occorre un'altra metà per completarci. Non dovremmo mai agire ed operare indipendentemente o individualmente. Ogni nostro servizio e funzione nella chiesa deve essere compiuto in modo collettivo. Due assi devono essere unite insieme. Noi non siamo un tutto

completo; abbiamo bisogno di un'altra metà. Chi è la vostra altra metà? Dobbiamo renderci conto che ognuno di noi non è tre cubiti, ma semplicemente un cubito e mezzo. Non possiamo andare da soli, non possiamo servire individualmente, non possiamo funzionare e lavorare indipendentemente. Dobbiamo essere un membro coordinato nell'edificio di Dio.

Inoltre, ogni asse ha due incastri, due parti ulteriori che si innestano nelle basi (Es. 26:19). Perché ci sono due incastri invece di uno per ogni asse? È chiaro. Un solo incastro farebbe ruotare l'asse, ma due incastri lo tengono a posto in modo fermo. Il numero due significa conferma. È come una persona con due piedi. Se un uomo sta ritto su un piede è facile girare o cadere, ma con una posizione su due piedi non è facile cadere ed è difficile girare intorno. A noi non piace avere così tanti fratelli "girevoli". Un fratello, la mattina può guardare verso una direzione ed il pomeriggio verso l'opposta. La mattina dopo si è girato ancora in un altro modo, girando sempre intorno. Se non sappiamo dove egli sia, non potremo mai afferrarlo. Sta sempre girando intorno su un solo incastro. Con questi fratelli e sorelle instabili non ci può essere edificio. Essi devono diventare stabili. Non importa che cosa succeda, essi devono stare fermi là fino alla morte. Quando una persona è disposta a sacrificare la sua vita, allora è possibile la costruzione della chiesa. Altre persone sono necessarie per appaiarci e noi abbiamo bisogno continuamente della loro conferma.

Oltre a ciò, ci sono le sbarre dorate e gli anelli dorati che connettono ed uniscono tutte le assi insieme come un tutto unico. Gli anelli rappresentano lo Spirito Santo. Noi ricevemmo lo Spirito Santo come anelli al principio della nostra vita cristiana quando fummo rigenerati (Lu. 15:22 e Ge. 24:47). Gli anelli trattengono le sbarre, che pure rappresentano lo Spirito Santo, ma insieme alla natura umana—dentro le sbarre dorate c'è il legno d'acacia. Come abbiamo già visto, dopo la risurrezione e l'ascensione del Signore, lo Spirito Santo venne giù dal cielo sia con la natura umana e la natura divina; così ora Egli è lo Spirito di Gesù. È questo meraviglioso Spirito Santo con entrambe le nature, divina ed umana, che ci connette ed unisce insieme. Allora tutte le assi diventano come

una sola. Supponiamo che tutto l'oro sia tolto dalle assi, dagli anelli e dalle sbarre. Allora, con tutto l'oro tolto via tutte le assi diventeranno dei pezzi individuali sconnessi. L'unione non è nel legno ma nell'oro. Se l'oro viene tolto, non c'è elemento d'unione e le assi restano come pezzi separati ed individuali. Da questa immagine possiamo vedere in modo chiaro che l'unità, l'unione, la costruzione, non stanno nel legno, ma completamente nell'oro. Ciò significa che la costruzione della chiesa non è nella natura umana, ma nella natura divina. È nella natura divina che siamo tutti edificati insieme. È la natura divina che ci associa, ci unisce e tiene insieme come uno solo.

Io e voi dobbiamo imparare, prima di tutto, che siamo solo una metà; secondo, non dobbiamo mai agire indipendentemente ed individualmente senza la conferma di altri. Infine, dobbiamo agire, vivere e servire nella natura divina. È nella natura divina che siamo come le assi che sono unite insieme come una sola. Allora avremo l'edificio di Dio. Deve essere ripetuto nuovamente che tutto ciò deriva dalle esperienze di Cristo, come la tavola d'esposizione dei pani, come candelabro, come l'aroma di resurrezione, e come la vera arca che include la manna nascosta, la legge nascosta e la verga nascosta. Com'è significativo ciò! Che il Signore possa impressionarci del tutto, profondamente e completamente con questa immagine. Questo è il modo giusto in cui possiamo essere "edificati" insieme come dimora di Dio. La chiesa non è una questione di disegno, ma la reale esperienza di Cristo come nostra vita e nostro tutto; perciò, l'unico modo di edificare la chiesa fra noi è quello di sperimentare Cristo nello spirito.

CAPITOLO VENTIDUE

LA COPERTURA DELL'EDIFICIO DI DIO

“Farai poi il tabernacolo di dieci teli di lino fino ritorto, di filo color violaceo, porporino e scarlatta, con dei cherubini artisticamente lavorati” (Es. 26:1 R.).

“Farai pure dei teli, di pel di capra, per servir da tenda per coprire il tabernacolo: di questi teli ne farai undici” (Es. 26:7 R.).

“Farai pure per la tenda una coperta di pelli di montone tinte di rosso, e sopra questa un'altra coperta di pelli di delfino” (Es. 26:14 R.).

Dai passi sopra citati sappiamo che gli strati che formano la copertura del tabernacolo sono quattro. Il primo strato consiste di 10 tendaggi di lino fino; il secondo è composto di teli di pelo di capra; il terzo è una copertura di pelli di montone, ed il quarto è una copertura esterna di pelli tasso. Questi quattro strati di copertura formano il tetto del tabernacolo. Molto è già stato scritto da altri sul tabernacolo e le sue coperture ma ciò che mi sta a cuore è di evidenziare come queste coperture siano in relazione con l'edificio del Signore.

LA CHIESA EDIFICATA DA CRISTO COME VITA

Nel capitolo precedente abbiamo visto che l'edificio del Signore non è semplicemente questione di un modello, ma di Cristo forgiato nell'umanità. L'edificazione della chiesa non può avvenire con mani umane, imitando un modello o formando un'organizzazione. Certamente con la nascita e la crescita della vita un certo modello si produrrà spontaneamente, proprio come l'altezza e la

forma di un uomo derivano dalla sua nascita e crescita nella vita. Nessuno può fabbricare o formare un uomo. Allo stesso modo l'edificazione della chiesa non è un modello fatto dalla mano dell'uomo, non è il prodotto di una imitazione, ma la crescita spontanea di Cristo quale nostra vita.

Ogni parte ed ogni aspetto del tabernacolo è simbolo dell'opera o della *Persona* di Cristo—è molto più di un modello. Il tabernacolo mostra che, per mezzo della sua opera di redenzione, Cristo stesso deve essere forgiato dentro di noi quale nostro tutto. L'altare nella corte esterna rappresenta la morte tutto inclusiva di Cristo sulla croce, la quale ha realizzato la giusta relazione con Dio. Confessando che siamo peccatori e che siamo stati portati a termine dalla Sua morte, noi Lo riceviamo come nostra vita. Allora l'opera di purificazione del Suo Spirito, rappresentato dal lavacro, ci purifica dalla sozzura del mondo affinché Cristo possa forgiarsi in noi.

Dopo questi due elementi, possiamo finalmente guardare dentro l'edificio. Vediamo immediatamente che in ogni cosa esso manifesta il Cristo che è stato forgiato dentro di noi. Quasi ovunque nel luogo santo e nel Santissimo c'è legno ricoperto d'oro: la natura umana ricoperta dalla natura divina, essendo la natura divina forgiata dentro e sull'umanità. La tavola dell'esposizione dei pani, il candelabro, l'altare dell'incenso, l'arca, tutte le assi che formano la struttura del tabernacolo e perfino i quattro strati della copertura rivelano ed enfatizzano una cosa: Cristo quale vera incarnazione di Dio è stato forgiato dentro di noi affinché possiamo sperimentarlo come nostra vita e come nostro tutto.

Il Signore deve aprire i nostri occhi ed impressionarci con tutte queste cose. Non possiamo semplicemente trovare un modello dal libro degli Atti, stabilire anziani e diaconi e chiamare ciò la chiesa. Questa non è la chiesa ma un'imitazione della chiesa. Se chiediamo a qualcuno come egli nacque e divenne una persona così alta, egli ci dirà: "Sono nato da mia madre, ho mangiato molto cibo nutriente, e sono cresciuto fino ad una tale altezza". Possiamo costruire un giocatolo o una bambola ma per noi non esiste nessuna possibilità di costruire un uomo. La chiesa è un uomo reale; nessuno può costruire una chiesa! Deve essere qualcosa

della nuova nascita nello Spirito e crescita della vita in Cristo. Dobbiamo ripetere, e ripetere ancora: "Fratelli, togliete le mani! Non dovremmo cercare di formare o organizzare alcunché".

Negli ultimi anni, ho supplicato in questa maniera in moltissimi luoghi, eppure non molti fratelli capiscono che cosa voglia dire. Essi dicono: "Ebbene, se noi non formiamo una chiesa, se non organizziamo niente, che cosa dovremmo fare?". Dovremmo fare una cosa: mangiare Cristo e bere Cristo. Inoltre dobbiamo essere inghiottiti da Cristo. Più Lo mangiamo più saremo inghiottiti da Lui. Noi pensiamo che ci stiamo soltanto nutrendo di Lui e che stiamo godendo di Lui, ma in realtà più ci nutriamo di Lui e più siamo inghiottiti da Lui. La chiesa non può essere formata ed organizzata, ma deve nascere da Cristo nello Spirito; essa deve essere il Corpo vivente di Cristo che cresce con la vita di Cristo. Allora, come risultato, essa assumerà spontaneamente una certa forma e si vedrà un certo modello. Essa cresce con Cristo, da Cristo, ed in Cristo.

Nella corte esterna sperimentiamo l'opera compiuta da Cristo, che è il mezzo attraverso cui noi entriamo nel luogo santo. Il luogo santo ed il Santissimo non rappresentano lo sperimentare l'opera di Cristo ma lo sperimentare Cristo Stesso. Qui Cristo stesso viene sperimentato come cibo per l'approvvigionamento della vita, come la luce della vita, come la fragranza di risurrezione e come Colui che è tutto inclusivo. Una volta che Cristo è stato forgiato dentro noi, i materiali per l'edificazione della chiesa saranno disponibili. Quindi, attraverso lo Spirito Santo (rappresentato dagli anelli dorati e dalle sbarre dorate) che ci rigenera e matura, saremo uniti ed edificati insieme, per diventare uno solo. Questo è il Corpo di Cristo: questa è la dimora di Dio. Di nuovo ripetiamo: l'edificazione della chiesa è una questione di crescita, che è Cristo che viene formato progressivamente dentro noi quale nostro tutto. Solo questo produce i materiali per l'edificazione della Chiesa. Attraverso il processo di rigenerazione e maturità ad opera dello Spirito, tutti questi materiali saranno adeguatamente uniti e connessi assieme per formare un tutto. Questo edificio nell'unità è il corpo di Cristo e la dimora di Dio.

LA CHIESA COPERTA DA CRISTO COME ESPRESSIONE

Ma dobbiamo capire che perfino a questo livello il tabernacolo è senza un tetto che lo ricopra. Indipendentemente dal grado cui siamo stati forgiati in Cristo e Cristo sia stato forgiato in noi, siamo soltanto assi—nessuno di noi può diventare la copertura. Se fossimo noi la copertura, la chiesa diventerebbe l'espressione dell'uomo. Soltanto Cristo può essere la copertura, poiché la Chiesa deve essere soltanto l'espressione di Cristo stesso. Nel modello del Tabernacolo, come abbiamo visto, il tetto consiste di quattro strati, ed ogni strato è un aspetto di Cristo. L'intero tetto è la rivelazione di Cristo quale unica copertura. Così con questa copertura, che lo copre completamente, il Tabernacolo diventa un'espressione di Cristo. Dopo che la copertura fu posta sul Tabernacolo, dall'esterno non si scorgeva null'altro che la copertura stessa. Anche le assi e gli utensili erano all'interno della copertura. Questa copertura non soltanto proteggeva tutte le assi ed utensili nel tabernacolo, ma esprimeva anche l'intero tabernacolo. Infatti essa era l'espressione che proteggeva tutte le assi e gli utensili. Ciò significa che se non abbiamo Cristo come nostra espressione, noi non abbiamo la Sua protezione. Se ci aspettiamo che Cristo protegga la chiesa, dobbiamo averLo come nostra espressione.

Sembra che in alcuni luoghi la chiesa non sia coperta da Cristo, ma piuttosto da qualche tipo di dottrina. In altri luoghi la copertura è la manifestazione di certi tipi di doni—i doni sono diventati il tetto. Gruppi di credenti sono o sotto la copertura degli'insegnamenti o sotto la copertura dei doni—non sotto la copertura di Cristo. Ma i doni e gli insegnamenti non ci potranno mai proteggere. Nessun dono, nessun insegnamento, nessuna dottrina sono appropriati per coprire un gruppo di credenti. Solo Cristo deve essere elevato, solo Cristo deve essere esaltato, solo Cristo deve essere espresso come tetto che ci ricopre.

Se leggiamo le misure del tabernacolo, scopriremo che la copertura include non soltanto il tetto ma anche i due lati. Dall'esterno non si può vedere altro che la copertura. Le basi, le assi, ed i contenuti interni non sono visibili. Ciò significa che coloro che stanno fuori devono vedere solo Cristo quale copertura

della chiesa. Quando la gente entra nel tabernacolo, non vede niente altro che l'amalgamazione di Cristo con l'uomo. All'esterno non c'è niente altro che Cristo e dentro niente altro che Cristo forgiato ed amalgamato nell'umanità. In altre parole, quando guardo la chiesa dall'esterno vedo soltanto Cristo, ma quando entro nella chiesa e guardo alle persone, vedo Cristo amalgamato con ognuna di esse. Questa è la vera chiesa. Dal di fuori si può vedere soltanto Cristo e dal di dentro non si vede altro che Cristo formato in molte persone.

Questa è un'immagine meravigliosa. Se io avessi più di dieci Epistole come Romani, dodici come Corinzi e sessanta come Efesini, senza questa immagine non riuscirei a capire molto bene. Sono un bambino piccolo e semplice che ha ancora bisogno di immagini e disegni. Quando s'insegna ai bambini dell'asilo, dobbiamo usare delle immagini. Per esempio, se a questi bambini sillabiamo G-A-T-T-O non comunichiamo ciò che l'intera parola significa. Dobbiamo portare una figura di un gatto e mostrargliela. Allo stesso modo, osservando questa immagine del tabernacolo, possiamo capire la vera edificazione della chiesa. Non è questione di modello o di organizzazione, né è qualche tipo di formazione ad opera di mani d'uomo, ma è Cristo *forgiato* dentro molte persone ed ora esse innalzano Cristo ed esaltano Cristo e si rivestono di Cristo quale loro espressione per coprirsi e proteggersi.

Ora guardiamo nei quattro strati della copertura. Dall'interno c'è il primo strato dei materiali più fini—tendaggi di lino fino con ricami di cherubini e con bei lavori di colore blu, porpora e scarlatto. Il blu significa celeste, il porpora significa regalità, e lo scarlatto sta per la redenzione. Comunque il materiale base è il lino fino che simboleggia l'umanità di Cristo con tutte le Sue delicate caratteristiche e comportamenti. I quattro vangeli ci danno una testimonianza di un Uomo con la sua natura e condotta umana paragonabili al lino fino. Esso è così fine, eppure molto forte, e poiché è fatto di doppio filo ritorto è doppiamente forte. Il Signore Gesù è molto delicato, eppure è molto forte; in Lui non c'è niente che sia debole o imperfetto.

Il ricamo dei cherubini significa che la gloria di Dio è manifestata nella Sua creazione. I cherubini rappresentano la gloria di

Dio ed il ricamo dei cherubini sul lino fino significa che la gloria di Dio è stata forgiata nell'umanità e nella Sua creazione. In Gesù, quando era su questa terra, possiamo vedere che, in quest'Uomo con la sua fine natura umana e condotta, la gloria di Dio fu forgiata nella Sua creazione. Egli è un vero uomo con una natura e condotta umana fine, ma Egli è anche l'incarnazione della gloria di Dio forgiata nella Sua creazione. Egli come Uomo è lo splendore della gloria di Dio. In altre parole, su di Lui sono ricamati i cherubini. Potete seguire questo tipo di linguaggio? Egli non è soltanto umano, ma è anche divino. La sua natura umana porta la gloria divina. Non possiamo esaurire questo argomento, dobbiamo andare avanti.

Il secondo strato consiste di pelo di capra. Fra i simboli delle Scritture, le capre rappresentano uomini peccatori. Matteo 25:31-46 parla della divisione e differenza tra le pecore e le capre; le capre rappresentano uomini peccatori. Ciò corrisponde esattamente a 2 Corinzi 5:21: Dio fece peccato per noi Colui che non conosceva peccato. Perciò lo strato di tendaggi fatto di peli di capra rappresenta Cristo, che fu fatto peccato per noi. Benché Egli sia lino fino, Egli fu fatto pelo di capra: Egli non ha peccato e non conosce peccato, ma fu fatto peccato per noi.

Dopo lo strato di peli di capra c'è uno strato di pelli di montone tinto di rosso. Il colore rosso significa lo spargimento del sangue nell'opera redentrice di Cristo. Egli era senza peccato, e divenne peccato per noi, per portare i nostri peccati—questa semplice frase spiega i primi tre strati. Il primo strato lo raffigura come Colui senza peccato, il secondo Colui che fu fatto peccato per noi ed il terzo strato significa che Egli portò i nostri peccati e versò il Suo sangue per redimerci.

Dopo le pelli di montone tinte di rosso, c'è il quarto strato che diventa la copertura esterna. Questa copertura è formata da pelli di tasso, che sono molto forti; esse possono resistere ad ogni specie di tempo, ogni tipo di attacco. La copertura esterna non è molto attraente in apparenza ed è un pò rozza. Oggi Cristo non è piacevole esteriormente per le persone mondane: Egli assomiglia alla robusta pelle di tasso, non attraente nella sua apparenza esteriore. Sì, benché Egli non sia proprio avvenente al di fuori, Egli è

bello, meraviglioso e celeste all'interno. Egli non è come il cristianesimo di oggi, con i suoi enormi, bellissimi edifici—esternamente pretenziosi, ma interiormente e spiritualmente brutti, vuoti ed a volte corrotti. Le organizzazioni cristiane del mondo sono veramente brutte. Dentro la vera chiesa, l'edificio di Dio, c'è qualcosa di celeste e bello, eppure di fuori è umile e rozza, non ha avvenenza o bellezza.

Desidero cogliere questa opportunità per dire che tutti noi dobbiamo cercare di nasconderci. Non dovremmo mai esporre sui giornali una nostra fotografia. Questo non è della Chiesa ma è soltanto della decaduta, mondana religione del cristianesimo. Oh, fratelli, se è possibile, non permettete ad alcuno di pubblicizzare il vostro nome sui giornali. Il Signore non pubblicizzò mai Se stesso. Leggiamo nei quattro Vangeli come Egli cercò sempre di nascondersi. Bellezza ed avvenenza devono essere le esperienze di Cristo nel nostro spirito. Quella è la vera bellezza davanti a Dio.

Vorrei cogliere questa opportunità per dire un'altra parola circa la costruzione di sale da riunione. Fratelli, se è possibile, dovremmo avere una sala molto sobria e semplice in apparenza. Non costruite una sala bella e lussuosa. Noi non possiamo attrarre gente al *Signore* con edifici belli esternamente. Una volta mi trovavo a Roma e vidi la Chiesa di S. Pietro. Non posso dire quanti milioni di dollari valga l'edificio o quanta gente sia attratta là quotidianamente. Quando mi trovavo là era affollata. Ma temo che neanche una persona fra mille fosse salvata. Qual è il vantaggio di attrarre gente con tali mezzi? Io dico, se è possibile, dovremmo sbarazzarci di questo tipo di edifici. Non è piacevole per il Signore ma è un'offesa.

Comunque la mia enfasi non è su questi argomenti, ma su *Cristo* che è pieno di bellezza interiormente e così semplice ed umile esteriormente. Un tale Cristo deve essere l'espressione della nostra testimonianza e la copertura della chiesa. Questa non è l'opinione o il pensiero dell'uomo; questa è l'immagine raffigurata dalla Parola di Dio. Non dobbiamo avere null'altro come espressione. Dobbiamo soltanto elevare ed esaltare il nostro meraviglioso Cristo quale copertura dell'edificio di Dio—un Cristo interiore

che è pieno di divina bellezza, ed un Cristo esteriore che è molto semplice ed umile agli occhi del mondo. È una tale chiesa che può resistere ad ogni assalto ed opporsi ad ogni tentazione. Quando arriverà l'attacco del nemico, coloro che sono nei bei edifici delle così dette chiese cristiane saranno i primi a cadere. Soltanto coloro che non fanno alcuna mostra esteriore ma hanno dentro di loro la bellezza celeste resisteranno fino alla fine. *Cristo* è il loro contenuto e la loro copertura. Niente può danneggiare o sopraffare il vero edificio della chiesa coperta con un tale Cristo.

Impariamo a mettere in pratica tali cose ed a cercare il Signore nello spirito. Impariamo a discernere il nostro spirito ed a sperimentarlo come il nostro tutto. Allora capiremo la grandezza e la pienezza di Cristo e diventeremo materiale disponibile ad essere edificato con altri come edificio di Dio coperto da Cristo come espressione. Allora ci sarà una chiesa giusta e forte, che potrà resistere ad ogni attacco, sopportare ogni prova, e sconfiggere ogni tentazione per la gloria finale di Dio.

CAPITOLO VENTITRÉ

LA CHIESA—DIO MANIFESTATO NELLA CARNE

“Affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Senza dubbio, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria” (1 Ti. 3:15, 16, N.R.).

Nel verso 15 sono menzionati tre aspetti della Chiesa: la “casa di Dio”, “la Chiesa del Dio vivente”, e “la colonna e sostegno della verità”. Il verso 16 continua con il grande mistero della pietà, che è Dio manifestato nella carne. Come sono collegati questi due versi? Alcuni giustamente insistono che un punto e virgola alla fine del verso 15 sia più adeguato di un punto: “... colonna e sostegno della verità; e senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà; Colui che fu manifestato nella carne...”.

LA CHIESA—LA CASA DI DIO

Perché la Chiesa è menzionata insieme alla manifestazione di Dio nella carne? Perché la Chiesa è la casa di Dio. Che significa il termine “la casa di Dio”? Quando vi riferite alla “vostra casa”, volete indicare il luogo dove abitate, dove vivete, dove passate la vostra esistenza; e quello è proprio il significato della casa di Dio. Esso non è un termine semplicemente buttato lì. “La casa di Dio” è il luogo dove Dio dimora, dove Egli vive, e dove passa la Sua esistenza.

Questa casa non è altro che la Chiesa del Dio vivente. Notate che qui il termine non è soltanto “Dio”, ma “Dio vivente”. Egli è

così vivente ed ora dimora nella Chiesa, si muove nella Chiesa, vive nella Chiesa e passa tutta la Sua vita nella Chiesa. Quando diciamo che la Chiesa è la casa di Dio, dobbiamo avere una profondissima consapevolezza che Dio dimora, vive e passa la Sua vita in questa casa. Abbiamo una tale profonda comprensione della casa di Dio?

LA CHIESA— LA COLONNA E BASE DELLA VERITÀ

Questa chiesa non è soltanto la casa di Dio, in cui Dio dimora, vive, e passa la Sua vita, ma è anche la colonna ed il sostegno della verità. Che cos'è la verità? Non pensate che verità significhi dottrina. La parola "verità" in un tale passo significa *realtà*. In tutto l'universo nulla è reale, nulla è verità; ogni cosa non è altro che un'ombra. Ogni cosa che può essere vista, ogni cosa che può essere toccata, ogni cosa che può essere posseduta e goduta non è reale, ma al massimo un'ombra. In questo universo tutto è ombra, non la realtà.

Che cos'è la realtà? È *Cristo*: Egli è la realtà di ogni cosa. Il cibo che mangiate non è il vero cibo ma solo un'ombra del cibo reale. Il cibo vero è Cristo. Se non avete Cristo, non avete la realtà del cibo. Voi pensate che la vita umana che possedete sia la vita reale, ma non lo è; anch'essa è soltanto un'ombra. La vera vita è Cristo. Se avete il Figlio di Dio, avete la vita; se non avete il Figlio di Dio, non avete la vita (1 Gv. 5:12).

Se un fratello vi manda una sua fotografia, direte: "Questo è il fratello tal dei tali". Ma in realtà quello non è il fratello tal dei tali. Quella fotografia è soltanto la sua immagine irreali. L'intero universo non è altro che una fotografia. Tutti i simboli, le immagini, tutte le ombre nell'Antico Testamento non erano altro che fotografie della realtà che doveva venire, che è Cristo stesso. Cristo è la verità, Cristo è la realtà di tutto l'universo, Cristo è la realtà dell'Antico Testamento ed anche del Nuovo Testamento. Se avete soltanto insegnamenti riguardo a Cristo, non avete la realtà di Cristo. Cristo stesso è la verità, ed il Suo Spirito è lo Spirito della verità (Gv. 14:17; 15:26; 16:13; 1 Gv. 5:6). Egli Stesso è la realtà, ed il Suo Spirito è lo Spirito della realtà.

La Chiesa in cui questo Dio vivente dimora e si muove, è la colonna e sostegno su cui si erge la realtà. Essa sostiene la realtà. *Dentro* questa Chiesa dimora il Dio vivente, e su questa chiesa la verità, la realtà, poggia. Noi non siamo qui per la dottrina, ma per Cristo, la realtà, la verità. Dovremmo poter dire: “Amici, venite a vedere; venite alla Chiesa e vedrete la realtà dell’universo. Venite a vedere la realtà della vita, la realtà dell’amore, la realtà della pazienza, e la realtà di molte altre cose”.

Un pomeriggio del 1933 mentre stavo visitando il fratello Watchman Nee, egli all’improvviso mi domandò: “Fratello, che cos’è la pazienza?”. Al principio, pensai che fosse una domanda infantile. Mi fu insegnato che cos’era la pazienza quand’ero un bambino piccolo. Ma poiché la domanda veniva dalla sua bocca, non la potevo considerare superficialmente; così pensai ancora: “Che cosa vuol dire con: ‘Che cos’è la pazienza?’”. Non osavo rispondere. Egli era seduto in una sedia a dondolo, e si dondolava avanti ed indietro. Infine arrischiai: “La pazienza è qualche cosa attraverso cui uno soffre e sopporta le cattive azioni degli altri. Quella è la pazienza”. Allora egli disse: “No!”. Domandai: “Ebbene, fratello, se la pazienza non è sopportazione, per favore dimmi, che cos’è?”. Mentre egli continuava a dondolarsi nella sua sedia, continuò a domandarmi: “Bene, che cos’è la pazienza? Che cos’è la pazienza?”.

Dopo un lungo periodo, rispose all’improvviso: “La pazienza è Cristo”. Fu molto breve e molto semplice. “*La pazienza è Cristo*”. In realtà non riuscivo a capire questa specie di lingua “straniera”. Dissi: “Fratello, ciò mi suona strano. Non capisco. Per favore, dimmi, che cosa intendi dire?”. Non volle dirmi altro, ma continuava a ripetere: “La pazienza è Cristo, la pazienza è Cristo”. Per tutto il pomeriggio non parlammo di null’altro. Ero più che perplesso.

Dopo tre o quattro ore lo lasciai, molto deluso. Ritornato alla mia stanza mi inginocchiai e pregai: “Signore, mostrami che cosa significa ‘la pazienza è Cristo’. Non riesco a capire”. Alla fine il Signore mi mostrò che la nostra pazienza deve essere Cristo stesso. La pazienza è Cristo che vive dentro di me ed attraverso di me. Ah, quando vidi ciò, fu una vera rivelazione! Ero così felice!

Dobbiamo capire che la pazienza umana, che possiamo ottenere da noi stessi, non è la vera pazienza. La pazienza umana è soltanto una forma ed un'ombra: la vera pazienza è Cristo. Tutto ciò che ci occorre—pazienza, umiltà, gentilezza, amore per gli altri, ed anche amore per Dio—deve essere trovato in Cristo stesso. Anche i dieci comandamenti sono soltanto un'ombra; Cristo è la realtà. Se abbiamo Cristo che vive attraverso di noi, abbiamo la realtà ed il compimento di tutte le ingiunzioni dei dieci comandamenti.

La Chiesa deve sostenere la verità, la realtà. La Chiesa deve essere la colonna ed il sostegno di questa realtà universale, che è Cristo stesso. Dobbiamo essere in grado di dire agli altri: "Venite alla Chiesa e vedrete la vera pazienza e la vera umiltà. Venite da noi e vedrete la vera fedeltà e la vera onestà".

Nella Chiesa dimora Dio, perché la Chiesa è la casa di Dio. Dio vive, Dio si muove, e Dio passa la Sua vita nella Chiesa; e la testimonianza, e la realtà si ergono sulla Chiesa. Dobbiamo considerare questi due aspetti; interiormente, Dio che dimora nella Chiesa; ed esteriormente, la Chiesa che porta la testimonianza e la realtà. Questi due aspetti dimostrano la vera unione di Dio con l'uomo. Nella Chiesa—questo gruppo di persone redente, rigenerate e trasformate—dimora Dio; e su questo gruppo di persone, poggia la realtà dell'universo. Tutta la realtà dell'universo è concentrata in questo gruppo. Se qualcuno volesse sapere che cos'è la vita, dovrebbe venire alla Chiesa e vedere. Se qualcuno volesse sapere che cos'è l'amore, anche lui dovrebbe venire e vedere. Se si vuole conoscere la realtà dell'umiltà e della gentilezza, la Chiesa è il luogo per vederle. In questo gruppo di persone si vede la realtà del Cristo tutto inclusivo. La Testimonianza della Chiesa non è nella dottrina, ma nel sostenere Cristo quale realtà. Più esclamiamo "Cristo", non avendo tuttavia l'intima realtà, e più Cristo se ne andrà. Abbiamo soltanto Cristo nel gridare, nel parlare e nell'insegnare. Non Lo abbiamo nella nostra *vita interiore*, né Lo sperimentiamo nel nostro *vivere esteriore*, il nostro cammino quotidiano. La Chiesa deve essere la colonna ed il sostegno, sostenendo Cristo quale unica realtà di ogni cosa. Se non conosciamo il vero significato della vita, dobbiamo venire alla Chiesa e trovarlo.

**LA CHIESA—
LA MANIFESTAZIONE DI DIO NELLA CARNE**

Questo è il vero significato di “la casa di Dio” e “la colonna e sostegno della verità”. Questa Chiesa è la *continuazione* e la *moltiplicazione* di “Dio manifestato nella carne”. Questa è la ragione per cui l’Apostolo Paolo mise insieme questi due versi. La manifestazione di Dio nella carne ha molto da fare con la Chiesa, che è la casa di Dio e la colonna e sostegno della verità. Quando siamo il Corpo vivente di Cristo in un certo luogo, siamo realmente la casa di Dio e la colonna e sostegno della realtà. Allora siamo *l’incremento*, *l’allargamento*, della manifestazione di Dio nella carne. Dio manifesta nuovamente Se stesso nella carne, ma in una maniera più *ampia*. Il principio del Nuovo Testamento è il principio dell’incarnazione, che semplicemente è: Dio stesso manifestato nella carne. In altre parole, Dio si amalgama agli uomini—non in maniera esteriore, ma in maniera interiore. La Chiesa è la manifestazione di Dio, non la manifestazione di dottrine o doni. La Chiesa deve avere Dio manifestato in Cristo attraverso lo Spirito, e non le dottrine o i doni.

NON EDIFICATA MEDIANTE CAMBIAMENTI ESTERIORI

Questo ci stà a cuore perché pensiamo che molti fratelli e sorelle pensino inconsciamente che stiamo per *formare* un nuovo movimento o che stiamo preparando le persone a *formare* un nuovo modello per la chiesa. Questa è la nostra vera preoccupazione. Dobbiamo tutti rivolgerci al Signore in modo che questo tipo di pensiero venga abbandonato del tutto. Esso deve essere eliminato al cento per cento dal nostro sangue. Noi non siamo qui con l’intenzione di formare un nuovo movimento. No! Cento volte no! Se invece è così, ciò prova semplicemente che non conosciamo l’economia di Dio. Devo sottolineare nuovamente che la Chiesa non è qualcosa formata secondo un certo disegno. Il Dio vivente che dimora in noi non è una questione di dottrina. Dal loro cammino quotidiano si può vedere che la maggioranza dei cristiani oggi non conosce la via della vita interiore e Cristo quale loro vita. Ciò realmente ci stà a cuore e ci disturba. Quando le persone ottengono un certo tipo di conoscenza o imparano alcuni metodi,

cercano di iniziare qualche cosa di nuovo dove esse vivono. Questa non è la via del Signore.

Ciò che ci occorre oggi non è soltanto un cambio d'abito ma un cambio di sangue. Il sangue naturale deve essere cambiato. Abbiamo bisogno di cambiare non solo esteriormente ma anche la vita interiormente. Supponiamo che una persona in precedenza fosse un pastore col titolo di "Reverendo". Forse era anche vestito come un religioso con il suo colletto girato all'indietro. Poi ricevette la luce che tutte queste cose sono sbagliate: il titolo "Pastore" e "Reverendo", il colletto girato all'indietro ed il vestito nero. Così si sbarazzò di tutte queste cose, abbandonando il titolo di religioso, ed incominciando ad indossare abiti normali. Dopo di ciò, egli andò a lavorare per il Signore in un altro luogo ed in un'altra maniera, senza alcun titolo o abito religioso.

Se questo sia giusto o no, non saprei dire, ma voglio dire una cosa: dobbiamo scoprire se un vero cambiamento si sia verificato in questa persona. Non c'è alcun dubbio che egli si sia sbarazzato di tutte quelle cose di una volta, ma questo cambiamento è alquanto esteriore. In passato questa persona ministrava attingendo dalla sua vita naturale. Ora è cambiata nelle cose esteriori ma c'è qualche cambiamento nella sua vita interiore? È abbastanza probabile che ella stia ancora lavorando e ministrando per il Signore alla stessa maniera di quando usava il suo titolo. Benché egli abbia avuto un vero cambiamento esteriormente, interiormente egli è ancora lo stesso. Un cambiamento come questo diventa semplicemente un movimento esteriore. Prima egli praticava la "chiesa" votando e formando un comitato esecutivo; ora egli abbandona tutto ciò e riunisce un gruppo di anziani. Benché questo sia un vero cambiamento, nella sua vita interiore nulla è cambiato. Il cambiamento esteriore non è il risultato di un cambiamento di vita interiore, così esso diventa soltanto un nuovo movimento religioso.

Inoltre, noi dobbiamo andare al di là del cambiamento nella vita interiore e realizzare la Chiesa. La Chiesa è la *commistione di Dio con l'uomo*. La ragione per cui abbiamo parlato così tanto dell'anima, dello spirito e del cuore è perché ciò ci aiuta a capire che Dio è il nostro contenuto e noi siamo i Suoi contenitori. Dobbiamo

sapere come sintonizzare il nostro cuore affinché possiamo aprire il nostro cuore e lasciare entrare il Signore; e noi dobbiamo sapere come esercitare il nostro spirito per contattarLo, contenerLo ed anche digerirLo. Supponiamo, per esempio, che a cena abbiate mangiato una bistecca. Quando avrete contenuto questa bistecca nel vostro stomaco per quattro ore, essa sarà stata digerita e diventerà un costituente del vostro corpo. Questa è la vera immagine della Chiesa. Ma l'odierno cristianesimo è più una religione che la realtà della vita. Il problema oggi non è solo un cambiamento di forma esteriore, ma un cambiamento di vita interiore.

NON EDIFICATA MERAMENTE DAGLI INSEGNAMENTI

Inoltre, non dovremmo dare attenzione soltanto agli insegnamenti. Per aiutarci, permettetemi di usare un semplice esempio. Quando ero un ragazzo, io e molti altri studiavamo in una scuola cristiana e ricevevamo un'educazione cristiana. C'insegnarono con le storie della Bibbia. Benché non fossimo stati salvati, molti di noi eravamo stati introdotti al cristianesimo e ne avevano imparato le dottrine. Molte volte discutevamo con la gente affermando che il cristianesimo era la religione giusta. I missionari ci ministrarono tutte le dottrine e gli insegnamenti. Imparammo che Dio era un Dio in tre Persone—il Padre, il Figlio e lo Spirito. Imparammo che Cristo era nato da una vergine e visse, camminò ed operò su questa terra; e credemmo anche che Egli fosse risorto. Ma se ci avete chiesto: "Sei stato salvato?", noi non lo sapevamo. Per noi Dio e Cristo erano soltanto parole. Devo ammettere che a quel tempo a malapena qualcuno delle diverse centinaia di membri di quella chiesa sapeva che cos'era la salvezza. Comunque, essi erano conosciuti come "cristiani". A volte tutti i membri della chiesa sfilavano per le strade portando croci e cantando: "Avanti soldati cristiani!". Parlo di ciò per far capire quanto i meri insegnamenti siano vuoti.

Oggi alcuni insistono nel ministrare un insieme di insegnamenti, come la predestinazione, il libero arbitrio, la grazia assoluta, e la sicurezza eterna. Si possono ministrare tutti questi insegnamenti, ma può darsi che la vita e lo spirito dentro la gente non sia

mai toccato. Per continuare la mia testimonianza, un giorno un membro della mia famiglia fu salvato e poi fui salvato anch'io. Finalmente avemmo un vero contatto con Dio, e la vita ci toccò dentro profondamente ed operò un vero cambiamento. Anche il vivere esteriore ed il camminare esteriore furono cambiati. Il vero cambiamento nelle nostre vite influenzò altri che pure vennero salvati. Da quel momento sapemmo che dovevamo avere qualche cosa in più che gli insegnamenti. Tutti gli insegnamenti nelle Scritture devono semplicemente essere un veicolo per trasmettere dentro di noi Cristo. Se essi non raggiungono questo scopo ci manca disperatamente qualche cosa.

NON EDIFICATA MERAMENTE CON I DONI

Lo stesso principio si applica alla questione dei doni. Oggi molti cristiani pensano che siccome hanno i doni, sono abbastanza spirituali. Ma in realtà non è così. Se voi leggete 1 Corinzi, potete vedere lo stato dei credenti corinzi. Essi esercitavano i doni ancora più dell'apostolo (1 Co. 14:18-20), ma avevano la vera crescita della vita? No; essi erano bambini e carnali (1 Co. 3:1-3). Come gli insegnamenti devono essere il mezzo per comunicare Cristo agli altri, allo stesso modo anche i doni devono essere soltanto il mezzo per trasmettere Cristo. Oggi l'intenzione di Dio non è quella di darci così tanti insegnamenti e doni, ma di ministrare ed immettere Cristo dentro di noi.

Ecco un caso reale. Incontrai una persona che era piena della conoscenza della Bibbia; ma mentre parlava della Bibbia, fumava. Dopo aver parlato per mezz'ora del libro di Matteo e delle dieci vergini, disse: "Scusatemi. Devo fumare un po'. So che è sbagliato, ma sono debole". Quindi si addentrò nel libro dell'Apocalisse e parlò delle dieci corna, delle sette teste e dei quarantadue mesi. Aveva la forza d'insegnare, ma alla fine dovette dire: "Scusatemi, devo fumare ancora un po'". Benché fosse così forte nell'insegnamento della Bibbia, era molto debole nella vita spirituale.

Ho incontrato anche molte persone che parlavano in lingue. Dopo la manifestazione, erano davvero trascurate nel loro vivere quotidiano. Alcune erano ancora più negligenti dei non credenti. Era molto facile che a casa perdessero la pazienza. Tutte queste

cose provano semplicemente una cosa, che l'intenzione di Dio non è quella di darci insegnamenti e doni, ma di darci Cristo, Colui che è vivente. Egli usa gli insegnamenti, quando sono dati nel modo giusto, per trasmetterci Cristo; ed a volte Egli usa certi doni come mezzo per somministrarci Cristo e stimolare la gente a ricevere Cristo. Ma dobbiamo renderci conto che l'intenzione di Dio è che possiamo conoscere Colui che è vivente, il Dio Uno e Triuno e sperimentare Cristo nello Spirito Santo.

Ricordate la storia nell'Antico Testamento di un asino che parlò un linguaggio umano? Quello era un vero parlare in lingue! Dubito che tutte le lingue siano oggi così genuine. Recentemente ho letto un articolo in cui lo scrittore diceva che aveva contattato più di cento persone che parlavano in lingue. Egli ha scritto che ognuna senza eccezione dubitava che la lingua che parlava fosse genuina. Eppure lo scrittore incoraggiava ancora quelle persone a non dubitare, ma a continuare la loro esperienza. Dopo aver letto ciò, mi son detto: "Al tempo della Pentecoste, Pietro dubitava che la lingua che parlava fosse genuina? C'era nessuno a quel tempo che avesse tali dubbi?". Ma oggi, perché così tante persone si domandano se le loro lingue sono genuine o no? La risposta, semplicemente è che molte lingue oggi non sono genuine.

Ma anche se voi parlate una lingua genuina, vi devo dire che ciò non è la vita. Anche il re Saul ricevette l'effusione dello Spirito Santo (1 Sa. 19:22-24), ma non crediate che egli sperimentasse la vita. Al contrario, ciò semplicemente lo espose. Dopo aver ricevuto l'effusione, si denudò! Ciò dimostra che l'effusione dello Spirito Santo è diversa dalla vita. La vita non è l'effusione; la vita è soltanto Cristo stesso nello Spirito.

Oh, fratelli e sorelle, vi prego di fare del vostro meglio per capire che non sto cercando di criticare, ma sono veramente molto dispiaciuto di tutto ciò. Quando vedo la situazione disperata del popolo del Signore, non so che cosa dire o che cosa fare. Quando si danno gli insegnamenti, la gente risponde molto bene. Quando si menzionano i doni, molti sono stimolati. Ma quando vengono ministrati la vita interiore ed il Cristo dimorante in noi, quanto è grande il bisogno di una rivelazione interiore. Le dottrine ed i doni sono esterni, ma Cristo è all'interno. Oh, quanto ha bisogno

il popolo del Signore di conoscere Colui che dimora in noi, Colui che è così vivente e potente—che sempre ci converte, governa, fortifica, ristora, trasforma e satura.

NON EDIFICATA MEDIANTE UNA POSIZIONE

Dobbiamo anche vedere che l'edificazione della Chiesa non è una questione di posizione o responsabilità ma una questione di vita nell'essere interiore. Non è porre qualcuno in una posizione, ma è la crescita fino alla maturità della vita interiore. L'essere interiore deve essere forgiato da Dio attraverso il Suo lavoro interiore. Più eleviamo la gente a certe posizioni, e meno otterremo. Ma più aiutiamo la gente a realizzare la crescita della vita, più la vita si moltiplicherà. La crescita della vita interiore è la via sicura per la costruzione della Chiesa. Allora attraverso la vita matura saremo qualificati spontaneamente per esercitare la responsabilità.

Dobbiamo ripetere nuovamente: l'intenzione di Dio è di far entrare Cristo dentro di noi e di fare di Cristo in noi il nostro tutto. Dio usa gli insegnamenti per aiutare alcuni, usa i doni per aiutare altri; ma questa non è la cosa più importante. È necessaria una rivelazione interiore per vedere la meta del Cristo vivente che dimora dentro di noi. Così, dovunque ci raduneremo, saremo la casa vivente del Dio vivente. Il Dio vivente dimora, vive ed opera in noi; e noi portiamo la testimonianza di Gesù, che è la realtà di questo intero universo. Allora avremo una vera manifestazione del Dio vivente nella carne. Questo è la via del ricupero di Dio oggi. Rivolgiamoci al Signore per ricevere la grazia interiore di poter avere la realtà della Chiesa.

CAPITOLO VENTIQUATTRO

LA VISIONE DEL BERSAGLIO DELL'ECONOMIA DI DIO

L'economia di Dio con il suo bersaglio è stata illustrata all'inizio di questo libro, ma dopo aver letto tutti questi capitoli è ancora possibile mancarla. In parole semplici, l'economia di Dio è di forgiare Se stesso dentro di noi, e per realizzare ciò Egli deve farlo attraverso tre Persone—il Padre, il Figlio e lo Spirito. Dall'inizio di questo libro abbiamo speso molto tempo in questa economia del Dio Uno e Triuno. Nelle Scritture, Dio non ha mai pensato di darci la dottrina della Trinità. La dottrina ci trascina soltanto in molti concetti differenti. Ma le Scritture rivelano come Dio realizzò la sua economia divina in tre diverse Persone.

Abbiamo messo in rilievo che in greco la parola "economia" significa amministrazione, gestione, governo, sistemazione, dispensazione. La parola dispensazione è usata senza alcun riferimento ai periodi di tempo ma con il significato del dispensarsi di Dio dentro di noi. Ripetiamo di nuovo che l'intenzione di Dio è di dispensare Se stesso in noi. Questo piano è il centro della Sua creazione e redenzione. Dio ha creato e redento l'uomo per questo scopo, affinché l'uomo potesse essere il contenitore in cui Egli potesse dispensare Se stesso. Nell'intero universo—tempo, spazio ed eternità—il centro dell'economia di Dio è dispensare Se stesso nell'umanità.

Infine, la consumazione ultima dell'opera di creazione, redenzione e trasformazione è la commistione universale di Dio con l'uomo. Così, la Nuova Gerusalemme viene all'esistenza quale risultato finale di tutto il lavoro di Dio riportato nei sessantasei libri delle Scritture. Questo risultato non è altro che la commistione

universale di Dio con l'uomo. La Nuova Gerusalemme è la commistione di Dio stesso con un uomo collettivo. In quel tempo egli non sarà più naturale, ma ogni parte ed ogni aspetto sarà stato rigenerato, trasformato, e conformato da Dio ed avrà Dio come vita. Egli sarà stato trasformato nella sua natura e conformato in apparenza a Dio Stesso. Se vogliamo servire il Signore in maniera appropriata, dobbiamo aver questa visione. Questa visione non è nuova; è la visione originale dall'inizio della Chiesa. Ma deve essere nuova e rinnovata in noi giorno per giorno. Essa deve essere la visione di controllo di tutta la nostra opera, vita ed attività.

IL BERSAGLIO RAGGIUNTO ATTRAVERSO QUATTRO STADI

Qual è il bersaglio di questa economia? Prima di tutto, il Padre, che è la sorgente, è stato posto nel Figlio. Il Padre, con tutta la Sua pienezza Si è manifestato nella Persona del Figlio. Il Figlio è sia l'incarnazione sia l'espressione del Padre; nessuno eccetto il Figlio ha mai visto Dio il Padre. Nel Figlio Dio ha realizzato tutto quello che aveva stabilito attraverso quattro stadi principali: incarnazione, crocifissione, risurrezione ed ascensione. Questi quattro stadi hanno compiuto tutto ciò che Dio progettò nell'eternità.

Con l'incarnazione, Dio fu portato nell'uomo. Dio è stato portato nella natura umana ed ha vissuto in essa su questa terra per trentatré anni e mezzo. Qualunque sofferenza umana ci fosse su questa terra, Dio la soffrì. Non era meramente un uomo chiamato Gesù che soffriva, ma era Dio dentro di Lui che stava soffrendo.

Poi ci fu la crocifissione. Tutti i dodici elementi negativi quali Satana, l'uomo caduto, il peccato, il mondo, la morte, ecc. sono stati portati sulla croce e terminati. Tutte le cose negative furono eliminate sulla croce.

La risurrezione seguì alla crocifissione. La risurrezione ricuperò ed elevò lo standard dell'umanità creata da Dio e portò in Dio la natura umana. Con l'incarnazione la natura divina fu portata nell'uomo; con la risurrezione la natura umana fu portata in Dio. Ora per l'uomo è possibile avere più di una natura umana creata, poiché la sua natura è stata rigenerata, elevata, e portata

in Dio. Dopo la risurrezione, Cristo fu mostrato a tutto l'universo come "modello". In questo modello Dio è nell'uomo e l'uomo è in Dio. Siccome tutte le cose negative sono state trattate e finite dalla croce, non c'è nulla di negativo in questo modello.

Questo modello quindi ascese ai cieli e fu incoronato con gloria ed autorità. La mente umana non può afferrare questa immagine. A questo punto ogni cosa fu adempiuta; nulla fu lasciato incompiuto. Questo modello, che è Dio unito all'uomo e l'uomo unito a Dio, ascese molto al di sopra di tutte le cose nello spazio e nel tempo. Egli trascese al punto più alto dell'universo e fu incoronato con gloria ed autorità.

Quindi da Lui glorificato uscì lo Spirito Santo come la profusione di un liquido composto da più elementi. La natura divina, la natura umana, le sofferenze umane, la morte sulla croce, la risurrezione, l'ascensione e l'intronizzazione sono tutti elementi inclusi nello Spirito Santo. Come abbiamo visto questa meravigliosa profusione è la "dose tutto inclusiva"—tutto ciò di cui abbiamo bisogno è in questa "dose". In virtù di questa profusione lo Spirito Santo è stato riversato in noi. Il giorno della risurrezione ed il giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo di Gesù, lo Spirito che include tutti gli elementi, venne *in* e *su* i primi cristiani. Da un lato, Egli viene *in* noi, e dall'altro, Egli viene *su* di noi. Dio nelle Sue tre Persone amalgama Se stesso con noi.

IL BERSAGLIO OPERANTE NELLO SPIRITO UMANO

Il bersaglio dell'economia di Dio è questo: Dio in Tre persone è entrato *in* noi. Il Nuovo Testamento tratta di più del fatto che Dio nello Spirito è venuto *in* noi che del fatto del Suo venire *su* di noi. Questa piccola parola "in" si trova molte volte nel Nuovo Testamento—Cristo "in me", Cristo "vive in me", Cristo "formato in me", Cristo "costruisce la sua casa in me", "dimorate in me ed io in voi", ecc.. Se avete tempo, contate quante volte questa piccola parola è stata usata nel Nuovo Testamento. Dio fece l'uomo di proposito in tre parti per poter venire dentro l'uomo ed affinché l'uomo potesse essere idoneo per il Suo scopo. L'uomo, come abbiamo visto, è un essere tripartito—corpo, anima e spirito—che corrisponde al Tabernacolo con le sue tre parti—la corte esterna,

il luogo santo ed il Santissimo. Solo la parte più interna è il luogo dove la Shekinah gloria di Dio dimora e dove si trova l'arca, simbolo di Cristo. Ciò ci mostra chiaramente che Dio e Cristo sono venuti a dimorare nel nostro spirito. Il nostro spirito, come il Santissimo, è la parte più recondita.

Possiamo rintracciare ciò chiaramente nelle Scritture, specialmente in 2 Timoteo 4:22 (R.): "Il Signore sia col tuo spirito". Anche in Efesini 4:6: Dio il Padre è in noi; 2 Corinzi 13:5: Dio il Figlio è in noi; e Romani 8:11: Dio lo Spirito è in noi. Il Dio Uno e Triuno nelle Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito ora è nel nostro spirito. Qui sta il bersaglio dell'economia di Dio: il Dio Uno e Triuno è nel nostro spirito per essere la nostra vita ed ogni cosa. Oh, come è stata trascurata dai Suoi figli l'economia di Dio nei secoli passati! Dobbiamo recuperare nel nostro spirito questo bersaglio di Dio.

Usando il nostro spirito come Suo centro, Dio forgia Se stesso attraverso di noi. Il Dio Uno e Triuno è il centro del nostro essere. Questo è meraviglioso! Dio venne nella natura umana, portò la natura umana nella natura divina e mise fine a tutte le cose negative; ora il Dio Uno e Triuno e tutto quello che Egli ha compiuto sono nel nostro spirito come nostra vita ed ogni cosa. Da questo punto centrale il Dio Uno e Triuno si diffonde per saturare con Se stesso le parti interiori del nostro essere. Lo spirito umano è il punto centrale del bersaglio dell'economia di Dio. Non dico che questa è la *meta* dell'economia di Dio ma il *bersaglio*. Oggi, questo bersaglio è trascurato da molti cristiani. Possiamo parlare di molte cose delle Scritture e non colpire questo punto! In realtà dobbiamo renderci conto che tutti gli insegnamenti dei sessantatré libri della Bibbia esistono per questo bersaglio. Tutti i diversi doni e tutte le diverse funzioni sono per questo bersaglio e devono essere centrati su questo bersaglio.

Come possiamo realizzare il Dio Uno e Triuno che dimora nel nostro spirito? Come possiamo sperimentare questo Spirito dimorante nel nostro spirito? Dobbiamo renderci conto che il Dio Uno e Triuno è sempre *operante* dentro di noi (Fil. 2:13). Egli lavora dentro di noi, non al di fuori di noi; ed Egli lavora più dentro di noi che sopra di noi. La parola greca "operare" equivale alla parola

italiana “infondere energia”. L’Iddio che dimora dentro di noi sta infondendo continuamente energia dentro di noi. Egli sta anche *vivendo* dentro di noi attraverso Cristo che “vive in me”. In altre parole, il Dio Uno e Triuno è oggi dentro noi come nostra vita. Con questa vita c’è anche la legge interiore, la legge vivente—non la legge della lettera, ma la legge della vita. Questa divina legge della vita ci *regola* sempre dall’interno (Eb. 8:10). Oltre a regolarci internamente l’Iddio Uno e Triuno che dimora in noi ci *unge* anche interiormente del continuo (1 Gv. 2:27).

Consideriamo ulteriormente queste quattro parole—operare, vivere, regolare ed ungere. Quanto è necessaria alla Chiesa la rivelazione interiore e l’esperienza di queste quattro cose! Noi non dovremmo considerarle come un’insegnamento, ma dovremmo sperimentare ogni giorno il Dio Uno e Triuno che opera in noi, vive in noi, ci regola e ci unge. Noi dovremmo permettere a questo meraviglioso Dio Uno e Triuno di regolarci continuamente nei nostri pensieri, nelle nostre motivazioni, nelle nostre parole, nei nostri atteggiamenti, e nelle nostre relazioni con gli altri. Anche il nostro nutrirci e vestirci dovrebbero essere regolati da Lui. Dobbiamo sperimentarLo in tal grado ed in una tale maniera pratica. Ciò non deve essere degradato a dottrina; la dottrina non funziona. Quando ciò sarà messo in pratica sarà rivoluzionario. Dobbiamo renderci conto che un tale Cristo meraviglioso sta dimorando nel nostro spirito allo scopo di operare e vivere in noi, regolarci ed ungerci.

IL BERSAGLIO EDIFICA LA CHIESA

Se non Lo esprimiamo in tale modo pratico, è assolutamente impossibile edificare la Chiesa. Questo è illustrato nel tipo di Eva, che è stata creata traendola da Adamo (Ge. 2:21-24; Ef. 5:30-32). Eva era parte di Adamo, qualche cosa che fu tratta da Adamo. Soltanto ciò che *uscì da* Adamo poteva diventare moglie di Adamo. Ogni parte ed ogni aspetto di Eva era qualcosa di Adamo. Ciò conferma che la Chiesa può essere edificata soltanto con ciò che viene da Cristo. Dottrine e doni non edificano la Chiesa. Cristo stesso, nei credenti, è l’unico materiale con cui viene edificato il Corpo di Cristo. Se ci manca l’esperienza del vivere

praticamente di Cristo, saremo soltanto un certo tipo di "chiesa religiosa".

Inoltre, dobbiamo imparare a sperimentare Cristo non solo quale nostra vita ma anche quale nostro cibo, il Pane della Vita. Egli è l'approvvigionamento di cibo dentro di noi. Giorno dopo giorno dobbiamo mangiare Cristo ed essere nutriti da Lui. Questo non dovrebbe essere soltanto dottrina per noi, ma la nostra esperienza di ogni giorno e di ogni ora. In Giovanni 6:57 il Signore dice che chi Lo mangia vivrà a causa di Lui. Se vogliamo vivere per mezzo di Lui, dobbiamo mangiarLo; allora Egli sarà così reale per noi. È così triste che tanti cristiani non mangiano Cristo ogni giorno.

Lasciatemi spiegare in questo modo. Quando siete nati probabilmente pesavate tra i tre ed i quattro chili, ma ora siete al di sopra dei cinquanta chili. Il vostro corpo è stato edificato; ma ditemi per favore, da che cosa? Andando al ristorante e guardando il menu? Certamente no. Il vostro corpo è stato edificato dalle cose che avete mangiato: da così tante uova, pollo, patate, mele, banane e così via. Allora, come può essere edificato il Corpo di Cristo? Non con l'insegnamento, perché più vi si insegna come mangiare, più dimagirete. In realtà se *imparerete* soltanto l'arte di mangiare, faremo presto il vostro funerale. Voi potete imparare molte cose ed essere anche il miglior dietologo, ma morirete presto! Sebbene possiate conoscere tutte le cose buone, scritturali ed anche gli insegnamenti spirituali, potete morire di fame per mancanza di cibo. Oggi le chiese hanno bisogno di "madi" che nutrano i piccoli e gli diano non insegnamenti, ma qualche cosa di Cristo da mangiare e da bere.

Se mi chiedete che cosa mi fa soffrire in questi giorni, vi dirò due sole cose. Una è che benché così tanti cari fratelli e sorelle abbiano realmente visto le cose negative del cristianesimo e qualche cosa del cammino del Signore con la Sua chiesa, temo che essi praticheranno la vita della chiesa con metodi esteriori. Voi dite: "Una volta ho pasturato una chiesa in un certo modo, ma ora vedo che è sbagliato. Così abbandonerò quel modo e ne userò un altro". Questa è ancora un'attività religiosa, *non* l'edificazione del Corpo di Cristo. L'edificazione del Corpo di Cristo è qualche cosa che

avviene dall'*interno*. Voi dovete mangiare Cristo e bere Cristo, così da essere nutriti di Cristo. Quando sarete pieni di Cristo, ministrerete qualche cosa di Lui, come cibo, agli altri. Allora il Corpo di Cristo sarà edificato.

Non è questione di metodo. Se leggete l'intero Nuovo Testamento, non scoprirete nessun metodo. Se io ho un metodo, è questo: primo, dovete essere messi sulla croce; secondo, dovete cibarvi di Cristo nello spirito giorno dopo giorno; terzo, quando siete nutriti e pieni di Cristo, dovete nutrire altri con Cristo. Allora la chiesa verrà all'esistenza. L'unico metodo è andare alla croce, cibarsi di Cristo e nutrire altri con Cristo.

L'altra cosa che mi affligge è questa: benché abbiamo parlato così tanto di Cristo come nostra vita, temo che conosciamo ciò soltanto come un messaggio, un termine, un argomento, ma non abbiamo l'esperienza quotidiana e continua. Abbiamo bisogno di essere continuamente regolati ed unti da Lui. Quotidianamente ed ogni ora dobbiamo nutrirci di Lui ed avere una comunione intima con Lui. Dobbiamo dimenticarci di noi stessi e contattare Lui, godere Lui, essere regolati da Lui, ed essere unti da Lui del continuo. Questa è la vita interiore, l'esperienza interiore del Cristo dimorante in noi. Vi vorrei raccomandare il libro scritto da Andrew Murray, intitolato "The Spirit of Christ" (Lo Spirito di Cristo). Sarà un grande aiuto, non per ottenere conoscenza, ma per sperimentare nella vostra vita quotidiana il Cristo dimorante in voi. Quando permettete a Cristo di essere il vostro cibo quotidiano, potete testimoniare all'intero universo: "Sto gustando Cristo giorno dopo giorno. Sto avendo una vera intima, viva comunione con Lui ora dopo ora. Sono del continuo sotto la Sua regolazione e la sua unzione". Tutti noi dobbiamo porre completa attenzione a questo argomento. Questo è il bersaglio dell'economia di Dio. Se falliamo questo bersaglio dell'economia di Dio nel nostro spirito, come può la Sua economia essere forgiata nella Chiesa? Quando guidate la vostra automobile, sapete dove mettere la benzina e dove metterla in moto; quello è il bersaglio per far muovere la vostra macchina. Se perdete quel bersaglio, benché possiate avere una bellissima macchina, essa non si muoverà!

Questa è la ragione per cui la lettera agli Ebrei ci dà un tale

verso come il dodicesimo del capitolo quattro. La Parola di Dio è così vivente e penetrante che divide il nostro spirito dall'anima. Tutte le esperienze insegnate nella lettera agli Ebrei devono essere realizzate discernendo lo spirito. Il Cristo tutto inclusivo, il buon paese, è nello spirito, ed il Suo dimorare nel Santissimo è pure nel nostro spirito. Se non sapete come discernere lo spirito dall'anima, fallirete il bersaglio e non potrete godere Cristo. Ogni giorno dovete trattare con il Cristo vivente, che è così soggettivo per voi. Cristo è dentro di voi, ed Egli è veramente vivo, reale e concreto. Quando vi ciberete di Lui, e Lo berrete come vostro nutrimento giornaliero, vivrete con Lui e di Lui e sarete sotto il suo costante governo ed unzione. Questo è ciò che dobbiamo sperimentare tutto il tempo se vogliamo somministrare (distribuire) Cristo come cibo agli altri. Se le persone si nutriranno di Cristo, Egli diventerà il loro materiale e quindi il Corpo di Cristo gradualmente crescerà e sarà costruito. Mi rivolgo al Signore affinché i nostri occhi siano aperti per vedere la visione celeste e la rivelazione interiore di questo Cristo vivo, immanente, soggettivo nel nostro spirito quale scopo dell'economia di Dio.

RIGUARDO DUE SERVI DEL SIGNORE

Ringraziamo il Signore che il ministero di Watchman Nee e del suo collaboratore Witness Lee, verso il Corpo di Cristo, è stato di benedizione a tutti i figli di Dio in ogni continente per più di 80 anni. I loro scritti sono stati tradotti in tante lingue. I nostri lettori ci hanno fatto tante domande su Watchman Nee e Witness Lee. In risposta alle loro domande presentiamo questa breve biografia della vita e dell'opera di questi due fratelli.

Watchman Nee

Watchman Nee ricevette il Signore all'età di diciassette anni. Il suo ministero è ben conosciuto tra i credenti di tutto il mondo. Tanti hanno ricevuto aiuto tramite i suoi scritti riguardo alla vita spirituale ed alla relazione tra Cristo ed i Suoi credenti. Tuttavia, non molti conoscono un altro aspetto, altrettanto cruciale, del suo ministero, che enfatizza la pratica della vita della chiesa e l'edificazione del Corpo di Cristo. Il fratello Watchman Nee scrisse molti libri riguardanti sia la vita cristiana sia la vita della chiesa. Fino alla fine della sua vita Watchman Nee è stato un dono di Cristo per svelare la rivelazione nella Parola di Dio. Dopo aver sofferto in prigione per il Signore per venti anni in Cina, morì nel 1972 come fedele testimone di Gesù Cristo.

Witness Lee

Witness Lee era il più stretto e fidato collaboratore di Watchman Nee. Nel 1925, all'età di diciannove anni, sperimentò una rigenerazione spirituale e dinamica e si consacrò all'Iddio vivente per servirLo. Da quel momento iniziò a studiare intensamente la Bibbia. Nei primi sette anni della sua vita cristiana fu

grandemente influenzato dai Plymouth Brethren. Poi incontrò Watchman Nee, e per i seguenti 17 anni, fino al 1949, fu un collaboratore del fratello Nee in Cina. Durante la seconda guerra mondiale, quando la Cina fu occupata dal Giappone, fu imprigionato dai giapponesi e soffrì per il suo fedele servizio al Signore. Il ministero e l'opera di questi due servi del Signore indusse un grande risveglio tra i cristiani cinesi, il che portò alla diffusione dell'evangelo in tutta la nazione ed all'edificazione di centinaia di chiese locali.

Nel 1949 Watchman Nee chiamò assieme tutti i suoi collaboratori che stavano servendo in Cina ed affidò a Witness Lee di continuare il ministero al di fuori della Cina continentale sull'isola di Taiwan. Negli anni seguenti, grazie alla benedizione del Signore a Taiwan e nel sud est asiatico, furono stabilite più di cento chiese.

Nei primi anni del 1960 Witness Lee fu guidato dal Signore a trasferirsi negli Stati Uniti, dove ha servito e lavorato per il beneficio dei figli di Dio per più di 35 anni. Egli ha vissuto nella città di Anaheim, California, dal 1974 fino a quando è andato col Signore nel giugno del 1997. Negli anni del suo lavoro negli Stati Uniti ha pubblicato più di 300 libri.

Il ministero di Witness Lee è utile specialmente per quei cristiani che desiderano una conoscenza ed un'esperienza più profonda delle insondabili ricchezze di Cristo. Aprendo la divina rivelazione in tutte le Scritture, il ministero del fratello Lee ci rivela come conoscere Cristo per l'edificazione della chiesa, che è il Suo Corpo, la pienezza di Colui che riempie ogni cosa in tutti. Ogni credente dovrebbe partecipare in questo ministero di edificazione del Corpo di Cristo affinché il Corpo possa edificare se stesso nell'amore. Solo l'adempimento di questo edificio può adempiere il proposito del Signore e soddisfare il Suo cuore.

La caratteristica principale del ministero di questi due fratelli è che hanno insegnato la verità secondo la pura verità della Bibbia.

La seguente è una breve descrizione di ciò in cui credevano Watchman Nee e Witness Lee:

1. La Sacra Scrittura è la completa divina rivelazione, infallibile ed ispirata verbalmente da Dio tramite lo Spirito Santo.

2. Dio è l'unico Dio Triuno—Padre, Figlio e Spirito Santo—egualmente coesistenti e mutualmente coinerenti da eternità a eternità.

3. Il Figlio di Dio, Dio Stesso, Si incarnò per essere un uomo di nome Gesù, nato dalla vergine Maria, affinché fosse il nostro Redentore e Salvatore.

4. Gesù, vero Uomo, visse sulla terra per trentatré anni e mezzo per far conoscer agli uomini Dio Padre.

5. Gesù, il Cristo unto da Dio col Suo Spirito Santo, morì sulla croce per i nostri peccati e versò il Suo sangue per l'adempimento della nostra redenzione.

6. Gesù Cristo, dopo essere stato sepolto per tre giorni, fu risuscitato dai morti e quaranta giorni dopo ascese al cielo, dove Dio lo fece Signore di tutto.

7. Dopo la Sua ascensione Cristo sparse lo Spirito di Dio per battezzare i Suoi membri eletti in un sol Corpo. Oggi questo Spirito Si muove sulla terra per convincere i peccatori, per rigenerare gli eletti di Dio impartendo in loro la vita divina, per dimorare nei credenti di Cristo per la loro crescita della vita, e per edificare il Corpo di Cristo per la Sua espressione completa.

8. Alla fine di questa età Cristo ritornerà per rapire i Suoi credenti, per giudicare il mondo, per prendere possesso della terra, e per stabilire il Suo regno eterno.

9. I santi vincitori regneranno con Cristo nel millennio, e tutti i credenti in Cristo parteciperanno alle benedizioni divine nella Nuova Gerusalemme nel nuovo cielo e nuova terra per l'eternità.

Prassi di distribuzione

Living Stream Ministry è lieta di rendere disponibile gratuitamente l'edizione elettronica di questi sette libri. Speriamo che tanti leggano tutti questi libri e si sentano liberi di consigliarli ad altri. Chiediamo, per amore d'ordine, che la stampa di questi files sia limitata ad uso personale individuale. Vi preghiamo di non postare questi files in altri posti in nessuna forma. Se desiderate fare copie al di là di queste limitazioni siete pregati di contattarci mediante richiesta scritta a copyrights@lsm.org. Chiediamo anche tutti i diritti di copyright siano rispettati secondo le leggi vigenti. Questi PDF files non dovranno essere modificati o disassemblati in alcun modo per nessun altro uso.